D[ia]logo di San[t]a Catari[na]
da [S]iena delle cose spirituali
reuelategli da Dio

Manoscritti
Conventi
F
V
300

Nº 300. F. 5.

A

Ap

Am

Am

Ar

Ar

Ar

Aua

B

Cavit

Capi

Capi

Consi

Corpo

D

Dem

Desi

1

TAVOLA

De Capitoli di questo volume della Veneradissima Serua di Giesú Catarina da Siena uestita dell' abito di S. Domenico

Affetto principalmente si ponga alle virtú; non cosi alle penitenze — C.e 9: 103

Agonia estrema, oue uede l'anima il suo futuro Luogo — C.e 43

Amor di Dio per propria utilitá imperfetto — C. 57

Sua segni — C. 61: 74

Sua inganni — C. 66: 67

Amor perfetto e sua segni — C. 73: 74

Amor di Consolazione e Visioni e sua inganni — C.e 69: 70

Arbore di morte e Le quattro sua radici sotto La via di Christo — C. 31

Arra di Vita eterna, e come si riceue nello stato di perfettissimo Lume — C. 100

Auarizia e sua danni — C. 33

Beni senza grazia inutili per vita eterna — C. 46

Inganni fatti dal Demonio — C. 44

Carità, Vmiltà, e Discrezione, sempre unite debbono essere — C. 10

Cognitione dell'anima et inganni e custodia di essa — C. 71

Cognitione delli tre stati dell'anima — C. 54: 55

Consiglio dell'umile miglior ad un' Anima; che del Letterato superbo — C. 114

Corpo di Christo e sua Dichiarazione — C. 14

Dannati non possono desiderar bene — C. 40

Demonio quanto Laido — C. 301

Molesta chi é in stato delle quinte Lacrime e come si fugga — C. 119

Rende gloria e Lode a Dio — C. 120

Desiderio di seruire a Dio crebbe alla santa perche gli fu mostrato da Dio il bisogno del mondo — C. 2

Di morire non discorda dalla Volontá di Dio e come — C. 113

I

Di soffrire piace a Dio — C. 5
Di seruire a Dio come sia da Lui aiutato et adempito — C. 106
Di sudar sangue — C. 19
Discrezione come debba essere — C. 9
Come si eserciti — C. 11
Dolore della Santa p. li annegati nel fiume — C. 50
— C. 164
Epilogo ò Repetizione di tt. il Libro
Esposizione del detto da Cristo a Pietro, metti la rete dalla man destra — C. 144.145
Del morto Bambino resuscitato dal Profeta Eliseo — C. 130
del detto, chi à sete venga a me — C. 58
del detto di Cristo. io manifestarò me med.mo — C. 59
Eucharistia, e chi degnam.te ò indegnam.te prende il Sacram.to — C. 109. 111.
Come si debba toccare, vedere, e gustare — C. 100
— C. 44
Fiume, o via di perdizione e sua inganni
— C. 35
Giudizio falso causato d'amor proprio — C. 37
Ripreso — C. 102
dello stato del prossimo e falso
Gloria de Beati — C. 41
di Dio nelle cose create come si vede dall'anima separata — C. 81
desiderata da perfetti del terzo e quarto stato come fe' da S. Paulo — C. 82
Infedeltà quanto a Dio dispiaccia — C. 138
Ingiustizia causata dall'amor proprio — C. 34
Ripresa — C. 37
Inganni di chi p non lasciar sua esercizi, ò pace di deuozione non soccorre al prossimo — C. 68
Illuminazione d'intelletto nello stato unitiuo è sola p grazia — C. 84
— C. 86
Lacrime e loro stato — C. 87
di cinque gradi — C. 88
differenzia nelli stati dell'anima — C. 91
varietà di quelle — C. 92
Prime de Mondani e lor frutto — C. 93
Lor quattro venti, prosperità, auersità, timore, e conscienzia — C. 93
Seconde e Terze e lor frutto — C. 94
Quarte et Unitiue — C. 95
Lacrime di fuoco a chi non à le corporali e pche non sono qste date — C. 90
Lacrime della santa sopra li mali sacerdoti — C. 131

Lamento di Dio sopra Li suoi ministri — C. 14
sopra L'amor proprio delle Creature — C. 17
Lussuria e Carnalità — C. 32
Mali procedenti dalla cecità dello intelletto — C. 46
Tutti procedono dal disordinato affetto delle cose temporali — C. 148
Mano di Dio non può da niun fuggirsi — C. 18
Misericordia da Dio come promessa — C. 15
ammirata dalla Santa — C. 30
Modo di salire al secondo scaglione, o, stato di perfezione — C. 60
di giungere alla perfezione — C. 56
di passare dall'imperfetto amore al perfetto — C. 72
nel qual si manifesta Dio all'anima amante — C. 58
Morte de giusti e de peccatori — C. 129. 130
Mondani mai sazij delle cose temporali, e La pena della lor Volontà — C. 48
danno gloria a Dio, o, vogliono, o, nò — C. 79
Obedienza oue sia, sua segni, compagnia, nutrice, e chi nela toglie — C. 152
Sua premi del Centesimo — C. 150. 161
sua Eccellenza e miseria delli inobedienti — C. 154. 157
frutti di questi inobedienti — C. 159
Schiaue per entrare in Cielo — C. 153
suo transito dalla Generale alla particolare — C. 156
amore di questa particolare — C. 155
distinzioni d'obedienti Regolari da secolari obedienti — C. 162
sua miracoli — C. 163
Operazioni senza Carità nulla vagliono, ne sono sufficienti di punizioni, remunerazioni, o di purgazione — C. 3
Orazione della Santa per la chiesa e popolo — C. 13. 132
per tutto il mondo — C. 160. 165. 107
per ogni Creatura — C. 85
per Padri Spirituali — C. 19. 107
come sia dall'orazion confortata — C. 17
Osseruatore de Comandamenti osserua anco Li consigli — C. 47
Pene de Peccatori nell'Inferno — C. 130
ò punizione di Colpa maggiore dopo La redenzione — C. 15
de Dannati cresceranno doppo il Giudizio — C. 42
Penitenze come si esercitano per aquistar virtù — C. 11

II

Perfetti non perdono Dio per sentimento ne per grazia ma solo per l'unione — c. 78
Permissioni di Dio tutte sono per nro Bene — c. 136
Persecuzione della Chiesa e sua ministri è fatta a Dio istesso — c. 115.116
Petizioni della santa a Dio di sapere del giudizio dello stato di quelli — c. 96
per i quali fa orazione — c. 86
di sapere dello stato delle l'anime — c. 107.108
di sapere li diffetti della Chiesa e sua risposta — c. 151
di sapere dell'obedienza
Piacere a Dio non si puol senza tribolazioni e Pacienza — c. 20
Pietre del Ponte sono le virtù ove si ristorano li viandanti e fermonsi — c. 27
Ponte o via a salire al Cielo figura di Giesù Christo — c. 21
chi va per quello — c. 25
a tre scaglioni che sono li tre stati o potenze dell'anima — c. 26.51.5
difficoltà e diletto insieme nell'andarvi — c. 28
per esser salito Christo in cielo non si levò il Ponte ma restò sempre — c. 29
Potenze dell'anima come unite per giunger al termine — c. 52
Povertà e amatori di essa quanto eccellente e da Dio proveduto di quanto gl'occorre — c. 149
Prossimo serve ad ogni virtù — c.
Providenza di Dio Generale in loro e nella loro vita — c. 146.15
nella Creazione, Incarnazione e nel libro eletto — c. 133
nella Legge, Profetti nel Verbo, Apostoli, martiri, e santi tutti da Dio a noi provisti — c. 135
di sacramenti per li sua servi — c. 140
di cose temporali al bisogno de sua servi — c. 147
di tribolazioni, chiara salute e miseria di chi confida in se — c. 139
Verso il peccato mortale — c. 141
Verso gl'imperfetti — c. 142
Verso li perfetti — c. 143
Refriggerio de servi di Dio e reformazione della Chiesa promessa — c. 12
Riprendere il prossimo come si deve — c. 101.10

Riprensione continua nel mondo da Cristo ——— C. 36
La terza che si farà nel Giudizio ——— C. 39
A' Sacerdoti non si debba fare da Secolari ——— C. 114
Sacerdoti o ministri Lor dignità ——— C. 109. 114
Lor purità necessaria ——— C. 170
Lor riverenza debita ——— C. 118
Lor diffetti ——— C. 119
di Crapula, gioco, lussuria ——— C. 121. 124
di avaritia è crime enorme ——— C. 125
Visione di questo ——— C. 122
Mal che con d.i Vizij causano ——— C. 123
Superbi perdono il conoscim.to Vani Lor diffetti per la superbia ——— C. 126: 127: 128
Loro ingiustitia in non correggere Li sua sudditi ——— C. 120
Santi simili al Sole ——— C. 117. 118
Sacramenti non si contrattino e chi Li riceve soccorra alli ministri col temporale, e come questi debbonno dispensare ——— C. 113
Secolari non tocchino Li sacerdoti ——— C. 131
Satisfazion di colpa è pene, come si faccia in questa e nell'altra Vita C. 4
Speranza provistaci da Dio e che quì ne gusta chi più perfettam.te spera ——— C. 134
Stato di perfezione comune e de secolari con il lor buon desiderio ——— C. 47
di Perfezione col timore servile ch'è il primo scaglione del Ponte ——— C. 64
——— C. 60
di Chi arriva al secondo ——— C. 75. 76
Segni de' per giongere al terzo e sua officij ———
Il quarto stato dell'anima non è separato dal terzo ne si parte da luj Iddio ——— C. 77
Segni per conoscere Le Visioni mentali buone o cattive ——— C. 105
Tentazioni del Demonio colorate di bene ——— C. 44
Utile a chi Le à ——— C. 43
Tiepidi che fuggono solo il peccato mortale ne Vanno avanti ——— C. 160
Timor servile non sufficiente per la vita eterna ma per aquistarla è Vitio C. 49
III

Uomo unito con Amore quale — c. 63

Via dalla Terra al Cielo come si fa — c. 22

del fiume d'è di perdizione — c. 27

e quanto questa sia faticosa — c. 28

Vigna di Dio in ciascuno da Lavorare — c. 23

Unita quella con quella del prossimo — c. 24

Virtù perche differenti negli huomini — c. 7

si provano per le loro contrarij — c. 8

commendate dalla Santa — c. 165

Visione di varij vicandanti e modi loro — c. 62

del Sacramento Eucaristico — c. 65. 110

Illuminativa della Santa — c. 99

Unione con Dio via d'oratione — c. 5

come in Christo si faccia — c. 23

— c. 165

Fine

ihu

Inuenip. Catal.° S. E. C.

II 0 4

Aue maria gracia plena dominus tecum.

Comincia il libro facto et compilato per la venerandissima uergine et sposa fidelissima sua di ihu xpo crucifixo caterina da siena uestita dellabito di santo domenico. Come lanima posone sunisce con dio. et come questa anima della quale qui si parla. Essendo leuata in contemplatione faceua a dio quatro petitioni.

Leuandosi una anima afectata di grandissimo desiderio inuerso lonore di dio et salute dellanime. Exercitauasi per alcuno spatio di tempo nella uertu habituata et abitata nella cella del cognoscimento di se per meglio cognoscere la bonta di dio in se. per che al cognoscimento seguita lamore. Amando cerca di seguitare et uestirsi della uerita de et per che in uerruno modo gusta tanto et e alluminata.

sotto gli anni del signore. 1378. di mese de otobre al tempo di ... decimo ... crucifixo in dolce

Caterina da Siena della famiglia Benincasa facta senen. in Mense Aprili exhibent uitam eius.

[library stamp: Biblioteca Nazionale ... Firenze]

ovo

dessa uerita quãto colmecço dellorazione hu
mile ꝛ continua fondata nel cognoscimento
di se et di dio · po che lorazione exercitãdola ꝑ
lo modo detto vnisce lanima ĩ dio · seguitãdo
le uestigie di xp̃o crucifixo · et cossi ꝑ desiderio ꝛ
affecto e vnione damore ne fa vnaltro se · Que
sto parue che dicesse xp̃o quando disse Chi mi a
mera e osseruara la pola mia · io manifestero
me medesimo allui · et sara vna cosa cõmeco ꝛ
io collui Et ĩ piu luogo trouiamo simile pole ·
ple quali potiamo uedere che elli e la uerita · ch
ꝑ affecto damore lanima diuenta vnaltro lui ·
Et ꝑ uederlo piu chiaramẽte · ricordomi da
uere vdito da alcuna serua di dio che essendo
ĩ orone leuata (cõ grãde eleuatõe) dimẽte · Dio nõ nascondeua
allocchio del itellecto suo lamore chaueua a
serui suoi · anco el manifestaua ꝛ tra laltre cose

diceua Apri locchio del itellecto· a riguarda
i me e uedrai la degnita a la belezza chio o
dellanima creatura ch a esse rasso e tra la bellezza
data allanima creandola alla ymagine a
similitudine mia· raguarda costoro che sono
uestiti del uestimento nuptiale· cioe della ca
de molti uertu
rita adornato uertu uniti sono con meco p
amore Et po ti dico che setu domandassi me
chi sono costoro· risponderei diceua il dolce
et amoroso uerbo sono un altro me· po che
anno pduta e anegata la propria uolonta·
et uestiti a uniti et coformati colla mia· Be
ne dunq; e uero chel lanima siunisce i dio
p affecto damore· Siche uolendo piu uiril
mente conoscere a seguitare la uerita· leua
do el desiderio suo prima pse medesima·
considerado chel lanima no puo fare uera

2

vtilita di doctrina dexemplo i oratione al proximo suo se i prima no fa utilita a se· cioe dauere e cōfermare la uertu i se· dimādaua al sōmo eterno padre quatro petitioni· La prima p se· La seconda p la reformatione della sca chiesa· La terça generale p tutto quanto el mondo et singularmente p la pace de xpiani iquali sono ribelli cō molta irreuerentia e psecutione alla sca chiesa· Nella quarta dimandaua la diuina prouidentia che prouedesse i comune i particulare i alcuno caso chera adiuenuto· **Come il desiderio di qsta anima crebbe essendole mostrato da dio la necessita del mōdo** c. 2

Questo desiderio era grande et [era] continuo· ma molto magiormēte crebbe essendole mostrato dalla prima

uerita la necessita del mondo et in quanta
tempesta e offesa di dio elli era Et intesa aue
ua ancora una lettera la quale aueua
riceuuta dal padre dal lanima sua doue
elli mostraua pena et dolore tollerabile dellofesa di
dio et danno del lanime et persecuzione della
santa chiesa Tucto questo lacendeua el fuoco
del santo desiderio con dolore dellofesa et
con allegreçça duna speranza per la quale
aspectaua che dio prouedesse a tanti mali
Et perche nella comunione lanima pare che
piu dolcemente si stringa fra se et dio et meglio
conosca la sua uerita perche lanima allo
ra e in dio et dio e nellanima si come el pes
ce cha sta nel mare e il mare nel pesce Et
per questo le uenne desiderio di giugnere ne
lla mattina per auere la messa el quale di
era il di di maria Venuta la mattina et lora
della messa si pose se con ansiatato desiderio nelluo

L 50

3

suo et con grande conoscimēto dise uergog
nandosi della sua īpfectione · parendole es
sere cagione del male chessi facceua p tutto quāto
el mondo · Concependo vno odio ⁊ dispia
cimento dise con vna giustitia scā nel q̄le
conoscimēto e odio ⁊ ī giustitia · purificaua
le macchie chelle pareua ~~che erano~~ nellanima
sua di colpa dicēdo O padre eterno io mi
richiamo di me adte che tu punisca loffese
mie in q̄sto tempo finito Et p che delle pe
ne che debba portare il proximo mio · io
p li miei peccati ne sono cagione · pero ti priego
benignamēte che tu le punisca sopra di me ·

Come lopationi finite nō sono sufficiēti
apunire ne remunerare o purgare el peccato sança lo affetto della carita ꝯtinuo ·

Allora la uerita eterna rapendo ⁊ tirādo
a se piu forte el desiderio suo facendo

come facea nel testameto vecchio· che quādo
faceuano sacrificio adio venia vn fuoco
et tiraua ase el sacrificio che era accepto alui·
Cossi faceua la dolce uerita aquel anima
che mandaua el fuoco della clemēgia dello
spirito sctō, et rapiua el sacrificio del desiderio
che ella facea· dise allei e dicendo Non sai tu fi
gliola mia che tutte le pene che sostiene o pote
sostenere lanima in qsta uita, nō sono suffi
cienti apunire, opurgare vna minima colpa· po che
loffesa che e fatta ame, che son bene īfinito
richiede satisfagione īfinita· Et po io uoglio
che tu sappi che nō tutte lepene che sono ī qsta
uita sono date p punigione, ma p correctiōe e p et gastigare el
l. cristiano figliolo quando elli offende· Ma uero e qsto
che col desiderio dellanima si satisfa· cioe
colla uera contrigione, e dispiacimento del peccato· La uera

La uera contrictione satisfa ali peccati·

Dio in dua modi vole dal peccatore infinito dolore deli peccati

(alla) contritione satisfa alla colpa et pena. non
per pena finita che sostenga ma per lo desiderio
infinito. pero chio che so infinito, (infinito) amore et
infinito dolore, (voglio infinito dolore) voglio in due modi. Luno e
della propria offesa laquale a commessa co-
tra me suo creatore. Laltro e dellofesa, che (i. hoc per veram charitatem)
uede fare al proximo suo. Di questi cotali (i. penitenti)
per che anno desiderio infinito. cioe che sono
uniti per affecto damore in me. et pero si dol
gono quando offendono o ueggono of-
fendere. Ogni lor pena che sostengono
o spirituale o corporale, da qualunque lato
ella uiene, riceue infinito merito. et satisfa
alla colpa che meritaua infinita pena.
poniamo che sieno state operationi finite
facte in tempo finito Ma perche fu adopata
la uertu et sostenuto la pena con desiderio

et contrigione, ī finito, della colpa, pò ualse.
Questo ci mostro paulo quando dice Se
io auesse lingua angelica. Et sapesse le co
se future. Et dessi il mio aposti et dessi
el corpo mio ad ardere. et nō auessi carita
nulla mi uarebbe. Mostra dunque el glori
oso apostolo che l oparation finite nō sono
sufficienti ne apunire ne aremunerare
senza el condimeto della affecto della ca
rita. Come il desiderio della cōtritiōe
del cuore satisfa alla colpa e alla pena
ī se e ī naltrui, e tal uolta satisfa alla colpa
Otti mostrato, carissima, e nō alla pena
figliola, come la colpa nō si punisce
ī qsto tēpo finito p neuna pena che sostēga
puramēte per pena. Et dico che si punis
ce colla pena che sostiene col desiderio, a
more et contrigione del cuore. Non p uertu

della pena, ma p uertu del desiderio della
nima. si come el desiderio e ogni uirtu ua
le et a in se vita p xpo crucifixo vnigenito
mio figliolo. i quanto lanima a tracto la
more dallui et co uertu seguita le uestigie sue.
p qsto modo uaghono e no p altro. Et cossi
le pene satisfanno alla colpa col dolce cuntinuo amo
re aquistato nel conoscimeto dolce della
ma bonta et colla amaritudine e cotrigione di
cuore. conoscendo se medesimo e le proprie
colpe sue. El qual conoscimeto genera odio
et dispiacimeto del peccato e della propria
sensualita. onde elli si reputa degno delle pene
et idegno del frutto i. premii Siche dicevali dolce
carita. uedi che p la cotrigione del cuore
et collamore della uera paciengia e co uera humilita
reputandosi degni della pena e idegni del
fructo i. premii p humilita portano com paciengia.

charita et humilita et Paciencia.

Si che uedi che satisfa per lo modo detto·
Tu dunque mi chiedi pene adcio che tu satis
factia alloffese che sono fatte ame dalle mie
creature· et dimandi di uolere conoscere et
amare me che sono somma uerita. Onde questa La Via de cogno scere Dio.
ella uia di uolere uenire aperfecto conosci
mento et a uolere gustare me uerita eterna che tu
non esca mai del conoscimento di te. Et ab
bassata che tu se nella ualle del humilita
et tu conoscerai me in te· del quale conosci
mento trarrai quello che te e necessario. Alcuna
uirtu Figholamia puo auere in se uita senon dalla carita·
et lumilita e balia et nutrice della carita·
Nel conoscimento dunque di te tu humilierai
uedendo te per te non essere, et lessere tuo conos
cerai da me che uoi amati prima che uoi
foste. Et per lamore inestimabile chio ui ebbi uolen
doui recreare ad gratia uo lauati et recreati

nel sangue del unigenito mio figliolo sparto
continuto amore. Questo sangue fa conoscē
la uerita a colui chessia lauato dell amore
suo propio p cōnoscimēto di se. po i naltro
modo nolla cōnoscerebbe. Allora lanima
sacctendera i qsto connoscimēto di me cō
uno amore i effabile. plo quale amore sta
i continua pena. Non pena affligitiua ch
affligga ne disecca lanima. anci lagrassa.
Ma p che a connosciuto la mia uerita, et
la propia colpa sua, et la igratitudine et
cecita del proximo a pena e pō si duole
pche ma ma. che s ella nō mi amasse nō si
dorebbe. Onde subbito che tu, elli altri sui
miei auerete plo modo detto cōnosciuta
la mia uerita, vi conuerra sostenere isino
alla morte le molte tribulacione e igiurie
i detto et i facto p gloria e loda del nome

Sostenere Iniurie & Tribulatione p Amor de Dio

Come vno po satisfar per laltro

nno sichè tu porterai et patirai pene tu
et li altri Sui mei portate con vera patie
tia · con dolore della colpa · et con amore delle
virtu Facendo cossi satisfaro alle colpe tue et
delli altri miei Sui Siche le pene che soste
rete saranno sufficienti per la virtu della
carita a satisfare in voi et in altrui In voi ri
ceuerete frutto di uita spente le macchie
delle uostre ignorantie · et Io non mi ricor
dero che uoi moffendesti mai · In altrui
satisfaro per la carita uostra · et donerolo secon
do la disposicione loro colla quale riceue
ranno · In particulare acoloro chesi dispon
gono humilemente ariceuere la doctrina
de Sui miei · et alloro perdonaro la colpa et la
pena Come per questo verranno auere conosci
mento et contricione de peccati loro Siche
colloracione et desiderio de Sui miei riceue

ranno

frutto di graçia · riceuendo essi humilemēte
come detto e i meno et piu secondo che uorā
no exercitare la graçia con uirtu · In genera
le dico che gli desiderii uostri riceueranno
remissione · guarda gia che nō sia tanta
la loro obstinaçione che essi uogliono esse
reprobati da me Che frutto riceuano : el
frutto e che io li aspetto, costretto dallora
çioni de serui miei · et do loro lume · et fo
loro sentire lodore della uirtu · et dilectarsi
della cōuersaçione de miei serui Et alcuna
uolta pmetto che il mondo lor mostri q̄l
lo che elli e sentendoui diuerse passioni ·
adcio che cōnoscano la poco fermeça del
mondo · et leuino el desiderio a cercare
la patria loro di uita eterna Et cossi per
q̄sti et p molti altri modi · equali locchio
nōe sufficiente a uedere · ne lingua narrare ·

ne cuore apensare· quante sono le uie ⁊
i modi che io tengo solo p̲ amore e p̲ durre
li ad gratia· adcio chella mia uerita sia
cōpiuta i loro Costretto sono di farlo dala
carita mia· cola quale io li creai ⁊ dallamo
re et desiderij et dolore de siui mici· po che
non sono spregiatore della lagrima et
sudore ⁊ humile oratione loro· anto gliō
accepti· po che io son colui chelli fo amare
et dolere del danno dellanime Ma nolli
dà satisfatione di pena aq̄sti totali gene
rali, masi di colpa· po che nō sono dispo
sti dalla parte loro apigliare cō p̲fecto
amore mio et de siui miei Nō pigliano
elloro dolore con amaritudine ⁊ cōtriti
one della colpa comessa Et po nō anno
ne riceuano satisfatione di pena come
li altri, masi di colpa· po chelli richiede

Perche lacqua nō se fa el'altre, velle satisfacione dela pena, si bē dela colpa

8

disposizione dalluna parte e dallaltra· cioe da chi
da et da chi riceue· Onde per che sono inperfecti· inperfecta
mente riceuano laperfezione de desiderio dicoloro
che con pena li offerano dinanzi dame per loro·
Et perche ti dissi che riceueuano remissione e im
che lera donato· cossi e lauerita· che per lo modo
che io to detto· per li strumenti di quello che di sopra
e detto· cioe dellume della consciençia et dellaltre
cose· le satisfatto alla colpa· cioe a riconnoscere el
fraudume de peccati loro· et cossi ne riceuano
dono di grazia· Questi sono colloro che stanno
nella carita comune, essi hanno riceuuto per cor
rezione quello che hanno auuto· et non hanno fatta
resistençia alla clemençia dello spirito santo riceuano
uita eterna uscendo della colpa· Ma se essi co
me ignoranti sono ingrati i uerso di me e i uerso
le fatiche de serui miei· et alloro torna in ruina· et

Come si riceua Paradiso

Di li ingrati

Di ingratitudine

agiuditio qllo chem dato p mia sto p difecto
della mia· ne pcollui che ipetrava la mia p
lo igrato· ma solo pla miseria et durītia sua·
el quale àposto, cōlla mano dellibero arbi
trio del cuore suo, lapietra diamante chese
non si rompe col sangue, nō si puo rompere·
Et anco ti dico che nonōstante ladurītia
sua, mentre chelli 'a tempo che puo usare ellibero
arbitrio· chiedendo el sangue del mio figliolo
et connessa medesima mano el ponga sopra
la durita del cuore suo· laspectara e riceuera
el fructo del sangue che e pagato plui. Ma
se elli sindugia, passato il tempo, elli nōa re- Nota:
medio veruno· po che nonà riportata la dota
chelli fu data dame. Cioe dandoli lamemoria Memoria
p che ritenesse ibenefitij miei· et lontellecto p Intellecto
che vedesse laveraita, et cōnosesse di amar me· Dote da Dio data a l'homo

Questa e la volta la quale io midie laquale debba
ritornare a me. Ma auendola uenduta aldemo
nio. el demonio concesso lui ne ua et portane ql
lo che inqsta uita aquisto. Et ipiendo la memo
ria delle delitie. e del ricordamēto desonesta ꝛ
superbia. auaritia. ꝛ amore propio disse. odio del
proximo / essendo ancora ꝑseguitatore di miei
serui. Et in qste miserie a oscurato lo ītellecto ꝑ
la disordinata uolunta. onde riceuano colle
puzze loro pene eternale. ꝑ che nō fadisfecero
alla colpa colla cōtritione del cuore ꝑlo peccato
cōmesso. Siche ai come la pena · i · penitentia satisfa alla
colpa ꝑla ꝑfecta contritione del cuore, nō ꝑle pe · i · penitentie
ne finite. Et non tanto alla colpa. ma alla pene · i · punitione
che seguita dopo lacolpa. aqsti che anno qsta
ꝑfectione. Et ageneral come detto, e satisfa alla
colpa. cioe che priuati del peccato mortale rice

Hi ua alle Inferno Dicto

uono la grazia Et nõ hauendo sufficiente cõtri
tione et amore a satisfare alla pena uẽno alle
pene del purgatorio, passati dal secondo e ultimo
mecço Siche uedi che satisfa plo desiderio del
lanima unita ĩ me· che sono ĩfinito bene, poco
o assai, so la misura del pfecto amore di colui
che da loratione et il desiderio e di colui che ri
ceue Onde con qlla medesima misura chelli da
a me· et colui riceue ĩ se· con qlla misura della
mia bonta, Siche cresse el fuoco del desiderio tuo·
et nollassare passare punto di te· po che tu nõ gri
di con uoce humile, et cõ continua oratione di
nanzi da me plloro Cossi dico a te e al padre
dellanima tua· che io tò dato ĩ terra che uirilm̃
te portiate, et morto sia a ogni propia sensualita:-

Chi va alo Purga torio / nota ben

Come e molto piaceuole a dio il desiderio di uolere pene portare per suo amore·

Molte e piacevole ame figliola karissima
el desiderio di volere portare ogni pena
et fatica isino alla morte pme, isalute dellanime
Onde quanto piu tu sostiene piu dimostra che
mami. e amandomi piu cõnosce mia verita.
et quanto piu cõnosce piu sente pena e dolore
delloffesa chai fatte ame Tu dimandavi disoste
nere la pena e difecti daltrui sopra dite. et tu non
taavedevi che tu dimandavi amore lume e
cõnoscimẽto della verita. po che gia ti dissi che
quanto era maggiore lamore tanto cresceva
el dolore Adunque adimandate et saravi dato
po chio nõ dinego achi mi domandera in verita.
Pensa chelli e tanto unito lamore della carita
divina che e nellanima colla pfecta paciẽtia
che nõsi puo ptire luna che nõsi parta laltre Et
po debba lanima come elegge damare me cosi
elegga di portare pene pme iqualunque modo

Come si prova la Pa-
tientia

et cosa io lo concedo La patientia nõ si proua se non nelle pene ꝑo che la patientia e unita colla carita Adunque portate uirilmete ogni tribulacione cõ patientia accio che siate spose della mia uerita, et sarete figlioli fedeli et gustatori del mio honore e salute dellaĩe nr̃e.

Come ogni uirtu si fa col mezo del proxi mo

Et uoglio che tu sappi che ogni virtu si fa col mezo del proximo et ogni difetto Onde chi sta i odio di me fa danno al proximo e asse medesimo che e principale proximo. et falli danno i generale et i particulare In generale ꝑche sete tenuti damare el proximo uostro come uoi medesimo. amãdolo douete souenirlo colloratione et colla parola consigliandolo et aiutandolo spiritualmẽte et temporalmẽte secondo che fa bisogno

al sua necessita· al meno uoluntariamete nõ
auendo altro Onde non amando me·non
amate lui·nõ amandolo non lo souenite·
Et offende i nanzi se medesimo porchessi
toglie la gratia· et offende el proximo to
ghe dogli pche nolli da loratione 7 i dolci
beni desiderij che e tenuto dofferire di
nanzi ame plui Siche ogni souenire che
elli fa debba uscire della dilectione chelli
Ogni mal se fa col mezo del pxo· a pamore di me Et cosi anco ogni male
si fa col mezo del proximo· cioe che nõe
amando me nõe nella carita sua E tutti
i mali dipendono· pche lanima e priuata
della carita di me et del proximo suo Onde
non faccendo bene seguita il mal fare· facce
do male uerso cui el fa 7 dimostra uerso se

medesimo prima. et poi del proximo Itō
uerso di me. che a me non puo fare dāno.
se non ī quanto io reputo fatto a me qllo che
fa allui Fa danno a se di colpa. laquale col
pa el priua del gratia peggio no fare ad se.
Al proximo fa danno non dandoli el debito
chelli debbe dare della dilectione del amore.
col quale amore el debba souenire colloratī
one ⁊ col sco desiderio offerte dinanzi a me.
plui Questo e uno souenimēto generale che
si debba fare ad ogni creatura che a ragione
ī se Ma utilitadi pticulari sono qlle chessi
fanno acoloro che in piu da psso dinanci
alli occhi nostri De qli dico che sete tenuti
di souenire luno alaltrō colla pola e doctrina
et con exēplo di buone opationi ⁊ in tucte

Come generalmente si souiene al pximo

laltre cose chessi uede chelli abbi bisogno, cõ
sigliandolo bene come se medesimo senza
passione di propio suo amore. et chi non fa
questo e priuato delle dilectione i uerso di
lui Sicche uedi che non facendolo li fa dãno
particulare Et non tanto chelli faccia dãno
nõ facendoli quel bene chelli puo. ma fagli
damno et male El peccato si fa actuale i mē
tale. mentale e gia fatto. po che li a conceputo
il piacere del peccato. et odio della uirtu cio
e piacere del propio amore sensitiuo, el quale
la priuato del affecto della carita el q̃le debbe
auere a me e al proximo suo Et poi chelli a
conceputo li partorisce luno dopo laltro sop̃
del proximo secondo che piace alla peruersa
uolunta sensitiua i diuersi modi. Onde alcũa
uolta uediamo che partorisse una crudelita et

Peccato si commette in due modi actuale et mentale

ingenerale

in generale et i particulare. Generale e quando de
re se et le creature i dannatione et incaso di mor
te per la privatione della gratia. et e tanto cru
dele che non si souiene a se et altrui dellamore
della uirtu, et odio del uitio. anco come cru
dele distende actualmente piu la crudelta sua.
cioe che non tanto chelli dia exemplo di
uirtu. ma elli come maluagio piglia lufitio
del demonio traendo al suo potere la crea
tura dale uirtu e conducendola nel uitio
Questo e crudelta uerso lanima chesse fat
to strumento a torle la vita et darli la morte.
Crudelta corporale usa per cupiditia. che no
tanto chelli souenga il proximo suo. ma elli
toglie et rubba le pouerelle. E alcuna uolta
per acto di signoria. et alcuna uolta con inganno
facendo ricoperare le cose del proximo et spes
se uolte la propria persona. O crudelta miserabi

le

Come si comette Cru delta per el primo

Usura et rapina

la quale sara priuata della mia mia. se esso non torna a dp̄netı et a beniuolença uerso di lui. Et alcuna uolta pturiscie pola iguriose dopo lequali pole spesse uolte seguita lomicidio Et alcuna uolta pturiscie disonesta nel la psona del proximo. pla quale diuenta animale bructo piena di puçça. Et nō atosca uno ne due ma chiunque li aprossima cō amore, rimangono atoscati In cui pturiscie la supbia. solo nel proximo p propia reputaçione dise. onde ne trae dispiacere del proximo suo reputandosi maggiore di lui. et per qsto modo li fa igiuria Et se ellia atenere stato di signoria pturiscie ī giustiçia ꝛ crudelita. et riuenditore delle carne delli huomini O carissima figliola duolti dellofesa mia. et piangi sopˢ a qsti morti. adcio che collo razione si distrugga la morte loro. Or uedi

Chiama morti quelli che stanno nelli supradetti peccati actuali.

che da qualunque lato et qualunque maniera
di gente tu vedi: tutti p̄venire i peccati del
proximo sop̈ del proximo et farli col suo ne
go. In altro modo non si farebbe mai peccato
ne occulto ne palese. Occulto e quādo nolli
da q̄llo chelli debba dare. Palese e quando
p̄turisce i vitii si come io ti dixi. Dunque bene
e la verita che ogni offesa fatta a me si fa col
mezo del proximo. Come le virtu sado
perano col mezo del proximo et pche le
virtu sono poste tāto differenti nele creature.

Detto tō come tutti i peccati si fanno
col mezo del proximo p lo pricipio
che ti puosi. Cioe pche erano privati dellaffet
to della carita. La quale carita da vita adog
ni virtu. Et cossi lamore propio el quale tolle
la carita et la dilectione del proximo e caxo
ne e principio e fondamento dogni male

L Amor pprio e
cagio dogni mal

Tutti li scandali et odio i crudelita et ogni incō
uenienti procede da qsta puersa radice della
amore propio. Elli ha iuelenato tucto elmōdo
et īfermato el corpo della scā chiesa et luniuer
sale corpo della xp̄iana religione. Et perche io
ti dissi che nel proximo cioe nella carita sua
si fondauano tucte le uirtu· et cossi e lauera
ta. Io ti disse chella carita deua uita a tucte
le uirtu et cossi e che neuna uirtu si puo auere
senca la carita· cioe chella uirtu sacquista per
puro amore di me. Che poi chellanima a con
nosciuto me come disopra dicemmo, a trouata
humilita, i odio della ppria passione sensi
tiua, conoscendo la leggie puersa che e
legata nelle menbra sue, che sempre i pun
ignia contro allo spirito, Et po se leuata cō
odio i dispiacemēto de essa sensualita, cō
culcandola sotto la ragione, con grand sol

Le virtu sacquistano ... amore ...

In
Aplus Paulus
Video aliam legem
in membris meis
repugnantem legi
mentis mee

lectitudine. Et tu ise atrouata la larghecça della
mia bonta per molti beneficii che a riceuto dame.
e quali tutti atriuoua ise medesima. Il conosciamen
to che a trouato dise. el retribuisce adme per
humilita. connoscendo che per gratia io la abia
tracta delle tenebre et recata a lume di uerita.
Et poi che a conosciuta la mia bonta lama sen
ça meçço et amala con meçço. Cioe sença
meçço dise et di sua propia utilita. et amala
colmeçço della uirtu. la quale uirtu a concepu
ta per amore di me. per che uede che in altro modo
non sarebbe grato ne accetto ame seno concepes
se lodio del peccato et lamore delle uirtu. Epoi
che la conceputa per affecto damore, subbito
la parturisce al proximo suo. per che in altro
modo non sarebbe uerita chelli lauesse con
ceputa inse. Ma come in uerita mama cosi in
uerita fa utilita al proximo suo. et non puo
essere altrimenti. per chellamore dime et del

A dio si retribuisse el cognitio di se stesso

Due cose senza le quale non se po piacere a Dio

La charita ...

proximo e vna medesima cosa Et tanto quã
to lanima ama me · tanto ama lui · pche la
more uerso dilui esce di me. Questo e quello
mezzo chio uo posto adcio che exercitiate ꝛ
prouiate la uuoi · po che nõ potendo fare utilita
a me · douetela fare al proximo Questo ma
nifesta che uoi abbiate me p gratia nellani
ma uostra · facendo fructo di molte sante
orationi. con dolce desiderio · cercando lonorẽ
di me ꝛ la salute dellanime. Nonsi resta mai
lanima ĩnamorata della mia uerita difare
utilita atutto il mondo ĩ comune ꝛ ĩ ꝑticu
larita poco o assai, secondo la disposizione
dicollui che riceue, ꝛ dellardente desiderio
dicollui che da · si come di sopᵃ fu manife
stato · quando ti dichiarai che, punã la pe
na senza il desiderio. nõ era sufficiente a
punire lacolpa · Poi chelli a fatta utilita
p lamore unitiuo che a fatto ĩ me · plo qle

ama lui. disceso laffecto asaluti di tutto
el mondo souenendo alla sua necessita.
i gegnasi (poi che a fatta bene ase plo conce
pere lauirtu. onde atracto lauita dela gra
cia) di ponere locchio alla necessita del prox
imo i particulare. Onde poi che mostrato la
generalmente adogni creatura che aise ra
gione p affecto di carita come detto e i elli
souiene quelli dapresso secondo diuerse gratie
chio li o dato aministrare. Chi di doctrina
cioe colla parola consighando schettamente
sença alcuno respecto. Chi con exemplo di
vita e questo debba fare a ogni huomo i da
re edificatione al proximo di santa conestu
vita. Queste sono le uirtu che partoriscono nel
la dilectione del proximo. Ma p che lo poste
tanto differenti chio non o dato tucto avno
anco acui ne do vna i acui vn altra particu
lare

16

poniamo che vna nō possa auere vna che tut
te nollabbi· po che tutte le uirtu sono legate
ī sieme Onde sappi chio ne do molte q̄si come
capo di tutte laltre uirtu Cioe che atuj daro
principalmēte la carita· et atuj la giustitia·
⁊ atuj humilita· et atuj vna fide viua· et
atuj prudentia· ⁊ atuj temperantia· ⁊ atuj
patientia· et atuj forteçça Queste et molte
altre dono daro nellanima differētemēte
amolte creature· poniamo che luna di
q̄ste sia posta p̱ vna principale obiecto
di uirtu nellanima· disponendosi piu a
cōuersatione principale con essa che collal-
tre Et p̱ q̄sto affecto di q̄sta uirtu trae a se
tutte laltre uirtu· che come detto e elle
sono tutte legate īsieme nella affecto della
carita Et cossi molti doni ⁊ gratie di virtu
et daltro spiritualmēte ⁊ corporalmēte dico

ple cose necessarie pla uita delluomo Tucte
lo date i tanta differençia e nollo poste in
uno pche abbi materia p força dusare la
carita luno con laltro Che bene potevo io
fare li huomini dotati di cio che bisogna
et p lo el corpo q p lo lanima. ma io uolsi chel
luno avesse bisogno del laltro e fossero
miei ministri amministrare le gratie et do
ni che anno riceuuto dame Che uoglia
luomo o nō. nō puo fare che p força nō usi
latto della carita Et uero chessella non e
facta et donata p amore di me qllo atto
nolli uale quanto agratia Siche uedi ch
adcio che elli usassero lauirtu della carita io
gli o facti miei ministri e posti i diuersi stati
et uariati gradi. Onde qsto vi mostra che nel
la casa mia amolte mansioni. e chio nō uoglio
altro che amore. po che nel amore di me cōpie

lamore del proximo. compiuto lamore del proximo a oservata la leggie. po che cio che puo fare utilita so lo stato suo. colui che e legato in questa dilectione sil fa. Come levirtu si pruovano e forti fienno per li loro contrarii.

Otti detto come elli fa utilita al proximo nella quale utilita manifesta lamore che a ame. Ora ti dico che nel proximo pruova i se medesimo la virtu della pacientia nel tempo della iguria che riceve daltrui. Et pruova lumilita nel superbo. la fide nello i fedele. la vera sperança i colui che none spera. et la giustitia nello i giusto. la pieta nel crudele. la mansuetudine e benignita nello iracundo. Tutte levirtu si pruovano e parturiscono nel proximo. si come liniqui ogni vitio parturiscono nel proximo loro. Unde se tu vedi bene

che lumilita e prouata nel supbo. cioe che lumile spenge la supbia. po che il supbo no puo fare danno allumile. Nella ifedelta dellinquo huomo che nō spera ī me acolui che e fedele ame. non diminuisce nella fede nella speranza i colui chella ā cōceputa i se p amore dime. anco la fortifica nella dilectione dellamore del proximo Che cō cio sia cosa chelli uegga ī fedele a sença speranza ī me et ī lui. po che colui che no ama me nō puo auere fede ne speranza ī me. anco lapone nella propia sensualita. la quale elli ama. Ma il seruo mio fedele nō lascia po che fedelmente non lami. et che sempre con speranza non cerchi ī me la salute sua Siche uedi che nella loro īfedelta a mancamento di speranza si si proua la uirtu della fede In

humilita

fede

speranza

Iustitia

questo e nellaltre cose nelle quali ebisogno
di prouare î se e nel proximo suo E cosi la
giustitia diminuisce p le sue giustitie. anco
di mostra di prouare la îgiustitia. cioe che

Benignita e mansuetudine

di mostra chelli e giusto p la uirtu della
patientia. come la benignita ⁊ mãsuetu
dine nel tẽpo dellira si manifesta cõnella
uolte patientia. et la îuidia dispiacimẽto
et odio colla dilectione della carita et desi
derio della salute dellanime Anco ti dico
che nõ tanto chessi proui la uirtu î coloro
che rendono bene p male. ma io ti dico ch
spesse uolte gittera carboni accesi difuoco
di carita el quale dissolue lodio del cuore
et della mente dellira cundo ⁊ da odio tor
na spesse uolte abeniuolentia E questo e

Patientia

p la uirtu della carita et pfecta patientia
che e î colui che sostiene lira del nimico portã

do

et sopportando i di difecti suoi Se tu ragua
di la uirtu della forteça ꝑseueranza ella Forteza Perseueranza
e prouata nel molto sostenere iniurie et
detratione delli huomini E quali spesse
uolte quando ꝑ iniuria & quando colusin
ghe e loro ritrare da seguitare la uia et
la doctrina della uerita. Onde in tutto e
forte & ꝑseuerante la uirtu della forteça
e dentro conceputa. et allora la pruoua
di fuore nel proximo come detto to. E se
ella al tempo che e prouata con molti con
trarij non facesse buona proua no sarebbe
uirtu fondata i uerita. Qui comincia
il tractato della discretione. et prima
come laffecto nō si dee porre principal
mente nella penitēça. ma nelle uirtu e
come la discretione riceue vita dumilita

19

e come a ciascuno il debito suo·

Queste sono le sante operationi chio richieggio ai servi miei· cio sono queste virtu intrinsiche dellanima pruovate come detto o Non solamente quelle virtu chessi fanno collo strumento del corpo cioe con atto di fuore o con diverse penitentie· lequali sono di virtu ma non virtu· Poche se solo fusse questo sença le virtu disopra detto poco sarebbono piacevoli a me/ Anche spesse volte se lanima non facesse la penitentia sua discretamente· cioe chella affecto suo fusse posto principalmente nella penitentia impedirebbe la sua perfectione Ma debbolo porre nella affecto dellamore con odio sancto di se· et con vera humilita et patientia et nellaltre virtu intrinsiche dellanima con

Penitentia procede da virtu ma non e essa sola virtu

Bisogna far discreta penitentia con amor di Dio et odio di se stesso

desiderio del mio honore et della salute del
lanime. le quali uirtu di mostrano chella
uolunta sia morta. et continuamente sucide
sensualmente p[er] affecto damore di uirtu. Co[n]
q[ue]sta discretione debba fare la penitentia sua. Noto
cioe di ponere il principale affecto nelle
uirtu piu che nella penite[n]tia. Et la penite[n]tia
de fare come strumento p[er] augmentare
la uirtu secondo che e bisogno et che puo
fare s[econd]o la sua possibilita. In altro modo.
cioe facendo el fondame[n]to sop[ra] alla peni
tentia ipedirebbe la sua p[er]fectione. p[er]che
non sarebbe facta con lume di co[n]noscime[n]
to di se et della mia bonta. Et no[n] piglierebbe
la uerita mia no[n] amando q[ue]llo che io piu
amo. et non odiando q[ue]llo che io piu odio.
La discretione non e altro che uno uero Discretione che cosa e
conoscimento chellanima debba hauere

dise et dime. in qsto conoscimeto tiene le
sue radice. Et ella e vno figliolo che in
qsto stato e vnito colla carita. E uero che a
molti figlioli. si come vno arbore che a
molti rami. Ma qllo che da uita alarbo
re e arami e laradice. se ella e piantata
nella terra delhumilita. la quale e balia
e nutrice della carita doue elli sta i qsto stato
qsto figliolo e arbore della discretione.
po che altrimenti no sarebbe uirtu di
discretione, e no farebbe frutto di uita, se
ella non fosse piantata nella uirtu del
humilita. p chelhumilita procede dal
conoscimeto che luomo a di se. Et gia ti
dissi chella radice della discretione era
vno uero conoscimeto di se, e della mia
bonta, Onde subbito rende adogni huo

mo

humilita e onde procede

discretamente il debito suo. E principal
mente el rende a me rendendo gloria
et loda al nome mio et ritribuisce a me
le gratie et doni che uede et conosce auere
hauuti da me Et a se rende quello che si ue
de hauere meritato. conoscendo se non
essere suo el quale a conosce auere hauuto
per gratia da me la ritribuisce a me et non
a se Et per le essere ingrato a tanti benefi
cij. et negligente et non hauere exercitato
el tempo et le gratie riceuute E po gli
pare essere degnia delle pene. Onde
allora si rende odio et dispiacimento
nelle colpe sue E questo fa la uirtu della
discretione fondata nel conoscimento
di se con uera humilita. Se questa humi
lita non fusse nellanima sarebbe indiscreta

Ingrato questo [illegible]

la quale i(n)discretione sarebbe posta nella
superbia · come la discretione e posta nel
humilita Et p(er)o i(n)descretame(n)te si come
ladro furarebbe lhonore ame (et) darebbelo
adse p(er) propia reputatione E quello che e
suo porrebbe ame · lagnandosi (et) mor
mora(n)do de misterii miei · equali io
adoperasse in lui o nellaltre mie creatu
re et de ogni cosa si scandaligarebbe
i(n) me (et) nel proximo suo. Et co(n)trario fa
no colloro che anno la uirtu della dis
cretione · che poi che anno renduto il
debito ame · e allora rendono poi al
proximo il principale debito dello
affecto della carita et del humile et
continua oratione · el quale debba re(n)
dere ciascuno luno alaltro E rendergli
debito di doctrina (et) santa uita per

Orat(io)n(e) semp(re) p(er) lo proximo

Consigliarlo et adiutarlo

emplo· consigliandolo ꝛ adiutandolo
ꝑo chelli e bisogno alla salute sua come
ti disse di sopra· i ogni stato che luomo
e o signore· o prelato· o subdito selli a questa
uirtu ogni cosa che fa ꝛ rende al prox
imo il debito suo fa discretamēte et
con affecto di carita· ꝑcio chelle sono
legate īsieme· ꝛ piantate nella terra
della uera humilita la quale esce del
connoscimento di se· Come la carita
e humilita· e la discretione sono uniti ī
sieme alla quale lanima si debe ꝑformare·

Sai come stanno queste tre uirtu·
come tu auessi uno cerchio tō = exēplo nota
do posto sopra la terra· e nel mezo
del cerchio uscisse uno arbore cō uno
figliolo dallato unito conlui larbero
si notrica nella terra che contiene la

largheçça del cerchio · po che selli fusse fuori
della terra larbore sarebbe morto ⁊ non darebbe
frutto infino che non fusse piantato nella terra
Or cossi ti pensa chellanima e uno arbore facto
ꝑ amore · e ꝑo non puo uiuere daltro chͤ damorē
Et uero che sella nō a amore diuino di ꝑfecta
carita non produce frutto di uita ma di mor
te Conuiensi dunqꝫ chella radice di questo
arbore cioe laffecto dellanima stia e nō esca
del cerchio del uero cōnoscimento di se · elq̃le
connoscimēto di se e unito ī me che non ho
principio ne fine · si come el cerchio che e
tondo che quanto tu ti uai rauolgendo dē
tro nel cerchio non truoui fine ne pricipio ·
et pur dentro uiti truoui Questo cōnoscimē
to di se ⁊ di me ī se truoua ⁊ sta soꝑ la terra
della uera humilita · la quale e tanto grande
quanto la largheçça del cerchio · cioe el cōnos

cemento che a auuto di se vnito in me Pero
che altrimenti non sarebbe cerchio sença
fine et sença principio · anche aurebbe pri
cipio auendo cominciato a conoscere se et
finirebbe nella confusione · se questo conosci
mento non fosse vnito in me Allora larbo
re della carita si nutrica nel humilita ·
mettendo il figliolo dallato della uera
discretione per lo modo che to detto Et il
merollo dellarbore cioe dellaffecto della
carita che e nellanima, ella patientia · la
quale e vno segno dimostratiuo che di
mostra me essere nel lanima · et lanima
essere vnita in me Questo arbore cosi dolce
mente piantato gitta fiori odoriferi, di
uirtu, con molti et uariati sapori · pero che
elli rende frutto di gratia allanima · et

fructo charita al proximo · et rende gloria et loda al nome mio Et cosi fa quello pretioso il cerchio · onde da questo giugne al termine suo · cioe amme · che son vita durabile · et che nolli posso essere tolto se elli non vuole. Onde tucti i fructi che escono dellalbore sono conditi colla discretione · poche sono uniti insieme come to decto · Come la penitentia e altri exercitii si debbono prendere per venire a virtu e dellume della discretione in diversi modi et operationi.

Questi sono i fructi et lopationi chio rechieggio dallanima · cioe prova della virtu al tempo del bisogno. Et pero ti dissi gia cotanto tempo quando desideravi di fare grande penitentia per me · dicendo · che potrei io fare chio sostenessi pena per te Et io ti rispuosi nella mente tua

dicendo Jo son colui chemi dilecto di poco pole et di molte opationi. pdimo strarti che non colui che solamente me chiama signore signore io uorrei fare alcuna cosa pte. ne colui che pme deside ra q uuole mortificare el corpo colle molte penitenzia senza uccidere la propia uolunta: mera molto agrado. ma io uoleuo le molte opationi q sostenerla con pazienzia et colli altri uirtu i trinsiche dellanima. le quali tucte sono opationi di frutti di gracia Ogni altra opatione posta i altro i tenzione io le reputo esse chiamato solo colla pola p chelle sono opationi finite, et io che son infinito richeggio i finite opationi cioe i finito affecto damore Voglio dunque chel

Dio si dilecta di poche parolle et di molte opatione

euange
Non oes q dicit michi dne dne

Opatione vane senza Amor

loperationi della penitentia et delli altri exercitii
e quali sono corporali siano posti p principale
affecto di me; mi sarebbe data cosa finita et sarebbe
come la parola che e uscita fuori della bocca no
e piu. se gia la parola non uscisse collaffecto
dellanima. el quale concepe et parturisce in verita
la uirtu. cioe chelloperatione finita. la quale to
chiamata parola, fusse unita con laffecto
della carita. Unde allora sarebbe piacevole
a me. pero che non sarebbe sola ma acompagniata
colla uera discretione. usando loperationi cor
porali p principale capo. Pero che no sarebbe
conueneuole che principio et capo si facessero
solo nella penitentia. o i qualunque atto di
fuore corporale. pero che gia ti dissi chel erano
operationi finite. Et finite sono si pchelle sono
fatte i tempo finito. et si p che alcuna uolta
si conuiene chella creatura le lassi o che elle li

siano fatte lassare

Operatione finite
et gle siano

siano fatte lassare Onde quando le lassa
p necessita di non potere fare q̄llo atto che
a cominciato p douersi accidenti chelli ue
gono. et quando p obediencia chelli sira
comandata dal p̄lato suo che faccendole nō tan
to chelli meritasse. ma elli offenderebbe. siche
uedi chelle sono finite. Debba dunque pigliare
p uso et nō p principio. che pigliandole p
principio di bisogno e che ī alcuno tempo
le lassi ꝗ lanima allora rimane nota Questo
·i· Trombetta
ci mostro paulo mio banditore. quando
disse nella pistula sua. che uoi mortificaste
el corpo e uccideste la propria uolonta Cioe
sapere tenere afreno el corpo macerando la
carne quando uolesse ī pugnare ctro lo spō.
Ma la uolonta uuol essere ītucto morta et
anegata ꝗ sotto posta alla uolonta mia La
quale uolonta succide cō q̄llo debito etno ti

Come la volun-
p̄pria si occida

disse chella uertu della discretione rendeua
allanima cioe odio et dispiacimēto delloffese
et della propria sensualita. el quale aquisto
nel conoscimento di se Questo e qllo coltello
che uccide ogni propio amore disse Costoro
sono qlli chemi danno pocche solamēte pola ma
molte buoni opationi e di qsto mi dilecto.
Et po ti dissi chio uoleuo pochi pole et molte
opationi dicendo molte nōti pongo nume
ro. po chellaffecto dellanima fondato i ca
rita che da uita atutte le uirtu debba giugne
re ī infinito Et nō e schifo po la pola. ma
dissi chio uoleuo poche pole. mostrandoti
che ogni opatione actuale era finita E po
le chiamai poche ma pur mi piaciono quā
to sono poste p istrumēto di uirtu et non
p principale uirtu Et po nō debba neruno
dare giuditio di ponere maggiore pfectione

come ne fe debo [illegible] colui chi fa grande penitentia che qllo chi ne fa mediocre et poccha

nel grande penitente chessi da molto auctiõr
el corpo suo · che i colui chenne fa meno · po
che come io to detto · nõ ista ĩ nela uirtu ne
nel merito loro · po che male ne starebbe chi
non puo fare plegittime cagioni opatione
et penitentia actuale · Ma ista solo nella uir
tu della carita, condita delle uera discretiõe ·
po che qsto amore discreto e sença fine in
uerso di me · po che son sõma eterna uita
Onde non pone leggie ne termine allamoꝛe
col quale elli ama me, Ma bene el pone cõ
modo i carita ordinata uerso il proximo ·
suo · Et lume della discretione · la qle esce del
la carita et da al proximo ordinato amore
che nõ fa danno di colpe ase pfare utilita
al proximo Chesse uno solo peccato facesse
p campare tuttol mondo dellonferno op
adoperare una grande uirtu nõ sarebbe
carita ordinata con discretione anco sare
be

Nõ se debe peccar
p far altri salvi

Ch cossa e discre-
cione s

idiscretta po che lutto none difare una uirtu
i utilita al proximo con peccato La discretione
scā e chellanima con tutte sue potençie diriça
alamare uirilmēte el proximo con affecto a
more ponendo lauita del corpo p la salute
dellanime se bisogno fusse mille uolte sos
tenendo pene i tormēti p che abbi uita di
gracia ella sustançia sua temporale pone i
utilita del proximo suo Questo ba el lume
della discretione che esce della carita Siche
uedi che discretamente rende ogni anima
che uuole la gracia et ame amore in finito.
et sença modo. et al proximo p mio amore
i finito ama con carita ordinata nō rēdendo
male di colpa ase p utilita altrui Edi questo
dice scō paulo Che la carita si uuole prima
cioe debba prima muouere dase altrimēti
nō sarebbe utilita altrui. Po che quando

la pfectione none nellanima· ogni cosa e i
pfecta· e no che adopera ise e i altrui Onde
non sarebbe cosa conueneuole· che p saluare
le creature che sono finite i create dame fosse
offeso io che sono bene i finito Et piu sarebbe
graue qlla colpa· che no sarebbe el fructo che
farebbe p quella colpa Siche colpa dipeccato
p neuno modo tu debbi fare Et qsto uera e
carita· bene el conosce· po chella porta seco
ellume della sca discretione· po che e lume
che disolue ogni tenebre Et ella a vna pru
dentia che no puo essere i gannata· et vna
forteza che non puo esse uenta· et vna pse
ueranza i fine alla fine che tiene dal cielo
alla terra· cioe dal conoscimeto dime al
conoscimeto dise· i dalla carita mia aqlla
del proximo carita· Et cō uera humilita cā
pa da tutti ilacciuoli del diauolo i delle

Tiene dal cielo alla terra

31

creature colla prudenza sua. Colla mano
disarmata, cioe col molto sostenere à sconfitto
el demonio e la carne con questo dolce lume. Per
o che con esso conobbe la sua fragilita e con
noscendola le rende el debito dellodio. Onde
a conculcato el mondo e messolo sotto i piedi
dellaffecto e dispregiandolo e tenendolo a
vile ne fatto signore facendosene beffe. E po
li huomini del mondo non possono tollere
le virtu dellanima, ma tutte le loro persecutio
ni e ... sono aprouamento della virtu
la quale prima e conceputa per affecto damore.
Et poi si pruoua nel proximo e parturisce so
pra lui. Et cossi tò mostrato che sella non si
vedesse e rendesse lume al tempo della proua.
Dinanzi alluomo non sarebbe verita che
la virtu fusse conceputa. Pero che gia ti dissi
che virtu non puo essere perfecta e dia frutto

Come el vero reli gioso se fa signor del mundo

Alla proua se co gnosce la virtu.

sença il meço del proximo se non come
la donna che a conceputo ise il figliuolo
che sella nol pturisce che uengha dinanci al
locchi della creatura nonsi rputa lo sposo
~~dellanima~~ dauere figholo Cossi io che sono sposo
dellanima. se ella nō pturisce el figholo della
uirtu di carita del proximo. mostrandolo
so che e dibisogno ī comune ⁊ ī ptiulare Li Vitij si Comettono col mezo del px.
in uerita non a riceuuto le uirtu ise Et cossi
dico del uiçio, che tutti si comettono col meço
del proximo Repeticione dalcune cose gia
dette e come sdio pmette refrigerio ali
suoi ⁊ la reformacione della sca chiesa.

H Ora ai ueduto chio to mostrato lauerita ⁊ la doctrina pla quale tu uengha
et conserui la pfecçione Et anche to dichiarato ī che modo si satisfa alla colpa ⁊ pena ī te
et nel proximo tuo Dicendo ti chelle pene

Bisogna odiar se stesso per lo peccato commesso

che sostiene la creatura mentre che e nel cor
po none sufficiente asatisfare alla colpa et
pena. se gia ella nõ fusse vnita collaffecto
di carita et di contritione di peccati suoi.
Ma la pena satisfa quando e vnita lapena
colla carita. non per uirtu di pena actuale
che sostenga. ma per uirtu di carita et per lodio
loro della colpa cõmessa. La quale carita e
aquistata collume dellontellecto cõ cuore
puro ragguardando in me che sono carita.
Et tutto qsto to mostrato. perche tu mi dimãda
ui di uolere portare pena per me. Et ottelo
mostrato adcio che tu et li altri servi mei sa
piate in che modo e come douete fare sacrifi
cio diuoi ame. Sacrificio dico actuale et men
tale vnito insieme sicome e vnito el uasello
collaqua chessi presenta al signore. Che laqua
senza el uaso nonsi potrebbe presentare. e il ua
so senza laqua portandolo nõ sarebbe piaceuo

lo

allui Cossi io dico che uoi douete offerire
ame el uasello delle molte fatiche actuali per
qualunque modo io uel concedo. Non elleggi
do uoi ne i luogo ne i tempo di fatiche al
modo uostro. ma al mio. Et questo uasello
debba essere pieno. cioe portarle tutte con
affecto damore et con uera patientia por
tando et sopportando i difecti del proximo
uostro con odio et dispiacimento del pec
cato. Allora si trouerranno queste fatiche le quali
io poste per uno uasello pieno dacqua della
gratia mia. la quale da uita allanima.
Allora io riceuo questo presente dalle spose
mie. cioe da ogni anima che mi serue.
Riceuo da loro li ansietati desiderii la
grime et sospiri loro humile et continue oratio
ni. Le quali sono tutte uno meço che
per lamore chio o loro, placano lira mia so
pra li nimici miei huomini iniqui che

humile et conti
nue oratione

tanto moffendono. Siche sostiene virilmente
ifino alla morte · ꝛ q̄sto misara segno che
voi mamiate i uerita. Et nō douete uoi gēhe
re i dirieto amirare laratro ꝑ timore diue
runa creatura · ne ꝑ tribulaçione · ançi go
dete nelle tribulacioni. El mondo siralegra
faccendovi i giuria · et uoi sete contristati
nel mondo ꝑle ī giurie e offese · che mi uede
te fare ꝑli quali ꝛ offendendo uoi offen
dono me, ꝑ che sono fatto vna cosa con
voi. Ben uedi tu che auendovi data la y
magine ꝛ similitudine mia · ꝛ ꝑdendo uoi
la graçia ꝑlo peccato · ꝑ renderui la vita
della graçia · vnij la mia natura in uoi ·
uelandola della uostra humanita. Et
cossi essendo uoi ymagine mia · presi la
ymagine uostra · prendendo forma hu
mana. Siche io sono vna cosa con uoi se
gia lanima nonsi diparte dame ꝑla colpa

del peccato mortale· ma chi manna sta ī
me et io in lui Et po el mondo el pseguita
p che il mondo non e conformato cō meco
Et pero pseguitò lunigenito mio figliolo
ī fino alla obprobiosa morte della croce·
et cosi fa a uoi Elli ui pseguitera ī fino al
la morte p che non ama me Sel mondo
auesse amato me ⁊ uoi amarebbe Ma ral
legrateui che uostra allegreçça sara piena
ī cielo Anco ti dico che quanto abbodera
piu la tribulatione nel corpo uostro tanto
abbondera piu lanima uostra ī consolatio
ne Et q̄sta sara la dolceçça sua la reformaçi
one di sc̄i pastori i quali sono fiori di gl̄a
cioe che rendono gl̄a ⁊ loda al nome mio ⁊
odore di uirtu fondato ī uerita Et questa e
la reformatione de miei ministri ⁊ pastori·
Non che abbi bisogno del fructo di questa

sposa dessere reformato. po che no siguasta
mai ꝑli difecti de ministri Siche rallegrati
tu el padre dellanima tua 7 li altri miei
figli nella amaritudine chio ti promesso
gia di darti refrigerio Et dopo lamaritu
dine ti daro consolatione. Come questa
anima ꝑla responsione diuina riebbe
i diuoçione i amaritudine 7 come faceua
oratione adio ꝑla sca chiesa 7 ꝑlo populo.

Allora qlla anima anxietata 7 affocata
di grandissima desiderio Conceputo
i effabile amore nella grande bonta
di dio. conoscendo et uedendo la larghecça
della sua carita. che con tanta dolcecça a
ueua degnato di rispondere alla sua petiçi
one Dandole sperança alla amaritudine
la quale aueua conceputa ꝑloffesa di dio
et ꝑlo danno della sca chiesa. et ꝑla miseria
sua propria la quale uedeua ꝑ conoscimeto dise.

mitigaua lamaritudine et crescieua. Po che a
uendole el somo eterno padre manifestata
la uia della perfectione. et le mostraua loffesa
sua e il danno dellanime. si come di sotto dicro
piu distesamente Et perche nel conoscimento che
lanima fa di se conosce meglio idio/conos
cendo la bonta di dio in se. et nello specchio
dolce di dio conosce la degnita et la indegnita di se
della creatione. uedendose essere ymagine di
dio et adatole per gratia et non per debito Et an
che in esso specchio della bonta di dio dico
che conosce lanima la sua indegnita nella quale
e uenuta per la colpa sua Pero che come nello
specchio meglio si uede la macula della fac
cia delhuomo specchiandosi dentro nel specchio
cossi lanima uenne a conoscimento di se. si
leua per desiderio collocchio del intellecto a ra
guardarsi nel specchio dolce di dio per la purita
che uede in lui. meglio conosce la macula sua.

cognoscere te ipsum et ex inde dei bonitatem ... cognoscere

31

Onde pche illume e il cõnoscimento era ma
giore i quel anima plo modo detto chel e
ra crescuita una dolce amaritudine Et
era scemata pla speranza chelli die la pri
ma uerita Et sicome el fuoco cresce quãdo
li e data lamateria cossi crebbe el fuoco
i quel anima psi fatto modo che non era
possibile acorpo humano apotere sostinẽ
chellanima nonsi ptisse dal corpo Onde
se non che lanima era cerchiata di forteza
da colui che e sõma forteza nõlera possi
bile di campare mai Purificata lanima
dal fuoco della diuina carita laqle trouo
cõnoscimento di se i di dio et crescuita la
fame colla speranza della salute di tucto
el mondo et della reformatione della sca
chiesa si leuo con una sicurta dinanzi al
sommo padre auendole mostrata lareso

macione della chiesa · et la miseria del mondo
quasi con la pola di moyse dicendo Signor
mio uolgi locchio della tua mia sopra il
populo tuo e sopra il corpo mistico della santa
chiesa Pero che piu sarai tu gloriato di perdona
re a tante creature e darloro lume di conosci
mento · pero che tucte ti daranno laude
uedendosi campare per la tua infinita bonta
dalle tenebre del peccato mortale e dale
eterna dannacione · che tu non sarai sola
mente di me miserabile che tanto to offeso ·
et la quale sono cagione dogni male Et pero
ti priego diuina et eterna carita che tu
facci uendetta di me · et fa mia al popolo
tuo Et mai dinanzi dalla presenzia tua
non mi partiro infine chio uedro che tu facci
loro mia Et che sarebbe a me chio uedesse
me auere uita et il populo tuo la morte ·
Et che la tenebre si leuasse nella sposa tua

32

Perche altro modo sono Memoria & intellecto & Volunta e da essere (·11·)

che essa luce principalmente p(er) li miei discreti et dellaltre tue creature. Voglio dunque et p(er) gratia te ladimando che la carita increata che mosse te medesimo a creare lhuomo al ymagine et similitudine tua dicendo Facciamo luomo al ymagine et similitudine nostra. Et q(ue)sto facesti uolendo tu trinita eterna che lhuomo participasse tucto te alta et eterna trinita. Onde li desti la memoria p(er)che ritenesse i beneficii tuoi nella quale participa la potentia di te padre eterno. Et destili la memoria et intellecto adcio che connoscesse la tua bonta et participasse la sapientia dellunigenito tuo figluolo. Et destili la uolonta adcio che potesse amare quello chellontellecto uide et conobbe della tua uerita participando la clementia dello spirito sancto. Chi ne fu cagione che tu ponessi luomo i(n)

tanta dignita · lamore col quale ragguardasti
ī te medesimo la tua creatura e inamorasti
di lei · et po la creasti p̄ amore · et dessile lessere
adcio chella gustasse el tuo eterno bene. On
de io veggio che p lo peccato cōmesso pdette
la degnita nella quale tu la ponesti · et p la
rebellione che fece a te cadde ī guerra col
la clemencia tua · cioe che diventamo ni
mici tuoi. Onde tu ti mosso da qllo mede
simo amore con che tu la creasti volesti po
nere el mezzo a riconciliare lumane gene
ratione la quale era caduta. Dessiti il ver
bo del unigenito tuo figliolo el quale fu
tramezzatore fra noi et te. Elli fu nostra
giustitia che sop̄ dise puni le nostre inju
stitie. Et fece lobedientia tua padre eterno
la quale li imponesti quando el vestisti del
la nostra humanita · pigliando la natura
et ymagine nostra. O abisso di carita qle

·f· Amor·
hic me syderee descen
der fecit olympo

Essere

exclamatio

cuore si puo defendere che non e scoppiaa auede re laltecça discesa atanta basseçça quanta e la nostra humanita Noi siamo ymagine tua et tu ymagine nostra per lunione che ai fatta nel luomo velando la deita eterna con la miserabile nuvula i massa corrotta dadam Chine fu cagione lamore onde tu idio se fatto huomo i luomo e fatto idio Per questo dunque amore ineffabile ti costringo et priego che facci misericordia alle tue creature

Come dio silamenta del populo xpiano et singularmente di ministri suoi toccando alcuna cosa del sacramento del corpo di xpo

Allora idio volgendo locchio della sua misericordia verso di lei lassandosi constringere alle lagrime et lassandosi ligare alla fune del santo desiderio suo lagnandosi diceva Figliuola dolcissima le lagrime tue mi constrigne per che e vnita colla mia carita

et e gittata p amore di me. et legami ipe
nosi desiderij nostri Ma mira i uedi come
la sposa mia ⁱ matre Ecclia alordata la faccia sua. i come e
lebrosa p i mondicia i amore propio i sup
bia et auaritia di coloro chessi pascono al
pecto suo. cioe la religione xpiana corpo
vniuersale i anche el corpo mistico della
scā chiesa. cio dico de miei ministri iqli
sono qlli chessi pascono e stanno alle ma
melle sue Et non tanto che essi si pascono
ma essi ānno apascere i atenere aqueste
mamelle luniuersale corpo del populo i
di qulunque altro uolesse leuarsi dalle te
nebre della īfedelita i legarsi come men
bro nella chiesa mia Uedi dunque coquā
ta ignoranza i tenebre i igratitudine e
ministrato et con mani i monde qsto
glorioso lacte i sāgue di qsta sposa i con

Mystico corpo dela s. chiesa qle

34

quanta psumptione et ī reuerentia e riceuuto.
Et po q̄lla cosa che da uita. spesse uolte p loro
difecto da altro morte. cioe el p̄cioso sangue
del unigenito mio figliuolo el quale tolse
la morte et la tenebre. et donò uita et salute
p acompiere la pfectione nel lhomo achisi
dispone a riceuere Come il da uita et dota
lanima dogni gratia poco o assai, so la
dispositione et affecto di colui che riceue.
cossi da morte acolui che viue ī mal fare. Cioe
dicolui che riceue ī degnamēte ī peccato mor
tale li da morte et nō uita Nō p difecto del
ministro ben che fusse ī q̄llo medesimo
male o magiore. po che il suo male nō gua
sta ne lorda el sangue el corpo di xp̄o mio
Et non fa male acolui acui elli da ma adse
medesimo seguita alui le pena si nō ci corre
ge con uera contritione della colpa sua/So
domai il uerbo del unigenito mio figliuolo

p che lamassa. po che humana generatio
ne era corrotta plo peccato del primo ho
mo adamo Et po tutti noi uaselli facti
di q̄sta massa erauate corrotti ⁊ nō disp
osti ad auere vita eterna Onde p questo
io altecza vnii me colla bassecza della
nostra humanita. p remediare alla cor
ruptione ⁊ morte del humana generati
one et restituire a gratia. laquale plo pec
cato pdette Onde non potendo io sostenē
pena della colpa. uoleua la diuina mia
giustitia che nuscisse la pena et nō essendo
lhuomo sufficiente a satisffare Volendo io
pur restituire luomo el quale era ī debili
to. mandai il uerbo del mio figliolo uesti
to di q̄lla natura corrotta dadam. ad cio
che sostenesse pena ī qlla natura medesim̄a
che aueua offeso Et sostenendo sopra del

corpo suo ĩfino alla morte della croce placasse
lira mia Et cossi satisfeci alla mia giustitia.
et faciai la mia mĩa, la quale uolse satisfare
alla colpa del huomo ꝛ disponerlo aql bene
plo quale io lauea creato Siche la natura
humana unita colla natura diuina fu suf
ficiente a satisfare ꝑ tucta humana generati
one Non solo ꝑla pena che sostenne nel na
tura finita cioe dalla massa dadam ma ꝑ
uirtu della deita eterna natura diuina ĩ
finita Unita luna natura ꝛ laltra. riceuetti
et accettai el sacrificio del sangue del mio
figliolo, ĩtriso et ĩpastato con la natura diui
na et eterna. la quale fu qllo legame chel tē
ne confitto ĩ croce Or ꝑ qsto modo sufficiēte
a satisfare alla colpa humana solo ꝑ uirtu
della diuina natura Per qsto modo fu tolta
la marcia del peccato dadam. ma rimase
solo il segno cioe lo ĩchinamēto al peccato

.i. (cicatrice)

et adogni difecto corporale sicome lamargine
che rimane quando luomo e guarito della
piaga. cosi la colpa dadam menò anco mar
tia mortale Ma uenuto el grande medico
del unigenito mio figliuolo curò qsto ifer
mo, beuendo la medicina amara la quale
luomo bere non potea. pche era molto ĩ
debilito Et fece come fa balia che piglia
la medicina ĩpsona del fanciullo pch ella
e grande et forte. et il fanciullo nõ e forte a
potere portare lamaritudine. Siche elli fu
grande baglia portando colla forteçça
della deita unita colla natura nostra la
mara medicina della penosa morte della
croce. p sanare et dare uita a uoi fanciulli
ĩdebiliti p la colpa. Solo el segno rimase
del peccato originale. el q̃le peccato ptrae
te

dal padre et dalla madre quando sete con
ceputi dalloro Il qual segno si tolle dellani
ma ben che non al tucto· et q̄sto si fa nel s͞co

Baptesimo

battesimo El qual battesimo auirtu et da
uita di gratia i uirtu di q̄sto p̄tioso sāgue·
Onde subito chel lanima a riceuuto il s͞co
battesimo e sciolto del peccato originale ꝛ
ella infusa la gratia Ello ichinamento
al peccato che e lamargine che rimane
del peccato originale come decto e ide
bilisce et puo lanima rifrenarlo se uuole·
Allora el uasello dellanima e disposto a
riceuere ꝛ adaugmentare ī se la gratia po
co o assai so che piacera allei di uolere
disponere se medesima con affecto ꝛ desi
derio ad amare et seruire me Et cossi si puo
disponere al male come al bene nō ostā
te chelli abbia riceuuta la gratia del s͞co

battesimo

battesimo. Onde e uenuto el tempo della discretione plo libero arbitrio suo. puo usare el bene el male so che piace allui. Et e tanta la liberta che alhomo e tanto e fatto forte p la uirtu del p̄tioso sangue, che il demonio ne creatura el puo ostrigere a vna minima colpa, piu chelli simogha. Tolta li fu la seruitudine e fatto libero ad cio che signoreggiasse la sua propia sensualita et auesse el fine plo quale era creato. O miserabile huomo chesi delecta nelloto come fa lanimale e non riconosce tanto beneficio quanto a riceuuto dame. piu nō potena riceuere la miserabile creatura piena di tanta ignoranza. Come la colpa e piu grauemente punita dopo la passione di xp̄o che prima. et come idio promette di fare mīa al mondo e alla chiesa santa.

Libero arbitrio

Lhomo nō po esser constretto al peccato se nō tanto quanto vole epso ho.

Nota

Dignita et gratia de lhomo

31

Et uoglio che tu sappi figliuola mia
che questa gratia che anno riceuuta
auendoli recreati nel sangue del mio
figliuolo vnigenito et restituita agratia
lhumana generatione si come to detto
non riconoscendola, ma andando sempre
di male in peggio, et di colpa in colpa sempre
perseguitandomi con molte ingiurie et te
nendo tanto a uile le gratie chio o fatto
loro, et fo, che non tanto chessi le recchino
a gratia, anco pare aloro riceuere alcuna
uolta dame ingiuria. ne piu ne meno co
me se io uolesse altro chella loro sactifica
tione. Onde io ti dico che allor sara piu
duro et degno saranno di maggiore pe
na et saranno puniti poi che anno ri
ceuuta la redemptione del sangue del mio
figliuolo che inanzi la redemptione. cioe

i nanzi che fosse tolto ma lamarcia del
peccato dadam Cosa ragioneuole e che Tanto n. q. s. dco ob
chi piu riceue piu rende 7 piu e tenuto a
colui dacui elli riceue Onde molto era te
nuto luomo ame p lessere chio li hauea
dato creandolo al ymagine 7 similitudie
mia. pla qual cosa era tenuto direnderm
glā, et elli mela tolse, et uolsela dare a se
Onde trapasso lobediencia mia i posta a
lui 7 diuentomi nimico Et io col humi
lita mia distruxi la supbia sua humiliā
do la natura diuina 7 pigliando la nr̄a
humanita. et cauandoui della seruitudine
del demonio uiseci liberi Et nō tanto che
io uidessi liberta. ma se tu uedi bene luo
mo e facto dio. et dio e facto huomo p
lunione della natura diuina nella natu
ra humana Questo e uno debito el quale
hanno riceuuto, cioe il tesoro del sangue
doue essi sono recreati agratia Siche uedi

quanto e sono piu obrigati arendere
ame dopo larredenzione che ĩnanzi la
redenzione Onde essi sono tenuti diren
dere gl̃a ⁊ loda ame seguitando leuestigie
della ꝓpia ĩcarnata mio figliuolo Allora
mi rendono debito amore ame eal prox
imo et nõ faccendolo cio caggiono ĩnag
giore offesa Et po io ꝑ diuina giustizia a
loro rendo piu grauezza di pena eterna
Onde molto apiu pena uno falso xp̃iano
che uno pagano e piu tormento ⁊ non
ꝑde po lessere Onde io ti dico chessi rimā-
rrano ne lamorte e nõ possono auere ~~pdero~~
la grazia ꝑla colpa loro. Anche la colpa
e molto piu punita dopo laredenzione
che prima Et sonomi facti nimici Ma
uno remedio cie col quale io placherò
lira mia. cioe col mezzo de sui miei si
saranno sollecati di constringermi con
lagrima e col desiderio damore ecarita

pp viros iustos deus ad misericordia peccatoribus mouet

Tu uedi che con questo legame tu m'ài lega
to el quale legame io ti diei perche uoleuo
fare misericordia al mondo. Et po' do io fame et de
siderio ne' serui miei uerso l'onore di me
et uerso la salute dell'anime. Adcio che
costrecto dalle lagrime loro mitighi el
furore della diuina mia giustitia. Tolle
dunque le lagrime tuo et sudore della fon
tana della diuina mia carita. Tu et li
altri serui miei et con esse lauate la faccia
alla sposa mia. Ch'io ti prometto che con
questo mezzo le sara renduta la belleza sua
non con coltello ne con guerra ne con
crudelita riauera la belleza sua, ma con
la pace et con humili et continua oratione
sudori et lagrime gittate con anxietato
desiderio de' serui miei. Et cossi adempiro
el desiderio tuo con molto sostenere gu

tando

lucie. la pacientia uostra nella tenebre delli
iniqui huomini del mondo. Et nõ timete p
che il mondo ui pseguiti chio saro con uoi
et niuna cosa ui manchera la mia puidẽtia.

Come qlla anima cõnoscẽdo la diuina
bonta nõ rimanea cõtenta di pregha
re solamẽte plo populo xpiano ma
pregaua p tutto il mondo ĉtinua.

Allora quel anima leuandosi cõ magio
re cõnoscimẽto et con grande allegrez
za et cõforto stando dinanzi alla diuina ma
iesta. Si pla speranza chella auea nella di
uina mĩa. et si plamore et desiderio che
dio auea di fare mĩa al luomo. nõ ostante
che fussero suoi nimici. aueua dato el mo
do a servi suoi come potessero costringere
la sua bonta ꝛ placare lira sua. Onde si
ralegraua pdendo ogni timore nelle pse

matione del mondo uedendo che dio fus
se placato Et cresceuali el suo desiderio tanto
che non staua contenta ma con sicurta santa
dimandaua mia p tucto el mondo Et po
nemmo che nella seconda petitione si contenesse
el bene et lutilita de xpiani et p la reforma
tione della sca chiesa · no dimeno come af
famata distendeua loratione sua p tucto
el mondo Gridando mia Dio eterno
uerso le tue pecorelle si come bono pasto
re che tu se Non indugiare a fare mia al
mondo · po che gia quasi pare chelli non
possa piu · pcio che altucto pare priuato
dellunione della carita uerso dite et uerso
diloro medesimi · cioe di no amarsi in uerita
damore fondato inte Come dio si lamen
ta delle sue creature p lamore proprio che
regna iloro confortando la pdetta aia allora 17
ne

Allora Idio come ebro damore verso la
salute nostra · teneua modo dattēdere
magiore amore ꝛ magiore dolore ī qlla aīa
in qsto modo · mostrando conquāto amo
re hauea creato luomo ꝛ diceua Ora non
ueditu che ogni huomo mi pcuote · Et io
li ocreati contanto amore ꝛ dotati li di
gratia · ꝛ molti quasi īfiniti doni o dati
alloro ꝑ gratia et ꝑ debito · Ora uedi cō qua
ti peccati mi pcuoteno ꝛ spetialmēte colmi
serabile amore propio diloro medesimi on
de ꝑcede ogni male collo qual amore an
no auelenato tuttol mondo · ꝑo ch come
lamore di me tiene ī se ogni uirtu ꝑturi
ta nel proximo · si come lamore propio
sensitiuo che ꝑcede da supbia · come chnio
ꝑcede da carita / contiene ī se ogni male
Et qsto male fanno col mezo della crea
tura seperati dalla carita del proximo ·

p cio che me non anno amato ne il pros
simo che sono uniti luno e laltro insieme.
Et po che ogni bene e ogni male era facto
col mezo del proximo. Molto mi posso
lamentare delluomo che dame non a
riceuuto altro che bene e ame da odio
faciendo ogni male. Pche io ti dissi che
colle lagrime di servi miei mitigarei lira
mia. et cossi ti ridico. Hor servi miei pa
rateui dinanci colle molte orationi e
desiderii e con dolore dellosfesa che e facta
ame et della dannatione loro. e cossi
mitigarete lira mia del diuino giudicio.

Come niuno puo uscire delle mani
di dio. po chelli ne esce p miã o elli
ne esce per giustitia diuina.

Et sappi figliuola che nessuno puo
uscire delle mie mani. po che io so

colui che son et uoi non sete per uoi medesimi se non i quanto sete facti dame et sono io creatore di tucte le cose che participano essere excepto chel peccato non e facto dame · et per che non e i me none degno dessere amato · Et pero offende la creatura perche ama quello che non de amare cioe il peccato · et odia me che e tenuto damarmi pero chio o dato alloro lessere con tanto amore. Apri locchio del i tellecto tuo et mira nella mia mano et uedrai che e uero quello chio to detto. Allora ella leuando locchio per obedire al sommo padre uedeua nel pugno suo rinchiuso tucto el mondo · dicendo Idio figliuola or uedi et sappi che niuno mene puo essere tolto · pero che tucti si stanno o per giustitia o per misericordia · pero che sono miei et creati dame · e amoli i effabilmente Et pero non ostanti le iniquita loro io fara loro misericordia col mezzo

de sui miei Et adempiero lapeticione tua che
con tanto amore ⁊ dolore me lai dimandata·

**Come q̄sta anima crescendo nella amo
roso fuoco desideraua di sudare sãgue
et riprendendo se medesima facevia
singulare orōne plo padre dellaīa sua·**

Allora quel anima come ebra ⁊ quasi
fuore di se crescendo el sc̄o desiderio sta
ua quasi bta ⁊ dolorosa· btā staua plunio
ne che aueua facta ī dio gustando lallegre
ça et bonita sua, tutta anegata nella sua
m̄ia Et dolorosa era uedendo offendere
tanta bonta, Et rendeua gratie alla diui
na maiesta· quasi cōnoscendo che dio
lauesse manifestati i difecti delle creature
p che fusse costretta alleuarsi con piu solle
citudine ⁊ maggiore desiderio Et sentēdo
si rinouare el sentimento dellanima cele

tanto el sco e amoroso fuoco che desidera
ua che fosse sudore di sangue el sudore
dellaqua el quale ella gittaua p la forza
chellanima facetia al corpo Po chera piu
pfecta unione che qlla anima haueua
facta idio. che non era la unione fra lania
el corpo et po sudaua p forza damore.
Ma ella lo spregiaua p grande desiderio
chella haueua di uedere escire del corpo
suo sudore di sangue dicendo a seme de
sima O anima mia oime tucto il tepo
della uita mia hai pduto. e po sono ne
nuti tanti mali q danni nel mondo q
nella sua chiesa i comune q i particulare
Et po io uoglio che tu hora remedisca col
sudore del sanghe Veramente qsta aia
haueua ben tenuta a mente la doctri
na chelle diede la ueritta di sempre con
noscere se et la bonta di dio i se el reme

dio

chelli uoleua rimediare atucto elmo
do et aplacare lira didio con humili
et continue et sante orationi/ Allora ella
spronata dal scō desiderio si leuaua
molto aprendo locchio del ītellecto et
speculauasi nella diuina carita doue
uedeua et gustaua quanto siamo tenuti
damare idio et renderli glā et honore
Et aqsto uedeua chiamati essu didio
et singularmēte chiamaua la uerita
eterna el padre dellanima sua El quale
ella portaua dinanzi alla diuina bon
ta· pgandolo che ifondesse ī lui uno
lume di gratia adcio che iuerita segui
tasse essa uerita:- Come senza tribulationi
et conpatientia nō si puo piacere adio·

Allora dio risponde alla terza peti
tione cioe della salute sua diceua·

figliuola qsto voglio chelli cerchi cioe di
piacere a me la salute dellanime loro
con ogni sollecitudine Ma qsto nō po
trebbe ne elli ne tu ne veruno altro a
uere senza molte psecutioni Onde si
come voi desiderate di vedere el mio
honore nella sca chiesa cosi dovete cōcepe
re amore a volere sostenere con vera
pacienza Et aqsto ma vedro che elli 7
tu et li altri miei servi cercarete el mio
honore i verita Allora sara elli il mio
carissimo figliuolo et riposerassi sop
el petto del unigenito mio figliuolo
del quale io ho fatto ponte pche tucti
potiate giugnere al fine vostro 7 rice
vere el fructo dogni vostra fatica
che avrete sostenuta plo mio amore.

Biche portauem dunque uitalmente·

Come essendo rotta la strada dandare
al cielo p la disubidienza dadam Idio fe
ce del suo figholo ponte p lo q̃le possa pas
sare·

Et p che io ti dissi chel del
uerbo del unigenito mio figholo
aueuo fatto ponte ⁊ cosi e la ueritta, io
glio che sappiate chella strada si ruppe
p lo peccato disobedienza dadam p
si fatto modo che niuno potea entra
re a uita eterna Onde non mi rẽdeua
no glĩa p q̃sto modo che doueano non
participando q̃llo bene p lo q̃le io haueu
creati ⁊ non auendolo non sadẽpia
la mia uolonta ĩ ueritta Questa ueritta
e che io laueuo creato alla ymagine et
similitudine mia p che elli auesse uita
eterna et participasse me ⁊ gustasse la
somma dolcezza et bonta mia Ma p

lo peccato suo non giugnerai a q̄sto termi
ne · et p̄o q̄sta uerita rimasi adempiera. E
q̄sto era p̄o chella colpa aueua serrato el
cielo et la porta della uita mia. Questa col
pa germino spine ꝛ triboli cō molte mo
lestie · et la creatura trouo rebellione a se
medesima · p̄che subbito che ebbe ribel
lato a me e a sse medesimo si fu ribello.
Onde la carne ī pugno subbito contro
allo sp̄o ꝛ p̄dendo lo stato della innocēçia
e diuento animale ī mondo · e tucte le cose
create li furono rebelle doue prima li sare
bero stati obedienti s'elli auesse oseruato
nello stato doue io el puosi. Nō cōseruādosi
trapasso lobedientia mia ꝛ merito morte
eternale lanima el corpo. Et corse di subito
che ebbe peccato uno fiume tempestoso che
semp̄ el percotea collonde sue · portando

fati che ꝛ molestie dalse et dal demonio
et dal mondo Tucti annegaua te. pero che
niuno con tucte le sue giustitie potea
giugnere a uita eterna Et pero io uolendo
remediare a tanti uostri mali uo dato
el ponte del mio figluolo. accio che pas
sando el fiume non annegate El q̃le
fiume e q̃sto mare tẽpestoso di questa
tenebrosa uita Vedi quanto e tenuta la
creatura a me ꝛ quanto e la ignorantia
a uolersi pur annegare ꝛ nõ pigliare il
remedio chio lor o dato: Come Idio i
duce la persona sua a riguardare la gran
dezza dello põte perche nõdo tiene dala t͠ra
Apre locchio figliuola mia del al cielo
intellecto mio e uedrai li accecati ig-
noranti e uedrai li i̅pfecti ꝛ anche i̅pfecti ·

che i uerita seguitano me. adcio che tu ti doglia
della damnacione delli ignoranti. et alegrati
della pfectione de dilecti mei Ancora uedrai
che modo tengono qlli che uanno allume.
et qlli che uanno alla tenebre Ma i nanci
uoglio che raguardi il ponte del figholo mio
et uedi la grandeçça sua che tiene dal cielo
alla terra Cioe raguarda che e vnita colla
grandeçça della deita alla terra della nostra
humanita Et po dico che tiene dal cielo al
la terra. cioe plunione chio o fatta nelluo
mo Questo fu necessita auolere rifare la
uia chera rotta adcio che giugnesse a vita
Pur di terra nō si potea fare di tanta
grandeçça che fosse sufficiente apassare
el fiume et darui vita eterna Cioe che pur
la terra della natura del huomo non era
sufficiente asatisfare alla colpa et toghere

Perche causa bisogno chel figlio de dio per noy se humanasse

uia lamarcia del peccato dadam laquale marcia corruppe tutta humana generatione et trasse puzza dallei Conuenneci unire col altezza della natura mia deita eterna nō cio che fusse sufficiente a satisfare a tutta humana generatione. La natura huma na sostenesse la pena p la natura diuina unita colla natura humana accettasse el sacrificio del mio figliuolo offerto ame p uoi p tollerui lamorte et p darui uita Si che laltezza sa humilio alla terra. e della uostra humanita unita luna collaltra sene fece ponte e rifece la strada. P che fusse ce uia accio che i uerita uenisse a godere colla natura angelica Et nō basterebbe a uoi ad auere lauita pche il figliuolo mio uisia fatto ponte se uoi non teneste p esso Conue

116

tucti siamo lauoratori della uigna della
sca chiesa et come ciascuno ala uigna p
pria dase medesimo ꝛ come noi siamo tenuti
esse vniti nela uera vita del figliolo di dio

Qui mostraua la uerita chelli ciaua
creati senca noi · ma nõ si salueza
senca noi Onde uuole che noi si mettiamo
la uolonta col libero arbitrio · exercitando el
tempo colle uere uirtu Et po disse tucti ui
conuiene tenere uia p q̃sto ponte cercando
la gl̃a et loda del nome mio nella salute del
lanime sostenendo pena ꝛ molte fatiche · se
guitando le uestigie del dolce ꝛ amoroso
uerbo ĩ altro modo non potete venire ame ·
Noi siate miei lauoratori che uo messi ala
uorare nella uigna della sc̃a chiesa Noi lauo
rate nel corpo vniuersale della religione
xp̃iana messi dame p gratia · auendoui io
dato lume del sc̃o baptesimo plemani de

ministri iquali io messi allauorare co uoi·
Noi siete nel corpo uniuersale ꝛ elli sono nel
corpo mistico posti apascere lanime uostre·
ministrandoui el sangue ne sacramenti
che riceuete dallei, traendone elli le spine
de peccati mortali e piantandoui lagratia.
Et si sono miei lauoratori nella uigna del
lanime uostre legati nella uigna della scā
chiesa Et ogni creatura che a inse ragione a
la uigna p se medesimo· cioe lauigna del laīa
sua Della quale lauolonta col libero arbitrio
nel tempo che e fatto lauoratore mentre
che viue Ma poi che e passato el tēpo, neuno
lauorio puo fare ne buono ne cattiuo· ma
mentre chelli viue puo lauorare lauigna
sua nella quale io lo messo Et a riceuuta tanta
fortezza q̄sto lauoratore dellanime che ne
demonio ne altra creatura li puo toghere
selli non uuole Pero che riceuendo el santo
battesimo si fortifico ꝛ fuli dato uno coltello

Li sacerdoti sono nel corpo Mystico de la chiesa

satisfatione di penitentia

La volonta co lalbero arbitrio

el demonio ne no po sforzar al peccato se no vogliamo

damore di uirtu e odio del peccato El quale
amore e odio truoua nel sangue. po che p a
more di uoi e odio del peccato mori il mio
figliuolo dandoui el sangue p lo quale aueste
uita nel sco baptismo Siche uoi auete el
coltello el quale douete usare col libero
arbitrio mentre che auete il tempo per
diuellere le spine de peccati mortali. et
piantare la uirtu nel cuore uostre Et li
lauoratori chio o messi nella uigna mi
nistrandoui del sacramenti che ordina
ti sono nella sca chiesa Conuiensi ipprima
lauarui colla contrizione e dispiacimento
del peccato e col amore della uirtu e allora
riceuerete el fructo del sangue In altro
modo nol potreste riceuere no dispo
nendoui dalla parte uostra come uini
ti nella uite del mio figliuolo unigenito
Io son uite uera e il padre mio e il lauora
tore

Come si receue el fructo del sague de xpo p la confessione et cotritioe et amor dele virtu in christo

·i· palmites

et uoi sete itralci, Et cossi e, la uerita chio
sone lauoratore· p che ogni cosa che a es-
sere e uscito di me, La potentia mia e in-
estimabile et colla mia potentia et uirtu
gouerno tutto luniuerso mondo e ne
una cosa e facta o gouernata sença me·
Sicchio sono el lauoratore, piantai la uite uera
del figliuolo mio nella terra della nostra hu-
manita· adcio che uoi tralci uniti colla uite
facceste fructo Et po chi non fara fructo p
diuellere le spine de peccati et fare buone
operationi sara tagliato da qsta uite No che
e separato da essa uite· pde la uita della gratia·
et e messo nel fuoco eternale· sicome il tralcio
che non fa fructo che e tagliato dalla uite
et e messo nel fuoco p che non e buono da
altro Or cossi qsti cotali tagliati p loffese lo
morendo nella colpa del peccato mortale·

Et principo factu e. n.

la diuina giustitia non essendo buoni adal
tro li mette nel fuoco el quale e eternale Co
storo nō anno lauorata la uigna loro anzi
lanno disfacta Et non solo che ciabbino
messa alcuna pianta buona di uirtu an-
zi nanno tracto el seme della gratia elquale
aueuano riceuuto nel lume del battisimo
participando el sangue del mio figliuolo ilquale
fu il vino che ui porse questa uita uera Ma
essi ne lanno tracto questo seme et datolo a
mangiare alli animali cioe adiuersi et
molti peccati Et annolo lo messo sotto i pie
di del disordinato affecto col quale affecto
anno offeso me et fatto danno aloro et
al proximo Ma i serui mei non fanno cossi
et cossi douete fare uoi cioe essere uniti et
infiniti ī questa uite Et allora riportarete
molto fructo per che participarete delhumo

Della uite

della uite Et stando nel uerbo del figliuolo
mio stati i me· pero chio son vna cosa cõ
lui et elli con meco Stando i lui seguitare
te la doctrina sua et pticipate della sustan
tia sua· cioe della deita eterna vnita nel
humanita· traendone uoi vno amore di
uino· doue Epo ti dissi che pticipate dela
sustantie della uite· Di che modo idio potra
itralci vniti nella pfecta vite· cioe yhu
suoi· e come la uigna di ciaschuno e stata
vnita con qlla del proximo che niuno
puo lauorare la sua che no lauori del prox
Sai che modo io tengo poi che imo
yhu mei sono vniti i seguitare la
doctrina del dolce e amoroso uerbo lo gli
poto· adcio che facciano molto frutto Si
come el tralcio che ista nella uite· che il lauo
ratore il pota p che facci migliore vino et
piu Et qllo che non fa frutto taglia e mette

nel fuoco Cosi so io lauoratore uero po
che i serui mei che stanno ī me io li poto col
le molte tribulaçioni · adcio che facciano
piu frutto ꝛ migliore · ꝛ sia prouata ī loro
la uirtu Et q̄lli che non fanno frutto sono
tagliati ꝛ messi nel fuoco Questi cotali so
no lauoratori ueri ꝛ lauorano bene lanima
loro traendone ogni amore proprio e riuol
tando la terra della affecto loro ī me Et no
tricano et crescano el seme della graçia ·
el quale ebbero nel s̄co battesimo lauorāto
la loro lauorano q̄lla del proximo · ꝛ nō
possono lauorare luna sença laltra Gia
ti dissi che ogni male si facea col mezo
del proximo e ogni bene Sicche uoi sete
miei lauoratori usciti di me et io uo uni
ti ī me ꝛ stati nella uite · p lunione chio
o facto con uoi Tiene amente che tucte
le creature che anno ragione ī loro anno

la uigna loro di pse la quale e unita sença
meço col proximo loro · cioe luno collaltro ·
Et sono tanto uniti che neuno puo fare
bene ase che nol faccia al proximo suo ne
male che nol facci allui Et di tucti uoi e fac
ta una uigna uniuersale · cioe di tucta la
congregaçione xp̄iana · e quali sete uniti
nella uegna del corpo mistico della chiesa ·
onde uoi tracte lauita Nella quale uigna e
piantata q̄sta uite del mio figluolo incui
douete esse inestati Non essendo uoi in
estati illui · sete subito ribelli alla scā chiesa ·
et sete come menbri taghati dal corpo el
quale subito i putridisce E uero che me
tre che auete el tempo ui potete leuare
dalla puçça del peccato col uero dispia
cimēto e ricorrere a mici ministri i q̄li
sono lauoratori et tengono le chiaui del
uino · cioe del sangue uscito di q̄sta uite ·

El quale sangue ci e fatto ꝗ e di tanta pfec
tione che p neuno difecto del ministro
non ui po esse tolto el fructo delle sangue.
E illegamme della carita e q̃llo chelli lega
con uera humilita aquistata nel uero
conoscimento di se et dime Bitche uedi che
tucti uo messi p lauoratori E ora dinuouo
vi inuito. po chel mondo gia uiene meno.
et tanto sono multiplicati le spine ch̃ anno
affogato el seme. i tanto che niuno fructo
di gratia uoglhono fare. Uoglio dunque
che siate lauoratori ueri. et con molta solli
citudine aitiate allauorare lanime nel cor
po mistico della s̃cã chiesa. A q̃sto uieleggio
pero chio uoglio fare mĩa al mondo p lo
quale tu tanto mi prieghi:· Come la pre
decta anima dopo alcune laude ritorna
a dio el priega chelli mostri coloro che
uãno p lo ponte p̃dẽo. e q̃lli ch̃ nõ uanão.
Allora lanima con anxietato amore

diceua. O inextimabile dolcissima carita chi
non saccende a tanto amore. quale cuore
si puo difendere che non uenga meno. Tu
abisso di carita pare che ī pazzi delle tue
creature come se tu senza loro nō potessi
uiuere. con cio sia cosa che tu sia Idio nr̄o
che non ai bisogno di noi. del nostro bene
adte non cresce grandezza po che tu se in
mobile. Et del nostro male adte non e dāno.
po che tu se sōma et eterno bonta. Chi ti mo
ue a fare tanta miā. lamore et non debito
ne bisogno che tu abbi di noi. po che noi
siamo rei et maluagi debitori. Onde se io
ueggio bene sōma eterna uerita. io sono
el ladro et tu se lo impiccato p me. Po che
io ueggio el uerbo tuo figliuolo confitto
et chiauellato ī croce. del qle mai fatto pōte-
so che ai manifestato a me miserabile tua
sua. Per la qual cosa el cuore scoppia et non

puo scoprare p la fame ꝛ desiderio che a con
ceputo ite Ricordomi signor mio che tu
uolevi mostrare chi sono coloro che uāno
p lo ponte et chi nonui ua· et po se piacesse
alla bonta tua di manifestarlo uolētieri
el uederei ꝛ ludirei dat te· Come q̄sto pōte
a tre scaglioni p li q̄li significano tre
stati dellanima·

Allora idio p fare piu ī amorare q̄lla
anima uerso la salute dellanime le
rispuose ꝛ disse Prima chio ti mostri q̄llo
chio ti uoglio mostrare come il ponte sta
Detto to gia figliuola chelli tiene dal cie-
lo alla terra· cioe p lunione chio o fatta
nel luomo el quale io formai dellimo della
terra Ora sappi che q̄sto ponte mio figlio
lo a ī se tre scaglioni· de q̄li i due furono
fabricati ī sul legno della croce· e il terço

fu quando elli fu dato abere fiele et aceto·
In q̄sti tre scaglioni conosceraj tre stati del
lanima iquali io ti dechiarero disotto El
primo scaglione sono ipiedi iq̄li significa
no laffecto· po che come ipiedi portano il
corpo cossi laffecto portano lanima Un
de ipiedi conficti ti sono scaglione acio
che tu possa giugnere al costato il quale
ti manifesta el secreto del cuore Pò che
salito ī super dellaffecto lanima ꝯmicia
agustare laffecto del cuore· ponendo loc-
chio dellintellecto nel cuore apto del mio
figliuolo doue troua ꝯsumato ⁊ īeffabile
amore Consumato dico po che nō uama
p̄ propia utilita· p che utilita alui non
potete fare· po chelli e una cosa conmeco·
Onde allora lanima sempre damore ue-
dendoci tanto amare· salito al s̄o giugne

ps.
no adhereat mihi
per suspic. i. affec-
tus.

Dio nō ci ama per
sua propia uti-
lita

altergo · cioe alla bocca · doue truoua la
pace della gran guerra che prima aueua
auuta p le colpe sue ¶ P lo primo scaglione
leuando i piei dellaffecto dalla terra si
spoglio del uicio ¶ Nel s̄co s'empie damore
con uirtu, ¶ E nel tergo gusto la pace ¶ Si
che il ponte a tre scaglioni · adcio che sa
lendo el primo el s̄co, potiate giugnere
al lultimo ¶ Et leuato ī alto siche corre
do lacqua nol offende · p che ī lui non
fu ueleno di peccato ¶ Questo ponte e
leuato ī alto et none seperato po dalla
terra ¶ Ma quando si leuo ī alto · quando
fu leuato ī sullegno della croce non se
parandosi po la natura diuina dalla
basseça della terra della nostra huma
nita ¶ E po ti dissi che essendo leuato ī
alto non era leuato dalla terra · po che
ella era unita et ī pastata cō ella ¶ Et nō

era neuno che sopra el ponte potesse
andare ī fine chelli fu leuato ī alto Et
po disse elli Se io saro leuato ī alto ogni
cosa trarro ame. Vedendo la mia bonta
che ī altro modo nō potauate essere
tracti mandalo p che fu leuato in alto
ī sul legno della croce, facendone una
ancudine doue si fabricasse el figliuolo del
humana generatione p toglierli la morte
et restituirlo alla uita di gratia. E po tral
se ongni cosa ase. p q̄sto modo mostroe la
more ī effabile chaueua. P o, che il cuore del
luomo e semp tracto p amore. Magiore a
more mostrare nōui poteua. che dare la
uita p noi. p forza e tracto dal amore. se
gia luomo ignorante non fa resistentia
di non lassarsi trarre. Che essendo leuato
ī alto ogni cosa trarrebbe ase e cosi fe lauue
rato Et q̄sto sintende ī due modi luno sie

Si fuero exaltatus omnia traham ad me ipsum

omnia traham et duplex intellig:

primo nota

che tracto el cuore del luomo p affecto da
more con tutte le potentie dellanima. cioe
la memoria. lo ĩtellecto et la uolonta. Onde
accordate qste tre potentie et cõgregate nel
nome mio. tutte laltre opationi chelli fa
actuali e mentali sono tracte piaceuogli
e unite ĩ me p affecto damore. po che se
leuato inalto seguitando lamore crucifi
ato. Siche bene disse la mia uerita. Se io
saro leuato ĩ alto ogni cosa trarro ame. cio
e che tracto el cuore et le potentie dellanima
saranno tracte tutte le sue opationi. Altro
modo sie che ogni cosa e creata ĩ seruigio
del luomo. onde le cose create sono facte
pche seruino et souegnamo alle necessitade
delle creature. et non la creatura che a ĩ
se ragione e facta p loro. ma p me. adcio
che mi serua con tutto el cuore e lasfecto loro.
Siche uedi chessendo tracto luomo. ogni

le potentie de l'anima sono tre cioe

Secondo modo Nota

ogni cosa creata e facta per l'homo: et l'homo per servire a Dio

cosa e tracta et fatta piu ¶ Et dunq bisogno chel ponte fusse leuato ī alto e auesse le scale ad cio chessi possa salire cō agevolezza · Come qsto ponte e murato di pietre le quali significano le uere uirtu Et come ī sul ponte anno botteghi doue si da el cibo a uiandanti · et come chi ua p lo ponte ua a vita · ma chi ua sotto il ponte p lo fiume ua a perdicione

Questo ponte sia le pietre murate ad cio che uenendo la pioua nō ipedisca lo andatore ¶ Le quali pietre sono queste · sono pietre delle uere et reali uirtu · lequali pietre nō erano murate ī nanzi alla passione del mio figliuolo · et po erano īpediti ch neuno poteua giugnere al termine suo · quantunq elli andassono p la uia delle uirtu · po che non era ancora diserrato el cielo colla chiaue del sangue · onde la pioua

5 li

della giustitia non li lassava passare. Ma poi
chelle pietre furono facte et fabricate sopra
il corpo del verbo del dolce mio figliuolo
di cui io to detto che e ponte et elli le mura
et tiene la calcina per murarle col sangue suo
Cioe che il sangue e intriso colla calcina della
deita Et colla forteçça e fuoco della carita.
colla potencia mia sono murate quelle pietre
delle virtu sopra lui medesimo Per cio che neuna
virtu e che non sia provata in lui et dallui
hanno vita tucte le virtu Et pero neuno puo
havere virtu che dia vita di gratia senon da
lui. cioe seguitando le vestigie et la doctrina
sua. Elli a maturate le virtu. et elli la pian
tata come pietre vive e murate col sangue
suo. adcio che ogni fedele possa andare ex
peditamente et sença alcuno timore servile
di piova della divina giustitia. pero che
e ricoperto con misericordia. Discese di cielo nella

incarnatione del mio figliuolo Con che sap
se. colla chalcina del sangue suo. Anche uedi
chel ponte e murato e ricoperto colla mia.
Et e sue la bottega del giardino della sa
chiesa. laquale tiene e ministra el pane
della uita. et da bere el sangue suo. adcio
che iuiandanti pregrini delle mie crea
ture stanchi non uengono meno nella uia.
Et p qsto e ordinato la mia carita che uisia
ministrato el sangue el corpo delfigliolo
mio dio & huomo Et passato el ponte si
giugne alla porta laqual porta e esso pōte
pla quale tucti ui cōuiene entrare. epo dice
elli Io son uia uerita & vita. chi ua p me nō
ua pla tenebre ma pla luce Et ī unaltro
luogo disse la mia uerita. che neuno po
teua uenire ame. se non plui & cosi e Et se
bene tiricorda chio ti dissi & mostratelo
uolendoti fare uedere la uia Onde se elli

Ego sum via veritas et vita
et quomodo
Nota

pisse che e uia. et uerita. et uita. et gia to
mostrato chelli e uia i forma dun ponte
Et dice che e uerita et cossi e pero chelli e
unito commeco che sono uerita. e chi elli se
guita ua per la uerita Et e uita onde chi se
guita la uerita riceue la uita di gratia.
Et non puo perire di fame pero chella ueri
ta uisè facto cibo. Non puo cadere i tene
bre pero chelli e luce priuato della bugia.
anche colla uerita confuse et distrusse la
bugia del demonio. la quale elli disse ad
Eua la quale bugia ruppe la strada del
cielo. et la uerita la racconcia et murata
col sangue suo. Onde quelli che seguitano
questa uia sono figliuoli della uerita. pero che
seguitano la uerita et passano per la porta
della uerita. et truouansi i me unito cola
porta et uia del figliolo mio uerita eterna

mare pacifico Ma chi non tiene p questa
uia tiene disotto plo fiume. laq̃le e una
non posta cõ pietre ma con aqua Et pò
che laqua non ha ritegno ueruno, neuno
ui puo andare che non anneghi Cosi sono
facti q dilecti elli stati del mondo, Unde
p che laffecto none posto sop̃ alla pietra
ma/e posto con disordinato amore nelle
creature et nelle cose create, amandole et
tenendole fuore di me annegano. elle so
no facte come laqua che continua corre Et
cosi corre luomo come elleno. bene che
allui pare che correno le cose create chelli
ama. et elli continua corre uerso la morte.
Et uorebbe tenere se cioe la uita sua et le
cose chelli ama che nõ corressero uenẽdoli
meno. opla morte chelli lasci loro opmia
dispensacione chelle cose create siano tolte

el Mũdo assimigliato al fiume & soy dileti

l homo corre alla Morte

La bugija è via del demonio

demanço alla creature. Costoro seguitano la bugia tenendo per la via della bugia e sono figliuoli del demonio el quale è padre delle bugie. Et perche passano per la porta della bugia riceuono leterna dannatione. Siche uedi chio to mostrata la uerita, ella bugia cioe la mia uia che è uerita e quella del demonio che è bugia. Come per ciascuna di queste due strade si ua con fatica cioe per lo ponte e per lo fiume e del diletto che lanima sente in andare per lo ponte.

Queste sono due strade e per ciascuna si passa con fatica. Mira dunque quanta è lignorantia e cechita delluomo che essendoli fatta la uia uuole andare per laqua. La quale uia è con tanto diletto a coloro che uanno per essa che ogni amaritudine diuenta lor dolce e ogni gran peso diuenta

lor legiero / quali essendo anche nella tene
bre del corpo truouano el lume · et essendo
mortali truouano la uita ĩmortale · gustã
do p affecto damore collume della fede ·
la uerita eterna pmecto di dare refrige
rio achi se affatica p me · el q̃le sono grato
et cõnoscente et sono giusto et rendo a ogni
huomo so che merita. Onde ogni bene et
remuneraato e ogni colpa e punita. El di
lecto che a colui che ua p q̃sta uia nõ sa
rebbe la lingua tua sufficiente apoterlo
narrare · ne lorecchio apoterlo udire · ne
locchio apoterlo uedere · po che ĩ q̃sta uita
gusta et pticipa di q̃llo bene chelli e appa
recchiato nella uita durabile. Bene du
que matto colui che schifa tanto bene et
uuole ĩ nanzi gustare ĩ q̃sta uita larra
dellonferno tenendo p la uia disotto doue

ua con molte fatiche et sença neruno refri
gerio ne bene · però che per lo peccato loro sono
priuati di me che sono sommo bene. Bene
ai dunque ragione di dolerti et uoglio che
tu et li altri tuoi miei serui facciate continua a-
maritudine dell'offesa mia et in compassione
del ignorança et danno loro colla quale ig
norança m'offendono. Ora ai ueduto et
udito del ponte com'elli sta · et questo t'o detto
per dichiarare quello ch'io disse che era ponte
mio figliuolo et cossi uedi che e la uerità ·
fatto per lo modo ch'io t'o detto · cioè unita
l'alteçça colla basseçça: · Come questo ponte
essendo salito al cielo non si partì però di terra ·

Poi che l'unigenito mio figliuolo
ritornò a me dopo la resurrexione
quaranta dì · questo ponte si leuò di terra ·
cioè dalla conuersatione delli huomini ·

Si debe continuamente doler amaramente del peccato

et montoe ĩ cielo pla uirtu dellanatura
mia diuina, et siede dalla mano diritta
di me padre eterno Et come disse lãgelo
adiscepoli el di del ascensione stando essi
quasi come morti· pche li cuori loro erano
leuati ĩ alto ꝛ saliti ĩ cielo colla sapiencia
del mio figliuolo, Non state piu qui dice
langelo, po chelli siede dallamano diritta
del padre Leuato dunqꝫ ĩ alto ꝛ etornato
ame padre· io mandai il maestro cioe
lo spirito scõ· el quale uenne colla potē
cia mia et colla sapiencia delmio figliolo
et colla clemencia sua cioe dello spõ scõ·
Elli e una cosa con meco padre e col figlio
lo mio· onde fortificò la uia della doctrina
che lasso lamia uerita nel mondo Et po
pdendosi la p̄sencia nõsi pdi ladoctrina
nella uirtu, uere pietre fondate sopͣ qsta

doctrina la quale e la uia che uā facta q̄sto
glorioso et dolce ponte. Prima elli colle sue
opationi fece la uia dando la doctrina a
noi ꝑ exemplo piu che ꝑ parole. anche pri
ma fece chelli dicesse. Questa doctrina cer-
tificò la demenza dello sp̄o sc̄o fortificando
le menti de discepoli aconfessare la uerita
et anunciare q̄sta uia. cioe la doctrina di
xp̄o. Riprendendo ꝑ mezo di loro el mon
do delle īgiustitie ⁊ de falsi giudicij. Delli
quali īgiustitie ⁊ giudicio di sotto piu dis
tesamente ti narrero. Da detto q̄sto ad
cio che nelle menti dichi ode non potesse
cadere ueruna tenebre che ofuscasse la
mente. Cioe che uolessero dire che di q̄sto
corpo di xp̄o senne fece ponte ꝑlunione del
la natura diuina colla natura humana
et q̄sto neggio chelli e la uerita. ma quello
ponte si pti da uoi salendo ī cielo. Elli cera

chr(ist)o prima co le bone opatione & virtu/ manifesto lo insegnasse verbo

de lope del spirito s(an)c(t)o

vna uia che cinsegnaua lauerita uedēdo
lexemplo e icostumi suoi Ora che se erra
so · et doue truouo la uia Dicotelo · cioe dico
acoloro i cui cadesse q̄sta ignorancia Dico
chella uia della doctrina sua laquale io tó
detta · Confermata dalli apostoli et dichiara
ta nel sangue di martiri · alluminata col
lume de doctori · et confessata per li confessori ·
Et facta la carta per li euangelisti · iquali
stanno tucti come testimonij a confessare
lauerita nel corpo mistico della s̄ta chiesa ·
Essi sono come lucerne poste i sul candelabro
per mostrare la uia della uerita laquale
conduce a vita conperfecto lume come tó
detto Et come tela dicono · per pruoua per
cio che lanno prouata iloro medesimi
Siche ogni p̄sona e alluminata i conos
cere lauerita selli uuole Cioe chelli non
si uoglia tollere ellume della ragione ·

De la Doctrina di Christo

col propio et disordinato amore Dice elli e uerita chella doctrina sua e uera. et e rimasa come nauicella a trarre lanime fuore del mare tempestoso i conducerla a porto di salute Siche i prima io uifeci el ponte del mio figliuolo actuale conuersando cogli huomini Eleuato el ponte rimase il ponte ella uia della doctrina essendo la doctrina unita colla potentia mia e colla sapientia del figliuolo. i colla clementia dello spo sco Questa potentia da uirtu di forteça achi seguita qsta via. la sapientia li da lume. po che i nessa via conosce la uerita. Ello spo sco li da amore el quale cosuma i toglie ogni amore sensitiuo dellanima. et solo li rimane lamore delle uirtu Siche i ogni modo o actuale. o p doctrina elli e uia. e uerita et uita. la quale uia si conduce allalteça del cielo Questo uolse dire elli quando

Potentia del Patre
Sapientia del Figlio
Clementia del Sp.to S.to

disse Io uenni dal padre et ritorno al
padre et tornero auoi Cioe adire el pa
dre mio mi mando auoi et hanno fatto
uostro ponte adcio che usciate delfiume
et giugnere alla uita Poi dice et torne
ro auoi · io non uilassero orfani ma
manderoui el parachito · quasi dire la
mia uerita Io andero al padre et tornero
cioe che uenendo lo spo sco el quale e
detto parachito vimosterra piu chiara
mente et ui confermera me mia doueri
ta · cioe la doctrina chio uo data Disse
che tornerebbe et elli torno · po che lo spo
sco non uenne solo · ma uenne colla po
tenzia di me padre · con la sapienzia
del figliuolo · et colla clemenzia dello spo
sco · Uedi dunque che torna non actuale
ma colla uirtu fortificando la strada
della doctrina La quale uia et strada

Chr° poy ch' e asceso in
celo torna a li suy
non actualm.te, ma
cu la Virtu

non puo venire meno· ne essere tolta acco
lui chella uuole seguitare· pcio chella e
ferma ꝛ stabile· ꝛ procede dame che non
mi muouo. Adunq; virilmēte douete se
guitare qsta uia· ꝛ sença alcūa nuuila
ma col lume della fede la quale uedata
ꝑ principale uestimento nel scō baptismo
Ora to mostrato e dichiarato el ponte a
tuale ꝛ la doctrina· la quale e vna cosa
insieme col ponte Et o mostrato al igno
rante chili manifesta qsta uia che e ue
rita· e doue stanno colloro chelanno
insegnato Et dissi cherano li apostoli elli
euangelisti· martiri· ꝛ confessori· e i sci
doctori· posto nel luogo della sca chiesa
come lucerna Et o [illegible] ti mostrato e detto
come uenendo ame elli torno auoi nō
presencialmente· ma colla uirtu coze to detto

cioe uenendo

cioe uenendo lo spirito santo sopr̃ adiscepoli·
ꝑo che p̃senzialmẽte non tornera senoe
nel ultimo di del giudicio· quando uer
ra colla mia potenzia ⁊ maiesta diuina
agiudicare el mondo· e a remunerare
abuoni loro fatiche lanima el corpo in
sieme E rendere male dipene eternale
acoloro che ĩiquamẽte sono uissuti nel
mondo Ora ti uoglio dire q̃llo chio tipro
missi· cioe di mostrarti q̃lli che uanno
ĩ ꝑfectamẽte· e q̃lli che uanno ꝑfectamẽte
et altri colla grande ꝑfectione ⁊ ĩch modo
uanno· et li ĩiqui che colle ĩiquita loro
sannegano nel fiume giugnendo atormẽ
ti eternale Onde io dico auoi carissimi
che uoi tegnate sop̃ al ponte ⁊ nõ disotto
ꝑo che q̃lla disotto nõe uia di uerita anci
e q̃lla della bugia· doue uanno ipeccato
ri ĩiqui· dequali ora io ti diro Questi sono
q̃lli peccatori ꝑli q̃li io uipriego che uoi

mi pregherete. per li quali io vi richeggio
lagrime et sudori. adcio che dame riceviamo
misericordia. Come questa anima maravigliatosi
della misericordia di dio che fa alumana generatione.

Allora quella anima quasi come ebbra
nonsi potena tenere. ma quasi stando
nel conspecto di dio diceua. O eterna misericordia
la quale ricopri i difecti delle tue creature.
Non mi maravigliho dunque che tu dica
di coloro che escono del peccato mortale
et tornano a te. Io non mi ricordero che tu
mo ffendesti mai. O misericordia ineffabile non mi
maraviglio che tu dica questo a coloro che
escono del peccato. quando tu di di coloro
che tti perseguitano io voglio che mi pregate
per loro adcio chio facci loro misericordia. O misericordia
la quale esce della deita tua padre eterno
la quale gouerna con la tua potenzia
tutto el mondo. nella misericordia tua fumo cre

Dela Misericordia
di dio

ati Nella mīa tua simo recreati/ nel san
gue del tuo figliuolo. La mīa tua si pstua·
La mia tua fece giocare ī sul legno della
croce il figliuolo tuo· alle braccia· giocādo
la morte colla uita· ⁊ la uita conla morte·
Et allora la uita sconfisse lamorte della
colpa tolse lauita corporale colo īmacu
lato agnello· chi rimase uento lamorte·
Chiue fu cagione la mīa tua· La tua mīa
da uita· ella da lume· plo quale si conosce
la tua clementia ī ogni creatura· ne iusti
et ne peccatori· Nel altezza del cielo rilu
ce la tua mīa· cioe ne scī tuoi Se io mi
uolgo alla terra· ella abonda della tua
mīa· Nella tenebre dellonferno reluce la
tua mīa· non dando tanta pena adam
nati quanta meritano/ colla mīa tua·
mitichi la giustitia/ p mīa ciai lauati·

nel sangue tuo. Et p mia uolesti cuersare
colle tue creature i pacço damore. Non
ti basto dincarnare. che ancho uolesti
morire p noi. Et non basto lamorte ch
anche discendisti allonferno traendone
i sci padri. p adempiere la tua uerita e
tua mia i loro. pò che la tua bonta pro
mette bene acoloro che ti suno iuerita
pero descendesti allimbo p trarre di pe
na chi tauea suto i rendere loro el fru
cto delle loro fatiche. La mia tua ueggo
che ti constrinse adare anche piu aluo
mo. cioe lassandoti i cibo adcio che noi
deboli auessimo cõforto. Et lignorãti
non p dessero la ricordançia del benefici
tuoi. Et po el dai ogni di al luomo ra
presentandoti nel sacrameto del altare
nel corpo della sca chiesa. Questo chilla

Del s.to sacrificio del corpo di Chr.o

fatto la mia tua O mia el cuore tasforza
apensare di te. che dovunq; io mi volgo
apensare non truovo altro che mia O
padre eterno pdona alignoranza mia
chio mi presumo di favellare inanzi
adte. ma lamore della tua mia mene
schusi dinanzi alla benignita tua:·

Della indegnita di qlli ch passano disotto
al ponte. e come lanima che passa disot-
to dio la chiama arbore di morte il qle
tiene leradici sue pricipalmete i .iiii. vicii

Poi che qlla anima col verbo della
parola ebbe unpoco dilatato elcuore
nella mia di dio humilmete aspectava
chella promessa le fusse atenuta Et ri
pigliando idio le parole sue diceva Caris
sima figliuola tu ai narrato dinanzi
ame della mia mia. pchio ti la diedi a

gustare nella parola chio ti disse dicendo
Costoro sono coloro p li quali io ui priego
chemi pregiate p loro Ma sappi che sença
alcuna compagione e piu la mĩa mia in
uerso di uoi che tu non uedi · po chel tuo
uedere e ĩ pfecto ꝛ finito · ella mĩa mia
e pfetta ꝛ infinita Siche cõpagione nõ
si puo ponere se non q̃lla che e dalla cosa
finita alla ĩfinita Ma o uoluto che tu
labbi gustata q̃sta mĩa · ꝛ anche la degni
ta del huomo laquale di sop̃ ti mostrai ·
adcio che tu meglio conosca la crudelita
et la ĩdegnita delli huomini iniqui che
tengono p la uia di sotto Apre dunque loc
chio del ĩtellecto tuo ꝛ mira costoro che
Nota deli peccatori bellissa figura
uoluntariamẽte sa niegono · e guarda ĩ
quanta ĩdegnita essi sono caduti · p le
colpe loro Onde principalmẽte essi sono
diuentati ĩfermi · e q̃sto fu quando essi

concepeono el peccato mortale nelle me
te loro · onde poi el ptiriscono e pdono la
uita della gratia Et come el morto che neuno
sentimento puo adoperare ne si muoue da
se medesimo senon quanto elli e mosso et
leuato da altri Cosi costoro che sono anne
gati nel fiume della amore disordinato
del mondo sono morti a gratia Onde perche
essi sono morti la memoria non rittiene el
ricordamento della mia miā Locchio dello
ītellecto nō uede ne cōnosce la mia uerita·
p che il sentimente e morto · cioe chel ītel
lecto nō sa posto dinanzi altro che con
lamore morto della propria sensualita E
po la uolonta ancora e morta alla uolōta
mia · po che nō ama altro che cose morte·
Essendo dunque morte qste tre potentie·
tutte loperationi sue actuali a mentali·

Gii

sono morti quanto a gratia. onde nõsi puo difendere da nimici suoi. ne aiutarsi pse medesimo senon quanto e aiutato da me. Bene e uero che ogni uolta che qsto morto nel quale e rimaso solo il libero arbitrio mentre chelli e nel corpo mortale dimandandomi la mia aiutorio el puo auere. ma pse non potra mai aiutarsi. Elli e fatto ĩ cõpatibile a se medesimo ꝛ uolendo signoreggiare el mondo elli e signoreggiato da qlla cosa che none cioe dal peccato. El peccato e non cauelle ꝛ elli sono facti serui del peccato. Io li feci arbore damore con uita di gratia. la quale ebbero nel sco battesimo ꝛ elli sono fatti arbori di morte. ꝑ che sono morti. Hai doue elli tiene la radice qsto arbore nella altezza della supbia. la qle lamore sensitiuo propio di loro medesimi nutri ca. El suo mirollo cioe la ĩpacientia il suo

Nota peccator perde el aiutorio
El peccator e facto arbore de morte

figliuolo e la idiscretione Questi sono qua (ue Superbia; Amor di se stesso; Impatientia (et) Indiscretione)
tro principali uitij iquali itutto uccido
no lanima dicolui del quale ti dissi che
era arbore di morte p che non ha tracta
la uita della gratia Dentro dalarbore si
notrica un uermine di consciencia el (La Consciencia)
quale mentre che luomo viue ipeccato
mortale e accecato dal propio amore e
po poco el sente E fructi di qsto arbore
sono mortali pero che hanno tracto lu
more dalla radice della superbia et lata
pinella anima e piena dingratitudine
onde le procede ogni male Ma sella fus
se grata del beneficij riceuuti cognoscerebbe
me et conoscendo me conoscerebbe se
et cossi starebbe nella mia dilectione
Ma ella come cieca siua atacando pur
plo fiume e no uede che laqua nolaspecta

Come i fructi di qsto arbore sono diuersi

come sono diuersi ipeccati i prima del peccato della carnalitade·

Li fructi de le Arbor de la Morte

Li fructi di q̄sto arbore che danno morte tanto sono diuersi quanto sono diuersi ipeccati. Onde al p̄io neuedi che sono cibo dibestie, ⁊ q̄sti sono q̄lli che i mundamēte viuono faccendo del corpo loro come il porco chesi inuolge nelloto· cosi sin uolgono essi nelloto della carnalita. Danima brutta doue ai lassata la tua degnita. Tu eri facta sorella delli angeli· ora se fatta animale brutto. In tanta miseria posti che non tanto che sieno sostenuti dame che son sōma purita· ma le demonia dicui essi sono facti amici ⁊ sui non possono uedere tanta imondiçia che cōmettono. Niuno peccato e tanto abomineuole ne che tanto tolga ellume dellintellecto alluomo quanto questo·

Luxuria & carnalita

Sodomia

Questo conobbero i filosafi nō p lume di
gratia pche non laueuano, ma la natura
loro porgieua qllo lume. cioe che questo
peccato obfuscaua lo itellecto. e po si con-
seruauano nella continençia p meglho stu-
diare. Elle ricchecçe anche gittauano
dalloro adcio che il pensiero delle ricche-
çe non occupasse el cuore loro. Nō fa cossi
lignorante e falso xpiano elquale ap
duta la gratia p la colpa sua. Come il fru
to dalcuni e lauariçia ee mali che pcedo da

Alcuni altri el frutto loro e di terra. e questi sono i cupidi auari iqli fanno come la talpa che sempre si notri ca di terra i fino alla morte e giunti la morte non anno remedio. Costoro colla auariçia loro spreçano la mia larghecça uendendo el tempo al proximo loro. Qsti sono li usurai che diuentano crudeli e

Auaritia

66

rubatori del proximo · pero che nella memo
ria loro non anno ricordamento dela mia
mia · po che se lavessero avuto, nō sarebeno
crudeli ne verso di loro medesimo et del
proximo · anchi usarebbe pieta et mia ·
a se medesimi operando le virtu · et al prox
imo sovenendolo caritativamente. O quā
ti sono i mali che p qsto maledetto pec
cato vengono · quanti omicidii et furti
et rapine con molti guadagni iliciti et
et quanta crudelita di cuore et i iustitia
del proximo. Unde lanima che alla divē
tare schiava della richezza · onde non si
cura doservare i cōmandamenti miei ·
Costoro non ama psona se nō p propria
utilita. Questo vitio procede dalla sup
bia et notrica la supbia siche luna procede
dellaltra · po che porta sempre seco la pro
pria reputacione · onde subbito giugne
nel laltro vitio · i tolli ua dimale ipegio

pla miserabile supbia. laquale e piena di
peccati Et e un fuoco che sempre germina
fumo di uana glia de quello cose che non e
loro Et e una radice che a molti rami. et
il principale e la propia reputatione, uo
lendo essere il maggiore del proximo suo
Et p(ro)durisce el cuore ficto et non e schietto
nelliberale ma doppio. p(er)o che mostra una
i lingua e unaltra i cuore. et occulta la ue
rita et dice la bugia p(er) utilita sua propia.
Et germina una inuidia laquale e uno
uermine che sempre el rode. et non li lassa a
uere bene del suo bene propio ne dellaltrui.
Come daranno questi iniqui posti in tanta
miseria della sustantia loro apouerelli
quando essi tolgono laltrui. Come tra
ranno la i monda anima della imonditia
quando essi ue la mettono. Che alcuna uol
ta sono tanto animali che le figliuole
e i congiunti loro no riguardano ma

Vana gloria

Reputatione p(ro)p(ri)a

el cor fict[o]

Inuidia

con essi cioggiono i molta miseria. Et nodimeno la mia mīa li sostiene. et non comādo alla terra chelli inghiottisca. et qsto fo adcio chelli rauegga no delle colpe loro. Come dunq̄ daranno la vita pla salute dellanime. quando non danno la sustantia. Come daranno la dilectione quando essi si rodono p̄ i iuidia. O miserabile uicii cq̄li atterrano el cielo dellanima. Cielo lo chiamo p che io la feci cielo, doue io habitauo p gratia celandomi dentro dallei, et facendomi mansi one p affecto damore. Ora se ptita dame si come adultera. amando se le creature et le cose create piu che me. Anche di se sa facto dio et me psequita con molti et diuersi peccati. Et tutto qsto fa pche non ripensa el beneficio del san gue sparto co tanto fuoco damore p lui. Come alcuni tegono stato di signoria i lor diffecto e

Altri sono iq̄li tengono il [...] iustitia a capo alto psignoria nella ql signoria

El cielo de lAnima quale sia [...]

portano lansegna della ĩgiustiçia Iniustiçia

no quando ĩ uerso diloro medesimi. Onde uerso

diloro nonsi rendono el debito della uirtu. et

uerso dime non mi rendono el debito dellhono

re, ne glã, ne loda al nome mio. el qle debito so

no tenuti direndere. Ma essi come ladri fura

no quello che e mio, et dannolo alla sua della

propria sensualita. Siche cõmette ĩgiustiçia.

uerso dime et uerso di se, come accecato et igno

rante, nõ conoscendo me ĩse. et tucto e p lamore

proprio. Si come fecero igiudei et iministri della

legge. che p ĩuidia et amore propio, la accecarono.

et po non cõnobbero la uerita mio figliuolo.

onde non rendeuano el debito diconoscere

uita eterna che era fraloro. come dixe lamia

uerita. El regno didio e tra uoi. ma essi nõ

lo cõnosceuano. p che? po che plo modo detto

haueano pduto ellume della ragione. Et per

qsto modo non rendeuano el debito honore

Nota de Signori & loro iniustitia

nota de Iudei [illegible] de Christo

65

et glia amme. e allui chera vna cosa con meco.
Onde come riechi cõmisero la i giustitia pse
guitandolo con molti obprobrij isino alla
morte della croce Questi cotali rendono i
giustitia alloro et ame. e anche alproximo
loro igiustamẽte riuendendo le carni desub
diti loro e di qualunqȝ altra psona che ven
ne nelle loro mano. P qsti e p altri difecti
si cade nel falso giuditio e della i degnatia
nella quale per cio siuiene.

55 Per qsto et p altri defecti caggiono co
storo nel falso giuditio sicome io di
sotto ti distendero Onde sempre si scan
dalizano nelle mie opationi. le quali tut
te sono giuste e fatte i uerita pamore e p
mia Con qsto falso giuditio e coluelено
della i uidia et supbia erano calonniate et
giudicate i giustamẽte lopationi delmio
figliuolo e con false bugie diceẽdo Costui il

fa ĩ uirtu di belzebub Cosi q̃sti ĩiqui posti nel
lamore proprio nella ĩmonditia et superbia·
nella auaritia· ĩuidia fondati nella ĩdis
cretione· con ĩpatientia· et cõ molti altri
mali che essi cõmettono· scandaligano ime·
et ne sui miei· giudicando che fictiuamẽte
adoperino la uirtu Onde pche il cuor loro
e fracido et ànno guasto el gusto le cose buone
paiono loro catiue· le catiue pare alloro bo
no O cechita humana che nõ raguardi la
tua dignita· di grande se fatto picolo· di
signore se fatto suo della piu uile signoria
che possi auere· po che tu se fatto suo del
peccato Et tale diuenti quale e quello co
sa che tu sui· el peccato none couelle· cosi
tu se facto non couelle· onde tai tolta lauita·
et data lamorte Questa uita et signoria uifu
data plo uerbo del mio figluolo· onde essen
do sui del demonio ui trasse nella seruitu

dine

sua xpo sisteci suo p togliere la seruitudine ⁊
et humiliandosi esso alla obprobriosa morte
della croce p confondere la supbia. Tucti i
vitii destrusse colla morte sua · acciò che
non neuno potesse dire el cotale vitio rima
se che non fusse punito e fabricato cōpene
si come io ti dissi di sop̄ dicendo che del cor
po suo avea facta ancudine. Tutti i rimedii
sono posti p camparli della morte eterna
et essi spregiano el sangue ⁊ hannolo conculcato
cato copiedi del disordinato affecto. Et
q̄sta è la ī giustitia e falso giudicio de q̄li
è ripreso el mondo ⁊ sarà ripreso nel ulti
mo di del giudicio. Et q̄sto volse dire la
mia verità quando disse Io manderò el
paraclito che riprenderà el mondo della
ī giustitia ⁊ del falso giudicio. Onde allō
ra fu ripreso quando mandai lo sp̄o s̄co

sopra alli apostoli: Qui parla sopra quella parola che disse Christo quando disse Io mandero il paraclito che riprendera il mondo della iniustitia e de falso iuditio. Et qui dice come una di quelle riprensioni è continua.

Tre riprensioni sono luna fu data quando lo spirito sancto venne sopra i discepoli i quali furono fortificati della potentia mia et illuminati dalla sapientia del mio figliuolo. Et tucto riceuetteno lo spirito santo. Allora lo spirito sancto che è una cosa con meco et col figliuolo mio. riprese el mondo per la bocca de discepoli. colla doctrina della mia uerita. Ellino e tucti li altri che sono discesi dalloro seguitando la uerita la quale intesero per meçço di loro riprendono el mondo. Questa è quella continua reprensione che io fo al mondo col meçço della sancta scrittura.

70

et de fiu mei · ponendosi lo spo sco nelle
lingue loro · anunçiando la mia ueritasi
come el demonio si pone i su la lingua de
Fiu suoi · cioe dicoloro che passano plo fiu
me iniquamente Questa e qlla reprensione
chio o posta cōtinua plo mondo detto p
grande affecto damore chio o alla salute
dellanime Adcio che nō possono dire
io non ebbi chi mi riprendesse po che
gia lo mostrata la uerita del uiçio e lla
uirtu Et o fatto loro uedere el frutto dela
uirtu e il danno del uiçio p dare loro
amore i timore sco · con odio del uiçio
Et gia nolle stata mostrata qsta doctri
na i uerita plangelo · adcio che nō pos
sono dire langelo e spo beato e nō puo
offendere et non sente le molestie della
carne come noi ne la grauecça delcorpo ·

mo q̄sto lor ctolto che nol possono dire· po
chelle e stata data dalla mia uerita uerbo
ĩcarnato colla carne uostro mortale Chi
sono stati li altri che anno seguitato q̄sto
uerbo· creature mortali ⁊ passibili come
uoi con la ĩpugnaçione della carne ꝯtro
allo spo· si come ebbe paulo lomio bandi
tore· et cossi di molti altri sc̄i· iq̄li chi
da una cosa ⁊ chi dunaltra· sono stati
passionati Le quali passioni io p̄metteuo
et p̄metto p̲ acrescimẽto di graçia et p̲
salute dellanime loro Et cossi nacquero
essi di peccato· come uoi ⁊ nutricati du
no medesimo cibo· et cossi sono dio io
come allora Non e ĩfermata ne puo ĩfer
mare lamia potençia Si chio posso soue
nire achi uuole esse souenuto da me·

Allora in molt huomo e' s'e' sovenuto da me quando e' s'e' del fiume e va p[er] lo ponte seguitando la doctrina della mia verita. Siche non anno scusa p[er]o che sono ripresi e e loro mostrata la verita continuamente. Onde se non si correggieranno mentre che anno il tempo saranno condemnati nella seconda repensione. la quale si fara nel ultima stremita della morte. dove grida la mia giustitia dicendo Surgite mortui venite ad iudicium. cioe tu che se morto a gratia e morto giugni alla morte corporale levati su e vieni dinanzi al somo giudice colla iniustitia e falso giudicio tuo e con lume spento della fede. el quale lume traesti del santo battesimo e tu lo spengesti col vento della superbia del quale facevi vela a venti contrarij alla salute tua. El vento della propria

Seconda repensione la quale se fa nel ultima stremita de la morte.

Nota una bella similitudine de la superbia ad venti et vella

reputatione notricata colla uela della
amore propio. Onde corretti plo fiume
delle delitie et della stati del mondo colla
propia uolonta. seguitando la carne fra
gile et le molestie et tentationi del demonio.
El quale demonio con la uela della tua
propia uolonta t'a menato pla via disot
to. la quale e vno fiume corrente onde
t'a conduto con lui insieme al eterna dam
natione:- Della seconda reprensione ne
la quale si riprende della iniustitia et del
falso giuditio in generale et in particulare.

Questa seconda reprensione caris
sima figliuola e in facto, pero che e
giunto al ultimo doue non puo auere
remedio. pero che se condutto al extremi
ta della morte doue il uermine della co
scientiencia del quale io ti dixi che era

accecato plo propio amore chelli aueua di
se· ora nel punto della morte p che uede
se non potere escire delle mie mani qsto
uermine comincia auedere e po rode
cō reprensione dise medesimo uedendo
che p suo difecto e condotto ītāto male·
Ma se essa anima auesse lume acōnoscē
la colpa sua· nō pla pena del īferno· ma
p che mā offeso· che sono sōma buontà
anche trouerebbe miā, Ma se ella passa
el punto della morte senza lume et solo
col uermine della conscienza, e senza la
speranza del sangue· o cō propia passiōe
dolendosi del danno suo piu che lossesa
mia, ella giugne alleterna dannacione·
E allora ripreso crudelmēte della mia
giustizia· e della īgiustizia e falso iudicio
Et non tanto della īgiustizia e iudicio
generale· el quale a usato nel mondo·

Nota del stato ultimo della vita quello si debe far p salvar l anima :~

generalmēte

generalmēte intucte le sue opationi et molto magiormente sara ripreso della i giusticia i giudicio pticulare elquale a usato nel ultimo · cioe daucre posta iu dicare magiore la miseria sua chella mīa mia Questo e qllo peccato che non e pdonato · ne di qua ne dila · pche nō a uoluto spregiando la mia mīa Po che piu me graue qsto solo che tucti li altri peccati chelli a cōmesso Onde la dispera tione di giuda mispiacq piu i fu piu g-rane al mio figliuolo · che nō fu el tradi mento chelli fece Sicche sono ripresi di qsto falso giudicio · cioe dauere posto ma giore el peccato loro chella mīa mia E po sono puniti con li demonia eternalm̄te Et sono ripresi della igiusticia e questo e quando si dogliono piu del damno lo ro che loffeso mio · po che allora omette

no

·no·
Ingiustitia et iuditio pticular.

ingiustitia p che non dāno a me q̄llo che e
mio ꝛ alloro q̄llo che e loro · Onde a me
debono rendere amore e asi amaritudi
ne colla contritione del cuore ꝑ loffesa
che mānno facta. Et fanno el cōtrario
Sicche uedi che comettono i giustitia
e po sono puniti de luno e dellaltro·
Onde auendo dispregiato la mia mia
io con giustitia li mando isieme con la
sua loro crudele della sensualita et col
crudele tiranno del demonio di cui si
fecero servi col mezo della sua della p
ropria sensualita loro. Sicche insieme sia
no puniti e tormentati come insieme
mānno offesi. Di quatro principali
tormenti de dannati a q̄li seguitano
tucti li altri i singularita dela lindegni del
demonio

Figliuola mia la lingua non e sufficiente
a narrare la pena di queste tapinelle
anime. Onde come sono tre principali
vitii cioe lamore propio dise onde
esce el secondo cioe la propia reputatione
et dalla reputatione procede el terzo cioe
e la superbia con falsa ingiustitia et crudelta
et con altri iniqui peccati che seguitano
dopo questi. Cosi ti dico che nel inferno hanno
quatro tormenti principali aquali
seguitano tucti li altri tormenti. El primo
e che si veggono privati della mia
visione. el quale e tanta pena che se possibile
loro fusse eleggerebbeno piu tosto el
fuoco e ogni pena et vedere me che stare
fuore delle pene et non vedere me. Questa
pena loro rinfresca la seconda. cioe il
vermine della conscientia el quale sempre
rode vedendosi privati di me et della conver

sacione

Tormenti de dannati a lo inferno. 4.

Primo Tormento

Secunda pena et tormento

La Terza pena

delli angeli p loro difecto ꝛ facti degni
della ꝯuersatione delle demonia et
visione loro. El quale uedere del demo
nio che e laterça pena loro adoppia
ogni loro fatica. Onde come nella vi
sione di me. i sci sempre exultano
ꝛ infrescandosi con allegreçça el frut
to delle loro fatiche che anno portate
p me conti. amore. Cossi contrario qsti
tapinelli si rinfrescano ne tormenti e
nella visione delle demonia. Po che nel
uedere loro conoscono piu se, cioe che con
noscono che ploro difecti sene sono fat
ti degni. Et p qsto modo el uermine de
la conscientia piu rode ꝛ non resta mai el
fuoco di qsta conscientia dardere. An
cora li e piu pena pche il ueggono ne
la propria figura. figura sua la quale e

tanto orribile che non e cuore duomo
chel potesse imaginare. Et si bene ti ri
corda sai che mostrandolo io a te nella
forma sua vno piccolo spatio di tepo
che fu che quasi fu vno punto. tu elegi
geui poi che tornasti a te. prima di uo
lere andare p vna strada di fuoco se do
uesse durare i fine alultimo di del giu
dicio e andare sopra esso i nanzi che ve
dere piu. Con tutto qsto che tu uedesti
anche non sai bene quantelli e orribile.
po che si mostra p diuina giustitia
piu crudele nellanima che e priuata
di me. e piu e meno. so la grauezza del
la colpa loro. El quarto tormeto chelli
anno sie il fuoco che arde. i no consuma.
po chellessere dellanima nolsi puo con
sumare. pero chelle no e cosa materiale.

Forma del dyavolo horribiliss.

S.ta Cather.a vide el demonio nota

La quarta pena

45

Del fore delo Inferno come et in che ma niera Arde a no le fume

la quale materia el fuoco consumasse po chella e ī corporea. Ma io p diuina giustitia ò p̄messo chel fuoco li arda siche li afflige ꝛ nō ꝯsuma. E arodli con grandissime pene e ī diuersi modi so la diuersita de peccati. chi piu chi meno. secondo la grauezza della colpa. Sopra questi quatro tormenti essono tutti li altri. cioe fredo ꝛ caldo ꝛ stridore di denti ꝛ molti altri. Or cossi miserabilmēte doppo la reprensione che fu facta a loro del giuditio ꝛ della igiustitia nella uita loro. et non si corressono ī qsta prima reprensione et nella seconda. cioe nella morte non uolsero sperare ne tolersi della offesa mia. ma si della pena loro anno riceuuta morte eterna. Della terça reprensione laqle si fara nel di del iuditio.

Ora ti resto a dire della terça reprensione. cioe del ultimo di del giuditio

Hora t'o detto delle due· ma ora adcio che tu
uegha bene quanto l'huomo s'inganna ti di
co della terza· cioe del giudicio generale. Nel
quale a l'anima tapinella sara rinfrescata la
pena per l'unione che l'anima fara col corpo cō una
reprensione intollerabile· la quale i generara confusio
ne ⁊ uergogna. Onde sappi che nel ultimo di
del giudicio quando uerra il uerbo mio figlio
lo con la diuina mia maiesta a reprendere il
mondo colla potencia diuina, elli non uerra
come pouerello quando elli nacque del uentre
della uergine ⁊ nascendo nella stalla fragli
animali ⁊ poi morendo i mezzo di due ladro
ni· pero che allora io nascosi la potencia mia ī
lui lassandolo sostenere pene ⁊ tormēti come
huomo non che la natura mia diuina fusse
pero separata dalla natura humana ma lassa
lo patire come huomo per satisfare alle colpe
uostre. Onde non uerra cosi ora i questo ultimo
punto· ma uerra cō potencia a reprende colla

Del Iorno del Iuditio

Nota

propia psona et rendera aogni huomo el debito suo Et non sara alcuna creatura che non riceua timore Onde alli dannati dara tanto tormento laspecto suo che la lingua non sarebbe sufficiente anarrarlo Aliusti dara timore direuerentia cō grande gioci dita Non che elli simuti la faccia sua poch elli e īmutabile. pche e vna cosa coniuncto. fo lanatura diuina Et fo lumana natura la faccia sua anche e imutabile poi che pse la glā della resurrexione. Ma allocchio del dannato selli mostrera tutale. po che con q̄llo occhio terribile e oscuro chelli a inse medesimo con q̄llo el uedera Onde sicome locchio īfermo che del sole che e cossi lucido non uede altro che tenebre. et locchio sano uede la luce. e q̄sto none pdifecto della lu ce chelli muti piu al cieco che allo allumina

to

Vna similitudine

ma e ꝑ difecto dellocchio che e īfermo Cosi
e dannati el ueggiono ī tenebre ī cōfusione
e ī odio· non ꝑ difecto della diuina maesta
mia· con la quale elli uerra agiudicare ilmō
mondo ma ꝑ loro difecto· Come idannati
non posso desiderare niuno bene·

Et tanto e lodio che anno che nō posso
no uolere ne desiderare ueruno be
ne· ma sempre mi bestemmiano Et sia ꝑ che
essi non possono desiderare ilbene· ꝑ che
finita la uita del luomo e legato nel libero
arbitrio· ꝑla quale cosa non possono meri
tare ꝑ che anno perduto il tempo loro Onde
se essi finiscono ī odio colla colpa del pec
cato mortale· sempre ꝑ diuina giustitia
sta legata lanima collegame dellodio ī sem
pre sta ostinata in q̄llo male che a ꝑdecto cosi
ī se medesima onde sempre crescono la pena
Et specialmēte delle pene dalcuni ꝑticulare

p(er)ch(e) causa q(ue)llo richoe del evangelio desiderava ch(e) Lazaro adasse ali soi fratelli adanuciar le sue pene

de quali ella fusse stata cagione della danna
tione loro. Sì come udimostro quello ricco dan
nato quando chiedeua di gratia che lazaro
andasse a suoi fratelli iquali erano rimasi
nel mondo ad anunçiare le pene sue. già
non faceua questo per carità ne per compassione di
fratelli. però chelli era priuato della carità e
non poteua desiderare bene ne i honore di
me ne i salute loro. però che gia to detto che
non possono fare alcuno bene al proximo
et bestemmiano perche la uita loro finì nel
odio di me e della uirtù. Ma perche dunque
el faceua? faceualo però chelli era stato el ma
giore e aueuali nutricati nelle miserie
nelle quali elli era uissuto. siche elli era
cagione della dannatione loro per la quale
cagione sene uedeua seguitare pene giugn
endo elli al tormento colui i theme doue sempre
i odio si rodono perche nel odio finì la uita loro.

Della gloria de beati et giusti.

Cosi lanima giusta la quale finisce ĩ affecto dicarita et e legata ĩ amore non puo crescere ĩ uirtu uenuto meno il tempo Ma puo sempre amare con quella dilectione chella uiene ame. et con quella misura che misurato Onde sempre deside ra me el desiderio suo none uoto ma auẽ do fame e saciato. affama ma dilunga el fastidio dalla sacieta et la pena dalla fa me Nellamore godono nelle eterna mia visione ꝑticipando q̃llo bene chio o ĩ me medesimo adogni huomo so lamisura sua. cioe con q̃lla misura della amore che essi sono uenuti ame con q̃lla che misura to Po che sono stati nella carita mia e ĩ q̃lla del proximo e uniti ĩ sieme cõ carita commune et con la ꝑticulare che esce pure duna medesima carita Et godono et esul

tano

pticipando el bene luno dellaltro collaffecto
della carita oltre al bene universale chessi
anno tucti ĩsieme E con la natura angelica
godono et exultano co q̃lli che sc̃i sono colocati
fra le diverse virtu lequali principalmēte
ebbero nel mondo · essendo legati nella le
gamo della carita E anno una singulare
participatione con coloro con cui damore
singulare samavano nel mondo Col q̃le
amore crescevano ĩ gratia · et luno era ca
gione alaltro di manifestare la glā mia
ĩ loro e nel proximo Sicche poi nella vita
etna non lanno pduto · ācho lanno con
piu abondantia luno con laltro e aiunto
loro perpetua glā E no vorrei po che tu
credessi che q̃sto bene particulare el quale
io to detto chessi anno lavessero solo per
loro po che none cossi · ma e participato da
tucti i dilecti miei Onde quando lanima
giugne a vita eterna · tucti participano

lanima loro ha bene di exultatione di gaudi
o e una allegreçça la quale rinfrescha i loro
p lo cõsolamento che anno trouato di me
Et ueggono che p mia mia sono leuata dalla
terra con plenitudine di gratia Et tolti ciascu
no ī me ql anima ilquale arrichito p la
mia bonta Et ql anima gode ī me e tucti i
spirati bti uedendo e gustando la belleçça e
la dolceçça della mia carita Il loro desiderio
sempre gridano dinançi a me p la saluatiōe
di tutto el mondo Onde la uita loro fini nel
la carita del proximo e sono passata p la
porta del unigenito mio figliuolo p lo mo
do chio ti contero Siche uedi con quello
legame dellamore nel qle fini la uita loro
pmangono sempre eternalmēte E sono con
formati tanto colla mia uolonta che non
possono uolere se non qllo chio uoglio·po
chel arbitrio loro e legato nelle legame

della carita pō facto modo che uenendo me
no eltempo alla creatura che a ī se ragione
et morendo ī stato di gratia nō puo piu
peccare E ī tanto unita la loro uolonta cō
la mia che uedendo el padre o la madre o
figliuolo loro nel īferno ifigliuoli loro nō
se ne curano · anche sono contenti diuuder
li puniti come nimici miei · onde ī neu
na cosa si scordano dame e idesiderij loro
sono tutti pieni El desiderio de bti e di
uedere lonore mio ī uoi uiandanti eq̄li
sete peregrini che sempre correte uerso el
termine della morte Onde nel desiderio
del honore mio e la salute uostra epo sem
pre mi pgano pnoi isti · El quale desiderio
e dempiuto dame dalla parte mia doue
uoi ignoranti nō ricalcitraste alla mia
miā Anno desiderio ancora di riauere la

Nota

dota del corpo loro· e q̄sto desiderio nō
li affligi actualmēte Ma godono gustā
dolo p̄certezza che anno dauere il loro
desiderio pieno Onde nolli affligge poi ch
none auendolo nello minima b̄titudine
e piu non loro da pena Et nondimeno pensare
chella b̄titudine del corpo dopo laresur
rexione dia piu b̄titudine alanima ch
se q̄sto fusse seguiterebbe che ī fine che
non auessero el corpo b̄titudine ip̄fecta
la quale cosi non puo esse· po che ī loro
non manca alcuna p̄fectione Si che non
e il corpo che dia b̄titudine allanima·
ma lanima dara b̄titudine al corpo· po
che dara del abondanza sua uestita
nel ultimo di del giudizio del uestimēto
della propia carne la quale lassò Et come
lanima e facta ī mortale fermata e stabili

ta

de lunione del corpo ad
l'Anima be lle [illegible]

in me cosi el corpo in q̃lla unione diuenta
ĩmortale posta la grauecça e fatto sottile
et leggiero Onde sappi che il corpo glorifi
cato passerebbe p mecço del muro. ne fuo
co ne aqua nollo offenderebbe. nõ p virtu
sua. ma p la uirtu dellanima. la q̃le uirtu
e mia τ io lo data alla p gratia τ p lamo
re col quale io la creai al ymagine τ si
militudine mia Onde locchio del ĩtelle
to tuo none sufficiente a uedere. nello
orecchia audire. ne lingua a narrare. ne
more apensare el bene loro O quanto di
letto auerranno essendo col corpo glorifi
cato. el quale bene ora non auendo di
qui al giudicio generale non anno pe
na. p che non mancha alloro btitudine.
po che lanima e piena ĩse. la q̃le pleni
tudine gli participara el corpo come to detto

el bene che anno el glorificato nel corpo
del vnigenito mio figluolo laquale ui
da certezza della uostra resurrectione·
Onde me exultano nelle piaghe sue· le
quali sono rimase fresche et serbate le ci
catrici nel corpo suo· le quali gridano
continua mẽte amme sõmo eterno padre
p noi Et tucti si conformeranno cõ lui
ĩ gaudio Occhio con occhio· et mano con
mano· et con tutto el corpo del uerbo mio
figluolo· tucti ui conformarete Stando
ĩ me starete ĩ lui· po chelli e vna cosa con
meco Ma locchio del corpo uostro si dilec
tera nel umanita glorificata del uerbo
del vnigenito mio figluolo Questo p che·
po chella uita loro fini nela dilectione
della mia carita· e po loro dura eter
nalmente Non che possano adoperare

alcuno bene ma godono di quello che anno
portato. Cioe che non possono fare alcuno
acto meritorio p lo qle possono meritare
alcuna cosa. po che solo in q̃sta uita si me
rita et pecca. Et cio che piace alla propria uo
lonta collibero arbitrio. Costoro nõ aspe
ctano con timore el diuino giudicio ma
con allegreçça. Et non parra loro la fac
cia del figliuolo mio terribile ne piena
dodio. po che sono finiti ĩ carita diuina et
ĩ beniuolencia del proximo. Siche uedi
che la mutatione della faccia non sara
ĩ lui quando uerra a giudicare colla ma
iesta mia. ma ĩ coloro che saranno dallui
giudicati. Onde ai dannati aparira con
odio et con giustitia. et ne saluati con a
more et mĩa.

Come dopo il giudicio generale cresce la pena de dannati.

Ora narrato della dignita de iusti
accio che meglio conosca la mia de

La volũta col proprio libero arbitrio pecca et merita

Notabile o cori duri.

dannati. Et q̄sta e laltra pena loro ue
dere la bĕtitudine di giusti. la q̄le uisio
ne e alloro acrescimĕto di pena come
agiusti la dannatione de dannati e a
crescimento di pena. Come agiusti la dā
natione de dannati e acrescimĕto de e
xultatione della loro bonta. p̄o che meglio
si conosce la luce p la tenebre. et la tenebre
p la luce. Anche sara pena aloro la uisiōe
de bēi. et con pena aspectano lultimo
di del giudicio. p̄o che sene uegono seg
uitare acrescimĕto di pena. Po che in
q̄lla uoce terribile quando sara detto
loro. Surgite mortui uenite ad iudiciū
tornera lanima col corpo. e ne giusti
sara glorificato. e ne dannati sara cru
ciato eternalmente. Grande uergogna
e improuerio riceueranno nel conspecto

Jmplebit Ruinas

della mia uerita. cioe di chi ibñ. Et uerem
ne della conscientia allora rodera el mi
rollo del arbore. cioe lanima. ꝛ rodera
anche lacorteçça di fuore cioe il corpo R.
prouerrato loro sara el sangue che p loro
fu sparto ꝛ lope della mīa. lequali io feci
alloro col meçço del mio figliuolo spiri
tuali ꝛ tēporali. e q̄llo che doueuano fare
nel proximo loro si come si contiene nel
sc̄o euangelio R. ripresi sarāno della cru
delita che anno facta al proximo ued'
do la mīa che anno riceuuta da me R. rip
si saranno della supbia. e del amore pro
pio. ꝛ della īmonditia. ꝛ auaritia loro.
et ī tucte q̄ste cose rinfreschera la loro
pena Nel tēpo della morte larriene sola
mente lanima. ma nel giudicio larrice
uera ī sieme lanima el corpo. po che lo r

po electo compagno del anima afare
el bene el male. Ro che e paruto aloro:
Ogni operatione buona e catiua facta
col mezo del corpo e poi giustamẽte
e renduto a miei electi glã ĩfinita col
col corpo glorificato ĩeterna. E alli in
iqui sara renduto pena eternale col
mezo del corpo loro. p che fu strumẽto
del male. Rinfrescherassi loro la pena
la miserabile sensualita cõ la ĩmõdina
sua riceuera reprehencione in vedere
la natura loro cioe humanita di xpo
vnita con la purita della deita mia i
uedendo leuata q̃sta massa dadam
natura nostra sopra tucti icori delli
angeli. e loro p loro difecto vederãno
profondati nel ĩferno. E uederanno la

largheçça ⁊ la mia relucere ne btī rendē
do el fructo del sangue dellagnello Et
uederanno le pene che anno portato le
quali tucte stanno p adornamēto ne
corpi loro· sicome la fregiatura sopra
del panno· nō p uirtu del corpo ma
solo p la plenitudine dellanima la qle
rapresenta al corpo el fructo della fa
tica p che fu compagno con lei adope
rare la uirtu Sicche aparisce difuore·
⁊ sicome rapresenta lo specchio la facia
del huomo· cosi nel corpo si rapresenta
el fructo delle fatiche p lo modo che io
decto Onde uedendo allora itenebrosi
tanta degnita della quale sono priua
ti loro crescie la pena ela cōfusione· pero
che ne corpi loro aparisce el segno delle
iniquita· le quali cōmissero con pena
⁊ tormēto Onde i qlla parola chudirāno·

terribile· andatte maledetti nel fuoco
eternale a tormentare colle demonia
sença remedio di sperança. E avilup-
perannosi con tutta la puça della ter-
ra ogni huomo per se ī diverso modo
si come diverse sono state le loro ma-
le operationi· lavaro con la puça della
avaritia e avilupperannosi īsieme
la substantia del mondo· e ardendo nel
fuoco la quale elli disordinatamēte amo·
El crudele con la crudelta· lo ī mondo
con la ī monditia e misurabile ↄcupiscen-
tia· Lo ingusto con le sue īgiustitie· lo
ī invidioso con la ī invidia Et lodio chāno
re del proximo con lodio· El disordina-
to amore propio diloro onde naquero
tutti iloro mali· allora ardera e dara

pena itollerabile· sicome capo i principio
dogni male· acōpagnato dalla supbia Et
che tucti ī diuersi modi sarāno puniti
lanima el corpo īsieme Or cossi misibil
mente giugono alla fine loro q̄sti che uā
no p la uia disotto giu p lo fiume nō uo
ghendosi adietro ariconoscere le colpe
loro· ne adimandare la mīa mia sicome
io ti disse Onde giungono alla porta dela
bugia· p che seguitarono la doctrina
del demonio· el quale e padre della bugia·
Esso demonio e porta loro i q̄sta porta
giungono alle eterna dannacione co
me to detto Sicome i electi miei tenēdo
p la uia di sop̄ cioe del ponte seguitano
p la uia della uerita p o esso e porta· co
me disse Niuno puo andare al padre
mio se non p me Elli e la porta de la uia
onde passano adentrare i me E cossi con

tiranno costoro sono tenuti p la bugia la
quale loro da aqua morta E q̃sto li chia-
ma el demonio ciechi e matti che non
sene aueggono p che anno pduto illuze
della fede Quasi dica loro el demonio·
chi asete dellacqua morta uenga ame
che io nelli daro· Della utilita delle tenta
tioni e come ogni anima nella extremita
della morte uede illuogo suo prima che
lanima sia separata dal corpo capitulo ·xlv·

Figluola el demonio ch̃ debe uenire
e facto giustitiere mio dalla mia
giustitia p tormentare lanime che anno
offeso ame In q̃sta uita li o posti atẽtare
molestando le mie creature non p che
le mie creature siano uinte· ma p che es
so uincano e riceuano dame la gloria
della uictoria prouando i loro le uirtu·

E nullo i q̄sto debba temere p ueruna batta
glia o tentatione di demonio che loro uenga.
po chio li o facti forti e dato loro la fortezza
della uolonta fortificata nel sangue del mio
figliuolo. La uolonta uostra ne demonio ne
creatura uele puo muouere po che e uo
data libero arbitrio. dunq̄ potete tenē
et lassare come ui piace. Ella e larme la
quale uoi ponete nelle mani del demonio.
et e uno coltello col quale elli ui percuote.
e con esso ui uccide. Ma se luomo nō da
q̄sto coltello della uolonta sua nelle ma
ni del demonio. cioe chelli consenta alla ten
tationi sue mai non sara offeso di colpa
di peccato. anche fortifichera cola doue
elli apra locchio del ītellecto a uedere la
carita mia. La quale carita pmette che sia
te tentati solo p farui uenire a uirtu e p
prouare la uirtu ī uoi. al q̄le uirtu non si
uiene se nō p lo cōnoscimēto di se medesimo.

et di me. il quale conoscimento piu perfettamente
sacquista nel tempo della temptatione. Po che
allora conosce se non essere potente a levare
le spine le quali vorrebbe fugire. E me conosce
nella volonta laquale e fortificata
per la bonta mia. onde non consente a quelle
cogitationi. e avveduto chella mia carita
le concede. Po chel demonio e infermo per
se non puo cavelle se non e quanto io lo
do. et io el permetto per amore et non per odio.
per che vinciate et non perche siate vinti. et per
che vegniate a perfetto conoscimento di me
et di voi. adcio chella virtu sia provata.
Po chella non si pruova se non per lo suo
contrario. Dunque vedi che sono miei
ministri a cruciare i dannati nel inferno.
no. et in questa vita ad exercitare et a provare la virtu nellanima. Non che la in
tentione del demonio sia per farvi provare.

La Virtu si prova per le sue contrarie

in uirtu· po chelli nona carita· ma p priuar
ui della uirtu· e qsto non fura se uoi non
uolete ¶ Or uedi quanta e la stoltitia del
luomo chelli fa delale cosa, doue io lo fatto
forte· et esso medesimo si mette nelle ma
ni delle demonia ¶ Onde io uoglio che tu
sappi che nel punto della morte essendo
itrati nella uita loro sotto la signoria del
demonio none sforzati po che nõ possono
esse sforzati· ma uolontariamẽte si sono mes
si nelle mani loro giungendo poi nella stre
mita della morte con qsta peruersa signoria
non aspettano altro giudicio ma essi
medesimi ne sono giudici colla cõsciẽtia
loro· e come disperati giungono alletter
na dannatione ¶ Onde con odio stringono
linferno isul extremita della morte· et
prima che labino cõ loro signori demoni
pigliano p merzo loro linferno ¶ Si come

T[illegible] de dãnati peccatori disp[illegible]rati :-

agiusti vissuti i carita morendo i dilecti
one quando viene la stremita della mor
te se elli e vissuto pfectamente in virtu
alluminato del lume della fede compfecta
speranza del sangue dellangnello vegono
il bene el quale io / o loro apparecchiato.
Et con le braccia dellamore labracciano
stringendo con stretto amore me sõmo
bene nel ultimo extremita della morte.
Et cosi gustano vita eterna. prima che
abino lassato el corpo. cioe prima che
sia seperato lanima dal corpo. Altri che
fussero passati nella vita loro e giugesse
ro al extremita della morte con vna
carita comune che non fussero i quella
grande pfectione costoro abracciano la
mia mia con quello lume medesimo della
fede & della speranza chebbero quelli pfecti

Transito di Perfetti

Transito de boni i[m]perfetti: pur salui.

ma anima imfecta Onde p che costoro erano imperfecti strinsero la mia· ponendo maggiore la mia mia chel colpe loro· Ma li iniqui peccatori fanno el contrario· onde uedendo con la disperatione ello go loro con lodio labracciano come o detto Siche non aspectano desse giudicati nelluno nelaltro ma partonsi di questa uita et riceue ognuno elluogo suo come to detto Et posseggono prima chessi partano dal corpo nella extremita della morte dannati con lodio et con la disperatione E i perfecti con lamore et con lume della fede et con la sperança del sangue Elli imperfecti con la mia et con quella medesima fede giungono nel purgatorio·

Come il demonio piglia lanime sotto colore di bene· et come quelli che tengo per lo fiume et non per lo ponte si sono ingannati·

Ora detto chel demonio īuita li huo
mini alacqua morta cioe aquello
chelli a pse. et accemodole conle delitie
et stati del mondo con lamo del diletto li
piglia sotto colore di bene. po che in altro
modo nolli potrebbe pigliare. pero che nō
si lassarebbe pigliare se alcuno bene pro
prio o diletto non vi trovassero. Po che la
anima di sua natura sempre appetisce bene.
Ma e vero che lanima accecata dal amo
re proprio non cōnosce quali sia bene et
utilita allanima sua. Et po el demonio
vedendo chelli e accecato dal proprio a
more li pone dinanci diversi delective
quali sono colorati dalcuna utilita et be
ne. Et adognuno da so lo stato suo q̄lli
vitij principali ne quali el vede piu dis
posto a riceuere. Onde altro da al seculare.
altro al religioso. altro a prelati. altro a
signori. et a ciascuno so diversi stati che

amma

Questo to detto · pchio ora ti conto dicostoro
che sium negono giu plo fiume · 7 neuno
respecto anno altro che alloro medesimi
amare · con offesa di me · De quali to con
tato el fine loro Ora ti uoglio mostrare
come singannano · po che uolendo fugge
re le pene caggiono nelle pene Onde aloro
pare che sia grande fatica dandare plo
ponte del mio figluolo · po siritragono i
dietro temendo la spina Questo e p che
sono acciecati non conoscono la ucrita Si
come tu sai chio ti mostrai · pgandomi tu
chio facessi miã al mondo · traendole de
la tenebre 7 del peccato mortale Onde sai
chio ti mostrai me i figura dun arbore
del quale non uedeui ne il principio ne fi
ne · se non che uedeui chela radice era uni
ta colla terra E q̃sta era la natura diuina
vnita con la nostra humanita Apiei del
larbore si ben ti ricorda era alcuna spina

della quale spina tutti coloro che amaua
no la propria sensualita si dilongauano
⁊ correuano a uno monte di lolla · nel
quale ti figurai tutti i dilecti del mondo
Quella lolla pareua grano ⁊ non era ⁊
po come uedeui molte anime dentro ui
si periuano di fame E molte conoscendo
lo inganno del mondo tornauano alar
bore ⁊ passauano la spina · cioe la dilibe=
ratione della uolonta · la quale dilibe
ratione inanzi chella sia facta e una spi
na laquale li pare trouare p seguitare
la uia della uerita Onde sempre combatte
da luno lato la conscientia · ⁊ dallaltro
la sensualita Ma subbito con odio di se
uirilmente dilibera dicendo io uoglio
seguitare xpo rompe subbito la spina
et troua dolcezza mirabile · sicome io
ti mostrai chi piu chi meno secondo la
dispositione et sollicitudine loro E sin

che allora io ti dixi Io sono idio nostro
ĩmobile et non mi ritraggo dalcuna
creatura che voglia venire. Ho mostrato a loro
la verita faccendomi visibile alloro essen
do io ĩvisibile. Et o mostrato loro che
cosa e amare alcuna cosa senza me. Epa
essi come accecati del disordinato amore
non cõnoscono me ne lor medesimi. Ve
di come sono ingannati. che prima vo
gliono morire di fame che passare un
poco di spina. Et non possono fuggire
che non sostengono pena. per che ĩ q̃sta
vita nessuno si passa senza croce se non
coloro che tengono per la via di sopra. Non
che passano senza pena. ma la pena e
alloro refrigerio. Et pero che per lo peccato
si come ti dixi di sopra. el mondo germi
nò spine et triboli. et corre q̃sto fiume ĩ
mare tempestoso. pero providi et uidie el
ponte accio che voi non annegaste. Ho ti

moſtrato come eſſi ſingannano comdi
ſordinato timore · ꝛ come io ſo lo dio uo
ſtro che non mi muouo ꝛ io nō ſono ac
ceptatore delle creature ma del ſcō deſi
derio Et q̃ſto tò moſtrato nella figura
del arbore la quale io tò detta · Come auē
do il mondo ꝑlo peccato germinato ſpine
et triboli chi ſono qlli a cui q̃ſte ſpine nō
ſāno male ben chē niuno paſſi q̃ſta vita ſēça

Ora ti uoglio moſtrare a cui pena
le ſpine et triboli che germino
la terra ꝑlo peccato ſāno male ꝛ a cui
nō Et ꝑche iſine a ora tò moſtrato la
loro dannatione e oti detto come ſono
īgannati dalla propria ſenſualita · ora
ti uoglio dire come coſtoro ſono quelli
che ſono offeſi dalle ſpine Onde ſappi ch
niuno che naſca ī q̃ſta uita paſſa ſença
fatica o corporale o mentale Corporale
la portano i ſerui miei ma la mente loro
e libera · cioe che non ſente fatica della

Idio nō e acceptator de le creatur ma si del santo Desiderio –

fanno · po che e accordata la sua volõta
con lanima · laquale volonta cõlla cosa
che da pena aluomo · Bene dimente q di
corpo portano costoro e quali io to con
tato · e quali ĩ q̃sta vita gustano larra
del ĩferno · si come questi ricĩ gustano
larra di vita eterna · Dai tu q̃lne el piu
singulare bene che anno i bñ · E dauere
la volonta loro piena del q̃llo che desi
derano · Onde essi desiderano me essi
manno gustato sença alcuna rebellione ·
pa che anno lassata la gravecça del
corpo · el quale era una legge che pug
nava contro allo spo · Onde el corpo
sera uno meçço che nolle lassava con
noscere la verita · ne potevano vedere
mi afaccia afaccia p che il corpo nol
lassava · Ma poi chellanima al afato

el peso del corpo la uolonta sua e piena-
po che desiderra me ꝛ ella mi uede· nela
quale visione sta la nostra btitudine
E uedendo me cõnosce· e cõnoscendo
ama· ꝛ amando gusta me· ꝛ gustan
do sacia e adempie la uolonta sua· cio
e el desiderio a uedere ꝛ cõnoscere me·
Et come io ti dixi dilungi ella pena
dal desiderio e il fastidio dalla sacieta
Siche uedi che i servi miei riceuano be
atitudine in vedere ꝛ cõnoscere me· la
quale visione riempie la uolonta· cioe
dauere cio che desidera· et cossi e sacia
ta Et po ti dico che singularmente e a
gustare uita eterna E po sappi che lla
si sacia nel uedere e cõnoscere me In
q̃sta uita gustano larra di uita eterna·
gustando q̃sto medesimo del quale io

to detto che essi sono saciati Ma come anno
qsta arra i qsta uita· in uedere la mia bon
ta i se ꝛ i cõnoscere la mia uerita· el quale
conoscimẽto a lo itellecto illuminato in
me el quale e locchio dellanima Questo
occhio a la pupilla della sātissima fede el
quale lume della fede fa discernere ꝛ con
noscere la mia ꝛ doctrina della ueritą mia·
Et senza qsta pupilla della fede nõ uede
rebbe senon come luomo che a la forma
dellocchio ma il panno a ricopto la pup
illa che fa uedere allocchio Cossi locchio
del itellecto la pupilla sua e la fede la qle
essendoui posta dinanzi el panno dela
ifedelita tracto dallamore propio di se·
non uede onde a la forma del locchio
ma none il lume ꝑ che esso se la tolto Sic
che uedi che nel uedere cõnoscono e con
noscendo amano ꝛ amando annegano
ꝑ loro uolonta propia· Poi ch la loro si

uestono della mia el quale no uoglio al
tro chella uostra scifichagione. Ma quelle to
sa subbito si danno adriolgere el capo a
drieto dalla uia di sotto et comminciano
a salire per lo ponte et passano sopra le spine.
Et perche sono calsati i pieri dellaffecto
loro della mia uerita nō fa lor male. E
pero che sostenevano corporalmente et non
mentalmente. perche lauolonta sensitiua
e morta. laquale da pena e affligge lamen
te della creatura. Onde tolta lauolonta
e tolta la pena. et ogni cosa portano con
reuerençia. reputandosi graçia dellere
tribolati per me et non desiderano se non
quello chio uoglio. Onde se io loro do pena
da parte delle demonia permettendo loro
le molte tentacioni per prouarli nella uir
tu. si come io ti dissi. essi resistano colla

uolonta laquale anno sbenficata in me·
humiliandosi e reputandosi ĩdegni della
pace et quiete della mente· e reputãdosi
degni di pena Et cosi passimo cõallegrer
si sença pena· Et della tribulatione da
li huomini· o ĩfermita· o pouerta o mu
tamenta di stato nel mondo· o priua
tione di figliuoli· o dellaltre creature le
quali molto ama· le q̃l cose tucte sono spi
ne che germino la terra dopo il peccato
tucte le porta collume della ragione et
della fede· ragguardando me somma bonta
et che non possono uolere altro che bene·
Et cõnosciuto che anno lamore ĩme cõ
noscendo i loro difecti· et ueggiono chel
bene debba essere remunerato e la colpa
punita· et ueggiono che ogni colpa me
riterebbe pena ĩfinita· pche e facta cõtro
a me che sono ĩfinito bene· onde si recano

a gratia chio luoglia ĩ q̃sta uita puniꝛe·
Et cossi scontano el peccato colla ↄtriti
one del cuore ꝛ colla ꝑfecta patientia
mcritano i beni ĩfinito Noi conosciamo
che ogni fatica di q̃sta uita e piccola ꝑ
la piccolezza del tẽpo El tẽpo e quanto
vna puncta dago ꝛ non piu e passato el
tempo ella fatica Onde elli portano cõ
patientia ꝛ passano le spine actuali et
non tocca el cuore loro· ꝑo che il cuore lo
ro e tracto ꝑ amore sensitiuo e posto ꝛ
vnito ĩ me ꝑ affecto damore Bene e uera
ta che costoro gustano uita eterna Et
stando nellacqua nonsi mollano·pas
sando le spine nonsi pongano· ꝑcio che
anno conosciuto me sõmo bene ꝛ cerca
tolo cola doue elli si truoua cioe neluer
bo del vnigenito mio figliuolo:· Dema
li che procedono della cechita dellocchio

El tempo e quãto una puncta dago et nõ piu·

del ītellecto ⁊ come i beni che nō sono facti ī
stato di grã nō uagliono a uita eterna.

Questo to detto adcio che tu conosca
meglio ī che modo costoro gusta
no larra del īferno. De quali io ti dissi lo
īganno loro. Ora ti dico onde procede
lo inganno ⁊ come riceuano larra del
īferno. Onde sappi che q̄sto e p̄che anno
accecato locchio del ītellecto cō la īfidelita
tracta dallamore propio. Pero che come
ogni uerita sacquista col lume della fede.
cossi la bugia e longanno sacquista cō la
īfidelita. Dico coloro che anno riceuuto
il scō battesimo. nel quale fu messo la pu
pilla della fede nellocchio del intellecto
Onde uenuto il tempo della discretione
se essi sa exercitano ī uirtu anno ꝯserua
to el lume della fede ⁊ partoriscono le uirtu
uiue faccendo fructo al proximo loro
E come la donna che partorisce il figliuolo

viuo et da alla sposo suo. cosi costoro
danno le uertu viue a me che sono sposo
dellanima. El contrario fanno quisti mise
rabili uenuto el tempo della discreti
one doue essi debbono exercitare el lu
me della fede e partorire con uertu di gra
tia. le uertu e essi le partoriscono morte.
Morte sono perche tucte loperationi loro
sono morte. essendo facte in peccato mor
tale priuata sono del lume della fede. An
no bene la forma del sancto battesimo
ma nō anno lume. Onde a costoro e
decto anno fede sença opera che e morta.
la fede loro. Et pero come il morto non
uede. cosi locchio del itellecto a ropta
la pupilla e nō uede. ne cōnosce semede
simo. ne cōnosce la bonta mia in se.
Onde a auuta lessere et ogni gratia che e
posta sopra lessere. Onde nō conoscendo me

ne se non come iste li propria sensualita amo
lanima· cercando di satisfare allapetito suo· et
cosi gravasse i figliuoli morti Non amo nō
amando me non ama q̄llo chio amo cioe
il proximo suo Et non si dilecta doperare le
vere virtu· le quali mi piaciono di vedere
i voi· non p mia utilita· po che nō posso
io a me fare utilita· po chio sono colui
che sono· et nessuna cosa e facta senca me·
se non el peccato· che nō e: unelle el q̄le
priva lanima dogni bene et gratia Ma
che p vostra utilita mi piace che adopiate
le virtu adcio chio abbi di che remunerar
vi i me i vita durabile· Sicche vedi che
la fide di costoro e morta p che e senca
opa Quelle opationi che fanno nō va
gliono loro a vita eterna po che nō anno
vita di gratia Non di meno el bene ado

perare o con gratia o senza gratia nō
si debba pero lassare pero che ogni bene e
remunerato come ogni colpa e punita.
El bene chessi fa ī gratia et senza peccato
mortale vale a vita eterna. ma q̄llo che
si fa con la colpa del peccato mortale nō
vale a vita eterna. no dimeno e remu
nerato ī diversi modi. si come ti dissi di
sop̄. Unde alcuna volta io loro presto
el tempo. o io li metto nel cuore de servi
miei p continua oratione p le q̄li orōni
escono della colpa loro. Alcuna volta non
ricevendo el tempo ne l orōni p dis
positione di gratia. q̄sti cotali e re
munerato sop̄ le cose tēporali faccendo
di loro come del animale chessi ingrasse
p menarlo al macello. Cossi q̄sti cotali
che sempre anno recalcitrato in ogni

modo alla mia bonta pur fanno alcũo bene
none ĩ stato di gratia come io detto · ma i pec
cato Et non anno voluto attenere ĩ qsta
loro opatione el tempo nel orationi nelli
altri diversi modi ne quali io lio chiama
ti Onde essendo reprovati da me pli loro
difetti ꝛ la mia bonta vuol pur remune
rare qlla opatione · cioe qllo poco servitio
che anno fatto li remunero nelle cose tē
porali ꝛ ĩ essi singrassano Et no corregē
dosi giungono al supplicio eternale sidx
uedi che sono ĩgannati · po che nõ veg
gono se non con locchio cieco posto laf
fetto loro nella cosa transitoria E fāno
come stolti che raguardano nelle vani
ta del mondo · et tutti idiletti loro sono
presi ꝛ aquistati senza me · cõ disordina
to amore · et portano la figura delli scorpi

oni i quali al principio tuo dopo la fi-
gura del larbore chio in mostrai [illegible]
che portauano loro dinanzi e il ueleno
portauano dirieto. et non era el ueleno
senza loro. nel loro senza el ueleno ma el
primo aspecto era loro. Et neuno si dise-
ueua dal ueleno. se non coloro che erano
alluminati del lume della fede. Come
non si possono observare i comandamenti che non
si observino e consigli. Et come in ogni stato che la
persona uuol essere auere sancta uolonta et buona.

Di costoro ti dissi che col coltello
doue taglia cioe con lodio del uitio
et amore della uirtu per amore di me ta-
gliauano el ueleno della propria sensu-
alita. e col lume della ragione teneuano
et acquistauano loro in queste cose mondane
Ma chi uoleua uscire la perfectione le spre-
giaua actualmente et mentalmente. Questi ti dissi

che obseruano il consiglio actualmēte il q̄le
loro fu dato ꝛ lassato dalla mia uerita.
E costoro che possedeuono sono q̄lli che
oseruano i cōmādamēti ꝛ i cōsigli mētal-
mente ma nō actualmēte Ma po che i
consigli sono legati co comādamēti.
neuno puo oseruare i comandamenti
che non oserui i consigli nō actualmēte
ma mentalmēte Cioe che possedendo le
richeçça del mondo elli posseggha con
humilita ꝛ nō con supbia. possedēdole
come cosa prestata ꝛ nō come cosa sua.
come elle sono date a uoi p uso dalla
mia bonta Onde tanta lauete quan
ta io uela do. et tanto le tenete quāto
io uele lasso. et tanto uele lasso quāto
io ueggo che faccino pla salute uostra
P q̄sto dunq̄ modo le douete usare E
usandole luomo cosi ꝑ ua il comādam
10

amando me

amando me sopra ogni cosa e il proximo
come se medesimo. E viue cuore spogliato
gittandole dase p desiderio di fare la diuina
uolonta. Sicche poniamo che actualmēte
le posseggha o oserua el consiglio p desiderio
tagliandone el ueleno del disordinato
amore. qsti cotali stanno nella carita co
mune. Ma coloro che osseruano i coman
damenti e consigli actualmēte e mentalm̄te
sono nella carita pfecta. Et uera sempli
cita osseruano el cōsiglio che disse la prima
uerita a quel giouane quando dimādo
dicendo Che potro io fare maestro p aue
re uita eterna. Et elli disse osserua i co
mandamēti della legge. Et elli rispuose
io li osseruo. Et ihu disse se tu uuole essere
pfecto ua e uendi cio che tu ai e dallo
a poueri. El giouane allora si contristo
po chelle ricchezze chelli auea le teneua

mecora con troppo amore et poi si contri
sto. **M**a questi perfecti li observano ciascuno
il mondo con tucte le delitie sue et ma
cerando el corpo con digiuno et vigilia
et con humile et continua oratione. **Q**uesti
altri che stanno nella carità comune
non levandosi actualmente non perdono
però vita eterna per che non sono tenuti
ma debbono possedere se le vogliono
le cose del mondo per lo modo ch'io t'ò detto
Et tenendole non offendono però che
ogni cosa è buona et perfecta creata da
me che son somma bontà et facte per che
servano alle mie creature che anno in
loro ragione. et non per che le creature
si faccino servi delle delitie del mon
do. ma che perché le tengano se le loro pia
cerà tenerle non volendo andare alla

grande pfectione non come signori
ma come servi. El desiderio loro debbo
no dare a me e ogni altre cose amare
et tenere non come cosa loro. ma come
cosa prestata. Pero chio non sono acce
ptatore delle creature ne delli stati. ma
delli sancti desiderii. onde in ogni stato che la
psona vuole stare abbi buona et sancta
volonta e piacevole a me. Ma chi le terra
in questo modo. coloro che hanno mozza
to el veleno con lodio della propria sen
sualita et collamore della ragione. Avendo
mozzato el veleno della disordinata volon
ta e ordinata con lamore e timore di
me elli puo tenere et eleggere ogni stato
che vuole et sara acto davere vita eter
na. poniamo che maggiore pfectione et
piu piacevole a me sia dalcuno si actual
mente et mentalmente da ogni cosa del

mondo. Ma chi non si sente di giugnere a qsta
pfectione p la sua fragilita puo stare nello
stato comune. Et qsto adordinato adordina
to la mia bonta. adcio che neuno abbi scu
sa di peccato i qualunq stato si sia. po che
io sono condiscieso alle passioni loro p si
fatto modo. che volendo stare nel mondo
possono possedere le richecçe et tenere
stato di signoria et stare allo stato del
matrimonio et notricare i figliuoli di
giusti guadangno loro. pur che essi tagli
ono el veleno della propia sensualita
po che come il veleno da pena acorpo
et finalmēte ne muore. se gia nō si argo
menta di vomicarlo o di pigliare alcūa
medicina. cosi qsto scorpione del dilecto
del mondo fa morire lanima. si non si
argomēto p humilita di tornare a fare
bene. Dico dunq chella avelena lanima

et dalle la morte se ella nol uomita per la con
fessione traendone el marcie ellaffecto el quale
e vna medicina chel guarisce di questo
ueleno· pongiamo che paia amaro alla
propria sensualità. Nedi quanto sono in
gannati che possono possedere et auere
me· possono fuggire la tristitia et auere
letitia et consolatione· et elli uogliono pur
male sotto colore di bene· et danno si a pi
gliare loro con disordinato amore Ma
perche sono accecati con molta infidelità
non conoscono el ueleno et ueggonsi a
uelenati et non pigliono il remedio· On
de costoro portano la croce del demonio
gustando larra del inferno: Come i mon
dani non si possono satiare et della pena
che da loro la peruersa uolonta in questa vita·

Io ti dissi che solo la uolonta da pena
alluomo· et perche i serui miei sono pri
uati della loro· uolonta della mia gratia

non sentono pena ma sono saziati sentendo me
nellanima loro ꝑ gratia Et nō auendo me
non possono essere saziati se tucto il mōdo
fosse loro. ꝑo chelle cose create sono minori
chel luomo. ꝑo che sono facte ꝑ luomo & nō
luomo ꝑ loro. eꝑo non puo essere saziati
dalloro. ma solo io el posso saziare Et ꝑo
qsti sono posti i tanta cechita sempre sa
famano & mai non si saziano. & desiderano
qllo che non possono auere. ꝑ che nollo di
mandano a me chelli posso saziare Tu sai
chellamore sempre da pena ꝑdendo qlla
cosa con cui si sono cōformati Et costoro
anno facta conformita ꝑ amore nella ter
ra i diuersi modi & ꝑo terra sono diuen
ti Onde chi sa conformita cōla richeçça
chi nello stato. chi ne figliuoli. chi ꝑde me
ꝑ seruire alle creature. chi sa del corpo

suo uno animale brutto con molti inmon
ditia · et cosi ꝑ diuersi stati apetiscono et pas
consi di terra Et uorrebbeno chelle cose
fussero stabile et elli non sono anche passiō
come el uento Pero che uengono meno al
loro col meço della morte · ouero che di
q̄llo che amano ne sono priuati ꝑima di
spensaçione Essendone priuati sostēgono
pena e con tanto dolore la ꝑdono cō quāto
amore disordinato lanno posseduto ·
Onde sella auessero tenute come cosa pre
stata et non come cosa loro lassarebeno sen
ça pena Anno dunq; pena ꝑ che nō anno
q̄llo che desiderano ꝑo che el mondo nō
li puo saciare · et non essendo saciati ānno
pena Quante sono le pene di colui che
apetisce uendetta · che ꝯtinua si rode · et
prima amorto se · cioe lanima sua chelli
uccida el nimico suo El primo morto

e elli uccidendo se col coltello del odio.
Quanta pena sostiene lavaro. che pena
ziça strema la sua necessita. Quanto tor
mento a llo īuidioso. che sempre nel suo
cuore si rode e nolli lassa pigliare diletto
del bene del proximo suo. Onde di tucte
le cose che amano sensitiuamēte ne trag
gono pena con molti disordinati timori.
E po anno presa larrore del demonio gu
stando larra del īferno. et ī q̄sta uita ne
viuono īferni ī molti diuersi modi. et
nonsi correggono riceuono poi morte
etternale. Di costoro sono q̄lli che sono
offesi dalle spine molte tribulationi cru
ciandosi loro medesimi colla propria uolō
ta. Costoro anno croce di cuore e di corpo.
cioe che con pena e tormento passa lanima
el corpo sença merito. p che nō portarono
le fatiche con patiença. Et p che anno

possedouto e acquistato loro et le delitie
del mondo con disordinato amore so
no privati della vita di gratia et del
affecto della carita· sono facti arbori
di morte· e per tucte le loro operationi so
no morte ¶ Con pena vanno per lo fiume
annegandosi et giungono alacqua mor
ta· passando con odio per la porta del demo
nio et riceuono eterna damnatione ¶ E
ai veduto quale e quella cosa che lli accie
ca· cioe la nuvula del amore proprio po
sto sopra la pupilla dellume della fede
¶ Aveduto ai come le tribulationi del mon
do da qualunque lato elle vengono offen
dono i servi miei corporalmente per che
sono perseguitati dal mondo· ma non men
talmente· per che sono conformati colla mia
volonta et pero sono contenti di sostenere
pena per me· ma i servi del mondo sono per
cossi dentro et di fuore· et singularmente

dentro dal timore che anno di non potere
q̄llo che possegono · et dal timore del deside
rando q̄llo che nō possono avere tucte l'al
tre fatiche che seguitano dopo q̄ste due
che sono le principali la lingua tua no
sarebbe sufficiente a narrare Vedi che i
q̄sta vita medesima anno miglore pato
i giusti che i peccatori Come il timore ser
vile nō è sufficiente a dare vita eterna et
come exercitando q̄llo timore si viene ad

Per chē Idio da le tribula-
tioni

Ora ti dico che alquā amore di virtu·
a sono che sentendosi spronare dale
tribulationi del mondo le quali io do
no loro chel anima conosca chel suo fine
none q̄sta vita · et che q̄ste cose sono imperfecte
et transitorie · et desiderano me che sono
loro fine · et per cosi le debba pigliare q̄sti
tali sentendosi a q̄sto modo spronare
cominciano a llevarsi la nuvola colla
propia pena che sentono · et anche cō q̄lla

che ueggono che loro debba seguitare do
po la colpa. E con q̃sto timore seruile comin
ciano a uscire del fiume uomitando el ue
leno el quale era stato gittato dallo scor
pione ĩ figura doro. ⁊ pcio laueuono sen
ça modo ⁊ po riceuettero el ueleno dalu·
Onde conoscendolo comminciano adrizzar
si uerso la riua p attaccarsi al ponte. Ma
none sufficiente ad andare solo col timore
seruile. po che spaçare la casa del peccato
mortale e non empierla di uertu fonda
te ĩ amore ⁊ nõ pur ĩtimore nõe sufficiẽte
p andare ĩ uita eterna. Conuiene che pon
ga amendue ipiedi nel primo scalone
del ponte. cioe laffecto e il desiderio iq̃li
sono ipiedi che portano lanima nel affec
to della mia uerita della q̃le io uo fatto
ponte. Questo e il primo scaglione del
quale io ti dissi che in conuenia salire
diuendoti come elli aueua fatta scala

del corpo suo Ben e uero che quasi questo
e uno leuare generale che communemente
fanno iserui del mondo leuandosi prezza
p timore della pena E pche le tribulagioe
del mondo alcua uolta loro fa uenire atte
dio loro medesimi τ ĩ disperagione Onde
exercitano q̃sto timore collume dela fede
et uengono allamore delle uirtu Ma al
quanti sono che uanno con tanta tiepi
degza che spesse uolte ui ritornano dirie
to· poi che sono giunti alla riua giungē
do iuenti contrarii sono percossi dallonde
del mare di q̃sta tenebrosa uita Onde se
giunge el uento della prosperita non
essendo salito p sua neghigengia el pri
mo scaghone· cioe collaffecto suo τ con
amore della uirtu· elli uolge il capo in
dirieto alle delitie del mondo E simiente
el uento della aduersita si uolge p ĩpaci

.ño. ti dice.
De q̃lli di uãc tepidãete.

enҫia· po che nona odiata la colpa sua per
loffesa che a fatta ame ma ꝑ timore della
propia pena la quale sene uede seguitare
col quale timore sera leuato dalluomito·
Onde ogni cosa di uirtu uuole ꝑseueranҫa
altremẽte nõ uiene i effecto del suo deside
rio· cioe di giungere ꝑlo q̃le comincio
dunq; e bisogno la ꝑseueranҫa auolere
cõpiere el suo desiderio Costoro si uolgono
ĩ diuersi mouimenti che uengono ĩ loro
ĩpugnando la loro propia sensualita cõ
tro allo spõ· o dalla creature uolgendosi
alloro con disordinato amore fuore di
me· o ꝑ ĩpacienҫia ꝑ iguria che riceuano
o ꝑlo demonia ꝑle molte ⁊ diuerse bat
taghe Alcuna uolta conlo spregiare per
fare loro uenire aconfusione dicẽdo Q̃sto
bene che tu ai comminciato nonti uale ꝑ
li peccati tuoi· et q̃sto fa ꝑ farlo tornare

Ogni cosa di virtu uol ꝑseueratia· n/

103

adrieto e fanli lassare quello poco buono
exercitio chelli a preso a fare. Alcuna uolta
col dilecto. cioe con la sperança chelli pi
glia della misericordia mia dicendo. Anche ti uo
glio affatiare. goditi questa uita e nella ex
tremita della uita conoscendo te auer
rai misericordia. E per questo modo el demonio fa
loro perdere el timore col quale aueuano
cominciato. per tutte queste e molte altre
cose uolgono el capo adrieto per che non
sono costanti a perseuerare. E questo auiene
per che la radice dellamore proprio non e
punto diuelta in loro e pero non sono per
seueranti. Ma riceuano con grande pre
sumçione la mia misericordia con la sperança
la quale pigliano ma non come debono
ma ignorantemente sperano nella misericordia
mia. la quale continua e offesa dal loro.
Onde io non o data ne do la misericordia per che

offendono p la maliçia del demonio et p la disordinata confusione dellamente Et fanno tucto cõtra dio po che offendo no elbraccio della mĩa Et qsto auiene p che non anno exercitata la prima timo re della pena ꝛ dalla spina delle molte peccato mortale· Onde nõ mutandosi non giungono allamore delle uirtu epo nõ anno pseuerato Lanima nõ puo fare che non si muti· onde se nõ ua innançi si torna adricto Sicche qsti cotali non andando ĩ nançi colla uirtu leuandosi dalla ĩpfectione del timore seruile ꝛ nõ giungendo allamore pfecto· bisogno e che tornino adricto:·

Come qsta anima uenne ĩ grande amaritudine pla cechita di qlli chesi annegano giu per lo fiume·

Allora quel anima anxietata di desiderio considerando la sua et laltrui ĩpfectione adolorata dudire ꝛ

Lanima nõ po far ch nõ si muti. onde se nõ ua inãçe si torna adreto-

.101.

proprio amor et disordinato affecto.

uedere tanta cechita delle creature Et auendo ueduto tanta bonta didio che niuna cosa aueua posta i q̄sta uita ch fosse ipedimēto alla sua salute. ma tucte a prouatione della uirtu Et nō di meno con tucto q̄sto p lo propio amore ꝛ disordinato affecto andauano giu p lo fiume ꝛ non correggendosi giugeuano alla eterna dannatione. ꝛ molti di q̄lli che ueniano ꝛ cominciauano tornare indirecto. p la cagione che udita aueuano dalla dolce bonta di dio che aueua degnato di manifestare se medesimo allei. staua p q̄sto iamaritudie. Et fermando essa locchio del itellecto nel padre eterno dicie ua O amore inextimabile grande e lo inganno delle tue creature Io uorrei che quando piacesse alla tua bonta piu distintamēte

mi spianassi i tre scaloni figurati nel
corpo del figliuolo tuo unigenito ꝛ ch
modo essi debbeno tenere ꝑ uscire al
tucto del pelago ꝛ tenere ꝑla uia della
uerita tua ꝛ chi sono coloro che salgono
la scala. Come i tre scaloni figurati nel
pōte cioe nel figliuolo di dio significano
le tre potentie del lanima.

Allora raguardando la diuina bon
ta collocchio della sua mīa el desi
derio di q̄lla anima diceua Dilectissi
ma figliuola io non sono spregiatore
del desiderio. anche sono adempitore
de sc̄i desiderij E po io ti uoglio dichia
rare q̄llo che tu mi dimandi i tre scallo
ni che modo anno a tenere ꝑ potere
uscire del fiume ꝛ salire el ponte E pom
amo che di sop̄ contando ti lo īganno

et laciecchita del luomo et come i qsta vita gustiamo larra del i ferno si come martiri del demonio & riceuono la eterna dannacione E narrandoti qste cose i modi che doueuamo tenere. nō dimeno ora piu appieno tel dichiarero al tuo desiderio Tu sai che ogni male e fondato nellamore propio di se. el qle e una nuuila che toghe el lume della ragione la quale ragone tiene i se el lume della fede. Jo creai lanima alle ymagine & similitudine mia dandole la memoria lo itellecto & la uolonta. Lo itellecto e la piu nobile parte dellanima esso itellecto e mosso dallaffecto & nutrica laffecto. & laffecto empie la memoria del ricordamēto di me & de beneficij che a riceuuti. El quale ricordamēte li fa sollicito & grato Sicche luna po

Ogni mal, e fondato nel lamor ꝓprio di se.

Memoria. intelecto et volonta.

tençia porge alaltro · e cossi sinotrica lanima nella uita di graçia Lanima non puo viuere sença amore ma sem pre uuole amare alcuna cosa damore po che p amore la creai Et po ti dissi chellaffecto moueua lo itellecto quasi dicendo Io uoglio amore po che ilcibo de che io mi nutrico sie lamore Allora lo itellecto sentendosi isuegliare dal affecto si leua quasi dica Se tu uoglia amare io ti daro bene qllo che tu possa amare Et subito si leua speculando la degnita dellanima · i landegnita nel la quale eueuuta pla colpa sua Onde nella degnita dellessere gusta la mia bonta i carita i creata colla qle io lacre ai E in uedere la sua miseria troua et gusta la mia mia · pcio che p mia lo

prestato el tempo/e tracta della tenebre Al
lora laffecto si notrica ī amore aprendo
la bocca del suo desiderio con la quale zi-
mangia lodio ꝛ dispiacimēto della propri
sensualita Et conceputo le uirtu spirituali
cono le uirtu ꝛ lanima exercita laperfecti
one ī se Cossi ꝑlo contrario se laffecto sen
sitiuo si muoue auolere amare cose sen
sitiuo locchio del ītellecto simuoue ad
amare cose transitorie con dispiacimē-
to della uirtu Ella memoria nō si empie
daltro che di q̄llo chelle porge laffecto
Sicche q̄sto amore a accecato locchio ꝛ
non uede se nō cotali chiarori Questo
e il chiarore suo chellontellecto ogni co-
sa uede ꝛ laffecto ama con alcuā chia-
rezza di bene Et se q̄sto chiarore nō aues
se non offenderebbe ꝑ che luomo di sua
natura non puo desiderare altro che

bene Sichel vicio e colorato col collore
del propio bene · et po offende lanima·
Ma pche locchio non discerne pla cecchi
ta sua non conosce laueirita e po erra
cercando il bene cola doue nō sono Et
gia to detto che idilecti del mōdo sen
ça me sono tutti spine ⁊ piene di ueleno·
Cossi sono īgannati nel suo uedere ⁊ lauolō
ta nel amare qllo che dee· ⁊ la memoria nel
ritenere lo ītellecto fa come el ladro che ī
uola laltrui· ⁊ cossi la memoria po che ri
tiene el ricordamiēto continuo di qlle cose
che sono fuore di me· ⁊ pqsto modo lanima
si priua della gratia Et tanta e lunita di
qste tre potencie dellanima chio nō posso
essere offeso dalluna che tutte tre nōmi
offendano · po che luna porge alaltra coze
io to detto · elbene e il male, so che piace
al libero arbitrio Questo libero arbitrio e

Lunita de le tre potentie de Lanima.

107

legato conlaffecto · i po el muoue so chelli piace o con lume di ragione o senza ragione. El voi auete la ragione legata in me cola doue el libero arbitrio con disordinato amore non mi tagli. E auete la legge puersa che sempre impugna contra lo spo. Auete dunque due parti noi · cioe la sensualita e la ragione · la sensualita e serua · e po e posta pche ella serua allanima · cioe che collo strumento del corpo prouate e exercitate le uirtu. Lanima e liberato dalla colpa nel sangue del mio figliuolo. E non puo essere signoreggiata sella no uuole · consentire laquale e legata collibero arbitrio. Elli e legato in mezzo fra la sensualita ella ragione e aqualunque elli si uuole uolgere si puo. E uero che quando lanima si rizza a congregare conla mano del libero arbitrio le potenzie sue nel nome mio · El libero arbitrio allora si sciogle dalla pro

pia sensualita et legasi con la ragione
et io allora p gratia mi riposo nel mezzo
di loro E qsto e qllo che disse lamia veri
ta dicendo Quando saranno due o tre
o piu congregati nel nome mio io saro
nel mezzo di loro · Et gia ti dissi che ne
uno poteva venire ame se non per lui ·
et po naveuo facto ponte cō tre scaloni ·
le quali scaloni figurano tre stati della
nima sicome di sotto ti narraro · Come
le pdette tre potētie dellanima se non sono
unite īsieme nō possono pseuerare ne giugnē

Ora to spianata lafi[gura di tre scaloni ī generale p le] altissime suo
tre potentie dellanima · le quali sono tre
scale · 7 non puo salire luna sença laltre
a volere passare p la doctrina 7 ponte del
la mia verita Ne non puo lanima pseue
rare

se non a vnite qste tre potençie i sieme Et i o ti
dissi che sença la pseuerança niuno puo giun
gere al termine suo Due termine sono cogni
huomo richiede pseuerançia cioe el uitio et
la uirtu Onde se tu uuogli giungere a uita
ti conuiene pseuerare nella uirtu et chi uuo
le giungere a morte eternale pseuera nel vi
tio Siche con pseuerancia si uiene a me che
sono uita et uassi al demonio agustare
lacqua morta. Expositione sop qlla parola
che disse xpo chi a sete uegna a me et bea.

Voglio ora ritornarti a tre scaglioni
pli quali ui conuiene andare a uolere
uscire del fiume et non anegare et giugne
allacqua viua. alla quale sete i uitati e a
uolere chio sia i meçço di uoi Po che alora
nellandare uostro io sono nel meçço di uoi
cioe che p gratia mi riposo nellanime uostre.

Conuienui

Convienci dunque avolere andare avere sete · po che soli coloro che anno sete sono i vitati dicendo Chia sete uegna ame et beia · chi dunqz nona sete nō plseuera nel andare · po che o elli si rista platica · o elli si rista pdilecto · et nonsi cura diportare il uaso con che elli possa atingere · Ne nonsi cura dauere la copagnia ꝛ solo non puo andare · ꝛ po uolge el capo adrieto quando uede giungere alcuna puntura di plsecuçioni · pcio che sene fatto nemico Teme pche elli e solo · ma selli fusse aconpagnato non temerebbe Onde selli auesse saliti i tre scaloni sarelbe sicuro po che non sarelbe solo Convienci dūqz auere sete ꝛ congregarui isieme si come elli disse o due o tre · Ma p che disse due o tre · pche non sono due sença tre ne tre sença due ne tre ne due sença piu Uno e scuiso chio sia i meçço dilui po che

non altro cōpagno siche io possa stare in
mezzo e none cauelle Po che colui che sta
nellamore propio di se e solo po che e sepa
rata dalla grazia mia · e dalla carita del
proximo suo Essendo priuato di me p
la colpa sua torna annon cauelle po che
solo io sono colui che sono Siche colui ch
e uno cioe che sta solo nel amore propio
di se none contato dalla mia uerita ne
accetto ame Dice dunq̄ se saranno due
o tre congregati nel nome mio io saro i
nel mezzo diloro Tu sai ch i comādamēti
della legge stanno solamēte ī due e senza
q̄sti due neuno sene osserua · cioe amare
me el proximo come se medesimo Q̄sto
e il principio mezzo e fine de cōmādamē
ti della legge Questi due non possono
essere cōgregati nel nome mio senza
tre · cioe senza la cōgregazione delle tre

potençie dellanima · cioe la memoria ·
ītellecto. et lauolonta Siche lamemoria
ritenga ibenefitij miei et la mia bonta
īse Ello ītellecto raguardi nel amore
el quale io o mostrato auoi col meçço
del mio figliuolo el quale oposto per
obiecto alocchio del ītellecto uostro ·
ad cio che ī lui raguardi el fuoco della
mia carita Ella uolonta allora sia cō
gregata ī loro amando me che sono suo
fine Et come q̄ste tre uirtu dellanima
sono cōgregate · io sono nel meçço di
loro p̄ gratia Et p̄ che allora luomo si-
troua pieno della carita mia et del
proximo suo subbito si troua la cōpag
nia delle molte uirtu Onde allora la
apetito dellanima si dispone ad auere
sete della uirtu del honore di me · et della

salute dellanime · e ogni altra sete espēte
ī loro E ua sicuramente ꝛ sença alcuno
timore fuise · salito lo scaglione primo
della affecto Po chellaffecto spogliato
che se del propio amore sale sopra dise
ꝛ sopꝰ le cose transitorie Amandole se
uuole tenere ꝑ me con sc̄o timore · ꝛ cō
amore della uirtu Allora si troua sali
to el so scalone · cioe allume del ītellecto
el quale si specula nel amore cordiale ·
di me ī xp̄o ī cui come meço io uelo
mostrato Onde allora truoua la pace
ꝑo chela memoria se piena della mia
Vna bella similitudine · carita Tu sai chella cosa uota toccan
dola bussa · ma quando e piena nō fa
cossi Dunqꝫ quando e piena la memo
ria collume del ītellecto e cōlaffecto
damore muouulo con tribulaçioni o
con diliçie del mondo elli non bussa

con disordinata allegrezza · ꝛ nõ bussa
p ĩ paciençia po chelli e piena di me·
che sono ogni bene. Poi chelli e salito
elli sitruoua congregato · po che posse
dendo la ragione itre scaloni delle tre
potençie dellanima come detto to elli
la congregate nel nome mio Cõgrega
ti dunq; i due cioe lamore di me ꝛ del
proximo e cõgregata lamemoria an
tenere lo itellecto auedere e lauolõta
ad amare lanima sitroua acõpagnata
di me che sono sua forteçça Etruoua
la conpagnia delle uirtu · ꝛ cossi ua et
sta sicura p che io sono nel meçço diloro·
Onde allora si muoue con ansietato
desiderio auendo sete di seguitare laua
della uerita · p la quale ua troua la
fontã dellacqua viua Et p la sete chella

del honore di me et della salute di se et
del proximo perciò a desiderio agiungnere
a iuita eterna. El cuore e uno uaso che non
puo stare uoto. ma subbito che ne tratto
le cose transitorie e pieno d'aere. ma sien
tra le celestiale dolcegga et amore diuino
colla qual giunge ala acqua di uita eterna.
Onde giunto che e passa per la porta di
xpo e gusta lacqua uiua trouandosi in
me che sono mare pacifico. Repitione
in somma dalcune cose gia detti di sopra.

Mostrato to ora che modo a tenere
ogni creature che a in se ragione
per potere uscire del pelago del mondo
Anche to mostrato i tre scallone della
nima. et come nessuno puo saliro uno
che non li salga tutti. Come dice la ue
rita mia. quando saranno due o tre
congregati nel nome mio. onde questa
e la congregatione di questi tre staglioni

cioe delle tre potentie dellanima le
quali acordate anno seco i due comman
damenti della legge · cioe la carita mia
e del proximo Allora e salita la scala cio
e congregata nel nome mio subbito
a sete dellacqua viua Allora simuoua
e passa sop lo ponte seguitando la doctri
na della uerita Allora non corre dopo
la uoce sua che ui chiama si come di sop
ti dissi che gridando nel tēpio i uerita
dicendo Chi a sete uenga a me e bea
che son fonte dacqua uiua · oti spia
nato qllo che elli uolena dire e come
si debba itendere · ad cio che tu meglio
abbi conosciuta labondança della
mia carita · Ora ai udito qlla che mi
dimandasti · cioe di nō amare il mōdo

p non aminegarsi · oti decto chesi dalba
salire plopontc Nel quale salire sono
congregati e uniti i sieme stato nela
dilexione del proximo · portando el
cuore ellaffecto suo come uasello a
me el quale do bere achi menadomã
da tenendo pla uia di xpo cõpseueran
tia i fine alla morte Questo e quello
modo che tucti douete tenere iqua
lunqz stato luomo sisia · po che neu
no lo scuso chelli nol possa fare · et
puoel fare e debbalo fare ogni pso
ne che a ragione i se Enceuno sipuo
ritrare dicendo io olostato io o fig
liuoli o altre i pacci del mondo ne
anche p malageuolegga cheui truo
uano che possono dire p q̃sta non
seguita la uia di xpo · ogni stato
e piaceuole q accetto ame · pur che cõ

buona e sctã uolonta Po che ogni cosa
e buona e pfecta fatta dame che sono
sõma bonta Agevole cosa di fare bene
po che neuna cosa e di tanta ageuo
lezza quãto e lamore E qllo chio ti
richeggio none altro che amore e di
lectione di me 7 del proximo Questo
si puo fare ĩ ogni temp͛ e luogo e in
ogni stato che luomo e · amando ogni
cosa a laude 7 glã del nome mio Et
sai chio ti dissi che plo igãnno loro
non andando col lume · ma plamoẽ
propio di loro amando le creature 7
le cose create fuore di me · costoro pas
sano qsta uita cruciati Et essi giunga
no alleterna dannagione · Come dio
uolendo mostrare aqsta anima chi tre
scaloni sono significati ĩpticulare gli
tre stati dellaĩa · dice leuati sop͛ se aguardãe

qsta uerita

113

Per che di sopra ti dissi come del bono
andare nella carita comune. cio
e sono qlli che osseruano i pmādamti
e i cōsiglio mentale. ora ti uoglio dire
di coloro che anno cōminciato a salire
la scala a uolere andare pla uia pfecta.
cioe osseruare i pmādamenti e cōsigli ac
tualmēte i tre stati. i quali ti mostre
ro spianandoti i pticolare i tre stati
dellanima e i tre scaloni ple tre po
tencie dellanima. De quali luno e ip
fecto. laltro e pfecto. 7 laltro e pfectissi
mo. luno me suo mercenaio. laltro me
suo fedele. 7 laltro me suo come figh
uolo cioe che ama me sença alcuno
respecto. Questi sono tre stati ch possono
essere e sono i molte creature. 7 sono i
una creatura medesima. quando con
pfecta sollecitudine corre pla uia bo
na exercitando il tempo suo. Allora e

i semplici che spesse uolte amano le
creature di spirituale amore Onde selli
a riceuuto lamore di me 7 sença alcu
ne respecto ben a amore del proximo
suo Si come el uasello che sempre nel
la fonte che se nel trae fuore beiendo
el uasello rimane uoto · ma se elli elbe
ie stando el uasello nella fonte non ri
mane uoto ma sempre sta pieno Cosi
si lamore del proximo spirituale 7 tē
porale uuole essere beuuto ī me sença
rispecto Po chio uirichieggio che uoi
mamiate di q̄llo amore chio amo uoi ·
ma q̄sto non potete fare a me · po chio
uamai sença essere amato · siche ogni
amore che uoi auete a me si mamate
di debito 7 non di gracia · po chel conue
te fare · et io amo uoi di gracia 7 non

di debito. Adunque ame nō potete redere
q̄sto amore che io ui richeggio. et po uo
posto el mezzo del proximo uostro ad
cio che facciate allui q̄llo che nō potete
fare ame cioe damarlo di gratia sen
ça alcuno rispecto. et io riputo allora
che facciate q̄llo ame. Et q̄sto mostro
la mia uerita. dicendo apaulo quando
mi ꝑseguitaua. Paulo saulo ꝑ che mi
ꝑseguiti. Questo diceua reputando
che paulo ꝑseguitasse me ꝑseguitādo
i miei fedeli. Bnche dunque uuole esse
amore et con q̄llo amore che uoi
amate me douete amare loro. Et si
a che se ne puo uedere chellamore nō
e ꝑfecto colui che ama di spirituale
amore. Se si sente pena afflictiua
al amore suo. nō parendoli esse amato

quanto li pare amare Ouero chelli si
neggia sottrare laconuersatione · opri
uare della consolatione · ouedendo a-
mare unaltro piu dilui Aq̄sto ⁊amol
te altre cose sene potra auedere cħ q̄sto
amore ī me e nel proximo e īpfecto·
Tucte q̄sto pcede p che laradice della
amore propio non era ben dibarbica
ta Et po io pmetto spesse uolte che pō
gna q̄sto amore adcio che con essa con
nosca se plo modo detto Esotragomi
dalei adcio chesa rinchiuda nela casa
del cōnoscimēto dise doue aquistera
ogni pfectione Et poi io torno īlei cō
piu lume e cōnoscimēto della uerita
mia In tanto che si reputa agratia di
potere uccidere la propia uolonta p me·
E nō si ristā mai di potare la uigna del

115

lanima sua ⁊ di diuellere le spine delle
cogitacioni et di ponere le pietre delle
uirtu fondate nel sangue di xp̄o leq̄li
atrouate nel andare ꝑlo ponte di xp̄o
Si come io ti dixi che sop̄ del ponte cio
e doctrina della mia uerita erano
fondate le pietre delle uirtu del sāgue
suo · ꝑcio chella uirtu ànno dato vita
eterna auoi ī uirtu del sangue suo · Del
modo che tiene lanima ꝑ giungere alla-
more eq̄ comicia il tractato delloracione

Trat̄ato delloracione.

Poi che lanima e ītrata dentro pas
sando ꝑla doctrina di xp̄o con
uero amore della uirtu ⁊ odio del vicio
conꝑfecta ꝑseuerançia giunta alla ca
sa del cōnoscimēto di se sta serrata ī
vigilia ⁊ ī ꝯtinua oraçione · seperata

con la grande pfectione Onde costoro
i quali sono mossi dal timore servile an
no salito e congregati insieme ipfecta
mente Cioe che lanima avendo vedu
ta la pena che seguita dopo la colpa sa
le e congrega insieme lamemoria a trar
ne el ricordameto del vitio e lo itellec
to a vedere la pena sua. che p essa colpa
aspecta davere. e pla volonta simuove
ad odiarla Eponiamo che qsta sia la
prima salita e congregatione puiensi
exercitarla collume del itellecto dentro
della sctissima fede. Raguardando non
solamete la pena. ma el fructo dele virtu.
et lamore chio porto alloro. adcio che
salgono con amore e spogliati del tiro-
re servile Et facendo cossi diventano f
in fideli. servendomi p amore e non p
timore. E con odio singegnano di bar

modo de venir a perffectione

-bicare

la radice dellamore propio diloro si sono
prudenti et pseuerranti Ma molti sono
che pigliamo a cominciare asalire si len
tamente rendono el debito loro ame·
et con tanta negligentia che subito
uengono meno· e ogni piccolo uento
li fa andare adrieto Onde p che ipfet
tamente anno salito el primo scalone
di xpo et no giungono po al sSo delcuore

Della ifettione dicoloro chamano idio
p propia utilita et dilecto cosolatione·

Alquanti sono fatti serui fideli cioe
che fidelmente mi seruono sença ti
more seruile con amore· Ma chi seruono
p propia utilita o pdilecto ch trouuno
i me e ipfecto· dimostrano chel amore
loro e ipfecto· quando sono priuati dela
consolatione che truouono ime Et con

no fatti 57

qsto medesimo amore ipfecto amano il
proximo loro ꝛ po non basta ne dura
qsto amore· anche allenta espesse uolte
viene meno. Allenta i uerso di me quado
alcuna uolta io p exercitarli nella uirtu
ꝛ pleuarli dalla ipfectione ritraggo a
me la consolatione della mente ꝛ pre
metto loro battaglie ꝛ molestie e qsto
fo pche uengono acõnoscimeto diloro
che non possono auere gratia dalloro·
E nel tempo delle battaglie refugano
ame· cercando me ꝛ cõnoscedome core
loro benefactore· Et qsta loro do ꝛ pmet
to ꝛ ritrago dalloro la consolatione·
ma non la gratia Questi cotali allora
dico che allentano uoltandosi adrieto
con ipacientia di mete Onde alcuna
uolta lassano p molti modi iloro exer
citio ꝛ spesse uolte sotto colore di uirtu·

117

dicendo i loro medesimi Questa ope
razione non ti uale· sentendo si priuati
della propia consolazione della mente
Questo cotale come imperfecto nō abene
leuato locchio della fede Pero che selli
lauesse leuato i uerita uederebbe che
ogni cosa procede da me· e una foglia
darbore non cade sença la mia uolōta
et cio chio do e permetto per loro
santificatione· cioe perche abbino el bene
et il fine per lo quale io li creai E questo
debbono uedere e cōnoscere chio non
uoglio altro che il loro bene nel sangue
del mio figliuolo nel quale sono lauati
delle iniquitadi loro· Ma perche sono im
perfecti fuono per la propria utilita e cossi
allentano lamore uerso di me e el pror

mio Et primi viuengono meno per erro
re che anno della pena Et costoro che
sono isecondi allentano priuandosi
del utilita che facceuano al proximo·
e ritraggono adrieto dalla carita lo
ro se si ueggono priuati dalla propia
utilita o dalcuna consolatione che a
uessero trouata i loro Et questo auiene
per che lamore loro none schietto ma
con quella imperfectione che amauano me·
cioe damarmi per propia utilita loro·
Et non riconoscono la loro imperfectione
dibisogno e dunque auolere vita eterna
chessi conoscano imali loro· et tornano
alla mia diuerita Conuiensi chessi leui
del peccato· per che dispiace a me· dunque
ama le uirtu per amore di me E uero che
quasi el primo chiamare generale dog
ni persona· e questo pero che prima e imperfecta
lanima che perfecta Ma dalla imperfectione

115

delba giugnere alla pfectione onella ui
ta mentre che viue ĩ uirtu · ĩ amare me
sença alcuno respecto Di q̄sto amore ĩ
pfecto amaua sc̄o pietro il mio fighiolo
ih̄u molto sentendo la dolceçça sua ·
Ma uenendo el tempo della tribulaçi
one uenne meno · tornando a tanto ch
cadde nel p̄mo timore della pena ene
go dicendo che nō lauea cōnosciuto ·
Onde ĩ molti ĩ conuenienti cade laĩa
che a salita q̄sta scala solo col timore
seruile Debbiansi adunq̄ leuare · ĩ esse
fighuoli e seruire amic sença rispecto di loro ·
Ben chio sono remuneratore dogni
fatica rendo acialcuno s̄o lo stato suo ·
E po se costoro nō lassano lo exercitio
delloraçione sc̄a e dellaltre buone ope
ma con pseuerancia uadano augmen

tando la uirtu giugneranno allamore
del figliuolo Et io amero loro · po che
con qllo amore chio sono amato io ch
sono signore rendo el debito secōdo che
a meritato Ma non manifesto me me
desimo ate · po che le cose segrete sima
nifestano alla amico che e facto una
cosa colla amico suo e nō al suo Euero
chel suo puo crescere pla uirtu sua i
plamore che porta al signore che diuē
ta amico carissimo Ecossi adiuiene
di qsti cotali po che mentre ch stanno
nellamore mercennaio io nō mani
festo me medesimo alloro Ma se essi
con dispiacemēto della loro iꝑfectiōe ·
i con lamore delle uirtu dibarbicādo
con odio la radice dellamore di se me
desimo · salendo sopꝰ la sedia dela ꝯscien

cia

sua ꝛ tenendosi ragione siche nõ possino
e monumenti nel cuore del timore suile
ꝛ dellamore mercennaio che nõ siano
correcti collume della fede Dico che fa
cendo cossi sara tanto piacevole a me
che ꝑ q̃sto giungeranno allamore del a
mico ꝛ cossi manifestaro me medesi-
mo alloro. sicome dice la mia verita.
Chi manierà sara vna cosa cõ meco
et io con loro ꝛ manifestero loro me
medesimo. et faremo mansione ĩsie
me Questa e la condicione del amico.
cioe che sono due corpi e vna anima
ꝑ affecto damore. po che lamore si tram
sforma nella cosa amata Onde se elli
e facto vna anima neuna cosa li puo
esse e secreta Io verro ꝛ faremo mãsione

ĩsieme. cossi e lacerita. In che modo dio manifesta se medesimo alanima chela

Sai ĩ che modo manifesto me nel lanima che ma ma ĩ uerita seguitando la doctrina di xp̃o ĩ moltĩ modi manifesto la uirtu mia nel lanima. so el desiderio chella a ma tre principali manifestacioni io so la prima e chio manifesto laffecto et la carita mia col meço del figliolo mio el qle affecto ꝛ carita si manifesta nel sangue sparto con tanto amore si manifesta ĩ due modi luno generale comunemẽte cioe a coloro che stanno nella carita comune manifestasi ĩ loro uedendo la mia carita ĩ molte ꝛ diuersi benificii che riceuano da me laltro modo e ꝑticulare a qlli che sono facti amici agiũto alla ma

nifestaçione della comune carita che
essi gustano e conoscono per sentimento
nellanime loro La seconda manifestaçione
della carita e pure in loro medesimi ma
nifestandomi per affecto damore Non
che io sia accectatore delle creature ma
del santo desiderio Ma manifestomi ne
lanima in quella perfectione chella mi cer
ca Onde alcuna uolta mi manifesto
e questa e pure la seconda dando loro spirito di
profeçia mostrando loro le cose future.
E questo e in molti modi. cioe secondo il bisogno
chio ueggio nellanima propia e nel
laltre creature Alcuna uolta questa e la
terça formato nella mente loro la presençia
della mia uerita in molti modi
secondo chellanima appetisce Pero che alcuna
uolta mi cerca nel oratione uolendo con
noscere lapotençia mia e io le satisfo
faccendo lor gustare la uirtu mia Alcuna

uolta mi cerca

uolta mi certa nella sapiençia del mio figliuolo· ꝛ io le satisfo ponendo loro ꝑ obiecto allocchio del ĩtellecto loro· Alcuna uolta mi certano nella clemēçia dello spō stō e allora la mia bonta le fa gustare el fuoco della diuina carita concependo le uere e reali uirtu fondate nella carita pura del proximo suo·

Pche xpo nō dice io manifestero il padre mio ma dice io mãifestero me medesimo·

Adunque uedi che la uerita mia dice Chi maniera sara una cosa con meco· po che seguitando la doctrina sua ꝑ affecto damore sete uniti ĩ lui· et essendo uniti ĩ lui sete uniti in me· po che siamo una cosa ĩsieme ꝛ cosi manifesto me medesimo a uoi ꝑ che siamo una cosa Onde se la mia uerita dice Io manifestero me a uoi· po che ma

nifestando se· manifestaua me Ma p
che nō dice io manifestaro el padre
mio auori· p tre cose singulari Luna
p chelli uolsi manifestare chio non
sono separato da lui· ne elli da me·
Et po che quando sāto filippo disse a
xpo· mostraci el padre e basta a noi·
Rispuose 7 disse Chi uede me uede el
padre 7 chi uede el padre uede me·
Questo dice po che e vna cosa cōmeco
et q̄llo chelli aueua· laueua da me 7 nō
io da lui E po disse a giudei· La doctri
na mia none mia· ma e del padre
mio chimi mando Po che el figliolo
mio procede da me· 7 non io da llui·
ma ben sono vna cosa con lui 7 elli
meco Adunq̄ non dice· io manifes
tero el padre· ma dice Io manifestero
me po che sono vna cosa La 3ª fu po

che manifestando se auoi nō porgeua
altro che qllo che aueua auuto da me
Quasi uolesse dire el padre amanife
stato se ame perche io sono una cosa cō
lui. et io me e lui per mezzo di me uiani
festero auoi La terza fu per o chio inuisi
bile non posso essere ueduto da uoi
uisibili se non quando sarete separati
da corpi uostri / Allora uederete me
Idio afaccia afaccia. e il uerbo del mio
figliuolo di qui al tempo della resur
rexione generale. quando lumanita
uostra si conformara cola mia uerita
Siche come io sono non potete uedere
me. Et po uelai la diuina natura colo
uelame della uostra umanita. adcio
che mi poteste uedere Ondio i uisibile
mi feci quasi uisibile dandoui el uerbo
del mio figliuolo uelato della uostra

humanita e cossi elli manifesta me auoi Epo non dice · io manifestero el padre · ma dice io manifestero me auoi Siche uedi che i qsta manifestatione manifestando se manifesta me E anche ai udito pche elli non dice Jo manifestero el padre auoi Cioe che auoi nel corpo mortale none possibile di uedere · me come detto e pche elli e una cosa con meco · Che modo tiene lanima p salire lo scalone sco essendo gia salito il pzo ·

Or ai ueduto i quanta excellençia sta colui che e giunto allamore del amico Questi a salito el pie dellaffecto e e giunto al segreto del cuore cioe al sco de tre scalloni e quali sono figurati nel corpo del figliuolo mio Joti dici che elli erano significati p le tre potençie dellanima · e ora telli pongo p significare i tre stati dellanima Ma ora i nançi chio ti giunga al terço ti uoglio

mostrare ī che modo giunse a essere amico
Essendo fatto amico e fighuolo giungendo
allamore filiale Equello che fatto amico sene
uede El primo come e uenuto a esse amico
io tel dico Costui ī prima era ī pfecto essen
do nel timore seruile · ma exercitandosi
pseuerando uenne allamore del dilecto
della propia utilita trouando utilita ī
me Questa e la uia che p qsta passa colui
che desidera di giungere allamore pfecto ·
Dico chellamore e pfecto po riceue lahe
redita di me Et pche amore di fighuolo
none sença lamore dellamico · po ti dissi
che damico era facto fighuolo Ma che
modo tiene a giungerui · dico telo ogni
pfectione ꝛ uirtu procede della carita et
la carita è nutrita dal humilita · ꝛ lumili
ta esce del conoscimēto ꝛ odio sco di se
medesimo della propia sensualita Chi uole

giungere aqsto conuiene che sia pseuerãte
et stia nel cella del cõnescimẽte di se. alo
ra cõnoscera la mia mia nel sangue del
mio figliuolo tirando adse con laffecto
suo ladiuina carita Exercitandosi i stir
pare ogni puersa uolonta spirituale et
temporale 7 nascondendosi nella casa
sua si come fece pietro 7 li altri discepoli.
che dopo la colpa della negagione chfece
del mio figliuolo pianse Ma il suo pianto
era ancora ipfecto i fino passato lascen
sione Ma poi che la mia uerita ritorno
ame ỻo lumanita sua allora si nascosero
i discepoli nella casa aspectando laduē
nimento dello spõ sc̃o. sicome la uerita
mia aueua promesso alloro Et stauansi
iserrati p paura po che sempre lanima i
fine che non giunge il uero amore teme
uano Ma pseuerando i uigilia 7 oragione

ebbero labondançia dello spō scō Unde al
lora pduto el timore seguitauano ꝛ pdica
uano xp̄o crucifixo Cossi lanima che a
uoluto giungere q̄sta pfectione poi la col
pa del peccato mortale se leuata e aricōnos
ciuta se comincia apianngere ꝑ timoꝛ̄ della
pena Et poi si leua alla consideraçione del
la mia mia doue troua dilecto ꝛ utilita
sua Questo dico che e ipfecto · et io pfarla
uenire apfectione dopo xl di cioe dopo
q̄sti due stati adora mi sotraggo dallani
ma non p gratia ma p sentimēto Questo
ui manifesto la mia ueritа quando disse
Io andero ꝛ tornero auoi · ogni cosa chelli
diceua era detta ī pticulare adicepoli ꝛ
era detta ī generale ꝛ comunamēte atut
ti presenti ꝛ afuturi · cioe di q̄lli che doue
uano uenire · dice dunq̄ Io andero ꝛ tor
nero auoi · che uenēdo lo spō scō sop̄ i di s
cepoli torno elli · po che come di sop̄ ti dici ·

lo spō sco non uenne solo · ma uenne colla
potencia mia ⁊ colla sapiencia del figliuolo
che e una cosa con meco ⁊ colla clemēcia
sua dello spō sco el qle procede da me ⁊ dal
figliuolo Or cosi ti dico che pfare leuare
lanima dalla īpfectione · io mi sotraggo
psentimēto priuandola della cōsolacione
di prima Quando ella era nella colpa
del peccato mortale ella sipti da me ⁊ io
sotrassi la gracia pla colpa sua · po che
essa aueua serrata la porta del desiderio ·
pla quale el sole della gracia nusci fuore
non p difecto del sole · ma p difecto della
creatura che serro la porta del desiderio
Ma riconoscendo se ⁊ la tenebre sua apre
la fenestra uomicando el fracidume p
la scā cōfessione · onde io allora p gracia
sono tornato nellanima · e ritragomi
dallei non p gracia · ma psentimento ·

Questo fo io p̱ farla humiliare ꝛ p̱ farla
exercitare ĩ cercare me ĩ uerita · e p̱ pro
uarla nel lume della fede p̱ che ella uen
gha a prudencia Onde allora sella ama
sença respecto con fede ꝛ con odio di se
gode nel tẽpo della fatica · reputandosi
ĩ degna della pace della mente E q̄sta e
la sa cosa delle tre cose chio ti dicemo · cio
e dimostrare ĩ che modo uiene a p̱fectiõe
et che fa quando ella e giunta Questo
dico che e q̄llo che fa cioe p̱ che ella senta
chio sia ritracto a me nõ uolta elcapo a
dirieto anco p̱seuera con humilita nelo
exercitio suo ꝛ sta serata nella casa del
cõnoscimento di se ꝛ con fede uiua aspet
ta lauenimẽto dello spõ sõ Come seruẽta
ĩ uighia ꝛ ĩ continua oracione · et non
solamente ĩ uighia corporale ma itellec
tuale · cioe che locchio del ĩtellecto non si

125

serra·ma col lume della fede uegia she
pando con odio le cogitaçioni del cuore
Et poi che locchio uegia nel cōnoscimēto
di me ꝛ di se ora ꝯtinua diuotamēte et
anche ora col oratione actuale cioe nel
tempo. so lordine della sctā chiesa. De qsto
e qllo che fa lanima pfecta pla materia
di cōnoscersi ꝛ dileuare se sop se salendo
sop la sedia della consciençia sua ꝛ non
lassare passare qllo sentimēto che no sia
correcto con rinprouerio di barbicando
la radice dellamore propio col coltello
dellodio desso amore cōlamore dela uirtu·

Come ama idio ī pfectamēte cossi ama il proximo et desegni di questo amore ī pfecto·

Et uoglio che tu sappi che ogni ī pfectione ꝛ pfectione· si manifesta ꝛ saquista ī me· e cossi saquista i manifesta nel meço del proximo· Ben lo sanno

dello stato, sì che giugne al liberale & dal liberale al filiale. Levati sopra dite. e apri locchio del itellecto tuo & mira qsti pregrini ciandanti come passano alcuni pfectamete pla uia di comadamenti. & alquanti pfectissimamete. tenendo la uia de consigli. & uedrai onde uiene la pfectione. E quanto e lõgani che lanima ritenne ĩse p che la radice dellamore propio nõe dibarbicata. Et come ĩ ogni stato che luome e li e bisogno ducidere qsto amore propio di se.

Come qsta aña raguardãdo nel diuino specchio uedeua le creature andare ĩ diuersi modi

Allora quel anima anxietata daffocato desiderio speculandosi nello specchio diuino. uedeua le creature tenere ĩ diuersi modi p giũgere alla fine loro. Dequali molti uedeua

che cominciauano asalire sentendosi ī pugniati dal timore seruile. cioe temēdo la propia pena Et molti exercitando el primo chiamare giungeuano al so ma pochi si uedeuano giungere alla grandissima pfectione:· Come il timore seruile senza lamore della uirtu nōe sufficiente adare uita etna. ecome la legge del timoē e q̄lla del amoē sono vniti īsieme·

Allora la bonta didio uolendo satisfare al desiderio dellanima diceua Uedi tu. costoro si sono leuati cō timore seruile dal uomito del peccato mortale. ma essi nonsi leuano con amore della uirtu nonе sufficiente el timore seruile adare loro uita durabile Ma lamore col scō timore po chella legge e fondata ī amore e timore scō La legge del timore e la legge uecchia che fu data da me a moyse. la quale era fondata solamente ī timore. po che cōmessa la colpa patiuano la pena Ma la legge nuoua data

del amore dal mio figliuolo Et p la legge
nuoua nonsi ruppe po la uecchia anche
sadempie. Ecossi mi disse la mia uerita
quando dice Jo non ueni adissoluere la
legge ma adempierla Onde elli vni la
legge del timore con q̃lla dellamore Po
che plamore le fu tolto la ĩpfectione del
timore della pena. ⁊ rimase lapfectione
del timore sc̃o Cioe temere solo di non
offendere non plo danno propio ma p
non offendere me che sono sõma bonta
Siche la legge ĩpfecta fu fatta pfecta con
la legge dellamore Onde poi che uenne
el carro del fuoco del mio figliuolo el q̃le
reco el fuoco della mia carita nel huma
nita uostra pla mia fu tolta ma lapena
delle colpe chessi commettono. cioe di nõ pu
nirle ĩ q̃sta uita di subbito che offende si
come anticamente era dato e ordinato
nella legge di moyse. cioe di dare lapena
subbito chella colpa era cõmessa. Ora nõ
e cossi. non bisogna dunq̃ timore seruile.

Et none po chella colpa non sia punita·
ma e seruata apunire sela psona nō punis
ce se medesima colla pfecta otrigione mē
tre che viue e tempo di mia· ma morto li
sara tempo di giustitia Debbasi dunque
leuare dal timore seruile· e giugnere alla
amore i timore sctō di me Altro remedio
non ci sarebbe chelli non ricadesse nel
fiume giungendoli londe delle tribula
gioni q le spine delle osolagioni del mōdo
le quali sono tutte spine che pungono
lanima che disordinatamē lama· Come
exercitādosi nel timoē seruile il qle e stato
di ipfectione· plo qle sintēde il pmo scalone
del ponte siuiene al so il qle e stato dipfet
Io ti dissi che neuno potea ādare [...]cioe
plo ponte ne uscire del fiume che nō
salisse i tre scaloni· po che salgono chi
ipfectamente· et chi pfectamēte· e chi

al tucto dalla cõuersatione delseculo·
ꝑche si richiuse ꝑ timore cõnoscẽdo
la sua ĩꝑfectione· et ꝑ desiderio chea di
giungere allamore ꝑfecto Et uede ⁊ cõ
nosce che ꝑ altro modo non puo giun
gere· po aspecta con fede ladueniĩmẽto
di me ꝑ acrescimento di gratia ĩse Ma
ĩ che si cõnosce la fede viua· nella ꝑseue
rança della uirtu non uolghendo il ca
po adirieto ꝑ ueruna cosa· ne leuarsi
mai dalla sca oratione· se nõ ꝑ obedien
tia· o ꝑ carita Po che spesse uolte nel tẽ
po delloratione el demonio giunge cõ
molte battaglia piu che quando e fuore
delloratione Et q̃sto fa il demonio ꝑ farle
uenire atedio loratione· dicendole Q̃sta
oratione nonti uale· po che tu nõ debbi
pensare altro ne attendere ad altro che
a q̃llo che tu dici Q̃sto le fa uedere el
demonio ꝑ chelli uenga atedio ⁊ lassi

loratione · la quale arme con che lanima
si difende da ogni aduersario collume
della fede Del sacramēto del corpo di xpo da
piena doctrina ⁊ una visiōe chebe qsta aīa

Sappi carissima figliuola che nello
ratione humile continua · ⁊ con
uera pseuerança aquista lanima og
ni uirtu Et po debba pseuerare et non
lassarla mai · ne p īlusione di demonio ·
ne p propia fragilita cioe p pensiero o
mouimēto che uenisse nella propia car
ne sua · ne p detto di creatura Che spesse
uolte si pone el demonio sop̄ la lingua
loro facendolo fauellare pole che anno
a ipedire la sua oratione · ma tucte le
debba passare colla uirtu della pseuerā
tia O quāto e dolce aqlla anima equā
to e ame piaceuole loratione deuota
facta nella casa del cōnoscimēto di se et

di me aprendo locchio del ĩtellecto et
collaffecto della mia carita. la quale
carita ue facta visibile ꝑlo ĩuisibile a
uendoue la mostrata col sangue suo.
El quale sangue ĩebria lanima cues
tela del fuoco della diuina carita.
i dalle el cibo del sacramẽto el quale
io posto nella bottega del corpo mi
stico della scã chiesa del corpo i sãgue
del mio figliuolo tucto idio i tucto
huomo Dandolo aministrare perle
mani vicario mio el quale tiene le
chiaui di q̃sto sangue Questo e q̃llo
bottega della quale ti feci mentione che
staua ĩ sul ponte ꝑ dare il cibo ꝑ con
fortare iuiandanti i peregrini che
passano ꝑla doctrina della mia ue
rita. adcio che ꝑ debilezza nõ uengono

meno Questo cibo conforta poco ⁊ assai
so el desiderio dicolui chel pigha īqua
lunqȝ modo el pigha· osacramētalmente·
o virtualmēte Sacramētalmēte equādo
si comunica del sc̄o sacrām̄to· virtual
mente e quādo comunicādosi p̱ sc̄o deside
rio del comunione del sangue di xp̄o
che su sp̄ito plu· ⁊ p̱o sinebria· ⁊ si acc̄e
de p̱ sc̄o desiderio et iui si sagia· trouan
dosi piena della carita mia e del proximo
suo Questo doue laquisto· nella casa
del cōnoscimento di se con sc̄a orōne·
doue p̱de la īp̱fectione· sicome idiscepo
li ⁊ pietro p̱dero· stando dentro īvigilia
et oratione la īp̱fectione loro aquistaro
no la p̱fectione Ma nō pensare che rice
ua tanto ardore da q̄sta orōne solamēte
si come fanno molti che la loro orōne
di parola piu che daffecto· le q̄li nō pa
re che attendano ad altro senō īdire mol·

ti salmi ꝛ pater nostri E conpiuto el
numero chessi sono posti di dire · non
pare che pensino piu oltre · ma pare ch
ponghino laffecto solo nel dire uocal
mente Non si uuole fare cossi · po che
non faciendo altro · poco fructo netra
gono e poco e piaceuole ame Ma se tu
mi dici debbasi lassare stare ꝑo qsta
che tucti nō pare che siano tratti allo
ratione mentale · nō ma debba anda
re con modo Jo so bene che come lani
ma e prima iꝑfecta che ꝑfecta cossi e
iꝑfecta la sua orōne Debba dunqꝫ ben
ꝑ non cadere nellotio · quando e ācora
iꝑfecta · andare con loratione uocale ·
ma nō debba fare lorōne uocale senca
la mentale Cioe che mentre che dice sin
gegni dileuare la mente sua nellaffec
to mio Con la consideratione dedifecti

suoi · et cõnoscere la mia bonta ĩse · ꝛ cõti
nuare lo exercitio suo con uera humilita
Non uoglio che siano ɔsiderati idifecti ĩ
ꝑticulare ma ĩ comune · ad cio chella
mente non sia ɔtaminata ꝑ loricorda
mento de ꝑticulari ꝛ laidi peccati Di
ceuo chio non uoglio la ɔsideratione
di peccati ĩ comune ne ĩ ꝑticulare sen
ça la memoria del sangue ꝛ della mia
mĩa adcio nõ uenga a cõfusione Po
che se il cõnoscimento di se ꝛ la consi
deratione del peccato non fusse con
dito con la memoria del sangue et
con la sperança della mĩa starebbe
ĩ essa confusione Et conessa ĩsieme
et col demonio chela guidata sotto
collore di contritione di peccato giũ
gerebbe alleterna dannatione Non
solamẽte ꝑ q̃sto · ma ꝑche da q̃sto non

pighando elbeactio della mia mia
uerrebbe i disperatione. Eq̄sto e vno
sottili igamno chel demonio fa aiserui
miei Epo couiene p nostra utilita e p
campare lo igamno del demonio e pelle
piaceuoli ame. che semp ui dilargate
il cuor ellaffecto nella mia mia con
humilita Che sai cheda supbia del demo
nio non puo sostenere lamētehumile.
nella sua cofusione. la larghegga della
mia bonta e mia doue lanima merita
spera Epo quando lo demonio ti uole
ua aterrare p cofusione uolendoti mo
strare che lauita tua fusse stata igāno.
e non auere seguitata ne fatta lauolō
ta mia. tu allora facesti q̄llo che tu do
ueui fare. la mia bonta ti die di potere
fare. la q̄le bonta none nascosa achi la
uuole riceuere. cio che allora tinalçasti

nella uita mia con humilita dicendo Io con
fesso al mio creatore che la uita mia none
passata altro che i tenebre. ma io mi nasco
dero nelle piaghe di xpo e bangerommi
nel sangue suo. e cossi auero cosumate le
iniquita mie e goderomi p desiderio nel
mio creatore. Sai chel demonio allora fu
gi. et tornando poi con altra malicia uo
lendoti leuare i alto p supbia dicedo Tu
se pfecta e piaceuole a dio e no bisogna
piu che tu taffligga. ne che tu piangga piu
i difecti tuoi Et io allora donandoti el
lume uedesti la uia che ti peruenia fare
cioe dumiliarti e rispondesti al demonio
Miserabile a me. Iouanni batista no fe
ce mai peccato e scificato nel corpo della
madre. et non dimeno fece tanta peni
tencia Et io o comessi tanti difecti e no
cominciai mai a conoscere con pianto

et uera ꝯtritione · uedendo che dio
che e offeso dame e chi son io cheloffē
do Allora el demonio nō potēdo soste
nere lumilita nella speranza che a
uesti ī me · allora dice adte · Maledetta
sia tu che modo non posso trouare con
teco · chessio ti pongo abbasso ꝑ ꝯfusione
et tu ti leui ī alto alla mīa di dio · ⁊ se
io ti pongo inalto e tu ti poni aballo
venendo nel īferno ꝑhumilita Et en
tro linferno mi pleguiti siche io non
tornero piu adte · ꝑo che tu mi ꝑcuoti
col bastone della carita Debba dunq̄
lanima condire col cōnoscimēto di se ·
et di me · Aq̄sto modo loratione uocale
sara utile allanima che la fara · e ame
sara piaceuole Et dal orone uocale īꝑ
fecta giungera al orōne mētale ꝑfecta
Alcuna uolta sara lanima si ignorāte

che sa facto el suo proponimento didire
con tanta oratione con la lingua. ꝛ io alcuna
uolta visitaro lamente sua quando in
vn modo ꝛ quando ĩ vnaltro. Alcuna
uolta ĩ vno lume di cõnoscimẽto di se
con vna contritione del difecto suo. Alcuna
uolta nella largheçça della mia carita.
Alcuna uolta ponendole dinançi alamẽte
sua ĩ diuersi modi so che piace ame la
presençia della mia uerita o so chella
anima auessa desiderato. Et ella ꝑ con
piere el numero suo lassa lauisitatiõe
di me. che sente nella mente quasi ꝑcõ
sciençia chelli sira di lassare q̃llo che a
cominciato. Non debba fare cossi ꝑo che
facendolo sarebbe ĩ ganno del dimonio.
Ma subbito chella sente disponere lamẽ
te ꝑmia uisitaçione ꝑ molti modi coze
detto e debba abandonare loratione uocale
Et poi passata lamentale se atẽpo puo ri-

pigliare q̃llo

pigliare q̃llo che proposto sauea didire
non auendo tempo non sene debba cu
rare ne uenire atedio e a cõfusione di
mente Cossi debba fare· guarda ma che
non fusse lufficio diuino el quale icheri
ci ⁊ religiosi sono tenuti di dire· ⁊ non
dicendolo offendono· ꝑo chessi debbeno
ĩfino allamorte dire lofficio suo Et se el
si si sentissono allora debita lamente
tracta e leuata ꝑ desiderio si debbano
prouidere di dirlo ĩnanzi il tẽpo oporl
siche non trapassi che il debito dellofficio
non sia renduto Ma ogni altra cosa che
lanima cõminciasse la debba ꝑmitiare
uocalmẽte ꝑ giungere allamentale Et
sentendosi la mente disposta la debba
lassare ꝑ la cagione detta Questa orōne
uocale facta nel modo che detto to giũ
gera apfectione· ⁊ ꝑo non debba lassare
loratione uocale ꝑ qualunq; modo ella

e fatta ma debba andare col modo e ꝑle
ueranza gustera loragione ĩ uerita ⁊ il
cibo del corpo e sangue di xp̃o. ꝑo ti dis
si che alcũo si communicaua uirtualm̃te
del corpo ⁊ del sangue di xp̃o mio Adunq;
uedi chelloratione ꝑfecta nõ saquista cõ
molte pole ma conaffecto leuandosi ĩme.
con cõnoscimẽto di se ꝓdito ĩsieme luno
collaltro Ecosi ĩsiememẽte aura lamẽ
tale ella uocale. ꝑo chelle stanno ĩsieme
si come lauita actiua ⁊ lauita ꝯtẽplatiua.
In molti modi sintenda orõne uocale
o uuoli mentale. Po che posto to che il
desiderio scõ ⁊ ꝯtinua orõne cioe dmiẽ
buona uolonta si leua aluogo e tempo
ordinato actualmẽte giunge al santo
desiderio suo Onde ogniuno ꝑ lo stato
suo debba adoperare ĩ salute dellanime

secondo il principio della sca͠ uolonta·
Et cio che adopera uocalmēte ꝛ actual
mente nella salute del proximo ꝺ uno
orare uirtuale· poniamo ch actualmē
te aluogo debito la facci ꝑse E fuore del
la debita orōne sua cio chelli fa nella ca
rita del proximo suo· o īse ꝑ exercitio
chelli facesse actualmēte di qualunq̃
cosa fusse e uno orare· Siccome disse
scō paulo che non cessa dorare chi nō
cessa di bene adoperare· lorōne sifa in
molti modi sesti uede lactuale unita
conlamentale Po che lactuale orōne
facta conlaffecto della carita e ꝑfecto·
Ora to detto ī che modo si giunge alla
mentale cioe con exercitio ꝛ ꝑseueranca
ꝛ lassare la uocale ꝑla mentale quando
io uisito lanima E otti detto q̄le e lorōne
comune ꝛ lauocale ꝯmunamēte fuore del

tempo ordinato con buona volonta ꝑ
fecta. Adunque umilmente lanima debba
spronare se medesima con questa madre
delloratione. Per questo e quello che falamiza
che rinchiusa nella casa del cognoscimento
di se e giunta al amore del amico. Et
se essa anima non tiene i modi detti ri
marra nella imperfectione sua. Dello inganno
che riceuono i mondani quegli amano et fru
no idio per propia consolatione et dilecto.

Di questo amore imperfecto ti uoglio
dire. Uno inganno che ci esso a
more possono riceuere nella parte da
mare ma per propia consolatione. Onde
uoglio che tu sappi che il suo mio che i
perfectamente mama. cerca piu la consolatione
che me. e a questo sene puo uedere. Che man
candoli la consolatione si turba. Nelle

temporali tocca alli homini del mōdo
che viuono con altrio acto diurtu mē
tre che anno la prosperita Ma sup̄ uenē
do la tribulaçione la q̄le io do per loro
bene si ꝓturbano Et chili dimādasse
ꝑ che si conturbi · direbbe ꝑche abbo io
riceuuto tribulaçione · e quel poco
bene chio facceuo me pare quasi ꝑdere ·
ꝑ che nolfo con quel cuore e animo ch̄
io facceuo ī primo · po mi parea piu
adoperare con cuore riposato ī nançi
che ora Costoro sono īgannati nel pro
pio dilecto · ⁊ none la uerita chenne
sia cagione la tribulacione · ne che essi
amino meno · ne adoperino meno cioe
loperaçione che fanno nel tēpo della tri
bulaçione tanto uale īse quanto dipri
ma nel tēpo della consolaçione · anche a
loro potrebbe ualere piu se essi auessero

patiencia Ma aviene pchessi dilectavano nella prosperita Con uno poco dacto di virtu amavano me ꝛ iesso pacificavano la mēte loro con quello poco opatione Onde essendo privati di qllo dove si riposavano pare che loro sia tolto el riposo nel operare loro Ma adviene loro come del huomo che e ī vno giardino che ī esso giardino p che va dilecto si riposa con la opatiōe sua Perchi riposare nel opatione ma elli si riposa ne dilecto del giardino Et a qsto sena vede chelli e la verita chelli si dilecto piu nel giardino che nel opa sua. po che tolgli el giardino si sente pena e privato di dilecto suo Po che se il principale dilecto avesse posto nella sua opatione nō laverebbo perduto

anche lauerebbe seco po chel exercitio del ben opare nonsi puo pdere sellino̅ uuole p chelli sia tolto el dilecto della prosperita si come acostui el giardino. Adunq̃ singannano nelloro opatio̅e p la propria passione. Onde anno i uso di dire q̃sti cotali. Io so chio facceuo meglio e co̅ piu osolatione aueuo i nanzi chio fusse tribulato che ora. e giouauami difare bene. ma ora no̅mene giouapunto. Illoro uedere i dire e falso. po che se fussero dilectati nel bene p amore del bene non lauerebbero pdito i loro anche cresciuto. Ma p che elloro bene adoperare era fondato nel propio loro bene sensitiuo po loro manca i uieno meno. Questo e longanno che riceue la comune ge̅te i alcuno loro bene adoperare et sono ingannato dalloro medesimo dal propio dilecto sensitiuo. ora ti uoglio dire di

Fiumicci

Del ỹganno che riceuano ĩ sui di dio ĩq̃li
anchora amano idio imperfectamente.

I serui miei che anche sono nel amore
ĩpfecto certano e amano me con
affecto damore uerso la consolagione
che trouano ĩ me. et ꝑcio chio sono
remuneratore dogni bene chessi fa.
so lamore di colui che riceue. ꝑ q̃sto
do consolagione mentale quando ĩ
uno modo et quado ĩ unaltro nel tẽ
po del oragione E q̃sto non so ꝑche
la ignorante anima riceua la conso
lagione. cioe chella riguardi piu al
presente della ɔsolagione che e data
da me. ma ꝑ chella riguarda piu laf
fecto della mia carita con che io le do.
et la indegnita sua che riceue che il
dilecto della propria ɔsolagione Ma
se la ignorante piglia solo il dilecto

sença cõsideraçione dellaffecto mio uerso di lei ne riceue il danno chio ti dico luno sic che e ĩgannata dalla propria cõsolaçione 7 uui sidilecta E piu che alcuna uolta sentendo ĩ alcũo modo la consolaçione 7 la uisitaçione mia ĩ se. et poi ꝑtendosi andra diricto ꝑ la uia che tenne quando la trouo pro-uare q̃lla medesima E io uolle do a duno modo 7 cossi parebbe chio non auesse che dare. ancro ledo ĩ diuersi modi so che piace al mia bonta 7 so il bisogno suo Ma essendo ella ignorante ĩ q̃l modo come sella uolesse ponere legge allo spõ scõ Non delba fare cossi. ma delba passare umilmẽte ꝑlo ponte di xp̃o crucifixo Et me riceuere ĩ q̃llo modo. 7 luogo e tẽpo che piace alla mia

bonita di dare Et se io non do anche
q̄llo non dare io el fo p̄ amore p̄ che
cerchi me ī uerita ꝛ nō mami perlo
dilecto solamente · ma piu la carita
mia · po che sella non fa cossi riceuera
pena ꝛ confusione quando si uedera
tolto lobiecto del dilecto el quale si
puose dinanci allocchio del ītellecto
suo Questi sono q̄lli che eleggono
le consolacioni alor modo Alcuna uolta
sono tanto ignoranti ch̄ uisitandoli
io ī unaltro modo faranno resistē
cia ꝛ non riceueranno anche uoran
no pur q̄llo che sanno ymaginato ·
Questo e difetto della propria passi
one ꝛ dilecto il quale trouano in me
Ella e īgannata · po che īpossibile
sarebbe di stare cōtinua ī uno modo
Po che come lanima nō puo stare

ferma o elli si conuiene chella uada ĩ
nanci alle uirtu o ella torni adrieto·
cossi lamente ĩ me nõ puo stare ferza
solo ĩ vno dilecto chella mia bonta
none dia piu· e dogli molto diferẽti·
Onde alcuña uolta do dilecto dalle
grecça mentale Alcuña uolta ꝯtricione
ꝛ vno dispiacemẽto che para chella
mente sia ꝯturbata ĩse Alcuña uolta
saro nellanima ꝛ non mi sentira Al
cuna uolta formero la mia uerita ĩ
diuersi modi dinanci alocchio del ĩ
tellecto suo Et nõ dimeno non parra
che nel sentimẽto dellanima el senta
con ꝗllo collore ꝛ dilecto che aꝗllo ue
dere le pare che douesse seguitare E
alcuna uolta sentira ꝛ nõ uedra gran
dilecto Tucto ꝗsto fo ꝑ amore ꝑ acresc

ceria

nella uirtu della humilita et p insegnarle che
essa non uoglia ponere regola a me ne il fine
suo nella consolatione · ma solo nella uirtu fo
data in me Et con humilita riceua lun tempo
et laltro et con affecto damore · et co fede ch[e]io
do alla necessita loro p farle uenire a perfectione
Debba dunque stare humile facendo il princi
pio e il fine nellaffecto della mia carita Questo
e il modo a non uolere riceuere i gamino · cio
e ogni cosa riceuere p amore di me che sono
loro fine fondati nella mia uolonta · Di quelli
che non se uengono al proximo p non las
sare la loro pace et consolatione loro ·

Or ti detto dellinganno che riceuono
coloro che uoghono allor modo gusta
re me nellamente loro Or ti uogho dire di
coloro che tucto loro dilecto e posto dauere
consolatione dellamente loro In tanto che
spesse uolte uederanno el proximo loro in

necessita o spirituale o tēporale ꝛ nolli souenno sotto collore di uirtu dicendo Jo ne pdo la pace della mente· ꝛ non dico loro mie allora ne al tēpo suo Onde non auendo la ꝯsolacione pare alloro offendere ame· ma sono īgannati dal propio dilecto loro· Anci offendomi piu non souenēdo alla necessita dal proximo che lassando tucte le loro consolacioni· po che ogni exercicio uocale ꝛ mentale e ordinato dame· che lanima albi agiungere alla carita perfecta Siche nella carita del proximo truouano me· po che nō souenendo il proximo nella necessita diminuisce laffecto mio uerso di loro· uolendo essi guadagnare pdono ꝛ uolendo pdere guadagnano Che uolendo pdere le propie ꝯsolacioni īsalute del proximo riceue ꝛ guadagna me el proximo·

suo Et gustarebbero ĩ ogni tempo la dolcezza
della mia carita · et pur alcuna uolto conuerra
chel souenga o p forza o p amore · o p infermi
ta corporale o spirituale chelli sabbi ꝛ allora
el souene con pena con tedio dimēte ꝛ stimo
lo di consciencia ꝛ diuenta ĩ cōportabile
ase ꝛ ad altrui Echi el dimandasse per che
senti q̄sta pena direbbe p che mi pare auere
p duta la pace della mēte · ꝛ molte cose di
q̄llo chio soleua fare or olassate ꝛ credomi
offendere adio · e none cosi Ma p che il suo
uedere e posto nel propio dilecto p o nō sa
discernere ĩ uerita doue sta la sua offesa ·
Po chella uederebbe che loffesa non sta a
nō auere consolatione mentale ne ĩ lassare
le exercitio delloratione nel tēpo della
necessita del proximo suo · Ma che sta ĩ essere
trouata senza la carita del proximo suo ·

el quale elli debba amare ꝛ fuire pazo
re di me · siche uedi come singāna solo
col propio amore spirituale uerso di se·

Del igāno che riceuono īqli āno posto el
loro affecto nelle ꝯsolagioī ꝛ visioni mētali·

Et alcuna uolta ꝑ q̄sto cosi facto amo
re uitiene piu danno · Po chesellaf
fecto suo solo si pone e certa nella ꝯsolagioē
et visione le quali spesse uolte do ai fui mici·
quando egli ella sene uedesse priuata cade in
amaritudine di mente · po che gli chelle pare
essere priuata della gratia · quando alcūa
uolta misotraggo della mente loro sua Bi coze
io ti dissi chio andaua ꝛ tornaua nelani
ma ꝑtendomi non ꝑ gratia ma ꝑsentimē
to ꝑfare uenire lanima apfectione Si che
uedi chenne cade ī amaritudine ꝛ pargli
essere ītrato ī lonferno · sentendosi leuata
dal dilecto ꝛ sentire le molesthe delle molte

140

tentationi Non debba dunque esse ignorante alassarsi ingannare al propio amore Debba si dunque humiliare reputandosi indegna della pace della mente Et pero misotraggo dallor per farla humiliare e conoscere la carita mia. inse. trovandola nella buona volonta chio le conservo nel tempo delle battaglie Per questo mi ritraggo dalloro Onde andando esse con prudentia ritorno alloro con piu dilecto et fortezza e lume di carita Ma se riceuono con tedio et confusione di mente. el patire del sentimento della dolcezza mentale poco guadagnano e permangono nella tiepidezza loro.

Come i predetti si dilectano nella consolatione mentali possono esse ingannati riceuendo el dimonio trasfigurato in forma di luce.

Et dopo questo riceuono spesse volte vnaltro inganno dal demonio

cioe di trasformarsi ĩ luce · p̱o chel demonio
ĩ q̃llo che uede lamente disposta ariceuere
q̃llo li da Onde p̱ che uede lamente ĩgiot
tornita solo nelle consolationi ⁊ uisioni
mentali · alle q̃li lanima nõ debba ponere
el suo desiderio · ma solamẽte nella uirtu ·
Dico chel demonio allora si trasforma in
q̃lla mente ĩ forma di luce ĩ diuersi modi ·
Quando ĩ forma dangelo · quãdo ĩ forma
di xp̃o o ĩ altra forma di sc̃i mici E q̃sto
fa p̱ pigliarla con lamo del propio dilecto
che a posto nella uisione ⁊ diletto della
mẽte Onde se lanima non si leua con la
uera humilita spregiando ogni dilecto
rimane presa con q̃sto amo dal demonio
Et se tu mi dimandassi ache si puo cõnos
cere chessia dal demonio o dame El segno
e chese dal demonio che sia uenuto nella

141

mente auisitare ī forma di luce lanima ri
ceue subbito allegrezza. et quando piu sta
piu pde lalegrezza. ₇ rimane ī tedio ₇ ītene
bre et stimolo nellamente ₇ confuso Ma se
ī ueritа e visitata dame. lanima riceue ti
more sco nel primo aspecto ₇ con esso timo
re riceue allegrezza et sicurta cō vna dolce
prudencia che dubitando non dubita ma
p cōnoscimēto dise reputandosi ī degna di
riceuere la mia uisione. Allora la larghezza
della mia carita cōnoscēdo che ame e possibi
le di dare e nō raguardo alla ī degnita sua
ma alla degnita mia chello fo degna di ri
ceuere me p gratia. po che nō dispregio el
desiderio col quale ella mi chiama. Et po
riceue humilemēte dicendo. Ecco lācilla
tua fatta sia ī me la tua uolonta. E allora
esce del camino delloratione ₇ visitatione

mia con allegrezza dimente riconosciēdo
la con carita dame. Ma questo e il segno chel
lanima e visitata dame o dal demonio. Siche
uedi chio to dato el segno ad cio chellanima
sella uuole andare con humilita nō po esse
ī gannata. El quale īganno riceua lanima
che uorra nauicare con lamore ī pfecto del
le propie cōsolatione piu che dellaffecto mio.

Come i uerita se cōnosce lanima semedesima
si si guarda da tutti li inganni predetti.

Non to uoluto tacere lo ī ganno che ri
ceuono i cōmuni nellamore sentiuo
nelloro poco bene adoperare. cioe di qlla
poco uirtu che adoperano nel tēpo della
consolatione i miei servi come essi col pro
pio amore del diletto singānano che nō
lassa cōnoscere la uerita dellaffecto mio ne
discernere la colpa doue ella sta i loganno

142

chel demonio usa conloro Dttelo detto adcio
chetu et lialtri Fun miei andiate directo alla
uirtu pmio amore Tucti qsti igannii spesse
uolte riceuono coloro che sonno nelamore
i pfecto Ma lanima che e/i uenta itrata ne
la casa del connoscimeto dise. exercitando
loratione pfecta riceue me p affecto damo
re. cercando di trare ase el lacte della dolceça
mia col pecto della doctrina di xpo mio
Non anno amore i mercennaio. anche fanno
come carissimi amici Che essendo psentato
dallamico suo locchio. nosi uolge solamete
al psente. anche nel cuore nellaffecto dico
lui che da. et riceue e tiene caro el psente
solo p amore del amico suo Cossi lanima
giunta allamore pfecto. quando riceue i
doni et le gratie mie. non raguarda con loc
chio solamete al dono. ma raguarda colitel

lecto laffecto della carita dinme donatore

Et adcio chel lanima non possa avere scu sa di fare cossi Io provui dunne el dono col donatore cioe vnendo la natura diui na colla natura humana quando ui donai el uerbo mio fighuolo el quale e vna cosa con meco & io con lui Siche p q̄sta vnione nō potete raguardare el dono che uoi nō raguardiate me donatore Vedi cō quanto affecto damore douete amare el dono e il donatore Faccendo cossi sarete ī amore p fecto sicome sanno che stanno serrati nella casa del conoscimento di loro. Per che modo lanima si p̄te dallamore ip̄fecto & giunge alamore p̄fecto dellamico suo e filiale.

In fine a ora io to mostrato p molti mo di come lanima si leua dalla ip̄fectione & giunge allamore p̄fecto Dico chella ug iunge p̄seueranzia serrandosi nella casa del

143

cõnoscimento di se et di me · et arà in odio
la propria dilecto suo Et dallodio fondato
ĩ humilita uerra ĩse la patiencia ꝑla quale
diuentera forte contra la battaghe del de
monio ⁊ ĩcontro le ꝑsecutioni delli huomi
ni · et uerso di me quando ꝑ suo bene sottra
go el dilecto della mente sua Et se la propria
sensualita ꝑ malageuolezza uolesse alzare
el capo ↄtra alla ragione · el giudice della
cõscienzia debbe salire sopᵃ di se ⁊ con odio
tenersi ragione · ⁊ non lassare passare mo
uimenti che non siano correcti Ben chel
lanima che stara nellodio di se sempre si corregg
ge dogni tẽpo ⁊ non tanto qlli che sono
contra alla ragione · ma q̃lli che spesse uol
te saranno da me · et q̃sto uolse dire bto
gregorio · quando dice chella sca ⁊ pura
cõscientia faceua peccato doue nõ era

peccato · cioe uedeua p la purita della cõ
sciençia la colpa doue nõ era la colpa Ere
cosi debba fare lanima chessi uuole leua
re dalla ĩpfectione aspectando nella ca
sa del cõnoscimento dise Si come fecero
i discepoli che stetero ĩ casa ꝛ nõ si mossero
con pseueranҫia ĩ vigilia ꝛ ↄtinua orone
ĩ fine al aduenimẽto del spõ scõ Questo
e qllo chellanima fa se leuare dalla ĩpfec
cione ꝛ rinchiuse se ĩ casa p giungere a p
fectione Onde ella sta ĩ vigilia uegiando
con locchio del ĩtellecto nella doctrina della
mia uerita humiliata p che a cõnosciuto se
e ĩ ↄtinua orone p o che ĩ se cõnobbi lafecto
della mia carita :- De segni a qli si cõnosci
che lanima sia uenuta allamore pfecto

Ora ti resto adire ĩ che si uede chessi
hano giunti al amore pfecto Dico

chessi uede p quel segno medesimo che fu da
to adiscepoli sci Po che poi chebbero rice
uuto lo spō stō uscirono fuori di casa ⁊
ptito el timore. annūtiauano la pola mia
pdicando la doctrina del uerbo mio
figliuolo. ⁊ nō temeuano pena anço
si gloriauano nelle pene Et nō curaua
no dandare dinançi atiranni del mō
do adire loro lauerita p glā et loda
del nome mio Cossi lanima chea aspec
tato nel cōnoscimēto di se io sono torna
to alei col fuoco della mia carita Nella qle
carita mentre che stette ī casa cōpseuerāça
concepette le uirtu del pfecto amore. ptici
pando della potença mia. conla quale po
tencia signoreggio e vinse la propria passi
one sensitiua E ī essa carita pticipai inlei
la sapiencia del mio figliuolo iudde cōlloc
chio del ītellecto la mia uerita. ⁊ lōganno
dellamore īpfecto della propria cōsolaçione

Et cōnobbe lo ī ganno del demonio che
elli da allanima che e legata ī qllo amo
re ī pfecto Et po si leuo con odio della
ī pfectione collamore della pfectione. 7
ī q̄sta carita che esso spō sc̄o el pticipa ne
la uolonta sua. fortificandolo lauolonta
auolere sostenere pene 7 uscire fuore di cassa
plo nome mio 7 ptuirre le uirtu sopra el
proximo suo Poi che sono uenuti alla
more pfecto escono fuore plo mondo ab
bandonando loro medesimi li unisce col
quarto stato. cioe che dal terzo stato el
quale stato e pfecto nel q̄le gusto la carita
nel proximo suo 7 riceue lultimo stato
di pfecta unione ī me Cossi q̄sti due stati
none luno sença laltro. Come li ipfecti
uoghono seguitare il padre solo ma ipfec
ti seguitano il figliuolo e dalcūe altre cose.

Otti detto che sono usciti fuore la quale cosa e il segno che sono leuati dalla ĩpfectione ꝛ giunti alla pfectione. Apri dunq; locchi del ĩtellecto tuo et guardali correre plo ponte di xp̄o el quale fu regola mia ꝛ doctrina uostra. Et uedi che dinanzi dallocchio loro nonsi pongono altro che xp̄o crucifixo. Nonsi pongono me padre sicome fa colui che sta nellamore ĩpfecto el quale non uuole sostenere pena. Et pchẽ ĩ me non puo cadere pena. uuole seguitare solo il dilecto che troua ĩ me. ꝛ po dico che seguita me; ma il dilecto chẽ troua ĩ me Non fanno cossi costoro ma come ebri damore sonc anno congregati ꝛ saliti itre scalloni iquali ti figurai nelle tre

potentie dellanima · e i tre scaloni actua
li ti figurai nel corpo di xpo Onde salito ipri
dellaffecto dellanima giunse al costato do
ue trouo el secreto del cuore e conobbe el
battesimo dellacqua el quale auirtu nel
sangue doue lanima aricieuere la gratia
vnita nel sangue Doue conobbe qsta deg
nita di uedersi vnita nel sangue dellagnel
lo riceuendo el sco battesimo i uirtu del
sangue nel costato doue conobbe eldiuina
carita · Et cossi manifesto la mia uerita
essendo dimandato date quando diceui ·
Dolce e lo imaculato agnello · tu eri morto
quando el costato ti fu apto · pche dunqz
uolesti essere pcosso e ptitoti el cuore Et
elli ti rispuose se ben ti ricorda che assai
cagione tiaueua ma alcuna principale te
ne diro Et dico pche el desiderio mio uerso

146

lumana generatione era īfinito · ⁊ lopatio
ne actuale di sostenere pena ⁊ tormenti
era finita · et pche la cosa finita nō pote
ua mostrare tanto amore quanto piu
amaua · pche lamore mio e īfinito · po
uolsi che uedesti el segreto del cuore mo
strandouelo apto adcio che uedeste che
piu amare nō ui poteua mostrare p la
pena finita Et gittando sāgue ⁊ acqua
ui mostrai el sctō battesimo dellacqua el qle
riceuette ī uirtu del sangue ⁊ po uersaua
sangue ⁊ aqua E anche mostraua el battesi
mo del sangue ī due modi · luno modo si e
ī coloro che sono batteggati nel sangue
loro sparto p me Alcuni si batteggiano con
quello del ss
affecto damore ⁊ nō potere auere E nō e
battesimo di fuoco senza sangue · po che il
sangue e ītriso e ī pastato col diuina ca
rita · po che p amore fu sparto Anche riceue

ue lanima il battesimo del sangue plãto
p figura · ꝛ q̃sto prouidde la diuina carita ·
po che conoscendo la ĩfermita ꝛ fragilita dell uomo
pla q̃le fragilita offendendo · nõ che sia
costrecto da fragilita cõmettere la colpa
se elli non uuole · ma come fragile cade ĩ
colpa di peccato mortale pla quale pde
la gracia Pero fu di bisogno che la diuina
carita prouedesse a lassare el peccato per
contricione del cuore ꝛ confessione · ꝯfessa
dosi a ministri miei che tengono la chiaue
del sangue el quale sangue gitta nella
absolucione sop̃ la faccia dell anima Et nota
nõ potendo auere la ꝯfessione basta la
contricione del cuore Allora la mano del
la mia clemencia ui dona el fructo del
p̃cioso sangue · ma potendo auere la cõ
fessione uoglio chel abiate · ꝛ chi potra a
uerla ꝛ nolla uorra sara priuato del fructo

del sangue Et si nellultima stremita uo
lendola auere 7 nõ potendo ãche ilariceuera
Ma non sia alcuño si matto chessi uoglia
po con q̃sta speranza conducere acõciare
i suoi facti nella extremita della morte
po che nõ sicuro che p la sua ostinatiõe
io con la diuina mia giustitia non di
cesse Tu nõ ti ricordasti di me nella uita
quando potesti 7 io nõ mi ricordero di
te nella morte Siche neuno debba pi
gliare lo ĩdugio alla confessione Et se pur p lo difecto
suo la preso non debba lassare infine
allultimo di confessarsi battiçarsi p confessione speranza nel
sangue Siche uedi che q̃sto battesimo della confessione
continuo doue lanima si debba batti
çare ĩ fino allultimo In q̃sto battesimo
cõnosci che lopaçione mia cioe della pe
na della croce fu finita ma el fructo dela

pena che auete riceuuto pme e infinito
Questo e i[n]uirtu della natura diuina i
finita vnita colla natura humana fini
ta. la q[ua]le natura humana sostenne pena
i[n] me uerbo uestito della uostra humanita
Ma p[er]che e i[n]trisa et i[m]pastata luna natura
con laltra trasse ase la deita eterna la pe
na chio sostenni con tanto amore. et p[er]o
si puo chiamare i[n]finita q[ue]sta op[er]atione.
Non che i[n]finita sia pena nel actuale pe
na del corpo nella pena del desiderio ch[e]
io aueuo di compiere la uostra redenti
one. p[er]o che ella termino et fini in croce
quando lanima si p[ar]ti dal corpo Ma el
frutto che usci della pena et del desiderio
della uostra salute e i[n]finito. et p[er]o el rice
uette i[n]finitame[n]te P[er]o che selli non fusse
stato i[n]finito no[n] sarebbe restituita tucta
lumana generatione. ne i presenti ne i
passati nelli auenire Ne anche luozo che

148

offende dopo loffesa nõsi potrebbe ri
leuare se q̃sto battesimo (della confessione) del sangue non
ui fusse dato ĩfinito · cioe che el fructo
del sangue fusse ĩfinito Questo ui ma
nifestai nella puntura dellato mio ·
doue truoui el segreto del cuore mostrã
do chio uamo piu che mostrare nõ posso
con q̃sta pena finita Et p̱ mostrarueło
uolsi che del costato uscisse sangue et
acqua · Ora ocrisposto aq̃llo che tu mi di
mandi Come lanima essendo salita alterço
scalone del põte piglia ĩotanẽte lufficio del
la bocca ⁊ ꝯe la propia uolonta essendo
morta e uiõ segno chella ue giunta ·

Ora ti dico che tucto q̃sto chio to
ĩ narrato sai che ti narro lamia
uerita Ottelo narrato dacapo io ĩpso
na sua · ad cio che tu cõnosca doue e
lanima che e salita q̃sto so scalone Do-

uc

subbito corrono al terço cioe alla bocca
et doue manifesta essere uenuto apfec
to stato Onde passo plo meço delcuore
cioe con lamemoria del sangue doue
si ribatteço lassando lamore ipfecto p
lo cõnoscimento che trasse del cordiale
amore · uedendo lamia carita · Giunti
sono costoro alla bocca · et po eldimostra
no facendo lufficio della bocca · parla
con la ligua che e nella bocca el gusto
la bocca ritiene porgendo allo stomaco
e identi schiacciano · po che i naltro
modo nol potrebeno ingiottire Cosi
si fa lanima · po che prima parla ame
con la lingua che sta nella bocca del scõ
desiderio · cioe colla ligua iptinua ora
çione Questa ligua pla actuale et men
tale · offerendo ame dolci desideri i sa
lute dellanime E actuale pla ãnũciãdo

la doctrina della mia uerita. Amonendo
sença timore di propria pena ch[e] modo
li uolesse dare; confessa i nanç adogni
creatura i diuersi modi ciascuno solo lo
stato suo Dico che mangia el cibo del
lanime p[er] honore di me i[n] sula mensa
della sc[ant]issima croce Pero che i[n] altro mo
do no[n] potrebe mangiare i[n] uerita per-
fectamente. schiacciandolo con odio
di se et con amore della uirtu i[n] se e nel
proximo suo Schiaccia ogni i[n]giuria.
scherni. uillanie. stracij. et rimprouerij.
colle molte p[er]secucioni. sostenendo fame
et sete. fredo et caldo. et penosi desiderij.
lacrime et sudori p[er] salute dellanime Tut
ti li schiaccia p[er] amore di me. portando
e supportando il suo proximo Et poi che
la schiacciato gusta assaporando el frut
to della fatica. et il dilecto del cibo della

nime · gustandolo della carita mia ⁊
del proximo suo · Et cossi giunge q̄sto
cibo nello stomaco · el q̄le p lo desiderio
dellanime sera disposta auolerlo ri
ceuere col cordiale amore Dilectādo
sene p si fatte modo che pde latenereçça
della uita corporale p potere mâgiare
q̄sto cibo preso ī sulla mensa della cro
ce della doctrina di xp̄o · Allora igrassa
lanima nella uere uirtu · et tanto ri
gonfia plabondantia del cibo che il
uestimento della ꝑpria sensualita cioe
del corpo che ricuopre lanima triepa
quanto alle petito sensitiuo Colui che
triepa muore · ⁊ cossi la uolonta sensi
tiua rimane morta · e q̄sto e p che la
uolonta ordinata dellanima e uiue
ī me · uestita delle eterna uolōta mia ·

et po e morta la sensitiua Or qsto fa la
nima giungere al terço scallone El segno
no chella e giunta cqsto chella amor
ta la propria uolonta· quando gusto
laffecto della carita mia· ꝛ po truouo
pace nellanima sua Sim che nella boc
ca si da la pace· cossi ī qsto terço stato
truoua la pace· che neuno li possa tur
bare· ꝑ che aꝑduta e anegata la sua ꝓ
pria uolonta· la qle li da pace ꝛ quiete·
Questi cotali ꝑturiscono le uirtu sença
pena sopra il proximo suo· non che
le pene non siano pene ī loro· ma nō
e pena alla uolonta morta· ꝑo che
uolōtariamēte patiscono pena ꝑ lo
nome mio Questi corrono sença ne
gligençia ꝑ la doctrina di xp̄o crucifix°·

Et non allentano landare p iniuria ch
loro sia facta · ne psecutione · ne p dilecto
che trouassero chel mondo uolesse dare
loro Ma tucte qste cose trapassano con
uera fortezza p laffecto della carita gu
stando el cibo della salute dellanime
con patientia mostrando che mamano
pfectamete · Ma p che amano me p me
po che sono dessere amato · et loro ama
no p me il proximo prendere gloria
et loda al nome mio · po sono patienti
et forti a sostenere et pseueranti · Dellopa
dellanima poi ch salita il terzo scaglione ·

Questo sono qlle tre uirtu foda
te nella uera carita lequali sta
no i cima dellarbore della carita · cioe
patientia · fortezza · et pseueranza · la qle

e coronata col lume della fede et corrono
sença tenebre per la via di verita Et elevata
in alto per sancto desiderio. pero non neuno
che la possa offendere. Non e el demonio
colle sue tentationi. pero che elli teme lanima
che arde nella carita Nelle detractione.
nelle ingiurie delli huomini con
tucto cio chel mondo li perseguiti attorne
di loro E questo permette la mia bonta cioe
di fortificarli et farli grandi dinançi a
me. pero che nel mondo si sono facti piccoli
per humilita Bene lo vedi tu ne sancti
mei i quali per me si fecero piccoli. et io
gliho facti grandi in me in vita durabile
e nel corpo mistico della sancta chiesa dove
si fa sempre mençione di loro pero
che i nomi loro sono scritti nel libro

di uita Siche uedi chel mondo li a
ĩ riuerentia ꝑche anno sprezato il
mondo Questi cotali nõ ascondono
la uirtu ꝑ timore della pena ne dipde
re la propria consolatione · ma uirilm̃
te; sue il proximo nel suo bisogna ꝑ-
dendo semedesimo nõ curando di se·
Et ĩ qualunq; modi elli exercita lavita
el tempo suo ĩ honore di me si gode·
et trouasi pace nella mẽte Pche non
si cura di seruire me asuo modo ma
amodo mia Et ꝑo tanto li pesa el tẽpo
della consolatione · quanto q̃llo della
tribulatione · e tanto la prosperita
quanto laduersita Tanto luna quãto
laltra · ꝑo che ĩ ogni cosa troua la uolõ
ta mia Et elli non pensa di fare altro
se non di conformarsi cõ essa uolonta

douunq elli la truoua Elli a ueduto ch
neuna cosa e facta sença me · ꝛ ogni
cosa uede che e facta con misterio et
con diuina prudençia · se nō il peccato ·
et ꝑo odiano el peccato Et ꝑo sono
tanto fermi ꝛ stabili nelloro uolere
andare ꝑla uia diuerita Et seruono
fidelmente al proximo loro nō ragguar
dando alla ĩgratitudine sua · ne ꝑ che
il uicioso li dica ĩgiuria e riprenda
el suo bene adoperare · nō allenta che
elli non gridi nel ꝯspecto mio cō scā
orone plui Dolendosi piu delloffesa
che fa ame ꝛ del damno dellanima sua
che del ĩgiuria propia Costoro dicono
con scō paulo · el mondo ci maladice
e noi benediciamo · elli ci ꝑseguita et
noi ringraciamo · cacciaci come in
mondicia e spaççatura del mōdo ꝛ noi

paciente[m]ẽte portiamo Siche uedi
figliuola sop[ra] ogni uirtu ela pacie[n]ça.
Doue lanima di mostra esse leuata
dallamore i[m]p[er]fecto [et] e uenuta alla
p[er]fecto. seguitando el dolce i[m]maculato
agnello mio figliuolo El q[ua]le stando i[n]
su la croce tenuto da chioui dellamo
re non ritrae adrieto p[er] detto de giu
dei che diceuano descendi dela croce
et crederenti. ne p[er] i[n]gratitudine uos
tra non ritrasse adrieto che nõ p[er]se
uerasse nel obediença chio li haueuo
i[m]posta. con tanta paciença. chel gri
do suo non fu udito p[er] alcũa mor-
moratione Cossi q[ue]sti cotali fideli sui
miei seguitano la doctrina dela mia
uerita Et p[er]che con lusinghe omi
nacce el mondo li uogli ritrare non

uolgono po ilcapo adrieto · maraguardo
no solo nellobiecto della mia ueritá Qsti
nonsi uoghono ptire del cāpo della bat
taglia ptornare adcasa plagonnella · cio
e pla gonnella propia chelli lascio del
piacere piu alle creature che me creato
re suo · anco condelecto sta nella battag
lia pieno ꝛ iebriato del sangue di xpo ·
El quale sangue ueposto dinanci nella
battaglia del corpo mistico della santa
chiesa dalla mia carita · pfare iebriare
coloro che uoglhiono esse ueri caualieri
ꝛ conbattere conla propia sensualita ꝛ
carne fragile ꝛ col mondo · ꝛ col demonio ·
col coltello dellodio di suoi inimici · ꝛ col
coltello dellamore diuirtu · elqle e una
arme che ripare a colpi che nol possono
nuocere · si nōsi trae larme di dosso Cio
e dando larme con lamano dellibero

arbitrio arendendosi uoluntariamē
te ai suoi nimici Ma qlli che sono ī ebri
ati del sangue · anche pseuerano ī fino
alla morte · O gloriosa uirtu quanto se
piaceuole ame · ꝛ reluci nel mondo
nelli occhi tenebrosi · che non possono
fare che non pticipino della luce de
serui miei Onde nellodio loro reluce
la clemencia che ſerui miei āno alla
loro salute Nella ī uidia loro reluce la
largheçça della carita Nella crudelita
la pieta · po che sono crudeli uerso di
loro medesimo · e sono pietosi del pros
simo Nella ī giuria reluce lapaciencia ·
la qle e reina ꝛ tiene la signoria di
tucte le uirtu · po che ella e il mirollo
della carita Ella dimostra ꝛ rasegna

154

le uirtu nellanima · selle sono fondate in
me onon · Ella vince ꝛ nõe mai uinta ·
Ella e acõpagnata dalla fortezza della
ꝑseueranza · etorna acasa colla victoria ·
Euscita del campo della battaglia etorna
ame padre eterno remuneratore dogni
ni loro fatica ꝛ riceuono dame lacorona
na della gl͠a · Del q̃rto stato che nõe sepato
dal terzo ꝛ dellopa dellanima che egiũta
aq̃sto stato · ꝛ come dio nõsi ptie mai dalla ·
77 Detto to ora come ti mostrano
dessere giunti alla ꝑfectione del
amore dellamico ꝛ filiale Ma ora nõ
ti uoglio tacere ĩ quanto dilecto gustano
no me essendo ancora nel corpo mortale
le Po che e giunti al terzo stato siaqui
stano el quarto stato nõ che sia sepato
dal terzo ma e vnito ĩsieme cõnesso

et luno non puo essere sença laltro se
non come la carita mia sença ā q̄lla del
proximo Ma e uno fructo chesce di q̄sto
terço stato duna p̄fecta unione che la
nima fa ī me· Doue arriuc[no] fortezza ītāto
che non che porti cō pasciença ma ~~esso~~ [eglino]
desidera con anxietato [desiderio] di potere sostinē
pene p̄ [la] glā e loda del nome mio Questi
si gloria nelli obprobrii del mio figliolo·
sicome diceua paulo Iomi glorio nelle
tribulationi et obprobrii di xp̄o E in
altro luogo dice Io non reputo didouē
gloriarmi ī altro che ī xp̄o crucifixo On
de ī unaltro luogo dice Io porto lestima
te di xp̄o crucifixo nel corpo mio Cosi
q̄sti cotali come inamorati delhonore mio
corrono alla mensa della croce Volendo
con pena fare utilita al proximo [e aquistare ~~[illegible]~~] pͣfuare

et ~~aquistare~~ le uirtu portando le stigmate
di xpo ne corpi loro / A qsti cotali la pena
et fatica e loro dilecto ⁊ ꝯsolatione E non
solamente qlle chel mondo loro da p
mia dispensatione cioe che i servi del
mondo alcuna uolta sono costrecti dala
mia bonta ad auerli in reuerentia e a
souenirli nel loro bisogni ⁊ necessitadi
Ma la ꝯsolatione che riceuano da me·
nella mente loro· la spregiano p humi
lita e p odio di loro medesimi Non che
spregino la cōsolatione e il dono ⁊ la
gra mia· ma il dilecto che truoua el
desiderio dellanima i nessa cōsolatione
Questo e p la uirtu della humilita a
quistata dal odio scō La qual humilita
e balia ⁊ nutrice della carita Siche

uedi chella uirtu ~~reluce~~ ¶ le stigmate
di xp̄o reluce Aq̄sti cotali le tolto di nō sepa
rarmi daloro p̄sentimēto sicome dali
altri dicui ti dici chio andaua ¶ tor
naua aloro ptendomi nō p gr̄a ma p
sentimento Non so cossi aq̄sti p̄fecti ch
sono giunti alla carita · e sono morti
adogni loro uolonta · ma cōtinuamēte
mi riposo p gr̄a ¶ p̄sentimēto nelanima
loro Cioe che ogni uolta che uoghono
vnire ī me lamēte loro p affecto damorē
possono Po che il desiderio loro e ve
nuto atanta vnione paffecto damore
che p neuna cosa sene puo separare ·
ma ogni luogo ctēpo doratione Po
chella loro cōuersatione eleuata dalla
terra ¶ e salita ī cielo Cioe che ogni

156

affecto terreno et amore proprio sensitiuo
di loro medesimi anno tolto da se et leua
ti si sono sop̄ di loro nella altezza del cielo
colla scala delle uirtu. saliti i tre scalloni
chio ti figurai nel corpo di xp̄o mio. Nel
primo scalone spogliono i piei dellaf
fecto dell amore del uitio. Nel so gusta
no el segreto ellaffecto del cuore onde
cōcepettero amore nelle uirtu. Nel terzo
cioe della pace della mete prouano i
se la uirtu. et leuandosi dal amore ip
fecto giunsero alla pfectione. Onde
anno trouato el riposo nella doctrina
della mia uerita. Et anno trouato la
mensa el cibo el seruidore el q̄le cibo
gustano col mezzo della doctrina di
xp̄o. Io sono loro lecto et mensa i q̄sto
dolce et amoroso uerbo et cibo si che

gustino el cibo

gustano el cibo dellanime in questo
glorioso uerbo ꝛ edato anoi el cibo· cioe
la carne e il sangue suo· tucto dio ꝛ huo
mo· el quale riceuette nel sagramento
del altare; ~~posto~~ adato anoi mentre ch
sete peregrini adcio che non ueniate
meno et ꝑche non ꝑdiate la memoria
del beneficii del sangue sparto ꝑ uoi con
tanto amore Siche uedi chio sono mē
sa aloro· ꝛ il figliuolo mio e il cibo· et lo
spō sco̅ li fue· el q̄le ꝓcede dame padre ꝛ
dal figliuolo Uedi che sempre ꝑsentimē
to mi sentono nella mēte loro· e quanto
piu anno spregiato el dilecto e anno uo
luto la pena piu anno ꝑduto la pena ꝛ
anno aqstato el dilecto· ꝑ che sono arsi
e affocati nella mia carita Onde el demo-

nio

157

teme el bastone della carita loro e porgit
ta le sacette sue dalunga e nõ sardisce da
costarsi El mondo percuote il corpo ma
lanima nõ possono nocere Ma stãno btãti
et dolorosi. dolorosi stãno dellofesa del
proximo suo. E btã. plumione e affecto
della carita che a ĩse Questi seguitano
lo ĩmaculato agnello mio figliuolo el
quale stando ĩcroce era btõ e doloroso
era portando la croce del corpo sostenẽ
do pena psatisfare alla colpa delhumana
na generazione Et btõ era pche lana
tura diuina vnita colla natura hu
mana. nõ potena sostenere pena. se
pre facena lanima sua btã. mostrãdo
si alei sença uelame. e po era bto e do
loroso. p che la carne sostenena et la
deita pena nõ potena patire. ne anche

lanima quanto alla parte disopra del
ĩtellecto Cossi q̃sti figliuoli dilecti giunti al terzo
⁊ al quarto stato sono dolorosi portãdo
la croce actuale ⁊ mentale Onde questi
si chiama dolore ⁊ nõ dolore affligiti
no che disecchi lanima · ma ĩgrassano
ꝑo che ĩgrassa lanima nella affecto
della carita Siche dunqꝫ pena ĩgras
satiua ⁊ nõe affligitiua · ꝑo che niuno
dolore ne pena la puo trarre del fuoco
senon come el tizone che e tucto ꝓsiza
to nella fornace che neuno e chel possa
pigliare ꝑ ispegnerlo ꝑo che elli e facto
tuto fuoco Cossi q̃ste anime gittate nella for
nace della mia carita · nõ rimanendo
uerruna cosa fuore dime cioe uerrũ a
loro uolonta · ma tucti affocati ĩme · neu

no

e chelle possa pigliare ne trarle fiore di
me p gratia · po che sono facte vna cosa
con meco i io con loro E mai da loro
non mi sottraggo p sentimento chella
mente loro nõmi sente ĩse · si come io
ti dissi chio andaua i tornauo p ten
dormi p sentimento et qsto faceuo p
farli uenire a pfectione Giunti dũq
alla pfectione io loro tolgo el giuoco
dellamore dandare i di tornare · el
quale si chiama giuoco damore · po
che p amore mi parto i torno Non
propiamẽte io · po chio sono lo dio
uostro ĩmobile che non mi muouo ·
ma il sentimẽto ch da la mia carita ·
nellanima e qllo che ua et torna · Come
dio nõsi sottrae a pfecti p sentimento

ne p gratia ma si per vnione.

Dicevo che acostoro pfecti letolto che nō pdono mai el sentimento dime ma ī niunaltro modo mi pto. po che lanima che e legata nel corpo none sufficiente. mi sotraggo nō psentimto ne p gratia ma p vnione Po che levādosi lanime con anfietato desiderio. corsero con le virtu plo ponte di xpo et quindi giungono alla porta levādo la mente loro ī me. passute et īebriate di sangue gustando ī me ladeita eterna. el quale e aloro vno mare pacifico. dove lanima afatta tanta vnione che veruno movimēto quella mēte nona altro che ī me Essendo mortale gusta el bene del īmortalita Onde spesse volte

el corpo e leuato dalla terra p la pfec
ta vnione che lanima a fatta i me q̃si
come el corpo graue diuẽtasse legere.
Non e po chelli sia tolta la grauegga
sua. ma pche lunione che lanima a
fatta i me e piu pfecta vnione. che il
corpo con lanima. Po la fortegga de
lo spo vnita i me. leua da terra la
grauegga del corpo. e il corpo sta co
me i mobile tucto stracciato dalla
affecto dellanima. In tanto ch si co
ti ricorda dauere udito dalcũe crea
ture. no sarebbe possibile di viuere
se la mia bonta nolli da fortegga. Io
uoglio che tu sappi che maggiore mira
colo e a uedere che lanima nõ si parta
dal corpo i q̃sta vnione. che uedere

molti corpi morti resuscitati Et po
io p alcuno spacio sotrago lumione fa
cendola tornare al uasello del corpo
suo. Cioe che il sentimento del corpo che
era tucto alienato p laffecto della anima
torna al sentimento suo Po che none
che lanima si parta dal corpo. pcio
chella nonsi parte seno col mezo dela
morte. ma partonsi le potencie i laffec
to dellanima p amore vnito i me Vn
de la memoria nonsi troua piena dal
tro che di me. lo itellecto eleuato specu
lando nellobiecto della mia uerita.
Laffecto che directo al itellecto ama
qllo che locchio del itellecto uede Con
gregato i vnito tucto i sieme queste
potencie e afogate i me. pde il corpo
el sentimento. po che locchio uedendo

160

non uede lorecchia udēdo nō ode · la
lingua parlando non parla · se non alcuna
uolta per labondanzia del cuore permet
tero che il menbro della lingua parli per
issogamēto del cuore · et per gloria elodi del
nome mio · si che parlando nō parla · lamani
no toccando nō tocca · et ipiedi andando
non uanno Tucte le menbra sono legate
dal legame del amore Per lo quale le
game sono si sotto posti alla ragione
et uniti collaffecto dellanime che quasi
contra a sua natura a una uoce tucte
gridano a me padre eterno di uolere
esse separata dall anima dal corpo
E pero grida di nanzi da me cō paulo
O disauenturata a me · chi mi dissoluere
rebe dal corpo mio · pero chio o una
legge peruersa che īpugna contra lo spō ·

Non tanto diceua paulo della ĩpugna
tione che fa el sentimẽto sensitiuo ɔtra
lo spo· po che pla parola mia· era quasi
certificato· quando li fu detto paulo
bastiti la gracia mia Ma pchel diceua
p che sentendosi paulo legato nel uasel
lo del corpo el quale limpediua pispa
tio di tempo la uisione mia· cioe ĩfine
allora della morte· lotchio era legato
a non potere uedere me trinita eterna·
nella visione de btĩ ĩmortali equali
sempre rendono glã ɿ loda al nome mio
Ma trouauasi fra mortali che sempre
offendono me sono priuato della mia
visione· cioe di uedermi nellessençia
mia Non che elli ɿ li altri sci miei nõ
mi ueghino· ma gustino nõ ĩ essentia
ma ĩ affecto di carita ĩ diuersi modi

so che piace ame dimanifestare me
medesimo auoi Ma ogni uedere che
lanima riceue mentre che e nelcorpo
mortale · e vna tenebre arispecto del
uedere che a lanima separata dalcor
po Siche pareua apaulo che il sentimē
to del uedere īpugnasse el uedere dello
spō Cioe chel sentimento humano
della grossecça del corpo īpedisse loc
chio del ītellecto · che nō lassaua ue
dere me afictia afictia la uolonta
li pareua che fosse legata anō potere
tanto amare quanto desideraua da
mare Po che ogni amore ī qsta vita
e īpfecto ifine che nō giunge alla sua
pfectione Non che lamore di paulo o
delli altri sin mici fusse ipfecto agra
eta pfectione di carita · po chelli era

pfecto · ma era ipfecto p che non a
ueua sacieta nel suo amore Onde
era con pena · che se fosse stato pieno
el desiderio di q̃llo chelli amaua nõ
aurebbe auuta pena Ma separata
lanima dal corpo apieno el desiderio
suo Onde desiderando di uedere me
elli mi uede nella gl̃a mia et e saciato
e conpiuto tucte le sue desiderii · Come imõ=
dani rendono gl̃a i loda adio o uoglano o no ·

Et tanto e pfecto el suo uedere
che nõ tanto ne cittadini ch sono
auita eterna · ma nelle creature mor
tali uede la gl̃a mia e loda il nome mio ·
po che o uoglia el mondo o nõ egli
mi rende gloria e uero e che nõ mela
rende p lo modo che debba amando
me sop̃ ogni cosa · ma dalla pte mia

io maggio di loro gla e loda al nome mio cioe
che i loro reluce la mĩa mia e carita prestãdo
loro el tempo e nõ comandando alla terra chelin
ghiottisca p li difecti loro· anche li aspecto et
alla terra cõmando che aloro doni de fructi
suoi. Al sole comando chelli scaldi et dia loro la luce et il
caldo suo. Al cielo comando chelli muoua e i tucte le
cose create fatte p loro io uso la mia mĩa
et carita· anche do al peccatore la uita come
al giusto Et spesse uolte piu al peccatore che
al giusto Po che il giusto che e atto a por
tare el peruero del bene della terra p darli
piu bene i cielo Si che la mĩa et carita mia
reluce sop̃ di loro. Altra uolta nelle psecutio
ni che i s'ui del mondo fanno a s'ui miei
prouando i loro la uirtu della patientia
et carita offerendo a el suo mio che sostiene

de le qlle
humile et ꝯtinue orōni, mene torna glā et loda
al nome mio. Et che ouoglia qllo ī quo onō
mene torna a glā· poniamo che il suo rispet
to nō fusse pcio ma pfirmi vituperio :~

Como ī dio i demonii redono glā e lodo a dio

Questi cotali stanno ī qsta uita ad
augmentare le uirtu ne suoi miei·
si come le demonia stanno nel īferno tor
miei giusti tieri e miei augmētatori·
cioe facendo giustiçia de dannati et aug
mentori alle mie creature che sono uian
danti et peregrini ī qsta uita p giungere
ame facti termine loro. Essi dico chelli
augmentano exercitandoli ī uirtu con
molte molesthe et tētationi ī diuersi modi·
facendo fare īgiuria luno alaltro· nō sola
mente ple cose opla īgiuria ma p priuarli

della carita Ma credendo priuare i fili miei i
essi li fortificamo prouando i loro la uirtu
della patiençia Siche p q̄sto modo rēdono
glā i loda a me Et cossi adempie la mia ue
rita i loro· cioe chelli aueuo creati p glā i
loda di me· p che ptici passero la belleçça
mia Ma ribellando ctra amme pla supbia ca
de e fu priuato della mia uisione· onde nō
mi rendono glā Ma io lo messi p istrumēto
ad exercitare i fili miei nella uirtu i anche
come giustitieri di coloro che pli loro difetti
uanno alla eterna damnatione Siche ue
di chelli che la ueritā mia e adēpiuta i loro Cioe
che mi rendono glā nō come citadini di
vita eterna· po chenne sono priuati pli loro
difetti· ma come miei giustitieri manifes
tando p loro la giustiçia mia sop̄ i damnati·
Come la ueritā poi che e passata di questa

vita uede pienamente la gloria di dio i ogni cre

Come uede questo et che el giusto rio latura
e che i ogni cosa creata et nelle demonia
e nelle creature che anno i loro ragione siue
gha la gloria mia · lanima che e dinudata dal
corpo et e giunta ame fine suo el[me] uede e nel
uedere conosce la uerita Onde uedendo me, a
ma · amando e saciato [et] saciato conosce la ue
rita · e fermata la uolonta sua nella uolonta
mia Et e legata per modo che i niuna cosa po
sostenere pena · pero che elli aquello che desideraua
dauere Cioe prima di uedere me nella mia
gloria · elli laurede i uerita ne santi miei e nelli spi
riti beati et i tucte laltre creature et nelle demo
nia come to detto Et poniamo che anche
ueggha loffesa che e fatta ame · delle quale i
prima aueua dolore · ora non e puo auere
dolore ma compassione senza pena · amandoli

164

et sempre p̄gando me con affecto di carita
che facti m'ā al mondo Siche uedi che e
terminata ī loro la pena ma nō la carita
Ma nō termino el desiderio della uostra
salute ma si la pena Onde sellamore fusse
retracto ame. cioe chio nō amasse lessere
uostro uoi nō sareste Ma lamore mio ui
creo. 7 lamore mio ui cōserua Et p̄ che io so
no vna cosa colla mia uerita et elli cōme
co. fini la pena del desiderio ma nō lamo
re Uedi dunq̄ che isti e ogni anima che
e ā uita eterna anno desiderio della salu
te dellanime sença pena. po che la pena
termino nella morte loro ma nō laffecto
della carita Anche come ebbri nel sangue
dello īmaculato agnello uestiti di carita
del proximo passarono p la porta stretta

bagnati nel sangue di xpo mio i trova
ronsi i me mare pacifico · levati dalla i
pfectione · cioe dalla isacieta e giunti
alla pfectione saciati dogni bene · Come
sco paulo fu tracto avedere la gla di bti ·
desiderava desse sciolto dal corpo la ql
cosa fanno fanno qlli che sono giunti al
terço e al quarto sancto stato predetto ·

Paulo dunque aveva veduto egusta
to qsto bene quando io el trassi al
terço cielo · cioe nella altezza della tri
nita · gustando i conoscendo laverita mia
dove elli riceuette apieno lo spo sco i ipa ro
la doctrina di xpo Vestitasi lanima di p
aulo p sentimeto i unione di me come i
bti di vita eterna eccetto che lanima no
era separata dal corpo · ma psentimeto et
unione e piacendo alla mia bonta di farlo

165

uasello dilectione nella abisso dime tanita
lo spoglia dime pche ime nō cade ī pena.
Et io uoleuo che sostenesse plo nome mio ꝛ
po li posi pobiecto xp̄o dinanci allocchio
del ītellecto suo. uestendoli della doctrina
sua legato conla clemencia dello sp̄o sc̄o.
fuoco di carita Elli come uasello disposto
della bonta mia. pche nō fece resistencia
quando fu pcosso. anche dice Signore ch
uuoi tu chio faccia Io li insegnai quāto li
posi xp̄o dinanci allocchio suo. illumina
to collume della uera ꝯtricione collo q̄le
spense el difecto suo. fondato nella mia
carita Et strinselo psifatto modo che mai
nolli fu tracto di dosso. ne ptentacione
de dimonia. ne plo stimolo della carne.
che spesse uolte lo īpugnaua percrescerlo

ī gratia ⁊ ī merito Ne anche ꝑ tribula
gioni · ne ꝑ ueruna cosa allentaua di
ꝑseuerare nella doctrina di xp̄o Et tāto
sello strinse chelli ne die lauita · ⁊ cōello
uestimento ritorno anne Si che paulo
auea prouato che cosa era a gustare me
sença la graueçça del corpo · facendogli
io gustare ꝑ sentimēto dunione ma
non ꝑ seperagione Adunq̃ poi che fu
ritornato a se uestito di xp̄o crucifixo ·
alla ꝑfectione dellamore che auea gus
tata ⁊ ueduta q̄lli che isc̄i gustano se
parati dal corpo li parcua el suo īꝑfecto
Et po li parcua chella graueçça del cor
po li ribellasse chelli īpedisse alla ꝑfec
gione della sacieta del desiderio che aue

Luete

166

lanima dopo la morte. Onde la memoria
li parevia ipfecta come ella e p la quale
ipfectione li ipediva di potere ritenere
e essere capace aricevere me i verita cō
qlla pfectione che mi ricevono isti. E po
li parevia che ogni cosa mētre chi stava
nel corpo suo li fusse vna legge pversa
che ipugnasse contro allo spō. Nō dimp
ugnatione di peccato. po chio el certi
ficai dicēdo Paulo basti ti la grā mia.
Ma dinpugnatione che facevia di ipe
dire la pfectione dello spō. cioe di vedē
me nellessencia mia. el qle vedere era
ipedito dalla legge i gravezza del cor
po. E po gridavia disaventurato huomo
chi mi dissolgie dal corpo mio. chio o
vna legge pversa legata nelle menbra

mic che ipugna contro lo spō Et così e
po chella memoria e ipugnata dalla i
pfectione corporale. Lo itellecto e ipedi
to p qsta grossezza del corpo di nō uedē
me come io sono nellessenzia mia Ella
uolonta e legata che nō puo giungere
col peso del corpo agustare me senza
pena Siche paulo diceua lauerita ch
elli aueua una legge puersa legata nel
corpo che ipugnaua ꝯtro lo spō Et così
qsti miei fiu de quali io ti diceuo che
erano giunti al terzo ⁊ al quarto stato
della pfecta unione che fanno in me
gridono conlui uolendo esse sciolti
dal corpo · p uedermi nella glā mia :-

P ql cagione lanima desidera esse sciolta
dal corpo la ql cosa nō potēdo esse nō dis-
corda po dalla uolōta di dio ·

167

Questi non sentono malageuolezza della morte · po che uanno desiderio [con] [dellaio]
Et con odio [dise] ano fatto guerra col corpo loro · onde anno pduto la tenerezza che naturalmente e fra lanima el corpo Siche dato elbotto allamore naturale con odio della uita del corpo suo · ꝛ p amore mio desidera lamorte · po dice Jo desidero esse sciolta dal corpo ꝛ esse con xpo Po che lanima leuata i pfecta unione desidera di uedere me Onde tornando poi alcor po suo isentimento era tracto ime p affecto damore / tucti isentimēti del cor po erano tracti pla forza dallaffecto dellanima unita i me Onde sempre di nuouo e con piu altezza ꝛ conoscimēto della mia uerita torno manifestādome

alloro. E quando io mi parto, il corpo
torna un poco al sentimēto suo · ueden
dosi leuata dal unione di me · et leuan
dosi dalla ꝯuersatione delli īmortali ch
rendono gl'a aīe · et trouandosi con la
conuersatione de mortali et uedēdo offē
dere me tanto miserabilemēte. E questo
e el cruciato desiderio che portano · cio
e di uedermi offendere dalla creature
mie. Onde desiderando el uenire sono
contenti di rimanere se io uoglio. Sich
i nessuna cosa siscordano dalla uolonta
mia · ma corrono con desiderio uestiti
di xpo crucifixo tenendo ꝑlo pōte della
doctrina sua · gloriandosi nelli obpro
brij et pene sue · et tanto si dilectano quā
to si ueggono sostenere. Anche el sostenere

168

molte tribulazione · Onde portandolo anno
dilecto · et non portando anno pena · temendo
chelloro bene adopare io uoglia remune
rare in questa uita · o che non sia piaceuole a
me el sacrificio delloro desiderii · permettendo
loro io molte tribulationi elli sirallegrano ue
dendosi uestire delle pene et obprobrii di xpo
Onde selloro fusse possibile dauere uirtu
sença fatica nonla uorrebbono ma piu
tosto si uoglhono dilectare in croce di xpo
et con pena aquistare la uirtu che per altro
modo per auere vita eterna Perche sono af
fogati nel sangue doue truouano lamma
carita La quale carita e un fuoco che procede
dame et rapisce el cuore et la mente loro ·
accettando el sacrificio delloro desiderii ·
Onde locchio del intellecto si leua speculandosi

nella mia deita

nella mia deita doue laffecto si notrica et
finisce tenendo diricto al ītellecto Questo
e vno uedere p gratia īfusa chio fo nella
nima che ī uerita ama ꝛ serue me· Come
q̄lli ch sono giūti al stato vnitiuo sono illu
minati del ītellecto loro p grā· ecome e
megho andare p cōsiglio della salute della
nima a vno humile c sō· ch a vn superbo litte=

Con q̄sto lume el quale eposto [?]rato
nellocchio del ītellecto mi uidde to
maso onde aquisto ellume della molta sci
entia· agustino· ieronimo ꝛ li altri doctori
et santi miei Onde illuminati dalla mia
uerita· ītendeuono nelle tenebre la uerita
Cioe la sct̄a scrittura che pareua tenebrosa
p che non era ītesa· nō p difecto della scrit
tura ma dello intenditore che nō ītendeua·
e po mandai io q̄ste lucerne ad illuminare

169

li accecati ꝛ grossi dintēdimēti · leuando dico
locchio del ītellecto ꝑ cōnoscere la uerita Et io
accectatore del sacrificio loro li rapiuo dando
loro lume nō ꝑ natura · ma sopꝰ natura Onde
q̄lla che allora appariua tenebre appare ora
ꝑfecte lume agrossi ꝛ a sottili di qualūq₃ gente
si sia · et riceue ꝯo la sua capacita a cōnoscere
me · Siche uedi chellocchio del ītellecto a ri
ceuuto lume ī fuso ꝑ grā sopꝰ il lume naturale ·
Nel q̄le i doctori ꝛ li altri sc̄i cōnobbero la luce
ꝑo chel ītellecto fu prima che fusse formata
la scriptura Onde dal ītellecto uēne la scien
tia · ꝑo che nel uedere discerse · ꝛ ꝑ q̄sto mo
do discesero ꝛ ītesero i sc̄i padri e i profeti
che profetauano la aduenimēto ꝛ morte del
mio figliuolo ꝑ q̄sto modo anche ebbero li
apostoli dopo ladueni mēto dello spō sc̄o ·

el quale aloro diede q̃sto lume Questo elbero
li euangeliste. e doctori · i ꝯfessori · martiri · i
vergini Siche tucti sono stati illuminati
di q̃sto ꝑfecto lume Et anno auuto ĩ diuersi
modi fo lanecessita della salute loro Come
fecero isci doctori dichiarando la doctrina
della mia uerita · · la predicatione delli a
postoli lespositioni sop̃ li euangelij iuange
listi · i martiri · di chiarando nel sangue
loro illume della fede · el fructo e il tesoro
del sangue dellagnello · le uergini nella
affecto della carita i purita Nelli obedienti
e dichiarata lobediença del uerbo mio di
mostrando lapfectione . la q̃le reluce nel
la mia uerita po che p obediença cho lin
posi corse allo obprobrosa morte dela croce ·
Tucto q̃sto lume chessi uede nel uecchio i

nel nuouo testamento · nel uecchio le profetie
de sci̅ profeti fu ueduto e cõnosciuto dallor
chio del ĩtellecto collume ĩfuso p grã dame·
sopñ illume naturale Nel nuouo testamento
della uita euangelica · dichiarata afidel
xp̃iani · con q̃sto lume medesimo E p chella
predeua da uno medesimo lume nõ ruppe
la legge nuoua la legge uecchia anco si lego
ĩsieme Ma tolse la ĩpfectione p o chella era
fondata solo ĩ timore Onde uenedo il figliolo
mio con la legge dellamore la cõpie leuan
do el timore della pena ⁊ rimanette el tiro
re scõ E p o disse la mia uerita Io nõ sono
uenuto adisoluere la legge ma adẽpierla·
Chi la dichiaro che q̃sta fusse la uerita · el
lume che fu dato · ⁊ e dato achi el uole ri
ceuere p grã Siche ogni lume che esce del

la sc̃a scrittura e uscito di q̃sto lume E po

lignoranti supbi scienciati acciecano nel

lume · po che la supbia dellamore propio

aricopta q̃sta luce E po ĩtendono piu la

scrittura litteralmẽte che con ĩtendimẽto

Onde p q̃sto negustano la lettera riuolgẽdo

molti libri · ꝛ non gustano el midollo della

scrittura · po che sanno tolto ellume con che e

formata ꝛ dichiarata la scrittura Onde q̃sti

cotali si marauigliarano ꝛ caderano nella

mormoratione · uedendo molti grossi ꝛ idio

ti nel sapere la sc̃a scrittura · et nõ dimeno

sono tanto illuminati ĩ cõnoscere lauerita

come se lungo tẽpo lauessero studiato q̃sto

nõe marauiglia neuna · po che essi anno la

principale cagione dellume onde uenne

la scientia Ma p che essi supbi anno pduto

171

ellume po nõ cõnoscono la bonta mia Onde
che molto e meglio andare p consiglio della
salute dellanima a vno humile et sancto
che a vno supbo litterato po che nõ porge
se non di qllo chelli a ĩse Onde pla tenebro
sa uita spesse uolte ellume della sca scrittu
ra porgera ĩ tenebre El contrario trouera
ne servi miei po che illume chessi anno ĩ loro
qllo porgono con desiderio della salute sua
Questo to detto figliuola mia p farti con
noscere la pfectione di qsto stato vnitiuo·
doue locchio del ĩtellecto e rapito dalfuoco
dalla mia carita Con qsto giungono alla
eterna mia visione ⁊ gustano me ĩ ueritа·
Questo e qllo stato excellentissimo essẽdo
anche mortale gusta el bene delli ĩmortali·

Onde spesse uolte uiene a tanta unione
che apena che sappi selli e nel corpo o fuo
ri del corpo. E gusta larra di uita eterna.
priuati del inferno della propria uolonta.
la quale da una arra del inferno al uoro
che viue alla uolonta sensitiua. Repetitio
one utile di molte cose gia dette. et come
dio i(n)duce q(ue)sta anima a p(re)garlo p(er) ogni cre-
atura

Ora ai ueduto et udito co(n)
lorecchia del sentimento da me che
modo ti conuiene tenere a fare utilita a
te et al proximo tuo di doctrina. Cioe a co
noscimento della uerita. ai trouato humi-
lita et odio di te. et ai truouato la carita p(er)
lo conoscimento che trouasti di me in te
Onde uenisti ad amore del proximo facen
do a lui utilita di doctrina s(an)ta et onesta vi
ta

Questo ti dico psinti crescere la passione
della dannatione dellanime Idio che il
dolore e lamore ti constringano me con la
grime e humile oratione ame cō fuoco
dardentissimo desiderio Et nō solamēte
ṗte ma p molte altre creature Po che sa-
rano costretti dalla mia carita cossi in
siememēte. et tu e li altri fili miei di
pgare ame che io faci mīa al mondo. Po ti
dico io adempierei i desiderij uostri dan-
doui refrigerio nelle uostre fatiche Cioe
so disfacendo i uostri desiderij donando
la reformatione della scā chiesa di buo
ni e sāti pastori Non cō guerra come io
ti dici ma con pace e quiete e cō lagrime
et sudori de fili miei E quali io uo messi
come lauoratori dellanime uostre e di

q̄lle del proximo nel corpo mistico della
scā chiesa. In uoi lauorare ī uirtu ptur̄e
do le uirtu sop̄ al proximo uostro. Io uo
glio che facciate utilita al proximo uostro
Non ui ristate dofferirmi oragioni p la
salute dellanime · po chio uoglio fare
mīa al mondo. Et con esse oragioni sudo
ri et lagrime uoglio lauare la faccia dela
sposa mia · cioe della scā chiesa · po chigia
tel mostrai ī forma duna dongella lor
data tucta la faccia sua q̄si coze lebrosa ·
Et q̄sto era p difetto di ministri 7 di
tucta la religione xp̄iana che al peccato
di q̄sta sposa si nutricano. De q̄li difecti
io ī unaltro luogo ti narrero · Come q̄sta
anima diuota fa petitione a dio di uolere
sapere delli stati et fructi delle lagrime ·

Allora q̄lla anima anxietata di grandi

113

issimo desiderio leuandosi come ebbra siplumi
one che era fatta idio · ꝛ ꝑqlla che aueua udito
e gustato dalla dolce uerita E anxietata di do
lore dellignorançia delle creature · di nō con
noscere i loro bene factore · ꝛ lafficto della
carita di dio / Aueua non dimeno vna alleg
reçça ꝛ sperança della promessa che dio aue
ua facta allei · i segnandole el mondo chella
douesse tenere ella ꝛ li altri serui di dio · ꝑuo
lere fare mĩa al mondo E leuando locchio
del itellecto doue essa staua vnita · uoleua
alcuna cosa sapere soꝑ i detti stati dellani
ma che dio aueua allei narrati Onde ue
dendo chellanima passa alli stati cōlagri
me uoleua saꝑe la diferencia delle lagrime
come erano facte · ꝛ onde ꝓcedeuano el frut
to che seguitaua dopo el pianto · Volendo

dunq; sapere onde ꝓcedeuano le dette la
grime et di quanti ragioni lagrime fosse
ro · ꝑ che lauerita nō si puo conoscere altro
che da essa uerita · ꝑo dimandaua lauerita
Et nulla cosa si cōnosce si nō uegga cōloc
chio del ītellecto Onde e bisogno chi uuole
cōnoscere · che si leui con desiderio di uolere ·
connoscere con lume della fede Poi chebbe
cōnosciuto la doctrina della uerita ꝑaltra
uia nō poteua sapere qllo che desideraua
cioe delli stati ⁊ fructi delle lagrime · leuosi
sopⁱ dise con grande desiderio · et con lume
della fede ⁊ ītellecto nella q̂le uidde ⁊ cōno
be lauerita di qllo che dimandaua · mani
festandole dio se medesimo · cioe labenigni
ta sua · coscendendo ala focato desiderio suo ·
adēpieua la sua petitione ꝑlādo ī qsto modo :-

Come sono .v. maniere di lagrime.

O dilectissima figliuola tu madimā di di uolere sapere delle ragioni delle lagrime i de fructi loro. Et io non o dispregiato el desiderio tuo. Apre locchio del itellecto e mostroti pli detti stati della nima che contati to. Le lagrime ipfecte fondate nel timore. Ma prima delle lagrime delli huomini iniqui del mondo Questo sono lagrime di danatione. ma le seconde sono qlle del timore dicoloro chessi leuano ptimore della pena dal peccato piangono El terzo e dicoloro che leuati dal peccato comminciano agusta re me et con dolcezza piangono i comminciami asuire Ma pche e ipfecto lamore e ipfecto il pianto. sicome io ti narraro.

El quarto e di coloro che sono giunti a
pfectione alla carita del proximo amā
do me costoro piangono pfectamente.
El quinto e vnito col quarto. 7 sono qste
lagrime di dolcezza consumata Et anche
ti narraro delle lagrime del fuoco senza
lagrima docchio p satisfare acoloro che
spesse uolte desiderano el pianto 7 nol
possono auere Et uoglio che tu sappi che
tucti qsti diuersi stati possono essere in
vna anima. leuandosi dal timore e dal
amore ĩ pfecto 7 giungendo alla carita
pfecta Ora ti cõmĩcio anarrare delle
decte lagrime Della differēza dilagrime
discorrendo p li ꝑdecti stati dellanima.
Io uoglio che tu sappi che ogni lagrima
procede dal cuore. po che neuno mēbro

e nel corpo che uoglia tanto satisfare al ciuo
re quanto locchio. Onde se il cuore a dolore
locchio el manifesta. Et selli e dolore sensiti
uo gitta lagrime cordiali che generano
morte. però che procedeno dal cuore nel quale
era lamore disordinato fuore di me. On
de perche elli e disordinato però riceue mor
tale dolore e lagrime. Et uero chella gra
uezza della colpa et del pianto e piu graue
e meno secondo la misura del disordinato a
more. Questi sono quelli primi lagrime di
morte. Ma coloro che cominciano le colpe
loro per timore della pena piangono. Queste
sono lagrime cordiali non essendo anco
ra al perfectissimo odio della colpa per la of
fesa per la offesa facta ame. si leuano con uno
cordiale ~~amore~~ dolore per la pena del peccato

cõmesso Et po locchio piange pche uuole
satisfare al uolere del cuore Ma exercitan
dosi lanima alla uirtu comĩcia apdere el
timore. po che cõnosce che solo el timore
nõe sufficiente adarli uita eterna Et po
silleua con amore acõnoscere semedesima
ela mia bonta ĩse. cõmĩcia apigliare spe
ranza della mia uia Onde mescolato el
dolore della colpa conla speranza della
mia locchio cõmĩcia apiangere Ma pche
none ancora giunto apfectione spesse uol
te gitta lagrime sensuali Et setu mdizã
di pche modo rispondoti pla radice del
amore propio dise nõ damore sensitiuo.
po che gia neleuato plo modo detto ma e
uno amore spirituale. cioe quando lanima
appetisce le spirituali cõsolacioni. cioe la ĩ
pfectione loro o mẽtali o cõmeco daltrĩa

creature amata di spirituale amore. Onde
quando e privata di qlla cosa che ama· cioe
delle ɔsolationi o dentro o di fuore· Dentro
p cõsolationi che abbi tracta da me. E di fuore
p la ɔsolationi che aveva p mezzo della cre
atura. E sop̃ venendo le tẽtationi o psecuti
oni dalli huomini el cuore a dolore. Onde
subbito locchio che sente el dolore del cuore
cõmincia a piangnere p cõpassione di se
medesimo e p propia amore poche nõ
e ancora negata la propia volonta et p
modo gitta lagrime sensuali. Ma crescẽdo
⁊ exercitãdosi nellume del ɔnoscimento
di se ɔcepe uno dispiacimẽto ĩse medesi
ma. Onde trae uno cõnoscimẽto della
mia bonta con fuoco damore ⁊ ɔmincia
ad unire ⁊ cõformare la volonta sua con

la mia · e cossi conmincia asentire gaudio
e compassione · Gaudio isce per laffecto damore
Et compassione al proximo subbito locchio
allora che uuole satisffare al cuore grande
nella carita mia et del proximo suo con
amore dolendosi delloffesa mia et del
danno del proximo · E con desiderio si
dilecta di prendere el cibo in sula mensa
della croce · cioe conformandosi col ima
culato agnello unigenito mio figliolo ·
Poi che e ita per lo ponte seguitando la
doctrina della mia uerita Allora me
ne lanima a tanto tranquillita di mente
che none lingua sufficiente a narrare ·
Nel sentimento di me dette locchio con
mincia a diuersare lagrime di dolcezza
che nutrica lanima in uera pazientia Queste

lagrime vnguento odorifero di suauita O figh
uola mia quanto e gloriosa quel anima che cos
si realmēte a saputo trapassare il mare tēpes
toso et uenire ame E po locchio che e vno
conduto dal cuore et uersa lagrime Questo
e lultimo stato doue lanima sta bta ꝛ dolo
rosa · Bta sta ꝑ lunione che a facta meco Et
dolorosa sta ꝑ loffesa che uede fare amesso ō
e ꝑo īpedito lo stato vnitiuo che da lagri
me ꝑ conoscimēto di se ꝛ nella carita del
proximo il q̄le e pianto damore Piāgēdo
con coloro che piangono · et godendo con
coloro che godono · cio sono coloro che vi
uono ī carita si gode uedendo rendē glā
ame Sicche il pianto ꝑo cioe il terzo non
īpediste lultimo anche cōdiste luno laltro

O quãto e dolce questa vnione allanima
chella gusta ꝛ uede le segrete cose mie. On
de spesse uolte riceuera spo di profetia i
sapere le cose future. E qsto dolore p gra
qsto lume ad cio che semp cresca. Po che
lanima nõe tanto pfecto i qsta uita che
non possa crescere amaggiore pfectione
Solo il mio figliuolo vnigenito ilui non
puo crescere alcuna pfectione. po chelli e
vna cosa con meco ꝛ io con lui. Ma uoi pe
regrini sempre sete atti acrescere inma
giore pfectione. Non po ad altro stato co
me detto e poi che sete giunti allultimo
stato. ma potete crescere quel ultimo
medesimo con qlla pfectione che sara
di uostro piacere mediante la gra mia:-

Repeticione del precedēte capitolo et come il demonio fugge da q̄lli che sono giūti alle quinte lagrime · e come le molestie del demonio sono uia da giungere a q̄sto stato

Ora ai ueduto li stati delle lagrime et la differencia loro Delle prime cioe di coloro che sono ī stato di morte di colpa di peccato mortale · uedesti che il pianto loro procede dal cuore · ma perche el principio dellaffecto onde uenne la lagrima era corrotto · pero n'uscie corrotto pianto El secondo stato di coloro che cominciano a cōnoscere i loro mali per la propia pena che anno meritato Questo e una bona cominciamēto dato da me alli ignorāti si anniegano per lo fiume schifando la doctrina della mia uerita Ma molti so

no q̄lli che cõnoscano loro sença timore
s̄uile·cioe di propria pena Et uanno se
ne alcuni di subbito con uno odio dise·
ꝑlo q̄le odio si riputano degni di pena·
E alcuni semplici si danno asiuire me·
dolendosi delloffesa che anno fatta ame·
E uero chelli e piu atto agiungere alstato
ꝑfecto colui cheua con grandissĩo odio
chelli altri· ben che exercitandosi luno e
laltro giunge prima Debba dunq; guar
dare luno di non rimanere neltimore
s̄uile·ꝛ laltro nella tepidecça sua·cioe
che ĩ q̄lla semplicita nõ exercitandola·
nonui sintiepidisse dentro El terço el
quarto e di coloro che leuati daltimore
sono giunti alamore ꝛ sperança gustãdo
la diuina mĩa ĩnia·ꝑlo quale locchio

che satisfa alsentimēto del cuore piange ma
ꝑche e ancora īꝑfecto e mescolato colpian
to sensitiuo · exercitandosi ī uirtu giunge
al quarto · Doue lanima crescuita siunisce
colla mia uolonta Nestito dicarita del
proximo · onde tiene vnpianto damore
īse · et dolore delloffesa mia · ⁊ del dāno
del proximo Questo e unito colquinta
e ultima ꝑfectione doue elli e crescuito
nel fuoco del sc̄o desiderio Dal q̄l eldemo
nio fuggi · ma dalle ꝑte sua nondorme
mai ma īsegna auoi negligenti chenel
tēpo del guadagno state adormire ma
la sua uigilia aq̄sti cotali nō puo nocere ·
ꝑo che nō puo sostenere elcalore della
carita loro Siche fuge come falamosca

dalla pentola che bolle ꝑ paura che a del
fuoco · Ma se fosse tepida nō temerebbe ·
onde el demonio ꝑ chelli pare tiepida
uentra dentro cō molte tentacioni Ma
essendoui punto di cōnoscimēto e dica
lore e di dispiacimēto della colpa resiste
legando la uolonta che nō asente colle
legame dellodio del peccato ꝛ delamore
della uirtu Rallegrisi ogni anima che
sente le molte molestie · ꝑo che e laura
di giungere aq̄sto glorioso stato ꝑfecto
Onde neuno tēpo che cōnosca tāto bene
lanima se io sono ī lei quanto nel tēpo
delle molte battaghe · Inche modo dico
telo · Se cōnosce bene uedendosi nelle bat
taglie che nonsi puo liberare neresistere
che nollabia · ma puo bene resistere alla

uolonta che non consenta ī altro no/ Allora puo cōnoscere se nō essere nullo· po chessella fusse alcuna cosa ꝑseme desima silleuerebbe qlle chella nō uuole Cossi ꝑ qsto modo sa humilia con uero cōnoscimēto dise Et altempo delle battaglie nōsi uuole ādare dietro alle misie nelle qli si sente molestare Bene auete dūq3 ragione di ꝑfortarui colla doctrina del mio fighuolo nel tēpo delle molte tentacioni dal demonio ⁊ dalli huomini poi che uo dato la uirtu afarui giungere apfectione· Come qlli che desiderano le lagrime ⁊ nolle possono auere· anno qlle del fuoco· e pche cagioni dio sottrae le lagrime corporali·

Detto to delle lagrime ꝑfecta ⁊ īpfecta ⁊ come tucte escono del cuore Di questo uasello esce ogni lagrima· po tucte si possono chiamare lagrime cordiali Solo

dunque la

dunque la differencia sta nel ordinato
et disordinato amore pfecto o ipfecto so
che decto e. Restoti ora adire asatisfare
del desiderio tuo. dalcuni ch uorebbeno
auere lagrime di pfectione. 7 nō possono
auere. Ici altro modo ch lagrime docchio
Si bene. Eci vno pianto di fuoco. cioe
di uero 7 santo desiderio. el quale si con
suma p affecto damore. 7 uorebbe dissol
uere lauita sua ipianto p odio di se 7 sa
lute dellanime. Dico che costoro anno la
grima di fuoco. i cui piange lo spō stō.
di nanci ame p loro. Dico che ladiuina
mia carita accende con la sua fiamma
lanima che offera con desiderij di nanci
da me senca lagrima docchio. dico qste
sono lagrime di fuoco. Onde qsti non po
tendo fare con lagrime offera desiderij

di uolonta piãge p amore di me Epo
non debba ql anima uenire aofusione
di mente ne essere priuata di me. la
quale desidera lagrime i nol puo aue
re plo modo che desidera Po che alcuña
uolta io pmetto di nõ darle lagrime
corporalmẽte p farla stare dinanzi a
me humiliata con cõtinua orazione
e cõ desiderio di gustare me Po che a
uere che essa dimanda. nõ sarebbe sua
utilita. ma allenterebbe laffecto Siche
io p accrescimento di lei misotraggo
di non darle lagrime docchio. ma do
lle solamẽte di cuore piene di fuoco di
carita Siche che ĩ ogni stato saranno
piaceuoli ame. pur che locchio del ĩtel
lecto nonsi serri mai collume della

fede. Pero chio sono medico. e uoi infermi.
et do a tucti quello che e di necessita alla
nostra salute per crescere la perfectione in uoi.
Questi sono i stati delle decte lagrime fi
gliuola mia. anneghati dunque nel sangue
di xpo crucifixo. crescendo in uirtu adcio
che si notrichi in te il fuoco della carita mia

Come i quatro stati di quelli perfecti & stati di
lagrime danno uarietadi di lagrime.

Questi cinque stati sono come cin
que principali canali. de quali
i quatro danno abondancia infinite
di lagrime. le quali tucte danno uita si so
no exercitate in uirtu Come infinite Non
dico che in questa uita siate infiniti in pianto.
ma infinite le chiamo per lo infinito desi de
siderio dellanima. Ora to decto come

Compunctione

la lagrime pcede dal cuore i come el
cuore la porge allocchio auendola ricol
ta nella focato desiderio Sicome ellegn
no uerde che sta nel fuoco el quale p
lo caldo geme lacqua · i qsto fa pche
elli e uerde · po che se fosse secco nō ge
merebbe Cossi fa el cuore rinuerdito
pla renouatione della gra̅ etractane
la secchegga dellamore propio che di
secca lanima Et p che el desiderio non
finisce mai i qsta uita · ma quato piu a
ma meno li pare amare Et cossi exerci
ta el desiderio sco̅ che e fondato icarita
col qle desiderio locchio piange Ma se
parato chellanime dal corpo i egiu̅to
ame fine suo nō abandona po el deside
rio che nō desideri me · ipo ch la carita
e entrata dentro come donna por

tandosene el fructo di tucte laltre uir
tu · e uero che termina ꝛ finisce lapena ·
Po che selli desidera me · ĩ uerita nõ puo
ꝑdere q̃llo che tanto tẽpo adesiderato ·
Siche uedi che il desiderio uostro ẽ ĩfini
to ꝑo chio sono dio ĩfinito · uoglio esse
ruito da uoi con cosa ĩfinita E ꝑ questo
modo diceuo cherano ĩfinite uarieta
di lagrime · La lagrima ꝑtita che lani
ma e dal corpo · rimane di fuore · ma
laffecto della carita · atracto ase el fruc
to del lagrima · e alla ꝯsumata sicome
lacqua nella fornace · onde nõe chellacq̃
sia fuore della fornace · ma el calore del
fuoco la cõsumata e tracta ĩse Cossi dũ
que lanima giũta agustare el fuoco della
mia carita e passata di q̃sta uita con

183

laffecto ⁊ amore col quale gittaua la
lagrime · et ꝯtinua offerire i loro deside
rij buõ ⁊ lagrimosi sença pena nõ con
lagrima docchio · po chella e disecca
ta nella fornace · ma lagrima di fuo
co di spõ scõ Veduto ai come sono
īfinite che pur ī q̃sta uita nõ e ligua
sufficiente a narrare i diuersi stati di
pianti chessi fãno ī q̃sto stato Del fru
cto dele lagrime delli huomini mõdani ·

Restoti ora a dire del fructo che da
la lagrima Onde prima ti ꝯmincero
dalla quinta · delle q̃le al principio ti
feci mẽtione · cioe di coloro che misabil
mente uiuono nel mondo · faccendosi
dio delle creature ⁊ della loro propia
sensualita · onde uiene ogni danno

dellanima ꝛ del corpo · ꝑo che ogni la
grime, ꝓcede dal cuore · ꝑo tanto si duole
el cuore quanto elli ama Onde li huo
mini del mondo piangono quando
el cuore sente dolore quando e priuato
di q̄lla cosa chelli ama Ma molto sono
diuersi i pianti loro · cioe quāto e diffe
rente ꝛ diuerso lamore Onde ꝑche la
radice e corrotta ꝑ il propio amore
sensitiuo ogni cosa nesce corrotta Elli
e vno arbore che non genera altro fru
cti che foglie macchiate e rami suoi
sono īchinati ī fine a terra ꝑcossi da
diuersi uenti Questo e larbore dellani
ma ꝛ ꝑche tucti sete arbori damore ·
ꝑo sença amore nō potete viuere · ꝑcio
che sete fatti da me ꝑ amore Onde lani
ma uirtuosa pone la radice dellarbore
suo nella ualle della uera humilita Ma

q̄sti che viuono male lanno posto nel
monte della sup̄bia · onde p̄che e male
piantato non p̄duce fructi di uita ma
di morte I fructi loro sono tucti i uele
nati p̄ diuersi peccati loro · po chellani-
ma che i peccato mortale neuna opera
che faccia nolli uale a uita eterna · p̄o
che nō sono facte i grā ben che nō deba
p̄o lassare la buon op̄a · che ogni bene e
remunerato e ogni colpa punita El
ben che e facta fuore della grā none suf
ficiente a uita eterna Ma la diuina
bonta da remuneratione i p̄fecta si co
me a me e data lopa i p̄fecta Onde alcūa
uolta luomo e remunerato i cose tēporali Al
cuna uolta nelli p̄sto el tēpo si come i
vnaltro luogo sop̄ q̄sta materia ti narr

rai dandoli spatio pur chelli si possa
correggere Questo anche alcuna volta
li daro vita di grã col mezzo de servi miei
i q̃li sono piacevoli ame Si comme io feci
a paulo apostolo · che p oraçioni di scõ stefa
no si levo dalla sua i fedelita ⁊ dalle pse
cucioni che facea a xp̃iani Si che vedi
che i qualũq; stato elli si sia nõ deba mai
lassare a fare bene · li cogitaçioni del cuo
re rei sono spiacevoli ame Ecco el ladro ·
a furato lonore di me suo creatore et alo
dato a se Questa puzza venne sop̃ la ãia
sua ⁊ iudicio falso · In due modi luno
e verso di me · iudicando li occulti miei
giudicii i ogni mio misterio i i q̃ mẽte
et i odio q̃llo chio li o facto p amore ·
⁊ in bugia quello chio lio facto p veri
ta · ⁊ i morte q̃llo chio gli do p vita Onde
ogni cosa cõdannano so illoro i fermo

partire Et nō tengono amente che la
lingua e facta prendere honore ame
et pconfessare idifetti loro · e adopare
le uirtu ī salute disē el proximo P paro
la auete ueduto ꝛ udito uenire muta
tioni di stati · disfacimēto di cittadi · ꝛ
molti omicidij · ꝛ altri mali · po chella
pola entro nel mezzo del cuore di colui
acui ella fu detta · ꝛ entro doue nō sa
rebbe passato el coltello Dico che q̄sto
arbore asette rami equali ī chinano ī
fino aterra · de q̄li escono i fiori ꝛ le fo
ghe plo modo detto Questi rami sono
i sette peccati mortali iq̄li sono legati
nella radice dellamore propio disē ꝛ
della supbia · la q̄le prima afacti rami
e fiori delle molte cogitationi · poi pro

cede la foglia delle pole e il fructo delle
catiue opationi Stanno ichinati isi
no aterra cioe ipeccati mortali non
guarda i altro i che modo si possa no
tricare della terra e mai nonsi satia.
Onde qsta e la cagione p che nõli pos
sono satiare. che semp apetiscono cosa
finita 7 essi sono ifiniti. po che lessero
loro non finisce mai. ben che finisca
a grã pla colpa del peccato mortale. on
de p che luomo e posto sop atucte le
cose create. et non le cose create sopra
di lui. po nõsi puo satiare E po io solo
li posso satiare Ma p che esso e nepri
uato placolpa et stara i ptinua tor
to e pena. onde dopo la pena li seguita
il piãto. E giũgẽdoli al uento pcuote lar
bore dellamore pprio doue elli afacto

184

ogni suo principio ma i uenti sono
diuersi come tu udirai· Come i pian-
gitori mõdani sono percossi di .iiij. uenti

Questi cotali sono percossi da mol
ti uenti· per chelli e uento di
prosperita· o uento da aduersita· o
timore· o di consciencia che sono quatro
uenti El uẽto della prosperita notri
ca la superbia con molta presumptione ex-
altando se· e dispregiando il proximo
suo E selli e signore ua con molta in
giustitia et uanita di cuore cõ propia
reputatione Questo uento della pro
sperita elli e corrotto ĩ se· nõ e quello
ne ueruno· ma e corrotta la princi
pale radice del arbore· onde ogni co
sa corrũpe Per chio mãdo e dono ogni

cosa chea essere sono buono · e po cbo
no cioche e i qsto ueto prospero Onde
nelli seguita pianto · pche il suo cuore
none saciato · po che desidera quello
che non puo auere · et no potendolo a
uere na pena i piange Dopo questo
viene vnuento di timore fuile nel
quale li fa paura lombra sua · temeto
di pdere la cosa che ama · o elli teme
di pdere lauita sua · o qllo difigholi
o teme di pdere lo stato suo · o altro
p amore propio dise · o honore i ric
chezza Questo timore nolli lassa po
sedere el dilecto suo i pace · e qsto e
p che la mia uolonta nolle possiede
e po li seguita timore fuile Et e fatto
fuo del peccato Mentre chel ueto del

timore la pcosso giunse nella tribulatio-
ne ⁊ alla aduersita la qle elli temeua· ⁊
priualo di qllo che aueua· ⁊ qsto e alaia
uolta ipticulare· ⁊ alcuā uolta i generale.
Generale e quando e priuato dela uita·
allora pforça della morte e priuato
dogni cosa Alcuā uolta e pticulare ch
quādo leua vna cosa quādo vnaltra·
o la sanita· o ifigliuoli· o ricchegça o
stati· o honori· So chio ueggio cheuc
di necessita alla nostra salute Ma per
che la fragilita uostra e corrotta· et
sença ueruno cōnoscimēto 116 gusta elfru
tto della paciençia Et qllo chio odato
p uita la riceuuto i morte· con quella
misura del dolore chelli aueua lamore
Onde ora e adocto apianto dinpaciēcia

che disecca lanima e uccidela tollendo
la uita di gr̃a. et disecca il corpo ꝛ pri
ualo dogni dilecto ꝛ toglieli la sperāça
doue laueua posto laffecto ꝑo piange.
Non solamente la lagrima fa uenire
tanti ĩconuenienti ma el disordinato
affecto ꝛ dolore del cuore onde procede
la lagrima Po che sel cuore fusse ordi
nato e auesse uita di gr̃a la lagrima
sarebbe ordinata. et ꝯstringerebbe me
a farli mĩa Diceuo che ueniua vnuēto
di cõsciençia ꝛ q̃sto fa la diuina mia
bonta Po auendo ꝑuato cõla prospe
rita ꝑ trarli ꝑ amore. ꝛ col timore. acio
che per ĩportunita diriçassero el cuore
ad amare le uirtu Perche uanno ĩ effabil
mēte co vno stimolo di cõsciença ꝑ che

si leuano ad aprire la bocca a co̅fessarsi i peccati
suoi Ma elli come ostinati et reprobati da me p
li i̅gratitudini loro no̅ anno uoluto riceuere la gra
mia · et fuggono lo stimolo della consciençia et
uanno con miserabili dilecti a dispiacere me
et il proximo loro E se non si correggono me̅
tre che anno el te̅po passano da q̅sto pianto
finito · et giungono al pianto i̅finito · siche
el finito loro torna al i̅finito Vero e che se a
uessero uoluto ne sarebbeno usciti media̅
te la gra mia Ma se finisce i̅ amore di uirtu
riceue i̅finito bene et se finisce i̅odio riceue
eterna damnatione · et no̅ possono desiderare
bene po che sono priuati della mĩa mia Onde
ne orationi ne limosine · ne ueruna operatione
uale alloro Elli sono membri tagliati dal cor
po della diuina mia carita · po che mentre
che uissero no̅ uolsero essere uniti alla obedi

encia de sči miei cōmandamenti nel corpo
mistico della sčā chiesa Onde uoi tracte el
sangue del mio figliuolo unigenito · ⁊ pero
riceuono el fructo del eterna damnacione ·
Questi sono q̄lli martiri del demonio · siche
el demonio da loro di q̄l fructo chelli apse ·
Adūq; uedi che q̄sto pianto da fructo dipene
inq̄sto tēpo finito · e nel ultimo loro da la
īfinita pianto ⁊ stridore di denti De fructi
delle secōde ⁊ delle terçe lagrime ·

Restoti ora adire de fructi di coloro chesi
cōminciano aleuare dalla colpa ꝑ timore
della pena ꝑ aquistare la gr̄a Onde alquāti
sono che escono della morte cioe del peccato
mortale ꝑ timore della pena q̄sto e il generale
le chiamare Costui riceue che cōmincia a
uotare la casa dellanima sua della īmōditia

mandando ellibero arbitrio el messo deltimo
re della pena E poi chelli apurificata lanima
dalla colpa ne riceue pace dicõscientia ꝛ con
mincia adisponere laffecto dellanima ꝛ a
prire locchio delītellecto auedere elluogo
suo · ꝑo che ī prima che fosse uoto nolu uedea
Or comicia aricieuere cõsolationi · ꝑo che
aspetta diprendere el cibo delle uirtu Si
come fa luomo poi che asanato lostomaco
uienneli lapetito aprendere ilcibo Cosi qsti
cotali aspettano chellibero arbitrio con la
more del cibo delle uirtu li apparecchi · ꝑo che
dopo che apparecchiato aspecta dimangiare
Et cosi exercitando lanima uotãdo ipeccati
laffecto suo ne riceue el ꝛo fructo delle lagri
me · doue lanima ꝑ affecto damore ꝯmīcia
afornire la casa diuertu · ben che iꝑfecta sia
ancora · poniamo che sia leuata daltimore

et riceue consolatione · po che lamore dellamiza

sua aricevuto diletto della mia uerita · po

i comincia adamare dolcemẽte sentendo

la mia carita · Et poi chellamore e entrato

agustare · riceue diuersi consolatione Nel

ultimo pseuerando giunge al terço lagri

me · pone lamente della scã croce nel cuore

Poi chella posta trouandoui el cibo del a

moroso uerbo el q̃le dimostra lonore dime

padre e salute nostra · Che fructo riceue la

nima di q̃sto terço stato Dicotelo · riceue

vna forteçça fondata i odio scõ della pro

pia sensualita con fructo di uera humilita

et patiençia che toglie ogni scandalo ꝛ pe

na · po chel coltello del odio uccise la propia

uolonta · doue sta ogni pena po che solo la

uolonta sensitiua si scandaliçça delle ĩgiu

delle psecutione Ma p che lauolonta emorta con
lagrimoso 7 dolce desiderio ꝯmicia agustare el
fructo delle lagrime della dolce paciençia Of
ucto di grande suauita· quãto se dolce achi ti
gusta et piaceuole ame Che stando nella ama
zitudine gusta la dolceççe nel tẽpo della in
giuria riceue pace O dilectissima figliuola
q̃sta paciençia e zeina posta nella rocca
della forteçça Ella uince· 7 nõe mai vinta·
po che nõe sola ma e acõpagnata colla pse
ueranza e con la carita Ella e collei che ma
nifesta el uestimẽto nuptiale selli e rotto di
ĩpfectione o no· anche el manifesta· sentẽ
do subbito el ꝯtrario della ĩpaciẽcia Tucte
le uirtu si possono alcuña uolta occultare·
mostrandosi pfecte essendo ĩpfecte· excetto
ad te nonsi possono nascondere Pche se q̃sta

pacientia midolla di carita e nellanima.
ella mostra che tucte le uirtu sono viue e per
fecte. Et sella non ue manifesta chelle uirtu
sono tucte ĩperfecte. e nõ sono giunte ancora
alla mensa della scã croce. doue la patiẽtia
fu cõceputa nel cõnoscimento di se e di me.
Questa pacientia non e dinegato el cibo del
honore di me e della salute dellanime anche
essa e quella chel mangia continuamẽte. Raguar
da la figliuola ne gloriosi martiri che col sos
tenere mangiauano el cibo dellanime. lamor
te loro daua uita resucitauano i morti e cac
ciauano le tenebre de peccati mortali. El mõ
do con tucte le sue grandezza. e i signori con
loro potentia nõ si podeuano difendere dal
loro per la uirtu di questa reina di pacientia. Queste
uirtu sta come lucerna ĩsul candelliere.

Questo e il fructo della lagrima che e giunta nella carita del proximo suo. con la uera patientia uccise ogni timore che da pena. ma e pena consolatiua solo dello offesa mia. et del danno del proximo fondata i carita. la qle pena i grassa lanima e godene insepo chella e uno segno che dimostra me esse p gra nellanima.

Del fructo delle quarte et unitiue lagrime.

Detto to del fructo delle terze lagrime. seguita el quarto e ultimo stato della lagrime unitiua el qle non e separato dal terzo ma sono uniti isieme. si come la carita mia con qlla del proximo et luna condisce laltra. Ma e i tanto cresciuto che e giunto al quarto che no tanto che porti co patientia. ma con allegrezza

le desidera ī tanto che sprezgia ogni zecrea
tione pur chessi possa cōformare con la
mia uerita x̄po crucifixo Questa zicene
fructo di quiete dimente 7 unione facta
p sentimento nella natura mia· doue
gusta ellacte· sicome il fanciullo sizipo
sa al pecto della madre Cossi lanima che
e giunta aq̄sto ultimo stato sizipose al
pecto della diuina mia carita· tenendo
nella bocca del sc̄o desiderio la carne di x̄po
seguitando le uestigie e doctrina sua Po
che cōnobbe bene nel terzo stato ch̄ nolli
conueniua andare p me padre· po che ī
me padre eterno· nō po cadere ī pena·
ma si nel dilecto mio figliuolo Et uoi
non potete andare senza pena· ma con
molto sostenere giungerete alle uirtu·

192

p̲o chella uirtu nõ erano dolci ĩloro· ma sono
facte dolci· p̲ che fuorono facte e vnite ĩme· che
lanima non ebbe alcuñ respecto al sua p̲p̲ria
utilita· ne ad altro che ad honore dime ꝛ a-
salute dellanime Or raguarda fighiuola quã
to e dolce q̃sto stato· nel q̃le lanima a facta
tanta vnione alla carita mia· p̲o nõsi truo
ua senza xp̃o· ne senza me padre eterno la
qual anima semp̲ a ricordamẽto di me p̲
amore e beneficij miei Et singularmente
el beneficio della creacione· uedendosi crea
to al ymagine ꝛ similitudine mia Nel q̃le
beneficio nel stato cõnobbe la pena che p̲
la ĩgratitudine li seguitaua· ꝛ posi leuo
dalle miserie nel beneficio del sangue di
xp̃o· doue io el recreai a gr̃a· lauandoui
la faccia dellanime uostre della lebra del

pectato

peccato· doue lanima trouo nel so stato v
na dolcezza gustando la carita mia Do po
q̄sto atrouato laduenimēto dello sp̄o scō el
quale dichiaro lanima della uerita Ecossi
passa con uera ꝑseueranzia della uita di grā
et aq̄sta vnione e anche īpfecta· ma ꝑfecta
ī grā Inpfecta dico che e mentre che legata
nel corpo· ꝑo che ī q̄sta uita nōsi puo satiare
di q̄llo che desidera ꝛ anche ꝑ che e legata
con la ꝑuersa legge nelle q̄le se adormētata
ꝑlafecto della uirtu· ma nōe morta· ꝛ ꝑo ella
si puo destare se leuasse lo strumēto dela uir
tu chella fa dormire· ꝛ ꝑo e data inpfecta
vnione Ma q̄sta īpfecta vnione el ꝑduce
alla ꝑfectione durabile· ꝛ ui gusta in me
vita eterna Costoro dal pianto sono giūti
alla allegrezza col fructo della lagrima ꝛ
collaffocata carita gridano ꝛ offerano lagrime

di fuoco di nançi a me puoi Ora to ꝯpiuto di narrare i gradi delle lagrime ꝛ la loro pfectione e il fructo che riceue lanima pla lagrime e come i pfecti riceuono me i vita eterna. elli ī iqui etīa dānatioē.

Come qsta aīa rīgratia idio della dichiaratioē delli stati dilagrīe li fa tre petitioni.

Allora qlla anima anxietata di gran desiderio pla dolce dichiaratione delle stati. diceua come īamorata. Gratia sia adte sōmo eterno padre satisfacitore de sči desiderij ꝛ amatore della salute nostra. el quale p amore ciai dato lamore nel tēpo cheraua mo ī guerra con teco. col meçço del unigenito tuo figliuolo. P qsto abisso della affocata tua carita ti dimando di gratia ꝛ di mīa che adcio

che schiettamente io possa uenire adte 7 cō
lume corra p la doctrina della tua uerita
et adcio chio possa uedere due altri īganni
de quali io temo che nō ci siano o ci possano
esse · uorrei padre eterno che prima chio
uscisse di qsti stati tu megli dichiarassi lu
no sic che se alcūa uolta fosse o ame o ad
altro s'uo tuo uenuto p consiglio di uolere s
uire adte · che doctrina li debbo dare Bene
che di sop̄ so dolce dio eterno che tu mene
dichiarasti ī qlla pola che tu dicesti Io son
colui che mi dilecto di poche pole · 7 di mol
te opationi Non dimeno si piace alla tua
bonta di dierme alcūa pola misara gran
piacere E ancora se alcuna uolta p̄gando io
p le tue creature · 7 singularmēte p li s'ui tuoi
io trouassi nel oratione nelluno lamente

disposta parendomelo uedere chesso sigoda
dite. e nellaltro mi paresse che fusse lamē
te tenebrosa. debbo io o posso giudicare
luno ī luce ⁊ laltro ī tenebre. O se io uedesse
luno andare cō grande penitēția. ⁊ laltro
nō. debbe io giudicare che maggiore pfecti
one colui che fa maggiore penitenția. che
colui che nolle fa. Pregoti che tu mi dichia
ri ī particolare qsto acciò chio nō sia īgan
nata dal mio poco uedere. La sec. cosa ti p
go che tu mi dichiari megho sop il segno
che tu mi dicesti chi riceue lanima quā
do e uisitata da te dio eterno o no. Onde
mi dicesti uerita eterna chella mete ri
manena ī allegrețța nella uirtu. vorrei
sapere se qsta allegrețța puo esse con in
ganno della propia passione spirituale.
po che si fosse īganno. io matterrei sola

mete al segno della uirtu Questo sono qlle cose le qli io ta dimanda adcio chi ucrita io possa fuire adte. e al proximo mio. et non cadere i falso giudicio uerso le creature tue Po chemi pare che il giudicio giudicare, dilunghi lanima date. i po nõ uorrei cadere i qsto icõueniente Come elluze della ragione e necessario allanima chi uole adio fuire. e prima delluze generale.

Allora dio eterno dilectandosi della sete i fame di qlla anima nel desiderio suo col quale ella li adimandaua diuolerli fuire. uolse locchio della pieta i mia sua uerso di lei dicẽdo O carissima figliuola mia leua te sopr di te i apri locchio del itellecto tuo auedere me ifinita bonta i lamore chio o ate e alli altri fui miei i apri lorecchie del sentimeto del desiderio tuo po

che altrimẽti tu nõ mi potresti udire. la
nima che nõ uede con locchio del ĩtellecto
suo lobiecto della mia uerita nõ puo
udire ne cõnoscere la mia uerita. Et po
uogho adcio che megho la cõnosca che
tu ti leui sopͣ el sentimẽto tuo. Et io che
mi dilecto della tua dimanda ti satisfa
20 Non che dilecto possa crescere ame
di uoi. po chio son colui che fo crescere
uoi ꝛ non uoi me. ma dilectomi nella
factura mia. Allora ql anima leuando
se sopͣ se p cõnoscere la uerita di qllo che
dimandaua. Allora dio eterno disse a
lei. acio che tu megho possa ĩtendere
qllo chio ti diro. io mi faro dal princi
pio di qllo che mi dimandi. cioe sopra
tre lumi che escono di me. luno de qli e
vno lume generale ĩ coloro che sono nela

carita comune Et bene che detto tabbi
delluno ꝛ dellaltro· nõ dimeno molte co
se di q̃lle chio to detto ti diro· acio che il
tuo basso ĩtendimento meglio intenda
q̃llo che tu uuogli sapere duc altri lumi
sono dicoloro che sono leuati dal mondo
et uoglhono la pfectione Et sop̃ di q̃sti ti
dichiarero di q̃llo chemi dimandi diro
ti piu ĩ pticulare q̃llo chio ti toccai i con
mune Tu sai come io ti dissi che sença il
lume neuno puo andare pla uia della
uerita El qual lume e tracto dame uero
lume con locchio del ĩtellecto ꝛ colluze
della fede chio uo dato si uoi nõue tolleto
pli uostri difetti Due lumi tracti da q̃sto
lume ui sono necessarij dauere· ꝛ anche
adue ti porroe el terço El primo e che
uoi tucti siate illuminati iconnoscere

le cose transitorie del mondo Ma nolle potete bene cōnoscere se prima nō ꝯnoscete la uostra fragilita quanto ella e ichine uole alla legge ꝑuersa aribellare amen Nō ꝑ che q̄ste legge siate costretto acomettere vno minimo peccato se uoi nō uolete sella nō uuole · ma bene īpugna ꝯtro allo spō Et non dieci q̄sta legge ꝑ che la mia creatura che a in se ragione fusse uinta · ma ꝑche ella augmētasse ꝛ prouasse lauirtu nellanima · ꝑo che lauirtu nonsi puo prouare se nō ꝑlo suo contrario · onde la sensualita e cōtrario allo spō · ꝛ ꝑo ī essa sensualita proua lanima lamore che a ī me Quādo el proua · quando con odio si leua ꝯtro allei Ēanche le dieci q̄sta legge ꝑ cōseruarla nel umilita · Onde tu uedi che creando lanima alimagine ꝛ similitudine mia ꝛ ponendola in

tanta degnita 7 bellezza · io la ꝯpagnai
con lapiu uile cosa che sia · dandole la
legge ꝑuersa · cioe legandola col corpo
formato del piu uile cose che sia · cioe
di terra · adcio che uegendo labellezza
sua non leuasse ī supbia uerso di me ·
Onde ele fragile corpo achi a ꝗsto lume
e cagione di fare humiliare lanima 7
nō a materia di n supbire Siche uedi
che ꝗsta legge nō ꝯstringe acolpa dipec
cato ꝑ alcuna sua īpugnatione · ma e
cagione di farui cōnoscere uoi medesi
mi Questo debba uedere locchio dell ītel
lecto col lume della fede Questo e ꝗllo
lume necessario adogni creatura chea
īse ragione auolere lauita della gratia ·
inꝗlunque stato si sia 7 auolere ꝑticipare

el fructo del sangue dello imaculato agnello Questo e illume comune· cioe che ogni psona el debba auere 7 chi nõ uolesse auere q̃sto sta ĩ stato di dannatione Et q̃sta e lacasone che nõ sono ĩstato di gr̃a· non auendo ellume nõ cõnosce el male della colpa· 7 po non puo schifare ne odiare la cagione sua Siche uedi di quanto bisogno ue q̃sto lume po che ĩ altro nonui stanno le colpe uostre senõ ĩ amare q̃llo chio odio· 7 ĩ odiare q̃llo chio amo Io amo lauirtu 7 odio eluitio chi ama dũq3 el uitio 7 odia la uirtu offende me· 7 e priuato della gratia mia· Questi ua come ciecho· po che nõ cõnosce la ragione del uitio cioe il propio amore sensitiuo nõ odia semedesimo ne cõ

nosce el uitio nel male chelli seguita plo
uitio· ne cõnosce la uirtu ne me chisono
cagione di darli la uirtu chelli da uita
nella degnita nella q̃le elli si cõserua et
uiene a grã col mezzo della uirtu Siche
uedi p non cõnoscere e cagione del suo
male Tui dũq3 bisogno dauere questo
lume come detto e· Di q̃lli che ãno posto
piu ĩ mortificare il corpo chella propria
uolonta loro il q̃le e luce pfecto e q̃sto e il so

Poi chellanima e uenuta i a luce
aquistato ellume generale del q̃le
io to detto non debba stare cõtenta· po
che mentre che sete pegrini ĩ questa ui
ta· sete acti a crescere· e chi non cresce
esso torna adrieto Onde debba crescere
o nel comune lume chelli a aquistato
mediante la gratia mia· o elli cõsollici

tudine

ingegnarsi dandare al so lume pfecto po che con lume si uuole andare alla pfectione In q̄sto, so lume pfecto sono due maniere di pfecti Pfecti dico che sono pche si sono leuati dal commune viuere del modo · ꝛ ī q̄sta pfectione si sono due stati · luno sie che pfectamēte si danno a castigare il corpo loro facien do aspra penitencia adcio chella sen sualita loro nonci ribelli alla ragione · tucto anno posto el desiderio loro piu ī mortificare el corpo che ī uccidere la loro propia uolonta sicome ti dissi in vn altro luogo Costoro si pascono ala mensa della penitencia · et sono pfecti sella e fondata ī me · cō uero, cnoscimēto di loro · ꝛ di me · cō humilita cōformati

a essere giudici della uolonta mia · et nō di
qlla delli huomini Ma se non fussero cosi
pfecti spesse uolte offenderebono facen
dosi giudicatori di coloro che nō uanno
p qlla medesima uia che vanno elli no ·
Sai tu p che aqsti cotali la diuerebbe qsto
po che anno posto piu studio i mortifica
re el corpo · ch i uccidere la propia uolōta ·
Questi cotali semp uoghono elegere i
tēpi e luoghi ella ɔsolatione della mente
aloro modo · et anche le tribolationi del mō
do et le battaghe del demonio Costoro di
cono p igāno diloro medesimi dalla
propia uolonta Io uorrei qsta ɔsolaçione
et non uorrei qste battaghe dal demonio
et gia nō dico pme · ma p piacere adio · et

p piu auerlo p grā nellanima mia· po che
meglio mel pare auere ⁊ sentirlo ī qsto mo
do Et cosi spesse uolte cade ī pena ⁊ diuē
tano ī comportabile a se medesimo ⁊ cosi
offende al suo stato ⁊ nō sene auede che
ui giacia dentro la puça della supbia· po
che sella non ui fusse· ma fusse humile
uedrebbe con lume chio do tempo· luogo
et cōsolacioni so che e dinecessita alla
salute uostra p acōpiere nellanima p
fectione Et uedrebbe che ogni cosa do p
amore· ⁊ po con amore debba riceuere
ogni cosa ⁊ con reuerença Si come fanno
i secondi· cioe che uiene el terço de quali
io ti diro che sono luno di qsti due stati
i qli stanno ī qsto lume pfecto· **Del terço
lume della ragione ⁊ del lopa che fa lanīa
quādo e uenuta alla luce pfecto· e di una vi**

sione di q̃sta aña chebbe vna uolta·

Questi cotali sono i terzi che uiene a essere el so aq̃sto che to detto· giunti che sono aq̃sto lume sono pfecti· ĩ ogni stato che si sono· et cio chio pmet to alloro ogni cosa anno ĩ debita reue renza· si come nel terzo stato ioti fece menzione Questi si riputano degni delle pene ꝛ scandali del mõdo ꝛ essere priuati delle loro ꝯsolazioni proprie di qualũq; cosa si sia· ꝛ come si riputano degni delle pene· Cosi si riputano in degni del fructo che seguita alloro do po la pena Costoro anno cõnosciuta leterna uolonta mia· la qle non uuole altro chel uostro bene· ꝛ p che siate sãfi cati ĩ me· uele do ꝛ pmetto· Poi dũque

chellanima la conosciuta non attende ad
altro se non auedere i che modo possa con
seruare e crescere lo stato suo pfecto Qsti
oseruano la doctrina dalla mia ueritta.
Unaltro cosa ti conuiene fare p giungere
aqsta vnione e purita. cioe che tu non
giudichi mai i alcuna cosa che tu uedessi
fare o dire daqualunq creatura si fusse o
uerso di te o uerso daltrui la uolonta
delluomo alla uolonta mia i loro cite.
E se tu uedessi pectato o difecto expresso
trae di qlla spina la rosa. cioe che tu li
offerri dinanzi ame p scã compassione.
E nelle i giurie che fussero facte ad te gi
udica chella mia uolonta el pmette p
prouare i te e nelli altri serui miei la uir
tu. giudicando che colui coze strumento

messo dame faccia qllo uedendo spesse
uolte aueranno buona itentione · po
che neuno e che possa giudicare loculto
cuore delluomo Onde qllo che tu nō ue
di che sia expresso e palese peccato mor
tale nol debbi giudicare ne altro chella
uolonta mia i loro E uedendolo nol pi
gliare p giudicio · ma p sca cpassione et
aqsto modo uerrai apfecta purita Po che
facendo cossi lamente tua nō sara mai
scandaligata ne ime ne nel proximo tuo
Et po dunq; te di necessita auolere la
purita che tu dimandi difare qste tre
cose · cioe dunirti i me p affecto damore ·
portando nella memoria tua ibenefitij
riceuuti dame Questa fu la doctrina
dalla mia uerita Ora ti dico fighuola
che qsti cotali che pareua che auessero in

parata q̄sta doctrina gustando larra di
uita eterna ī questa uita E se tu aueran
tenuta amente q̄sta doctrina nō caderan
nel īganni del demonio po che liconoscie
ran Ma non dimeno p̄ satisfare al deside
rio tuo piu distintamēte tel diro e mo
strerotti come neuno giudicio potete
uoi dare ma p̄ s̄ca conpassione. Per che mo-
do riceuono larra di uita et̄na q̄lli ch̄ stā-
no nel p̄detto terzo stato p̄fectissimo luze.

Et p̄che io ti dici che riceuano larra
di uita eterna dico che riceuano lar
ra ma non il pagamēto ma expectano
di riceuerlo ī me uita durabile doue a
uita sença morte satieta sença fame ne
pena Dilonga dico che e la pena della
fame po che essi anno q̄llo ch̄ desiderano

et dilunga e il fastidio dalla satieta p
o che io sono cibo loro di uita sença difecto
E dunque uero che i q̄sta uita riceuono
larra e gustano in questo modo lanima
cōmicia a essere affamata del honore di
me dio e che io i cibo di salute dellanime.
Come larra e uno sicurta che si da a
luomo p la quale aspecta di riceuere el
pagamento. non che larra sia pfecta i se
ma p fede da certança di giungere al cō
pimento di riceuere el pagamēto suo.
Cossi q̄sta anima inamorata della doc
trina di xp̄o a riceuuta larra della
carita mia i del proximo suo dico che
non e pfecta. ma aspecta la pfectione.
Dico dunque che nō e pfecta q̄sta arra p cio
e chellanima chel gusta non a ancora la
pfectione che non senta le pene i se e i altrui.

In se plosfese che fa ame p la legge puersa che
e legata nelle menbra sue · quando uuole i
pugnare contro lo spo i altrui plossesa del
proximo Stanno imici sui i vnaltro luo
go · qlli che si nutricano alla mensa di qsto
sto desiderio stanno bti i dolorosi · si come
staua mio figliuolo isulla sca croce · po che
la carne sua era dolorosa tormetata · i lani
ma bta plunione della natura diuina ·
Cossi qsti cotali sono bti plunione del
desiderio loro i me Et sono dolorosi p la
copassione del proximo i p tollersi le deli
tie sensuali affligedo se Or i qsto modo
riceuano larra diuita eterna · Pch modo
si debba riprendere il proximo suo ·
Carissima figliuola attedi bene ora
a qllo chio ti dico · Accio che tu sia
meglio dichiarata di qllo che madi man

to detto dellume comune el quali tucti do
uete auere i qlunq3 stato non sete qlli che
stanno nella carita comune Eotti detto
di coloro che sono nel lume pfecto. Orati
diro i pticulare et satisfaro al tuo desiderio
Io uoglio che tre cose singulari tu facci
adcio che lignoranza non ipedisca latua
pfectione alla qle io ti chiamo Eadcio che
il demonio col mantello della carita del
proximo/ nō itrasse nellanima psūpcione.
po che cadresti ne falsi giudicij. parēdoti
giudicare adrito. et tu giudicheresti ator
to. andando dricto al tuo uedere Espesse
uolte el demonio ti farebbe uedere molte
uerita p conducerti nella bugia Equesto
farebbe pfarti essere giudice dellementi 7
delle itenzioni delle creature che anno in

loro ragione · la quale cosa io solo o audiare

Questa e una delle tre cose chio uoglio ch tu abbi · cioe che tu nō dia iudicio sença modo · El modo e qsto che se gia io expssamēte non pur una uolta ne due ma piu nō manifesta sse el defecto del proximo tuo nella mente tua · nō debbi mai dire ipticulare · cioe a co lui ī cui ti paresse uedere el difecto ma debi ī comune corregere i uitii di chi ti uenisse a uisitare · e piantare la uirtu caritatiuamēte e nella benignita lasprecça quādo uedi che bisogni Et si ti paresse chio ti manifestasse spesse uolte i difetti altrui · se tu non uedi chella sia expssa reuelatione nol dire ipti culare · ma atienti alla parte piu sicura · a cio che tu fugga lo īganno del demonio · po che con qsto amo del desiderio ti pigliarebe

facendoti spesse uolte giudicare nel prox
imo tuo · qllo che nõui sarebbe et spesse
uolte lo scandalizaresti Onde nella bocca
tua stia ĩsilencio o vno scõ ragionamento
della uirtu spregiando el uicio Et il uicio
che ti paresse cõnoscere ĩ altrui pollo ĩ
siememẽte alloro e adte · usando sempre
humilita Et se ĩuerita qllo uicio sara in
qlla ꝑsona elli si correggera uedendosi
compreso cossi dolcemẽte · e costretto sara
da qlla piaceuole reprensione di correg
gersi · ⁊ dira adte qllo che tu uolem dire
altri Et tu ne starai sicura e aurai taglia
ta la uia al demonio che noti potra ĩgã
nare la ꝑfectione tua Et uoglio che tu sa
pi che dogni uedere · tu nõti debbi fidare ·
ma debbitili ponere dopo le spalle ⁊ non

uolere uederlo · ma solo rimanere nel cōnos
cimēto dite medesima Cossi fanno colloro
che sono giunti alultimo stato che semp
tornauano alla ualle del cōnoscimēto di
loro · et non īpediua ꝑo laltezza elunione
che aueuano facta ī me Dē q̄sta eluna dele
tre cose le q̄li io ti dissi chio uoleuo che tu
facessi adcio che ī uerita fussi me · Come se
p̄gando ꝑ alcuna ꝑsona dio lamanifestasse nela
mēte dichi p̄ga piene di tenebre non si
debba ꝑo giudicarne ītenebre in colpa ·

Laltra sie che se alcuna uolta tu uenisse
caso sicome tu mi dimandasti ladi
chiarazione che tu p̄gasse me ꝑticularmē
te ꝑ alcune ꝑsone · e nel p̄gare tu uedessi
ī colui ꝑ cui tu preghi alcuno lume di g
razia e ī unaltro no · et amendue sono pur
fuu mici ma paressello ti uedere cōlamēte

auilupata

aniluppata et tenebrosa nol debbi ne puoi pigliare per in giuditio di difetto di grave colpa in lui. perche spesse uolte il tuo iuditio sarebbe falso E uoglio che tu sappi che alcuna uolta pregandomi per vna medesima persona adiuiene che alcuna uolta el trouerrai con vno lume et desiderio santo dinanzi ame in tanto che del suo bene parra che lanima tua ingrassi sicome uuole laffecto della carita che participiate el bene luno collaltro. E vnaltra uolta el trouerrai che parra che lamente sua sia di lungha ame. e tucta piena di tenebre. che parra che a te che sia fatica di pregare per lui tenendolo dinanzi ame Questo adiuiene alcuna uolta che potra esse per defecto che sara in colui per cui tu ai pregato. ma el piu delle uolte non sara

p difecto ma sara psotramento chio aue
ro facto di me i quel anima · si come spesse
uolte io fo pstare uenire lanima a pfectiõe ·
so che io ti narrai Baromi ritracto p sen=
timẽto ma nõ p grã · po rimane la mente
sterile ꝛ penosa · la qle pena io fo sentire
a qlla anima che p lui priegha · ꝛ qsto fo p
grã ꝛ p amore chio o aql anima che rice
ue loratione · adcio che chi priegha isieme
mẽte con lui aiuti adisoluere la nuuola
che e nella mente sua Sicche uedi quan
to sarebbe ignorãte ꝛ degno di grande
reprensione qsto giudicio el qle tu o al
cun altro p qsto semplice uedere iudicasse
che uicio fusse i ql anima · p che io tel ma
nifestasse cosi tenebrosa · doue gia ai ue
duto chelli none priuato della grã ma

del sentimento della dolcezza chio p sen
timēto li daua di me. Uoglio dūq3 et de
bi uolere tu elli altri sui miei chein di
ate a conoscere pfectamēte uoi adcio che
piu pfectamēte cōnosciato la bonta mia
ī uoi. Et q̄sto e ogni altro giuditio lascia
te a me. po chelli e mio e nō uostro. Ma
abandonate el giuditio mio ꝛ pigliate
la compassione con fame del mio honoṙe
Et con anxietato desiderio anunciate
la uirtu ꝛ riprendere el uitio ī uoi et in
loro p lo modo chio to detto di sopra Et
p q̄sto modo uerrai a me ī uerita ꝛ mo
strerai dauere tenuta a mēte la dottrina
della mia uerita. Et cossi debbi fare se tu
uuoli auere la uirtu ꝛ stare nel ultimo
pfectione ꝛ lume pascēdoti alla mensa

206

del suo desiderio del cibo del anime p glã et loda del nome mio· Come la penitença nõ si de pighare se nõ p lo afecto delle uirtu·

Decto to delle due Ora ti diro della terça· alla quale io uoglio che tu abi auertençia ꝛ riprenda te medesima se alcuña uolta el demonio o il tuo basso parere ti molestasse di uolere che tucti i serui mei andasse p q̃lla uia che tu an dassi· sarebbe otro la doctrina dalla mia uerita Po che spesse uolte adiuiene che uedendo andare molte creature p la uia della molta penitencia tucti li uorebe mandare p q̃lla medesima uia· et se uede che non ui uadano ne pighano dispiacimẽto ĩ se medesimo parendoli

che non faccia bene Or uedi quanto e i
gannato · po che spesse uolte adiuerra
che fara meglio colui di cui li pare ma
le p che fa meno penitencia ꝛ piu uir
tuoso sara · poniamo che nō faccia tan
ta penitencia che colui chenne mormo
ra Et po ti dissi di sopra che q̄lli chessi
pascano alla mensa della penitençia se nō
lanno con uera humilita · ꝛ che la penitē
cia loro nō sia posta p principale affecto
ma p strumento di uirtu · spesse uolte p
q̄sta mormoratione offēdeno la loro pfec
tione E po nō debono essere ignoranti ·
ma debbono uedere che la pfectione nō
ui sono solamente i macerare el corpo · ma in
uccidere la propia uolonta E p q̄sta uia
negādo la propia uolōta · ꝛ sotto ponēdosi

207

alla uolonta mia· Et nõti sprezo po la
penitencia po che e buona amacerare
el corpo quando uuole ĩpugnare cõtro
lo spũ Ma nõ uoglio p figliuola che tu
mel ponga p regola adognuno· po
che tucti icorpi non sono agualiati ne
duna forte cõplexione· po che piu forte
natura luno che unaltro Onde se il fõ
damecto fusse ĩte sopᵃ lapenitẽcia o uõ
che tu el facessi fare ĩ altrui uerrebbe
meno ꝛ sarebbe ĩpfecto et mãcherebeui
la uirtu nellanima· ꝛ essendo poi pri-
uati di qlla cosa che uoi amauate Onde
allora ui parebbe essere priuati di me·
uerresti atedio ꝛ tristitia E p qsto mo-
do pderesti lo exercitio e feruẽte orone·

la quale solauate fare quando faciauate
la uostra penitencia· la q̃le lassata per
molti accidenti che uengono nonui
sa loŗone di q̃llo sapore cheui sapeua ĩ
prima Siche uedi quanto male ne se
guita p̱ fare solo el principio nella peni
tencia· po saresti ignorãti e caderesti nel
mormoratione uerso ihũ mici Eucer
resti ĩ tedio ⁊ amolta amaritudine· ⁊
conuienui dunq̧ fare il fondamento
ĩ uccidere la propia uolonta· et cõmet
terui alla uolonta mia Et cossiui pas
cerete alla mensa del sc̃o desiderio nel
q̃l desiderio nõe mai scandaligato inse
ne il proximo suo· ma dogni cosa go-
de ⁊ trae el fructo di tanti modi chio
do nellanima Non sanno cossi imusabili

che non seguitano la via 7 la doctrina
della mia verita. et giudicano so la
ciechita di lor vedere. 7 po vanno coze
frenetici 7 privatisi del bene della tra
e del cielo E i qsta vita sicome io ti dici
i vnaltro luogo gustano larra delinfer
no. Repetitione delle pdette cose co vna
agiunta sop la reprensioe del proximo.

Ora to detto figliuola satisfaciedo
al desiderio tuo 7 dichiarata di
qllo chemi dimandasti. cioe i chemodo
tu debbi riprendere el proximo tuo In
che to detto che i niun modo giudicare
niuna psona Et pche io ti dici chella
reprensione no tera licito di farla al
tro che i generale. no vorrei po che tu
credessi che vedendo vno difecto corre-

gelo dolcemẽte · et selli fusse ostinato
che nonsi corregesse · el puoi manifes
tare aduie o atre · Ese q̃sto non giouua
farlo manifesto al corpo mistico della
sc̃a chiesa Ma otti detto che nõte licito
p tuo uedere setu non uedessi exp̃ssamẽ
te lauerita o che nella mente tua lauess
si p exp̃ssa mia reuelatione non debbi
usare la reprensione senõ plo modo che
io ti dici Quella epiu sicura parte da
non potere mai el demonio ĩgannarti
col mantello della carita del proximo ·
Compiuto to ora dichiararti sopra q̃sta
parte q̃llo che bisogna acõseruare ⁊ acres
cere lapfectione dellanima tua · Desegni
da cõnoscere quando le uisione mentali
sono da dio o dal demonio ·

209

Voglio dunque dichiararti di qllo che
tu midimandasti sop̄ el segno chio
ti dissi chio daiio nellanima acōnoscere
lauisione che riceue lanima o p altre
cōsolationi chelle paia riceuere El segno
p lo quale puo cōnoscere quādo fusse da
me o no El suo segno dissi chera allegr
eçça che rimaneua nellanima dopo
la uisione ⁊ la fame delle uirtu· ⁊ speci
almēte della uera humilita Ma p ch̄ tu
midimandasti senellalegreçça sipotesse
riceuere īganno· po che conoscendo ti
uoresti atenere alla parte piu sicura
cioe al segno della uirtu che non puo
essere īgannata· io ti diro lo īganno
chesi puo riceuere ⁊ qllo ache tu cōnosce

chellallegrezza sia i uerita o no lo ingan
no si puo ricceuere inqsto modo so uo
glio che tu sappi che dicio chella crea
tura che a inse ragione· ama odesidera
dauere allegrezza Etanto quanto elli
ama piu qlla cosa chelli atanto meno
uede 7 meno si da acónoscere cō pru
dencia· onde ella uiene plo dilecto ch
a preso i essa ꝯsolacione· po che lalleg
rezza nel ricceuere la cosa che ama nō
lassa uedere ne si cura di discernerla
Cossi coloro che molto si dilectano 7
anno le consolacioni mentali cercādo
le uisioni Et piu anno posto laffecto
nel dilecto della ꝯsolacione che propia
mēte i me Si come io ti dissi di coloro

che anche erano i pfecto che raguarda
uano piu al dono che riceueuono da
me· che non raguardauano allaffecto
della mia carita con che io lo do Onde
qsti cotali possono qui riceuere i gāno
cioe nel allegreçça loro oltre ahaltri
i gamni In che modo el riceuono· dico
telo Che poi chessi anno pceputo lamo
re alla cōsolatione riceuendo poi la
visione i qualunqꝫ modo lauesse lalle
greçça· po che si uede auere qllo chamma
i desideraua dauere Onde spesse uolte
qsto potrebbe essere dal demonio ꝛ nō
dimeno sentirebbe pur qsta allegreçça·
Delle qle allegreçça quando era dalde-
monio qsta uisione nellamēte veniua

con allegrezza ꝛ rimaneua con pena
Ora ti dico che alcuna uolta potra a
uere qsta allegrezza ꝛ con essa si leuera
dal orone· onde se qsta allegrezza si
truoua senza la uirtu del humilita
qlla uisione aricceuuta dal demonio·
ꝛ nõ da me E po gode pche si uede auẽ
qllo che desideraua Et uoglio che tu
sappi che ogniuno non riceue po in
ganno da qsta allegrezza se non sola
mente qsti iꝑfecti· che pigliano dilec
to ꝛ piu raguardano al dono chame
donatore Ma qlli che solamẽte raguar
dano alla affecto di me che dono ꝛ nõ
al dono· il dono amano ꝑ me· ꝛ non
ꝑ propia loro ɔsolatione nõ possono

esse igannati da qsta allegrezza Onde
qsto e alloro il segno quando el demo
nio volesse p suo igāno trasformar
si ī forma di luce e mostrarsi nella mē
te loro giugnēdo cō grande allegrezza
Siche p che essi nō sono passionati
dal amore della consolatione nella mē
te loro · cō prudencia i verita cōnoscono
lo īganno suo · passando tosto quella
allegrezza e vedendosi rimanere ītene
bre E po sa humiliano cō vro cognoscimē-
to di loro · e sprezgiano ogni cōsolatiōe
et seguitano la doctrina di xpo mio
figholo Onde el demonio e cōfuso et
mai piu ī qlla forma ui tornera Ma
qlli che sono amatori della propria con-

solacione spesse uolte riceueranno lo
i ganno · e poi conoscendo lo i ganno
loro trouando lallegrezza senza uirtu·
cioe che non uegano uscire diquello
camino con humilita e carita cō fa
me dellonore di me. A fatto qsto lamia
bonta · dauere proueduto uerso di uoi
i qualunqz stato uoi sete · adcio ch neuno
inganno potete riceuere se uorrete cō
seruare ellume del itellecto chio uo da
to con la pupilla della sca fede et che
uoi nō ui lassiate obumbrare dal de
monio e nol uelate cō lamore propio
di uoi · pche se non uel tollete uoi nō
e altrui che uel possa tollere Come dio

adempitore de sci desiderij de suoi suoi ecome li piace chi bussa alla porta dela s. ucrita·

Ora to detto figliola carissima e illuminato locchio del itelletto tuo uerso linganni chel demonio ti potesse fare E o satisfatto al tuo desiderio in quello che tu mi dimandasti Jo che no sono spregiatore del desiderio de suoi mici· anche do achi mi dimanda e i-vitovi adimandare E molto mi dispiace colui che i ucrita non bussa alla porta della sapiencia mio figliolo i seguitando la doctrina sua la quale doctrina seguitandola e vno bussare chiamando ame padre eterno co humile et continue orationi· Jo chio sono quel padre che ui do

el pane della gr̃a col mezzo di questa
porta dolce mia verita E altra volta
p provare i desiderii vostri e la vostra
pseveranzia · fo vista di non itendervi ·
ma io vintendo bene · e do vi qllo che vi
bisogna · po che vido la fame e la voce
con che chiamate ame · Et io vedendo
la cōstancia vostra · acōpio i vostri de
siderij quando sono ordinati e diriza
ti i me / I qsto chiamare vinuita la
mia verita quando disse Chiamate e
saravi risposto · bussate e saravi apto ·
chiedete i saravi dato Et cosi ti dico ch
io voglio che tu facci et allenti mai di
chiedere laiutorio mio · e chiama a
me chio faccia mĩa al mondo Et dilec
tati di stare i croce con lui mangiando

el cibo dellanime p̄ glã ꝛ loda del nome
mio Et con anxieta dicuore mugiare
sop̄ al morto dellumana generatiõe·
el quale uedi cõdocto atanta miseria·
chella ligua tua nõ sarebbe sufficiẽte
anarrarla Con q̃sto mugio ꝛ grido uo-
ro fare mĩa al mondo E q̃sto e q̃llo
chio richegio da serui miei· e q̃sto mi sa
ra segno chi ĩ uerita mamino Et io
non saro spregiatore delloro desiderij·
si come io to detto· Come q̃sta deuota ani-
ma rende grã adio· poi fa orõne ꝑtucto
il mondo e ꝑla scã chiesa e ꝑli figliuoli su
oi spirituali· e ꝑli due padri dellaĩa sua· ꝛ
dopo q̃ste cose domanda dudire ꝑlare
de difecti de ministri della scã chiesa·

Allora q̄lla aīa come ebra pareua
fuore di se alienati i sentimēti del
corpo suo ꝑ lunione dellamore che
fatta auea nel creatore suo Eleuata
la mente nella uerita eterna cōlocchi
del ītellecto suo · e auēdo cōnosciuta
essa uerita sera īamorata dilui et
diceua O sūma bonta di dio ⁊ che sono
miserabile che tu padre eterno ai ma
nifestata ame lauerita tua · elli oculti
īganni del demonio · ⁊ longāno del
propio sentimēto chio elli altri po
tiamo riceuere ī q̄sta uita della pere
grinatione adcio chio nō sia īgānata
dal demonio ne da me medesima ·
Chi tanosso · lamore, [e nō altro] ꝑ che tu mamas

ti

214

sença essere amato dame · O fuoco damo
re · grã sia ate padre eterno · Io ipfecta
piena di tenebre · et tu pfecto ꝛ luce ai
mostrato ame lapfectione ꝛ la uia
lucida della doctrino del tuo figluolo
Io era morta ꝛ tu mai resuscitata · io
era iferma · et mai data la medicina
Et nõ tanto la medicina del sangue
che tu desti allo iferno dellumana ge-
neratione col meçço del tuo fighuolo ·
ma tu mai data una medicina ꝯtra
una ifermita occulta · la q̃le io nõ cõ
nosceua · dandomi tu la doctrina che
i niuno modo io posso giudicare al=
cuna creatura che abbi ise ragione Et
singularmẽte uerso de ſui tuoi de q̃li

spesse uolte come cieca ꝛ īferma di q̄sta
īfermita· sotto specie del honore tuo·
et salute dellanime dauo giudicio Et
po io ti īringratio somma eterno bonta
che nel manifestare la tua uerita ꝛ lo
īganno del demonio· ꝛ la propria pas-
sione mai facto cōnoscere la īfermita·
mia Onde io te dimado p g̃ra ꝛ mĩa
che oggi sia posto el termine el fine
chio mai nō esca della doctrina tua
e achi unq̄ la uorra seguitare· po che
sença te neuna cosa e fatta· adte dũq̄
ricorro ate ꝛ rifuggo a te padre eterno Enō te
la dimando pme sola· ma p tucto elmō
do Et singularmēte pla sc̃a chiesa· siche
q̄sta uerita ꝛ doctrina reluce nemīistri

tuoi· data date uerita eterna anime misera-
rabile E anche tela dimando specialmē
te p̱ tucti coloro iq̄li mai dati chio ami
di singulare amore· iquali ai facti una
cosa con meco· p̱o chelli saranno elmio
refrigerio p̱ gl͠a ꝛ loda del nome tuo·
uedendoli correre p̱ q̄sta dirita ui-
a
e essere morti a ogni loro uolonta·
ꝛ esse sença giudicio· o scandalo· omor
moratione del proximo loro E p̄goti
dolcissimo amore che neuno mene
sia tolto delle mani dal demonio· si
che nellultimo giungono adte padre
eterno Anche ti fo unaltra peticione·
p̱ le due padri che mai posti interra
aguardia di me i ferma ꝛ misrabile
dal principio della mia p̱uersione ifine

a ora et pregoti che tu li unisca et di due corpi faccia un anima Et che neuno attenda ad altro che a conpiere i loro et ne misterii che tu lai posti nelle mani la gloria e loda del nome tuo in salute dellanime Et io indegna et miserabile schiaua e non figliuola tenga quello modo con debita reuerencia et santo timore uerso di loro per amore di te che sia tuo honore et pace et quiete loro et edificacione del proximo Sono certa uerita eterna che tu non dispregierai el desiderio mio nelle peticioni chio to facte. pero chio conosco per ueduta, ho che te piaciuto di manifestare, et molto maggiormente per proua che tu se accettatore de santi desiderii Onde io indegna tua serua

mi ingegnero so che mi darai la gratia dos
servare il comandamento tuo. Ma ora padre eterno mi sono ricordato duna parola che tu dicesti che piu distintamente mi piacesti. cioe dedifecti che aldi doggi i ministri della sancta chiesa commettono. Onde se piacesse alla tua bonta didirne alcuna cosa. molto ne sarei contenta adcio chio avesse materia di crescere el dolore e compassione per la salute loro. Po chio mi ricordo che tu dicesti che col sostenere colle lagrime et dolori e sudore et con continua oratione de servi tuoi ciedare si refrigerio. reformando la santa chiesa tua de santi e buoni pastori. Sicche adcio che questo cresca in me. potela dimando.

Come dio rende

Come dio rende sollecita la predetta aña alloratione · rispõdendo alla pdette petitiõi ·

Allora dio eterno uolgendo locchio della sua mĩa ꝛ non spregiando el suo desiderio ꝛ petitioni · dice · Ca rissima figliuola io adempiro il tuo desiderio · pur che dalla tua parte nõ cõmetta ignorantia · pero che molto ti sarebbe piu graue ꝛ di maggiore repren sione · ora che prima · pero che piu ai cõ nosciuto della mia uerita Et pero sia sollicita di dare orõni ꝑ tucte le crea ture che anno ragione ĩ loro ꝛ ꝑlo sctã chiesa · ꝛ ꝑ qlli che io to dati e ami di sin gulare amore Et nõ con mettere negli gentia ĩ dare orõni ꝛ exemplo di buona

uita ꝛ doctrina reprendendo el uitio
e cōmendando la uirtu giusta altuo
potere delle collonne le q̄li io odate
adte delle quali tu mi dicesti et cossi
e la uerita · fa che tu sia uno mezzo
di dare acdascuno q̄llo chelli bisogna
ꝓ lattitudine loro · ꝛ come io ti mini
strarò · ꝑo che senza me neuna cosa
potete fare · et io adempirò il desiderio
tuo Ma non mancare tu ne ellino
nello sperare ī me · ꝑo chella ꝓudētia
mia nō manchera ī uoi ꝛ ognuno
humilmēte riceuera q̄llo chellie at
to ariceuere · ꝛ ciascuno ministri q̄llo
chio li odato aministrare nel modo
suo ꝓ o che anno riceuuto ꝛ riceueranno

dalla mia buonta. Della degnita de sa
cerdoti ꝛ del sacramẽto del corpo di xp̄o.
et di q̄lli ch̄ cōmunicano degnamẽte ꝛ chi no.

Ora ti rispondo sop̄ aq̄llo ch̄ mai
hadi mandato. cioe de ministri
della sc̄ā chiesa. e adcio che tu meglio
possa cōnoscere la uerita apri locchio
del ĩ telletto tuo ꝛ raguarda la excel
lencia loro. ꝛ ĩ quanta dignita io ho
posto Et p che meglio si cōnosce luno
cōtrario p laltro ti uoglio manifestar̄e
la dignita di coloro che exercitarano
ĩ uirtu il tesoro chio loro missi nelle
mani E p q̄sto meglio uedrai la miseria
di coloro che oggi si pascono al pecto
di q̄sta sposa Allora q̄l anima pobedi
re si speculaua nella uerita doue vedeua

ricevere le virtu Allora dio eterno
diceva Figliuolo io ti voglio dire
prima la dignita loro dove io gli ho
posti per la mia bonta oltre al amore
generale chio o avuto alle creature
mie cioe creandovi al ymagine et
similitudine mia Onde venisti in
tanta excellenzia per lunione chio fe
ci della deita mia nella natura hu
mana che in questo avete maggiore deg
nita chelli angeli per cio che io presi la
natura vostra e non quella delli angeli
Onde Idio e fatto huomo et luomo
e fatto dio per lunione della natura
mia divina nella natura vostra
humana Questa grandezza dico ch

e data i generale adogni creatura
che a isce ragione ema tra qsti dilecti
et miei ministri pla salute uostra a
cio che ploro uisia ministrato el cor
po el sangue del mio figliuolo vnigenito·
A costoro adato amministrare el sole
dando loro ellume della scientia ç il
caldo della diuina carita e il colore
vnito col caldo ç collume della fede
Questo sole nō ptendosi dalla ruota
sua ç nonsi diuide dallume atuttol
mondo · ç scalda chiunche dalui uuo
le essere iscaldato Et p alcuña i mōditia
qsto sole nonsi lorda · e llume suo e
vnito/colli qsto mio figliuolo elsan
gue suo e vno sole · tucto dio e huomo·

219

Io sono quel sole dio onde procede el fi
gluolo ello spō sctō Allo spō sctō e a
propriato el fuoco · ꝛ al figluolo la sa
piençia Della quale sapiencia i mi
nistri miei riceuono lume di grā ·
po che anno ministrato q̄sto lume
del beneficio riceuuto da mē padre
eterno seguitando la doctrina di
q̄sta sapiencia mio figluolo Et a
cui lo dato amministrare · ami nistri
miei nel corpo mistico della sctā chie-
se adcio che abiate uita · dandoui el
corpo suo i cibo e il sangue i beueraggio
Detto to che q̄sto corpo e sole · onde nō
ui puo esse dato el corpo che non ui

sia dato el sangue· ne il sangue ne il
corpo sença lanima di q̄sto uerbo ne
lanima ne il corpo sença la deita di
me dio eterno· p̱o che luna di queste
cose non si puo separare dallaltra Si
come i vnaltro luogo ti dissi chella
natura diuina nō si parti mai dalla
natura humana· ne p̱ morte ne p̱ ue
runa cosa Onde poniamo chelostia
si diuidesse i mille migliaia di minuç
çoli fosse possibile di farne i ciascuna
sono tucto dio e huomo Onde lospec
chio che si diuide e nō si diuide· p̱o
la ymagine che si uede dentro nello
specchio· cosi diuidendo q̄sta hostia
nō si diuide tucto dio e huomo· ma in

ciascuna parte e tucto Et nō si diuide
po ipso medesimo se nō come il fuoco
Che se tu auesse uno lume ⁊ tucto el
mondo uenisse p q̄sto lume p q̄llo
tollere il lume non diminuisce ⁊ nō
di meno ciascuno la tucto Euero
che piu ⁊ chi meno ꝑticipa di q̄sto
lume · cioe so la materia disposta di colui chi
riceue porta cossi riceue del fuoco ·
Et adcio che tu meglio mintenda io
ti pongo q̄sto exemplo Se fusso mol
ti che portassero candele e luna aue
sse materia duna oncia · ⁊ laltra di
due · tale di sei · ⁊ chi di libra · ⁊ chi di
piu et andassero costoro allume e
accendessero le candele loro · poniazo

che ĩ ciascuno nel assai e nel poco
si ueggia tucto illume · cioe il caldo
e il colore ĩ esso lume · nõ dimeno
tu giudicherai che meno nabi coluĩ
chella portata duna oncia ch coluĩ
chella porta di libra Or cossi adiuie
ne di qlli che riceuono qsto sacramẽ
to · po chè ciascuno porta lacandela
sua cioe el sco desiderio col qle sirice
ue qsto sacramẽto · la qle candela ĩ
se espenta ⁊ attendesi riceuendo qsto
sacramẽto Spenta dico che e po che
dauoi nõ sete alcũa cosa · e uero chio
uo data lamateria con che uoi po
tiate notricare ĩ uoi qsto lume et
riceuerlo · la materia uostra clamoẽ

221

po che io uiciean p amore · ꝛ po nõ potete vi
uere sença amore Che tanto e atta ad a
mare che sença amore nõ puo viuere an
che el suo cibo e lamore Col quale amore
venendo arriceuere q̃sto lume el q̃le io uo
dato aministrare col meçço deministri
mici couelo dato ĩcibo · dico tanto rriceue
te di q̃sto lume quanto porterete della
amore ꝛ della affocato desiderio · poniamo
mo che tucto el riceuate si come io dissi
ponendoti lexemplo dicoloro che porta
no le candele equali ꝑo la quantita del
peso rriceuicuano · poniamo ch̃ ĩogniuno
el uedessi tucto ĩtero ꝛ nõ diuiso · po che
diuidere nõsi puo come detto e p ueruna
uostra ĩpfectione · ne di uoi che lriceuete
ne di chi el ministra · ma tanto ptiCIPA

te

uoi di qsto lume della grã che riceuete ĩ
qsto sacramento quanto ui disponete a
riceuere Chi andasse a qsto sacramento
con colpa di peccato mortale nõ riceue
grã· poniamo che elli riceua actualmẽte
tucto dio ⁊ homo Ma sai come sta qsta
anima chel riceue indegnamẽte· sta co⁊e
la candela che ue su caduta lacqua chĕ nõ
fa altro che stridere quando e acostata
al fuoco e subito chel fuoco ne entrato
e spento ĩ qlla candela· ⁊ nõui rimane
altro chel fumo Et nõ sente di qsto sacra
mento altro che strido di rimorso di con
scientia· nõ p difecto del lume· po chĕ nõ
puo riceuere alcuña lesione· ma p difecto
dellacqua che truouo nellanima ĩpedisse
laffecto di nõ potere riceuere qsto lume·

244

Siche uedi che per neuno modo el sacramento
non si puo diuidere ne per difecto che fosse
nellanima chel riceue. ne per difecto di colui
chel ministra Cosi questo sacramento per
niuna cosa silorda ne si diuide ne non si di
stacca dalla ruota· poniamo che tucto
el mondo si comunichi di questo uerbo
mio figliuolo da me sole padre eterno
per che nel corpo mistico della sancta chiesa
sia ministrato a chiunque el uuole riceuere
ma tucto rimane et tucto lauete dio et
huomo· e se tucto el mondo andasse per
esso lume tucti lanno et tucto si rimane·

Come i sentimenti corporali tucti sono
ingannati del decto sacramento ma non
quelli dellanima e pero con quelli si debba ue
dere gustare e toccare. e duna uisione

che q̄sta ebbe sopra questa materia.

O carissima figliuola apri locchio del ītellecto tuo araguardare labisso della mia carita chenone alcuna creatura che abbi ragione ī se chenō si douesse dissoluere el cuore suo p affecto damore araguardare trali altri benefici chauete riceuuti dame di q̄sto sacramēto. con che occhio debbi tu τ haltri uedere q̄sto misterio Tu uedi quella bianchegça di q̄l pane altro nō gusta ch il sapore del pane. siche i grossi sentimēti del corpo sono īgānati Ma il sentimēto dellanima nō puo essere īgannato sella uorra. cioe chella non si uoglia tollere el lume della sc̄ā fede. locchio uede ī q̄lla bianchegça tucto dio ↄ huomo. τ lanatura

diuina con la natura humana el corpo
e lanima e il sangue di xpo· lanima vnita
col corpo· e il corpo ellanima e vnita con
la natura mia Et qsto ti mostrai a tua di
chiaratione ꝯtro la battaglia chel demonio
ī esso sacramenta tauea data Onde tu sai
che andando tu lamattina alla chiesa
ꝑ udire lamessa essendo stata passionata
dal demonia tu ti ponesti ritta al altare
e il sacerdote era uenuto al altare Essā
do tu ad ꝯsiderare il defecto tuo temēdo
auere offeso me ꝑla molesta chel demo
nio tauea data et tu ti reputaui īdegna
dentrare nel tēpio mio Venendo allora
el ministro a consecrare et tu algasti
locchio soꝑ del ministro ⁊ nel dire le pa

zole della cõsecratione · io manifestai
me adte ꝛ uedesti allora uscire del pecto
mio uno lume come el raggio del sole
che esce della ruota del sole nõ ptendosi
da essa ruota · nel qle lume uedesti che
ueniua una colomba uniti isieme luno
collaltro ꝛ pcoteua sopꝫ del hostia inuirtu
delle pole della consecratione chel mi-
nistro diceua Ep che locchio tuo corpo
zale nõ fu sufficiente asostenere elluze
rimasesti solo el uedere dellocchio itellec
tuale Et uedesti ꝛ gustasti labisso della
trinita et tucto dio e huomo nascoso
sotto qlla biancheçça Euedesti che nel
lume nella psençia del uerbo che tu in
essa biancheçça uedesti itellectualmete
tolleua po la biancheçça del pane ꝛ lumo

non īpediua laltro · ne il uedere dio et
huomo ī q̄llo pane · ne quel pane era ī
pedito dame · cioe che nō li era tolta ne
nel biancheçça ne il toccare ne il sapore
Questo fu mostrato adte dalla mia
bonta E il gusto dellanima cōlaffoca
to desiderio el gusta il mia carita 7 a
more Col quale amore lo facta degna
di riceuere tanto misterio di questo
sacramento · e anche si uede riceuere
la grā che e ī q̄sto sacramēto Siche
uedi che nō solamēte col sentimento
corporale douete riceuere q̄sto sacramē
to · ma col sentimēto spirituale · dispo-
nendo el sentimento dellanima con
affecto damore auedere riceuere et

gustare q̄sto sacramēto detto to Della excellēçia doue laia sta la q̄le piglia el predetto sacramento in gracia·

Raguarda carissima figliuola iquā ta excellençia sta lanima che rice ue q̄sto pane della uita· cibo delli an geli· ꝑo che riceuendo q̄sto sacramēto sta ī me et io ī lei· si come el pesce sta nel mare· ꝗ il mare nel pesce· cosi io sto nellanima ꝗ lanima ī me In q̄sta aīa ramane la grā· ꝑo che auēdo receuuto q̄sto pane della uita ī gra rimane Onde io ui lascio la grā mia si come fa il sugello che si pone sopra alla cera cal da· che ꝑtendosi ꝗ leuando el sugello ui rimane la īpronta dello suggello·

Cossi la uirtu di qsto sacramēto rimāe
nellanima · cioe chevui rimane elcaldo
della diuina carita · e clemētia di spō
sō e la sapiencia del mio figliuolo lu
me il ql a illuminato locchio delītel
lecto acōnoscere la doctrina della mia
uerita Ma labisso della mia carita p
uostra salute · et p darui cibo inquesta
uita doue sete peregrini e adcio che
abbiate refrigerio del beneficio del
sangue uela dato ī cibo p diuina p
uidencia · souenendo auostri bisogni ·
Siche uedi quanto sete tenuti a me
arendermi amore poi chio tanto
uamo · et p chio sono sōma et eterna
bonta degno dessere amato da uoi ·

p meglio cõnoscere la degnita del sacerdoti ꝛ come dio richiede purita di

Tucto qsto carissima figliuola io to detto · adcio che tu cõnosca meglio la degnita di miei ministri · adcio che piu ti doglia delle miserie loro Onde se essi medesimi raguardassero la loro degnita non giacerebono nelle tenebre del peccato mortale Et nõ tanto chessi offendessero me ꝛ la loro degnita · ma se dessero el corpo loro adardere nõ parebe loro satisfare atanta grã et beneficij quanto anno riceuuto · p che amaggiore degnita nõ possono

auere i q̄sta uita Essi sono miei xp̄i·
p̄o che a loro o dato aministrare me
a uoi e olli messi come fiori odoriferi
nel corpo mistico della s̄tā chiesa·
Questa degnita non a langelo colli
data alli huomini et debono esse
angeli terresti i q̄sta uita Jo i ogni
anima richiegi purita i carita a
mando me e il proximo suo· i soue
nendolo di q̄llo che puo ministran
doli loratione e dilectione di carita
Ma molto maggiormēte richeggio
purita ne miei ministri e amore
uerso di me i del proximo loro mi
nistrando el corpo el sangue del uni

genito mio figliuolo con carita et
salute dellanime Et sicome i mini
stri uogliono la nettegça del calice
doue si fa q̃sto sacrificio · cosi richeg
gio io la nettegça e la purita del cuore
loro E il corpo uoglio chessi conserui
ĩ pfecta purita · ꝛ non uoglio chessi no
tricano ne si uolgano nelloto della
ĩmonditia ne siano enfiati ꝑ superbia
cercando le grandi ꝑlationi ne siano
crudeli ĩ uerso di loro · ne uerso il proxi
mo · ꝑo chella crudelita loro nol posso
no usare sença el proximo loro · ꝑo che
se essi sono crudeli alloro di colpa · so
no crudeli allanime del proximi loro ·
ꝑo che non danno exemplo di uita ·

ne si curano di trarre lanime delle mani
del demonio · ne diministrarlo del corpo e il
sangue del mio figliuolo 7 me uera luce · ne
li altri sacramẽti della sca chiesa Sicche
dunqꝫ essendo crudeli alloro sono crudeli
ĩ altrui · Come i sacramẽti nõsi debbono
uendere ri operare 7 qlli chel riceuono
debbono souenire iministri delle cose tẽ-
porali liqli essi ministri debono dispẽsare

Voglio ancora che imiei ĩtre pti
ministri siano largo e nõ auari
cioe che p cupidita uendano la gratia
mia dello spo sco Non debbono ne io nõ
uoglio che facino cossi · anche come di
dono 7 di larghezza di carita anno rice
uuto dalla bonta mia · cossi in cuore

largo p affecto damore debbono do
nare caritatiuamete adogni creatura
che humilemeti la dimandi Et non
debono tollere alcuna cosa p prezzo p
che no lanno coperata ma riceuuta
p gra dame adcio che ministrino
a uoi ma bene possono tollere p li
mosina Et cossi debba fare el subdi
to dalla parte sua quando elli puo
dare p limosina Et cossi debbono es
sere pasciuti da loro delle gra e doni
spirituali cioe de sci sacrameti che io
o posti nella sca chiesa p che uel mini
strino i uostra salute Et fouui sapere
che senza neruna coparatione tonano
piu a uoi che uoi alloro po ch coparatioe

non si puo ponere dalle cose finite delle
quali souenite loro· anne dio ch so ifinito
el qle mia prouidencia ꝛ diuina carita
o posti loro chel ministrino auoi E non
tanto di qsto misterio· ma di qlunq
cosa si sia et da qualunq creatura ui
fusse ministrato gre spuali oporone·
op alcuna altra cosa· con tucte le nostre
sustancie tpali nõe ad giugono ne po
trebono risponderé aqllo che riceuete
sença ueruna conpacione Orati di
co che la sustancia che riceuano da
uoi essi sono tenuti di distribuirla i
tre modi· luna pla uita loro· ꝛ laltra
apoueri· ꝛ laltra mette nella chiesa ch
sono necessarie ꝛ p altro modo non· et

facendone

facendone altrimente offendono ame·

Della dignita de sacerdoti e come la uirtu de sacramenti · e come dio non uuole che secolari sin piatti no diuorreggerli·

Questo faceuano i dolci e gloriosi ministri · de quali io ti dissi che io uoleuo che tu uedessi la excellentia loro · oltre alla degnita chio o data · auendoli facti miei xpi sicome io ti dissi. E quali exercitando i uirtu qsta degnita · sono uestiti di sole el quale io lor dieci amministrare. Raguarda gregorio · i silvestro e li altri anticessori che sono seguitati el principale pontifice pietro acui furono date le chiaui del regno del cielo · dalla mia uerita dicendo Pietro io ti do le chiaui del regno

del cielo et cui tu scioglierai ī terra sara
sciolto ī cielo · et cui tu legherai i terra sara
legato in cielo Ma poi chio ui donai il mio
uerita e figliuolo il quale e chiaue chi disse
ro uita eterna che gram tempo era stata
serrata p lo peccato dadam · e p esso mio
figliuolo sostenne morte e passione . et de
strusse la morte uostra Siche p uirtu del
la natura mia diuina vnita colla natu
ra humana diserro uita eterna A cui ne
lasso le chiaui di q̄sto sangue suo al apie
tro apostolo · e a tucti li altri che sono e
che uerrano di qui al ultimo di del giu
dicio Siche tucti anno q̄lla auctorita
chebbe sc̄o pietro E p niuno difecto ne
toghe la pfectione del sc̄o sacramento
E nō pde la luce sua p tenebre di peccato

mortale che fosse ī collui chel ministra o
ī collui chel riceue Cioe uolendoti io mo
strare quanta reuerencia debbono auere
i secolari aq̄sti ministri o buoni o catiui
che siano · e quanto mi dispiace la irreueren
cia · io ti puosi el corpo mistico della sc̄a
chiesa quasi ī forma duno cellaio Nel q̄le
cellaio era el sangue del mio figliuolo nel
quale sangue tucti anno uita eterna ·
Alla porta di q̄sto cellaio era xp̄o ī terra
acui era ꝓmesso amministrare el sangue
ꝑ tucto luniuersale corpo della religioē
xp̄iana Dacostui e ste tucto lordine che
riceuto · elli amesso ciascuno nel ufficio
suo adiministrare q̄sto pcioso sangue ·
E come elli li amessi ꝑ suoi aiutatori cosi

altri tocca a correggerli de difecti loro. Po che per excellencia et per lauctorita chio o loro data. io li o tracti della seruitudine della signoria temporali. Siche la legge civile non a a fare cavelle colla legge loro in punicione. ma solo sta a collui che e posto a signoreggiare nella legge divina. Questi sono i miei unti e perho dissi per la scrittura. Non voghate toccare i xpi miei. Onde a maggiore ruina non puo venire luogo che sene fa punitore. Come la persecucione che si fa alla sancta chiesa o a suoi ministri dio la reputa facta a se. et e grave colpa.

Et se tu mi dimandassi perche cagione io ti dimostrai che piu grave era la colpa di coloro che perseguitavano la sancta chiesa che tucte laltre colpe commesse.

et p che pli loro difecti io non uoleuo che
la reuerencia uerso di loro diminuisse.
Io ti risponderei cossi Po che ogni reue
rencia chessi fa alloro qllo si fa ame On
de se qsto non fusse tanta reuencia aue
resti alloro quanta alli altri huomini
del mondo Et p qsto ministerio sete co
stretti afare loro reuerẽcia. po che alle
loro mani uiconuiene uenire uolendo
riceuere i sci sacramẽti della chiesa. et
nõ uolendoli riceuere faresti ĩ istato
di dannacione. tralle mie creature che
anno ragione ĩ loro io oe electi questi
miei ministri iquali sono imiei unti si
come ministratori del corpo i sangue
del mio figliuolo Onde questi miserabili
pseguitano el sangue e priuansi del tesoro

et fructo del sangue di xp̄o E p̄o me piu
graue che tucte laltre offesa facta ame·
non truoua quasi chesi dogla della p
secutione che anno facta· ma truoua
bene chi mi p̄cuote con la saette del di
sordinato amore e timore serule cō la
propria reputatione· e come acrecati si
recano ahonore q̄llo che e uitupero
cioe dumiliarsi al capo loro P questi
dunq₃ difecti si sono leuati apsequita
re el sangue· Qui si p̄la p̄tro apsecutori
della sc̄a chiesa· e de ministri ī diu̇si modi·

Io ti dissi chemi coteuano· et cossi e
la uerita· cioe ī quanto alla ītētione
loro con q̄llo che possono Non che in me
possa riceuere alcuna lesione ne essere
p̄cosso dalloro Ma io so come lapietra

che gittandole el colpo nol riceue ma torna
uerso collui chel gitta Cossi le pfosse delle
offesa loro le quali gittano puzza · a me
non possono nuocere · ma ritorna alloro
la sactta la quale colpa li priua della grã
e nel ultima se essi nonsi correggono cõ
la sctã ꝯfessione ꝗ contritione del cuore al
eterna dannatione giungono Le demonii
singegnano di puertere le mie creature
et trarle della grã et ĩducerle al peccato
mortale Cossi fanno qsti cotali · si come
menbri del demonio hanno sobuertẽdo
i figliuoli della sposa di xpo · sciolgẽdoli
dal legame di carita legame anno fatto
col nodo della propia reputatione e col
timore seruile Onde p timore di non
pdere le signorie temporali pdono la grã

E peggio e che col mantello de difecti de ministri miei si uogliono ricoprire i difecti loro E non pē sano che si nō pos sono nascondere dallocchio mio chio nolli uegga Questa cechita loro e ca gione che i miserabili huomini del mō do non si correggono e nō credono chio li uegga Ma essi sono ostinati ghi di fetti loro · e sono caduti nel ultima ru ina e sono priuati del lume · Onde co me ciechi sono fatti psecutori del san gue · non debba essere facta p alcuno difecto che si uedesse ne ministri miei ·

Della excellentia & delle uirtu del opa tioni sc̄e de uirtuosi e sc̄i ministri et come essi anno la conditione del sole

Ora p dare unpoco di rifrigerio al

lanima tua mitigando el dolore della tene
bre di q̃sti miserabili subditi con la uita
s̃ca de miei ministri. de quali ioti dissi
che aueuano la conditione del sole. uo
glio che con lodore delle loro uirtu Et
con q̃sta luce uorro che tu connosca la
tenebre di ministri miei Apre dunque
locchio del ĩtellecto tuo e ragguarda ĩ
me sole di giustitia e uedrai iministri
iquali auendo ministrato el sole anno
presa la conditione del sole Pietro il
quale riceuette le chiaui del cielo ⁊ cosi
q̃sti miei ministri della s̃ca chiesa an
no q̃lla chiaua medesima ⁊ aministra
re el corpo e il sangue del mio figliuolo
et faceuano germinare lanime sterili
alluminandole collume ella uita loro

sctā ꝛ ordinata cacciauano latenebre di
molta ī fidelita e ordinauano la uita di
coloro che disordinatamēte viueuano
ī peccati mortali Siche uedi che elli so
no sole · po che ꝑ affecto damore Pietro
colla ꝑdicatione ꝛ doctrina ī nel ultimo
col sangue suo · Gregorio colla sciencia
et colla sctā uita sua · Siluestro contra
linfideli colla disputatione e pruatione
che fece della sctā fede · Se tu ti uogli ad
agustino · et tomaso · ieronimo elli altri
uedrai quanto lume anno gittato in
nella chiesa · stirpando li errori sicome
lucerne poste ī su el candelabro cō uera
humilita nel honore mio e salute del
lanime · mangiauano q̄sto cibo cō dilecto
ī sulla mensa della santissima croce Et

i martiri col sangue che gittaua odo
re nel ospecto mio· onde i tenebrosi
veniuano allume· et riceueuano ilo
ro lume della fede Ei plati posti nello
stato della plactione da xp̄o iterra mi
facevano sacrificio di giustitia cō scā
et honesta uita· spregiando i vitij et
amando le uirtu cō la carita mia e del
proximo loro Costoro anno seguitato
xp̄o elle sue uestigie· po corressero il
proximo caritatiuamente cō lunguē
to della benignita· e con lasprezza del
fuoco ītendendo la piaga del difetto
con la reprensione e colla penitētia po
co e assai. so la grauezza del peccato
Et p correggiere e dire lauerita non cu
rauano la morte Questi erano ueri orto
lani

i quali con sco timore divellauano lespi
ne de peccati mortali · i piantauano odo
rifere piante di uirtu Onde i subditi vi
ueuano i sco timore · e alleuauansi co
me fiori odoriferi nella sca chiesa Onde
uoglio che tu sappi che qsti miei fideli
Con quanta humilita gouernauano
i subditi loro con speranca e fede vi
ueuano non timeuano che alloro ne
a subditi loro uenisse meno la susta
cia corporale · et po con larghecca di
stribuando apoueri la sustancia del
la chiesa Essi non facevano diposito ·
e dopo la morte loro non rimanea la
gran pecunia · anco erano alcuni che
pli poueri lassauano la chiesa idebito ·
Bene el prouano qsti dilecti miei che
neuna cosa allanime loro potea nuo
cere

anche essi noceuano alli huomini e
alle demonia. e spesse uolte ne rima
neuano legati per la uirtu e potencia
che io laueuo data sopra di loro. conser
uando e godendo delle loro uirtu per
o che nonsi rodeuano per inuidia ma
erano dilatati nella larghezza della
carita del proximo e del subdito loro
E quelli cherano difectuosi traeuano del
difecti facendosi difectuosi e infermi
con loro insieme con santa conpassione
e correctione e penitencia de difecti
loro conmessi. facendo essi per carita la
penitencia con loro insieme Essi si faceua
no subditi essendo prelati Essi si face
uano serui essendo signori Essi si faceua
no infermi essendo sani senza infermita

di peccato mortale Essi essendo forti si
faceuano debili Co matti e semplici si
mostrauano essere semplici E cossi con
ogni gente sapeuano essere e a ciascuno
dauano el cibo suo Questo faceuano
per desiderio del honore mio e salute del
lanime Onde essi correuano a mangia
re in su la mensa della santissima croce.
non rifiutando labore ne fatica. Ma co
me gelanti dellanime si metteuano tra
le spine delle tribulacione a ogni perico
lo con uera paciencia. gittandomi in
censi odoriferi con humile oracioni.
Et con lagrime e sudori ungeuano
le piaghe del proximi loro. cioe le pia
ghe della colpa de peccati mortali On
de riceueuano perfecta sanita Repeticione

ī somma del precedente capitolo e della reuerencia che si debba rendere a sacerdoti.

Ora to detto carissima figliola una spriçça della excellencia loro. una spriçça dico p rispecto di qllo che ella e Et narrati della dignita nella quale io li oposti. ꝛ pche li o electi p miei ministri Et come p qsta degnita e auctorita chio o data alloro io nō uoleuo che siano toccati pueru no loro difecto p mano de secolari ꝛ toccandoli offendono me Ma uoglio chelli abbino ī debita reuerencia On de qsta reuerencia nō debba minuire mai. pche i loro diminuisca la uirtu. po chio li oposti ministratori del corpo e del sangue del mio figliuolo unigenito.

Siche p(er) le uirtu (et) degnita del sacramẽto
li douete amare (et) Co(n)fecti di q̃lli che
uiuono mis(er)abilemẽte douete odiare
ma non giudicare· p(er)o che sono miei
i giudicij· douetele reuerire p(er) la auctori
ta chio o data alloro· Noi sapete che se
uno e male uestito cui recasse uno
grande tesoro del quale traesti la uita·
che p(er) amore del tesoro edel signore
cheuel manda· uoi non odireste il por
tatore p(er) che e stracciato et in mondo·
ma igegnerestiui p(er) amore del signore
di leuarli la i mondicia e riuestirli· Cosi
douete fare p(er) debito di carita aquesti
miei ministri poco ordinati J quali
con i mondicia uestiti di uitij e strac
ciati· pur ui recano il gran tesoro· cioe

i sacramenti della scā chiesa · pla quale
riceuete la vita di gratia · riceuendoli
degnamenti nō ostante che essi siano
in tanto difecto · p amore di me che
uel mando p ministrarui in cibo
tucto dio ⁊ huomo il corpo elsangue
del mio figluuolo unito colla mia dig
nita Debbaui dunque dispiacere et
odiare idifecti loro · e con affecto di
carita con loragione diriuestirli ⁊ cō
lagrime lauare la inmondicia loro ·
cioe offerirli di nanzi ame adcio
chio li riuesta del uestimēto di carita
Po chio o uoglia di fare loro mīa pur
che essi si dispongono ariceuere euoi
apregarmi Po che di mia uolonta nōe

che essi vi ministrino el sole i tenebre
ne che viuendo disonestamēte. āche
li o posti pche siano angeli terrestri
non siate pigri apigare ploro Et io
con le uostre orationi uolendo essi
riceuere faro loro mīa Ma non
correggendo la uita loro la degnita
che anno sara aloro ī ruina et con
grande rimprouero dame sommo
giudice nel extremita della morte.
non correggendosi ne pigliando la
larghezza della mia mīa saranno
mandati al fuoco eternale. De disetti dellinniqui sacerdoti et ministri

Ora attende carissima figliola
po che tu et li altri serui miei

abbiate piu materia dofferire ame
ploro continue orationi· ti uoglio
dire lasscelerata uita loro Bene che
da qualunque lato tu ti uogli· ⁊ se
colari· ⁊ religiosi· cherici· et prelati·
piccoli· e grandi· giouani ⁊ uecchi·
et dogni maniere di gente· nō altro
che offesa· ⁊ tucti mi gittano puzza
di peccato mortale Si come ielecti
miei anno exercitato i uirtu eltesoro
dato alloro sono degni di maggiore
premio· ⁊ essere posti come margherite
nel conspecto mio Et per contrario q̄sti
miserabili· p̱o che riceueranno cru-
dele pena Sai tu carissima figliuola
e attendi con dolore di cuore come essi

anno fatto el principio loro · nellamore
proprio loro ꝛ e noto la superbia in loro
ꝛ i discretione · Po che come idiscreti
cercando le grande pulsationi con a
dornamenti et dilicatezza de corpi loro ·
E ame rendono vituperio e offesa ·
onde attribuiscono alloro quello che nō
e loro · e ame danno quello che no e mio ·
Ame debba essere dato gloria · e alloro
odio con vero cōnoscimento di loro
reputandosi indegni di tanto mini
sterio che anno riceuuto dame Anco
fanno el contrario per superbia · nō si sa
ciano di rodere la terra per auere ric
chezza del mondo · et auari inuerso
i pouieri Onde anno abandonata

la cura dellanime delle mie pecorelle
le quali io loro o messe nelle mani
e non le pascono ne spiritualmente
ne temporalmẽte Essi fanno el con
trario che non danno la sustantia
che sono tenuti di dare a poueri
anzi tolgono laltrui p symonia 7
p appetito di pecunia uendono
la gratia dello spō scō Po ch spesse
uolte sono tanto sagurati che non
uorranno dare achi na bisogno
q̃llo chio o dato loro p gratia · e p
che el diano auoi · che [cioe apoueri] nō loro [che] sia
piena la mano cō molti presenti E
tanto amano e subditi loro quãto
ne ritraggano e piu no Tutto el bene

della chiesa spendono i uestimēti dilicati
non come cherici ⁊ religiosi · ma come
signori et donzelli di corte E studiansi da
uere igrossi caualli ⁊ molti uaselli doro
et dargento con adornamēti dicasa · te
nendo e possedendo q̄llo che nō debono ·
El cuore loro e ī uiuande dilicati facēdo
del uentre loro dio mangiando ⁊ beiēdo
disordinatamente E po caggiono nella ī
mondicia Guai guai alla loro misera vita ·
po che q̄llo chel uerbo mio figliuolo aq̄sto
con tanta pena ī sul legno della croce essi
lo spendono colle publice meretrici Et
sono deuoratori dellanime ricomprate
del sangue di xp̄o ī diuersi modi · ⁊ q̄llo
di poueri ne pascono i figliuoli loro O tēpli

del diauolo· Jo uo posti p che siate ange
li terresti i questa uita· ꝛ uoi sete demoni
e auete preso lofficio loro Costoro mini
strano la tenebre della dissordinata uita
loro ne subditi danno confusione nelle
mente loro uedendo che uiuono disordi
natamente Colui che seguita que miseri
none po scusato dalla colpa sua· po che
non puo essere constretto a colpa di pec
cato mortale· ne da questi demonij ui
sibili· ne dalli i visibili· po che neuno
debba guardare la uita loro ne seguita
re qllo che fanno Ma come uamonisce to el
uangelio· douete fare qllo che ui dicono
et non fare qllo che fanno Alloro seca molti seguin
chessi meritano pla mala uita loro nō
seguitate ne punirli uoi po ch offedereste

me. Ma lassate la mala uita alloro. et uoi pigliate la doctrina buona. e lassate a me la punitione. però ch'io sono dio eterno che ogni bene remunero. et ogni colpa punisco. Et non sarà loro risparmiata da me la punitione. per la degnità che anno d'essere miei ministri. anche saranno puniti se non si correggeranno più miserabilemente che tucti li altri. però che più anno riceuuto dalla mia bontà. onde offendendo tanto miserabilemente sono degni di maggiore punitione. Siche uedi ch'elli sono demoni sicome delli electi miei ti dissi che elli erano angeli terresti. et però faceuano l'ufficio delli angeli. Come li iniqui ministri regna la iniustitia non correggiendo i subditi loro.

Io ti dissi

C oprellatto nota
bene
et tu che gouerni aie

Io ti dissi che ne diletti miei relucena margarita della giustitia. Ora ti dico che questi miserabili tapinelli portano nel petto loro per fibbiale la ingiustitia. la quale procede et e affibbiata collamore proprio diloro medesimi. pero conmettono ingiustitia uerso dellanime loro. et uerso di me. e uerso isubditi e iproximi loro et non correggono iuitii. Anche come ciechi li lassano giacere nelle loro infermitadi. Ma essi non sauegiono che uolendo piacere alle creature. dispiaciono alloro et ame creatore nostro. E alcuna uolta corregieranno per mantellarsi con quella poca giustitia. E nonsi farano al maggiore che sara imaggiore difecto del minore per.

timore chessi aueranno che nō īpedisca
otolga lo stato ola uita loro· ma firãnosi
al minore ꝑ che ueggono che non puo
lor nuocere· E sono cattiui pastori e pie
na di molti peccati· Ma q̄lli chessi pas
cano al petto di questa sposa riceuunno
pucça nellanime loro tolendosi la deg
nita nella quale io li oe posti· non che
la degnita ī sse diminuisca· ma ꝑdono la
graçia mia ꝑ lor difecti· e i seculari ꝑdono
la debbita riuerençia ī uerso di loro·
Bene che essi nol debbano fare e se ꝑ
ꝑdono none ꝑo diminore la colpa
loro ꝑ li difecti de pastori Ma pure e
miſerabili sono specchio di miseria do-
ue io ho posti ꝑche siano specchi di uirtu·

Di difecti de ministri che nella tauer ne giucare et tenne le cuncubine.

L anima di questi miserabili carissima figliuola onde riceue tanta puçça dalla propria loro sensualita la quale con amore propio lanno fatta donna ꝛ la tapinella anima anno fatto serua doue io li feci liberi colsãgue del mio figliuolo. dico della liberaçione generale. quando tucta lumana gñaçioē fu tracta della seruitudine del demonio Questa graçia riceuette ogni creatura che a ĩse ragione Ma q̃sti cħo o unti ꝛ liberati olli posti aseruire me solo idio aministrarui il sacramēti della chiesa. E olli fatti tanto liberi che io uoglio che neuno signore temporale faccia di loro

giudice Et sai che merito me rendono
che continua mente mi perseguitano i diversi
et scelerati peccati Debbono stare in su
la mensa della croce et ine nutricarsi
del cibo dellanime Et essi anno presa
per mensa loro le taverne et ine iurando
et spergiurando con molti miserabile
disficti publicamente et come huomini
accecati et sença ragione E stanno in
acti e in facti cattivi Et no sanno che
sia ufficio et se pur alcuna volta el di
cono colla lingua ma el cuore loro
e di lunga da me Et stanno come
ribaldi et barattieri et poi che anno
giuctata lanima loro e annola messa
nelle mani del demonia e i poveri
non anno il debito loro et la chiesa no

a gli fornimenti chelli sono necessarij·
Et p che essi sono fatti tempio del diauo-
lo·nonsi curano del tempio mio·q̄sti
sono dimonij i carnati del bene della
chiesa adornano lo diauolo, cioè la meretrice colla quale
elli sta i iquamente·sença uergogna le
faranno andare·⁊ stare·et uenire men
tre che i miseri demonij faranno acele
brare al altare·⁊ nō si curerranno che
questa miserabile diauola uada colli fi
gliuoli amano affare lofferta col laltro
popolo O demoni sopra demoni·almc
no le i iquita nostre fussero piu nasco
se nelli occhi de nostri subditi·p o che
faccendole nascose offendete meno ⁊ fate
danno auoi·⁊ nō al proximo·ponendo
actualmente la uita nostra scelerata di

namici alloro · po che plo nostro exemplo sete
lor materia di cadere inquelli simili pecca
ti ⁊ maggiori che uoi Questa e la purita che
elli mi porta · che la mattina si leuera con
la mente contaminata el corpo suo corrot
to ⁊ e stato e giaciuto colla concubina nello
inmondo peccato mortale e andera a cele
brare O tabernaculo del demonio · doue e
la uigilia della nocte col solemne e deuoto
officio · doue e la continua oratione · nel
quale tempo della nocte tutti debbi dispo
nere al misterio che ai a fare la mattina ·
con connoscimento dite ⁊ dime · reputan
doti indegno atanto misterio che pla mia
bonta teno fatto degno ⁊ no pli tuoi meri
ti et otti facto mio ministro adcio chel

ministri allaltre mie creature. Come ne
predetti ministri regna il peccato contro
alla natura. e duna visione che questa
anima ebbe sopra questa materia.

Io ti fo sapere carissima figliuola che
tanta purita richeggio a uoi e alloro
in questo sacramento. quanta e possibile
alluomo inquesta uita Onde i quanto
dalla parte uostra elloro uidouete aqs-
tare continuamente Noi douete pēsare
che se possibile fosse che la natura ange
lica si purificasse a questo misterio sa
rebbe bisogno chella si purificasse. ma
none possibile p che nona bisogno desse
purificata. po che in loro non puo cadere
ueleno dipeccato Questo ti dico p chetu

uezza quanta purita io richeggio da uoi et dalloro in questo sacramento · et singularmente dalloro Ma il contrario mi fanno per cio che i mondi uanno aquesto misterio · non tanto per la fragilita naturale chessi rafrenino · ma fanno peggio cioe contro natura come animali senza ragione · Che non tanto puta ame che son somma purita · et emmi tanto abbomineuole che per questo solo peccato profondarono cinque citta per diuino mio giudicio E come tu sai quanto mera spiaceuole questo peccato Et sai che tanta fu la pena tua per la puzza che quasi ti pareua morire Et non uedeui di potere stare ne tra picoli · ne grandi · ne tra uecchi ne giouani · ne tra religiosi e cherici · ne tra signori et serui · che di

questa maladictione non fossono con
taminati lementi e icorpi loro · ple qle
tu mi dicesti ame O padre eterno abbi
mia di me et delle tue creature · otu mi
trae lanima del corpo · po che nô pare
chio possa piu · otu mi da rifrigerio et
mostrami in che luogo io elli altri servi
tuoi ci possiamo riposare · adcio ch q̃sta
lebra non cipossa nuocere ne tollere la
purita dellanime 7 de corpi nostri Et io
ti risposi allora uolgendomi uerso dite
con locchio della pieta 7 dissi Figliuola
mia el uostro riposo sia di rendere glá 7
loda ame e gittarmi incenso di ꝯtinua
oratione · p q̃sti tapinelli chessi sono po
sti in tanta miseria facendoci degni del
diuino giudicio p li loro peccati Eluostro

luogo doue uoi state sia xpo habitando
et nascondendoui nella cauerna del costato
suo doue uoi gustarete p affecto damore
inquella natura humana lanatura mia
diuina In quello cuore apto trouerete la
carita mia et del proximo nostro portan
do p carita con uera humilita e pacientia
el proximo nostro con pena e tormento
da qualunque lato elle siuengano i questo
modo camparete la lebra Questo e il mo
do chio do ate e alli altri Ma la mia pro
uidentia prouide · po che comunicandoti
del corpo e del sangue del mio figliuolo
leuossi la puçça p lodore che riceuesti nel
sacramento · e la tenebre si leuo p la luce
che i esso sacramento Costoro sono lucerne
poste insul candelabro ministratori dime ·

uero sole e lume di uertu et di sc̃a uita
et essi ministrano intenebre Et tanto
sono tenebrosi chella sc̃a scrittura che ise
e illuminata pche latrassero imiei electi
col lume · sopra naturale dame uo lume
tanto sono tenebrosi pla supbia ꝛ p che
sono ī mondi ꝛ lasciui · che none uegono
ne intendono altro che lacortecça litte
ralmente · ꝛ quella ritenono sença al
cuno sapore · po che el gusto dellanima
nõe ordinato · anche e corrotto dal amo
re propio ꝛ dasupbia ꝛ anno ripieno lo
stomaco della imondiçia desiderando di
ppiere idisordinati dilecti loro Et sono
ripieni dicupidita dauaricia · tãto che
sença uergogna publicamẽte cõmetono

idifecti loro Et lusura che e uctata dame saranno molti miserabili chela cõmette ranno· Come gli predetti difecti isub diti nonsi correggono epo molti mali

In che modo dunque ne seguitanno possono questi pieni di tanti difecti corregiere e fare giustitia ai sub diti loro Non possono po che iloro defet ti lor tolgono lardire e il zelo della sctã giustitia Et se alcuna uolta lafacessero sanno dire esubditi scelerati con loro insieme Medico medica innanzi te medesimo· et poi medica me e io piglie ro la medicina che tu mi darai Elli e i maggiore difecto elli che nõ son io e et dice male ame Male fa dũq3 collui

la cui reprehensione et solo colla parola
et non colla buona e ordinata uita Ma
per che non correggono per che sono acceciati
dal amore propio nel quale sono fonda
te tucte le loro iniquita et non guardano
se non in che modo possono conpiere le
loro disordinati dilecti Do figliuola do
ue e la obediencia de religiosi i quali
sono posti nella sancta religione come ange
li e sono peggio che demoni Et sono posti
per che annuncino la parola mia et essi
gridano solo col sono della parola colla
uita catiua e pero non fanno fructo nel
cuore dellauditore Essi sono facti arme
del diauolo et colle puzze loro auelena
no dentro et di fiore di fiore ne secolari.

et dentro nella religione Priuati sono
della carita fraterna · et ognuno uuole
essere el maggiore · per la qual cosa essi fanno
contra el uoto che anno facto doss[er]uare
lordine · et essi eltrapassano e fanno co
me lupi affamati sopra li agnelli che
uoglhono essere osseruatori dellordine
et ellino fanno scherni e beffe di loro
cioe abuoni religiosi · e credono ricopri
re i defecti loro · et essi liscuoprono mol
to piu Et po colui che uuole entrare
nellordine de la religio[n]e non debba guardare a q[ue]lli
che sono cattiui · ma debba nauicare so
pra le braccia dellordine che none in
fermo ne puo i[n]fermare obseruandolo
i[n]fine alla morte Itanti sono uenuti il

santte religione p li mali corregitori et
p li cattiui subditi. che quelli che tegono
e osseruano lordine schiettamente lor
pare che trapassano lordine. non tenen
do iloro costumi eloro cerimonie leq̄li
anno ordinate Siche uedi chel primo
uoto loro dellobedientia no lo fanno.
Fanno uoto dosseruare pouerta ⁊ esse
continenti Questo come essi losseruano
guardano le possessioni ella molta pe
cunia che tengono inparticulare sepa
rati dalla carita comune. cioe dicomu
nicare cofrati suoi. le sustantie tēpali
et lespirituali si come uuole lordine
della carita ⁊ lordine suo Et essi non
uoglono ingrassare altro che loro elli
animali loro. onde luna bestia nutrica

laltra e il suo pouero frate muore di fame ꝛ
di fredo Et poi che e ben foderato e ae lebuo
ne viuande· non pensa ne non vuole ri
trouare alla pouera mensa del refectorio·
El suo dilecto e di empiere se dicarne· et
saciare la gola sua· onde īpossibile he os
seruare el terço uoto cioe castita No chel
uentre pieno non fa lamente casta· an
che diuentano lasciui condisordinati ri
scaldamenti· et cossi uanno dimale īma
le Omiseri posti intanta miseria· e fugo
no dal coro come se fusse vno ueleno ꝛ se
essi pur uistāno gridano colla uoce· e il
cuore loro e dilonga dame Alla mensa
del altare sanno preso ꝑ consuetudine dā
darui sença uerruna disposicione si come

dandare come alla mensa corporale Tucti qsti
mali et molti altri. de quali io nõti uoglio
piu dire per non aputtare lorecchie tue seguitano per defecto de catiui pastori. i quali nõ
corregono i subditi. et nonsi curano ne
sono zelanti che lordine sia osseruato per
che essi non osseruano lordine. Porrãno
bene le pietre delle grandi obediencie in
capo acolloro chel uoglhono osseruare.
puniendoli delle colpe che non anno conmesse. Et tucto qsto fanno perche in loro
non riluce la margarita della giusticia.
Et pero ingiustamente acollui che merita
gracia danno penitencia e odio e aqlli
che sono menbri del diauolo come essi dãno amore. dilecto e stato conmettendo

in loro li officii dellordine. Onde come acie
cati viuono et gouernano isubditi. Et se
elli non si correggono con questi cechita
giungano alla tenebre del eterna dan
natione. Et conuien lor rendere ragione
ame sommo giudice dellanime de subdi
ti loro. Male mel possono rendere. et po
riceuono dame giustamente quello che
anno meritato. Come i poeti liqui mi
nistri regna il peccato dela luxuria.

Detto to carissima figliuola alcuna
spreggiarela della uita di colloro
che viuono nella santa religione cõquã
ta miseria elli stanno nel ordine col
uestimento della pecora et elli sono lupi
Ora ti ritorno acherici et aministri della

santa chiesa· lamentandomi con teco de
loro defecti oltre aquelli chio to narrato·
et parlarotti sopra tre colonne diuitij De
quali vitij io vnaltra uolta ti mostrai lā
guendomi conteco diloro Cioe della īmon
dicia et della infiata supbia ꝛ della cupi
dita· et come uendeuano la gratia dello
spirito sc̄o De questi tre uitij luno di
pende dallaltro· et ī loro fondamento di
queste tre colonne e lamore proprio dilo
ro medesimi Queste tre colonne mentre
chelle stanno ritte· et che ꝑ forza dellamo
re delle uirtu elle non diano aterra· so
no sufficienti atenere lanima ferma ꝛ
ostinata ī ogni altro vitio Po che tutti
iuitij come to detto nascono dal amore

propio nasce el principale uitio della superbia·
et luomo superbo e priuato della dilectione
di carita Et dalla superbia uiene alla imon
dicia et auaritia· et cossi sincatenano essi
stessi conla catena del diauolo Ora ti dico
carissima figliuolo guarda con quanta
miseria essi lordano el corpo ella mente lo
ro Unaltra ti uoglio dicere adcio che tu cō
nosca meglio la fontana della mia mīa·
et perche tu abbi maggiore conpassione a
miserabili acui tocca E sono alcuni che
tanto sono idemoniato che per lamore che
anno posto ad alcune creature· et non po
tendo auere diloro quello che desiderano
fanno con incantationi de dimonia et
col sacramento che ue dato incibo diuita

malie p uolere compiere loro disonesti uo
lonta Et qlle pecorelle delle quali essi deb
bono auere cura dellanime et di corpi lo
ro · et essi diuorono lanima el corpo loro ·
et ellino ne riceuono grauissime pene ·
O carissima figliuola · la carne che e leua
ta sopra tucti i cori delli angeli p la natura
mia diuina vnita colla natura nostra
umana · qsti la danno a tanta miseria · O
abhomineuole e miserabile huomo peggio
che animale · che la carne tua cosecrata
e vnita dame · tu lai data alle meretrici ·
et anco a peggio El pastore buono a la
uate le pecorelle nel sangue suo · et tu li
lordi quelle che sono pure et fai la tua pos
sibilita di metterle nelle tame Tu debbe

essere specchio donesthita· et tu se specchio di
disonesthita Tucte le menbra del corpo tuo
ai dirizzate amal fare· et fai el contrario
di quello che per te afatta la mia uerita Io
sostenni chelli fussero fasciati li occhi per
te alluminare· et tu colli occhi tuoi lasciui
gitti saette īuelenati nel cuore di colloro
inciu contanta miseria raguardi Io
sostenni chelli fusse abeuerato di fiele
et daceto· et tu come animale disordi
nato ti dilecti incibi dilicati facendoti
del uentre tuo dio Et nelle lingua tua
stanno le disoneste et uane parole con
la quale lingua tu se tenuto damoni
re il proximo tuo· et dire lofficio col
cuore puro· et io non sento altro che

piggia· giurando ꝛ spergiurando come
barrattiere · et spesse uolte bastemian
domi Jo sostenni che fusse legate le ma
ni · ꝑ isciogliere te · et tucta lumana
generatione dallegame della colpa · et
tu colle mani tuoi consecrate aminis
trare il santissimo sacramẽto Et tucte
le tue oꝑe sono corrotte ꝛ dirizate nel
seruigio del demonio O misero io to po
sto intanta dignita ꝑ che tu serua so
lamente ame Jo uolsi chelli fusse ꝓfitti
ipici faccendoti scala del corpo suo e il
costato apto adcio che tu uedesse el se
creto del cuore Jo uelo posto vna bot
tega apta doue uoi potiate uedere et
gustare lamore ineffabile chio uo troua

do

et uedendo la natura mia diuina vnita ne
lla natura nostra humana Jnne uedi che del
sangue el quale tu ministri io teno facto
bangno p lauare le uostre iniquita· ꝛ tu
del tuo cuore ai facto tēpio del demonio·
Ellafecto tuo el quale e significato pgli
pieci non tiene ne offera ame altro che
puzza e non portano ipieci dellaffecto
tuo lanima tua altro che ne luoghi del
del del demonio Sicche con tucto el corpo
tuo tu percuoti el corpo del figluolo mio·
facendo tu el contrario di q̄llo che afatto
elli· ꝛ di q̄llo che tu ꝛ ogni creatura sete
tenuti di fare Onde q̄sti strumēti del corpo
tuo anno riceuuto el suono ī male pche
le tre potentie dellanima tua sono ꝯgrega
te

nel nome del

nel nome del demonio · doue tu le debbi
congregare nel nome mio · La memoria
tua debba essere piena de beneficij miei
iquali tu ai riceuuti da me · et ella e piena
di disonesta mali · Locchio del ītellecto tuo
tu el debbi ponere col lume della fede nel
lobiecto di xp̄o crucifixo · di cui tu se fatto
ministro · et tu li ai posto dinanzi alle delicie
et ricchezze del mondo Laffecto tuo deb
ba solamente amare me · et tu lai posto
miseramente in amare le creature piu
che me Et chi mel dimostra questo la tua
impatienzia che tu ai uerso di me · quãdo
ti tollesse la cosa che tu ami · e il dispia
cimento che tu ai al proximo tuo quan
do ti paresse riceuere alcuno danno

temporale dallui · et odiandolo ti parti dalla carita mia et sua ¶ O disaucturato te · se fatto ministro del fuoco della mia diuina carita · et tu pli tuoi propri ꝛ dis ordinati dilecti ꝛ p picciolo danno che ri ceui dal proximo tuo la pdi ¶ O figliuola carissima questa e una di quelle tre mi serabile collonne delle quali io ti narrai ·

Come ne pdetti ministri regna lauaritia · uendendo ꝛ operando ibenefitij ·

Poi chio to detto della prima uenia mo alla seconda · cioe alla auaritia · Et dico che qllo che il mio figliuolo a dato in tanta larghezza che tu uedi tucto el corpo suo apto in su la croce ꝛ da ogni parte uersa sangue ¶ Onde nolla ricomprato

doro ne dargento · anche di sangue suo
plargheçça damore Et nonti rape i q̄sta
largheçça solamente una meta del mon
do · ma p tucta lumana generatione a pas
sati e p se nti · a i futuri Et nonue mini
strato sangue che non ui sia ministrato
et dato fuoco · po che p fuoco damore
elli uela dato · ne fuoco ne sangue sen
ça la natura mia diuina nella natura
umana Et di q̄sto sangue unito p lar
gheçça damore to fatto ministro Et tu
con tanta auaritia quello chel mio figl
iuolo a aquistato in sulla croce sono
riconprate con tanto amore · et quello
chelli ta dato essendo facto ministro del
sangue · tu ne se facto misero in tanta

strettezza che p avaritia ti poni a uedere
la grazia dello spirito santo · uolendo ch
i tuoi subditi si riconprino da te quan
do ti dimandano quello che tu ai rice
uuto in dono Onde la tua gola non ai
disposta a mangiare anime p amore
di me · ma a deuorare pecunia Et tanto
se fatto stretto in carita di quello che
tu ai riceuuto in tanta larghezza che
io non capio in te p grazia ne il prox
imo tuo p amore La sustancia che tu
riceui temporale in uirtu di questo
sangue la riceui largamente · e tu mi
sero auaro non se buono altro ch p te ·
E come ladro e furo degno di morte

eternale inuoli q̄llo de poueri et della
santa chiesa. ⁊ spendolo ī luxuria dison
nestamete colli parenti tuoi ⁊ fighuoli
O miserabile doue sono i fighuoli delle
reali ⁊ dolci uirtu. le quali tu debbi auere.
Doue e laffocata carita colla quale tu deb
bi ministrare. Doue e lanxietato desiderio
del honore di me. ⁊ della salute delanime.
Doue e il cruciato dolore chetu debbi por
tare diuedere el lupo infernale portarne
le tue pecorelle. Nonce. ꝑo che nel tuo cuo
re stretto nonue ne amore di me nedilo ro.
Ma ami solamente te medesimo col q̄le
amore auelení te. e altrui Tu se quel demo
nio īfernale chelle ingiottisti cō disordina
to amore e altro nō apetiste lagola tua. ⁊

po nonti curi p che el demonio nele porti·
Tu ne uesti e nen grassi di quello della
chiesa· et teni igrossi caualli p tuo dilet·
to come huomini mondani· et nonti
ricordi di poueri et ĩfermi che tu debbi
subuenire ĩ ogni loro necessita· p altro
non fatto ministro· ma p che tuse fatto
animale bructo· po ti diletti nelle besti
alita Tu non uedi i supplici cheti sono
apchiati setu nonti correggi ma non ra
guardano ad altro che agrandezza di
stato ꝛ gentilezza ꝛ richezza che sappino
plare molto pulito Et peggio che alcuna
uolta allegherai el concestoro chelli abbi
bella psona Odi cose di demoni che doue

essi debbono cercare le uirtu el ben operare·
et essi raguardano alla bellezza del corpo·
et alla scienzia· la scientia e buona colla
uita honesta e humile Ma se la scientia
e nel superbo disonesto nella uita sua ella
e ueleno allui e ad altri Sicche uedi che
la scientia e buona in se· ma non i collui
che non lusa la uirtu· anche li sara pena
allanime sue· se non si correggiera la sua
uita Dunque debbono piu tosto raguardare alla santa e buona uita che allo scientia che cattiuamente guidi la uita sua·
Ma essi ne fanno el contrario· per che i
buoni e uirtuosi che sono grossi i scientia
reputano matti· e i pouerelli schifano per
che non anno che donare Sicche uedi

154

che nella casa mia che debba essere casa
doratione · nella quale debba relucere
la giustitia et sciençia diverita ꝛ elli
vabonda lamençogna Et tanto anno
presa lacura delle cose temporali che al
tucto anno abandonato lacura delle
spirituali · e attendono pur a giuoco et
a riso e acrescere le ricchegge mõdani
Elli debbono lassare imorti sepellire
ai morti · ꝛ seguitare la doctrina della
mia verita · Governando iloro subditi
ministrando loro isacramenti della
chiesa con buona ꝛ santa vita Aquesto
modo sarebbe la casa mia casa doratiõe
abondando delle gratie e virtu ĩ loro ·
Onde ꝑ che elli nol fanno · posso dire

chella sia facta spilonca di ladroni · poi
che sono facti mercatanti p auaritia ·
uendendo i comperando come detto e
Et de fatta unio receptaculo danimali ·
po che viuono come animali brutti di
sonesti Onde p questo nanno fatto stal
la · po che ine giaciono nelloto della
disonesta uita Et cossi tengono le de
monie loro nella chiesa come lo sposo
tiene la sposa nella casa sua Siche uedi
quanto male e molto piu sença cõpera
cione che none quello chio to narrato ·
el quale tucto nasce da queste due col
lonne fetide e puççolenti cioe la inuidia e cupidita dauaritia: Come ne
poeti ...missi ... p la qual si ...dono

Nota sacerdote ·

il conoscimento et per rifugio in questo difetti che fanno iusta dispiacere in nostra

Resta ora a dire della terza cioe non della superbia Et ben chio te labbi posta per lultima ella e ultima et prima. Pero che tucti i vitii sono conditi dalla superbia sicome le virtu sono condite dalla carita La superbia nasce dallamore propio sensitivo et tucti i mali che commettono per disordinato amore e privato dellamore di me. pero che non mama et non amandomi moffende pero che non osserva el comandamento della legge. cio damare me sopra ogni cosa. el proximo come se medesimo Questa e la ragione che amandosi damore

sensitiuo essi non seruono ne amano
me · ma seruono e amano el mondo · po
che chi ama el mondo · non ama me ·
et chi ama me in verita odij el mondo ·
Et po disse la mia uerita che neuno
puo seruire adue signori contrarij · po
che selli serue alluno sara incontento
al laltro Sicche lamore proprio priua
lanima sua della mia carita Onde io
mi dogho dogni creatura · et singular
mente delli unti miei i quali debbono
essere humili · p che sono fatti ministri
del humile e immaculato angnello v
nigenito mio fighuolo Tu debbi stare
fermo seguitando la doctrina di xpo
conficcando el cuore tuo in lui · et tu ti

uolgi la foglia al uento · ꝛ p ogni cosa
uan aucla Onde sella prosperita tuti
muoui con disornata allegregça Et
sella aduersita · et tuti muoui p ipa
ciencia · ꝛ cossi trai fuori el merollo
della supbia Po che come la carita
a p suo merollo humilita ꝛ paciētia ·
cossi la i paciencia e il merollo della
supbia Onde dogni cosa si turbano ꝛ
tanto me spiacevole la supbia chella
cadde di cielo quando langelo uolse
insupbire cade nel profondo dellonferno ·
In ogni generatione di gente midis
piace la supbia · ma molto piu i qsti
ministri miei Po chio li oposti nello
stato humile aministrare il populo

mio · anzi fanno il populo ydolatro fa
cendo loro adorare quel hostia nō con
secrata plo corpo ꝛ sangue di xp̄o tucto
dio et huomo · e quando none conse
crato none altro che pane Oreuedi quā
ta e questa abhominacione e quāta
e la paciencia mia chio li sostengo ·
Ma se essi nonsi correggiaranno ogni
gracia loro tornara agiudicio Ma che
douerebbe fare il populo adcio ch nō
uenisse inquello inconueniente Debba
orare con condicione ꝛ dire credo ue
ramente che tu sia xp̄o figliuolo di
dio viuo dato ame incibo · pregoti p
la inextimabile carita tua · ꝛ inmemoria
della tua passione che spandesti ilsāgue

tuo continuto amore plauare le nostre i
iquita Facendo cossi la cechita di collui
non dara loro tenebre · adorando una
cosa p unaltra · ben che a colpa di pec
cato e solo del miserabile ministro · ma
essi pur nel atto farebbero quello che
nonsi debba fare O dolcissima figliola
chi tiene laterra che nolli inghiottisce ·
chi tiene la mia potencia che nolli fa
essere immobili e statue ferme dinanci
a tucto il populo ploro confusione ·
la miia mia et tengo ladiuina mia
giusticia p uincerli pforça di miia ma
essi come ostinati demoni non cõnosco
no ne ueggono la miia mia · ma quasi

come se credessero auere dame p debito. cio che essi anno dame. p che la supbia li a accecati non ueggono che lanno solo p gracia e non p debito. Di molti altri difecti che comectono p supbia. bellissimo sermone

Tucto questo to detto carissima figliuola p darti piu materia di pianto ꝛ damaritudine della cechita loro. cioe di uederli stare in stato di dãnacioẽ. p che tu conosca meglio la mĩa mia. ad cio che tu in essa mĩa pigli fiducia offerendo loro cioe i ministri della chiesa et tucto el mondo dinanci a me chiedendo a me p loro mĩa Et quanto piu p loro mosterrai dolorosi ꝛ amorosi desiderij

tanto piu mi mostrarrai lamore che
tu ai ame Po che quella utilita che tu
ame non poi fare ne tu nelli altri sui
mici douete farla col mezzo diloro Et
io allora mi lassaro constringere al
desiderio ellagrime e alloracioni di
serui miei · et faro mi̇̃a alla sposa mia
reformandola di buoni e santi pastori
p forza si correggeranno i subditi · po
che quasi de mali chelli fanno gli sub
diti sono colpa di catiui pastori perche
se elli correggessero e relucesse inloro la
giusticia con honesta e santa uita non
farebeno cossi Onde lo ignorante e superbo
era subdito · e molto piu e ignorante et

superbo ora che e prelato Et tanta e la
sua ignorancia che come cieco dara
loffitio del sacerdocio a huomo ydio
ta che apena sapra pur legere et non
sapra loffitio suo Et spesse uolte p la
sua ignorancia non sapendo ben le
parole sacramentali non consecrara.
Onde p questo cōmette quel medesi
mo difecto di non consecrare che
quelli altri anno fatto p malicia nō
consecrando ma facendo uista di cō
secrare Onde cola doue elli debba
scegliere huomini experti et fondati
in virtu che sapino intendere quello
che dicono et essi fanno tucto il ɔtrario.

Po che non guardano chelli sapi ꝛ nõ
guardano al tempi · ma adilecto parc
che scelgano ifanciuli · ꝛ nõ huomini
maturi Et non guardano che siano
donesta uita ma guardano pure di
multiplicare gente e non uirtu Essi so
no ~~ciechi~~ ciechi e raunatori diciechi ·
et non ueggono chio di questo ꝛ del
laltre cose lor richiedero ragione nel
ultima extremita della morte loro ·
Et poi chessi anno fatto isacerdoti co
ssi tenebrosi et debbano auere cura da
nime · et non sanno auere cura diloro
medesimi Or come potranno costoro
correggere lanime daltrui Onde le

pecorelle che non anno pastore che
le sappi guidare ageuolmente sono
deuorate dal lupi E il pastore p che
elli e cattiuo non si cura di tenere el
cane che abbaia uedendo uenire ellu
po· ma tale el tiene quale e elli Or
cossi questi pastori non anno el cane
della consciencia nella bastone della
giustitia nella uerga p correggere· 7
la consciencia non abbaia ripredēdo
le pecorelle uedendole smarite p̄o che
non seruando i comandamēti miei·
onde ellupo īfernale uiene 7 si ladiuo
ra Ma abbaiando questo cane 7 ponē-
do i difetti loro sopra di se cola uerga

della giustitia comparebbe le pecorelle
sue Ma p che elli e pastore sença uerga
e sença cane di consciençia periscono
le sue pecorelle · po chel cane della con
sciencia sua e indebilito e po nõ abba
ia p che nonli adato el cibo del sangue
lo mio figliuolo Po che p la memoria
del sangue lanima saccende a odio del
uitio e ad amore della uirtu el quale
odio purifica lanima dal peccato mor
tale E da tanto uigore alla cõsciencia
chella guarda che niuno nemico non
puo entrare nellanime del pecorelle
sue · po chel cane continua abbaia chel
lupo non ardisca di aproximarsi alui ·

Et non auendo el cane della cosciētia
non anno la uerga della sctā giustitia·
Essi si debbono disponere p trarre
lanime delli mani del dimonia· et
essi uelemettono· non dando lor doc
trina buona E il misero andara p
fare quello che debba fare· e p una
parola chelli sia detta ingiuriosa o
una mala guatatura· p timore non
sene impaccera piu E alcuna uolta
li sara dato un presente fracel· e elli
lassara stare quel anima nelle mani
del demonia· et darali el sacramento
del corpo di xp̄o· e sa che quel anima
e inuiluppata nel peccato mortale·

Et non dimeno p cōpiacere alli huo
mini del mondo ꝛ plo dono che aricevuto dalloro li aministrato isacra
menti · e allo sepellito a grande honorē
nella sūa chiesa · dove elli doverebbe
gittarli fuori come animale Si avesse amato me sopra ogni cosa averebbe
cercata con humilita la salute di quel
anima Vedi quanto male seguita di
questi tre vicij cioe · supbia · avaricia ·
et ī mondicia di mente . e corpi loro ·
Alcuna volta saranno cotali sempli
ce di buona fede chelli sentiranno
cotali difecti di paura timendo di
non avere el demonio vanno sene

al misero sacerdote credendo chelli
le possa liberare Et elli come cupido
riceue el dono et come disonesto las
cino bructo et miserabile et dira aqlle
tapinelle Questo difecto che uoi auete
nonsi puo leuare se non per tale modo
Et cossi miserabilemente fa loro fiaccare
el collo con lui insieme O demonio so
pra demonio intutto se facto peggio
chel demonio Molti demoni sono che
anno aschiso questo peccato et tu per che
se fatto peggio di lui vitin uolgi dentro
come il porco nelloto O in mondo ani
male e questo chio ti richeggio Jo ti ri
cheggio che tu colla uirtu del sangue del
quale io to fatto ministro adcio che tu

cacci le demonia dellanime de corpi e tu
ueli metti dentro Non uedi chela scure
della diuina giusticia e gia posta alla
radice dellarbore tuo Et dicoti chelle
ti stanno adiusura e ora e il tempo se
tu non punisci le tue iniquita colla
penitencia e contricione del cuore · tu
non sarai riguardato per che tu sia sa
cerdote · anche sarai punito e porterai
le pene per te e per loro E piu crudelmente
sarai tormentato chelli altri · e starati
amente allora di cacciare el demonio
col demonio della concupiscencia ·
Et laltro misero che andera alui la
creatura che sara legata in peccato
mortale adcio che lassolua et elli la

legherà in

legherà in vnaltro ⁊ maggiore ꝑnuone
vie ⁊ caderà in peccato con lei Et siben
ti ricorda tu uedesti la creatura a cui
elli toccò Bene è dunque pastore senza
cane di conscientia · anche affoga la cō
scientia altrui · non tanto che la sua ·
Io li ò posti ꝑche cantino ⁊ salmeggino
la notte dicendo lofficio diuino ⁊ essi
anno imparato afare malie e īcanta
ze le demonia di mezza notte ꝑ arte ·
ma non sarà che uengano quelle crea
ture le quali miseramente amano Or
otti io posto ꝑche la uigilia della not
te tu la spenda inquesto · certo no · ma
ꝑche tu la spenda in uigilia e oratione
ad ciò che lamattina tu uada acelebrare ·

et dia odore di uirtu al populo et non
puzza di uitio Tu se posto nello stato
angelico adcio che tu possa conuersare
colli angeli p santa meditacione inqsta
vita. et poi nel ultimo gustare me con
loro insieme nel eterna mia visione.
Et tu ti dilecti dessere demonio et di
conuersare conloro Et non che ogni
colpa e punita. et ogni bene e remune
rato. po che setu i uerita credessi non
faresti cossi. ma tu se cieco sopra cieco.
Jo uorrei che tu dimandassi el dimonio
che merito elli ti puo rendere del serui
cio che tu li fai Esso risponderebbe a
te cheti dara quello fructo chea p se.
po che altro nonti puo dare se non

quelli tormenti et fuoco nel quale elli
arde continua· p che cadde pla supbia
sua dal cielo nel profondo del iferno·
Et pla supbia tua caderai seco nellin
ferno setu nonti correggerai El tuo
danno e pericolo nol uedi· ma tu elue
drai nel ultima extremita della morte·
doue tu non potrai pigliare remedio
in alcuna tua uirtu· po che non lai se
non solo nella mïa mia sperando ī qllo
dolce sangue del quale fosti fatto mini
stro Questo ne adte ne ad alcuno sara
mai tolto mentre che uorra fare bene
et sperare nella mïa mia Bene che ne
uno debba essere si matto ne tu sieieco
che tu ti conduco alla extremita Pēsa

che insu quella extremita luomo che mal
e vissuto le demonia lacusano El cane del
la consciencia che era debile comincia
allora ad abbaiare tanto che quasi con
duce lanima adisperatione Bene che ne
uno nonsi debba disperare. impo che e
maggiore la mia mia. che i difecti uostri.
Ma neuno sindugi. po che forte cosa e
alluomo trouarsi disarmato nel campo
della battagha tra molti nemici. Di di
fecti che commettono i pdetti ministri

O Carissima fighuola qsti ministri
de quah io to narrato nõ ãno
alcuna consideratione. po che se essi
lauessero non uerrebbero atanti difec
ti Ma sarebbero come h altri che viueno

virtuosamente iquali uoghono prima la
morte che offendere ame· et sogzare la fac
cia dellanima loro et diminuire la degni
ta nella quale io li aueuo posti· ma cres
ceuano la dignita et la belegza dellanime
loro Non che la dignita del sacerdotio
pura mente possa crescere ne menouare
p difecto loro· ma la uirtu e adornamē
to et dignita dell[anima] oltre alla pura
belegza chella dal suo principio quando
io la creai Questi cōnobbero la uerita et
la bonta mia· et la dignit[a] loro po che
la supbia non laueua obfuscato el lume
della ragione· po che amauano me· et
la salute dellanime loro Ma qsti tapinelli

p che al tucto sono priuati dellume non
si curano dandare di uitio i uitio i fino
che giungono alla fossa. et del tēpio dela
nime loro ꝛ della sca chiesa ne fanno re
ceptacolo danimali O carissima figliola
quanto me abhomineuole chelle case lo
ro che debbono essere receptacolo desui
mici. ꝛ de pouerelli. et debbono tenere
p isposa el breuiario e ilibri della santa
scrittura p figliuoli. ꝛ me dilectarsi p da
re doctrina al proximo loro di buona
vita. et essi sono receptacolo dimmondi
cia ꝛ dinique p sone la sposa sua none
el breuiario. anche tracta la detta sposa
cioe il breuiario come adultera. ma e
vna miserabile demonia. che imonda

mente viue con lui E i libri suoi sono la
brigata de figliuoli chelli a aquistati i
tanta bruttura et miseramēte si dilecta
i essa sença uergogna Le pasque e i di so
lemni ne quali elli debbi rendere gloria
et loda al nome mio col diuino officio·
et gittarmi incenso dumili e deuote o
rationi· et elli sta in giuoco et i sollaço
colle sue demonie E ua brigantando
co secolari cacciando e ucellando come
fosse vno secolare e signore di corte O
misero huomo a che se venuto· tu deb bi
cacciare p saluare li anime, doveresti diliuati per
honesta uita et stare nella santa chiesa
et tu uai p li boschi· Onde p che tu se fat
to bestia, tieni dentro nellanima tua

li animali de molti peccati mortali & po
se fatto cacciatore di bestie & pero chel
orto dellanima tua e isaluatichito et
e pieno di spine po ai preso dilecto dan
dare per li luoghi deserti cercando le bestie
saluatiche Nergognati huomo & ragunar
da i tuoi difecti po che ai materia di
uergognarti da qualunque lato tu ti uo
gli Ma tu non ti uergogni po che ai
perduto il santo & il uero timore di me.
Ma come la meretrice che e sença uer
gogna ti uanterai di tenenere el grande
stato nel mondo & dauere la bella fa
miglia & labrigata di molti figliuoli.
et se tu non lai cerchi dauerli perche ri
mangano heredi del tuo. Ma tu se ladro

et fuzo po chetu sai bene che tu no puoi
lassare po che le tue herede sono ipone
zi i la santa chiesa O demonio icarnato·
senza lume· tu cerchi quello che tu non de
bi cercare· et loditi i uantiti di quello che
tu debbi uenire agrande confusione et
uergognarti dinanzi ame che ^io ueggio ueggolo
lintrinsico del cuore tuo Et dinanzi alle
creature tusse confuso ma le corna della
tua superbia nonti lasciano uedere la tua
confusione Carissima figliuola io lo
posto insul ponte della doctrina della
mia uerita aministrare auoi peregri
ni isacramenti della santa chiesa· i elli
sta nel miserabile fiume disotto alponte·
in nel fiume delle dilitie i miserie del

mondo ~~nelli ministri~~ · et non sauede che
elli giunge al onda della morte e uāne insieme co suoi signori demonij ·
aquali elli aseruito e lassatosi guidare pla uia del fiume senza alcuno ritengno Et se elli nonsi corregge giūge
al eterna dannazione · e po uenne con tanta reprehencione e vitupero che
la lingua tua non sarebbe sufficiente anarrarlo · e molto piu elli che uno
seculare Onde vna medesima colpa e piu punita inlui che in vnaltro che
fosse nello stato del mondo · e compiu rimprouerio si leuano li nemici suoi
nel punto della morte adacusarlo si come io ti dissi · Della differentia

della morte de giusti a quella de peccatori e prima della morte de giusti:

Et p che io ti narrai come el mondo elle demonia et la propria sensualita li acusano · et tolli ela uerita · uoglhotelo ora dire inquesto punto sopra questi miseri piu distesemente · adcio che tu lor abbi maggiore compassione · uedendo quanto sono differenti le battaglie che riceue lanima del giusto da quelle de peccatori · et quanto e differente lamorte loro · et i quanta pace e la morte del giusto piu et meno secondo laperfectione dellanima ·

Onde io uoglio che tu sappi che tucte

quante lepene che le creature che anno
in loro ragione auno stanno nella
volonta Ma se lauolonta fusse ordi
nata τ acordata colla uolonta mia nō
sosterrebbe pena Non che fussero po tol
te le fatiche· ma a quella uolonta che
uolontariamente porta ꝑlo mio amo
re non ~~lass~~ le sarebbe pena· ꝑo che uo
lontieri portano uedendo che e lamia
uolonta Et ꝑlodio santo che anno di
loro medesimi anno fatto guerra col
mondo τ col demonio τ colla propia
lo sensualita O venendo al punto del
la morte· la morte loro e ī pace· ꝑo che
i nemici suoi nella uita sono stati scō
fitti dallui El mondo dunque nol puo

accusare· po chelli cõnobbe i suoi inganni·
et po renuntio al mondo e atucte le
sue delicie La fragile sensualita el corpo
suo non laccusa· po chelli la tenne co
me serua· col freno della ragione ma
cerando la carne colla penitentia· con
la vigilia et con humile e continua
oratione La volonta sensitiua uccise
con odio e dispiacimento del uitio e
collamore della uirtu in tucto pduta
la tenerezza del corpo suo· la quale te
nerezza e amore che e tra lanima el
corpo naturalmente fa parere mala
geuole la morte· e po luomo natural
mente teme la morte Ma p che la uirtu

e nel giusto pfecto passa la natura· cioe che
il timore che e naturale lo spegne 7 tra
passa con lodio santo 7 col desiderio di
tornare allo fine suo La tenerezza natura
le nolli puo fare guerre· la conscienzia
sta quieta· po che nella uita sua fece bo
na guardia· abbaiando quando li nemi
ci passauano p uolere torre lanima sua·
Onde sicome el cane che sta alla porta
el quale uedendo nemici abbaia e abba
iando desta le guardia· cossi questo ca
ne della conscientia desto la guardia
della ragione collibero arbitrio cono
bbero con lume del intellecto chi era a
mico o nemico Onde al amico cioe alla

uirtu e alanti pensieri del cuore dierono
dilectione et affecto damore exercitan
dole con grande sollecitudine Et al nemi
co cioe al uitio e alle puerse cogitacioni
dierono odio et dispiacimento Et col coltel
lo del odio e del amore e collume della
ragione et colla mano del libero arbitrio
pcossero li nemici suoi Siche poi alpunto
della morte la consciencia nonsi rode p
chella fece buona guardia et stassi ipa
ce Nero e chel lanima phumilita et p
che meglio nel tempo della morte con
~~sciencia~~ nosce el tesoro del tempo et le
pietre preciose delle uirtu riprende se
medesima parendole poco aue exercita
to

questo tempo Ma questa none pena afflic
tiua. anche epena ingrassitiua. po chel la
nima si ricoghe tucto insemedesima.
ponendosi innanzi el sangue delhumile
et inmaculato agnello mio figliuolo.
Et non si uolge adietro aguardare le
uirtu sue passate. pche non uuole ne
puo sperare insue virtu. ma solo spera
nel sangue doue elli atrouata la mia
mia Et come e vissuta con lamemoria
del sangue. cosi nella morte sinebria.
et annegaci nel sangue. Le demonia p
che non la possono riprendere di pec
cato. pchella nella uita sua cō sapiēcia
vinse la loro malitia. Ma giungono

p uolere uedere se potessero aquistare
alcuna cosa onde giungono orribili
pfarle paura col laidissimo asspecto et
con molte 7 diuerse fantasie Ma p che
nellanima none veleno di peccato las
pecto loro le da quello timore ne pau
ra come a vnaltro el quale iniquamēte
e vissuto nel mondo Onde le demonia
vedendo chel lanima e entrata nel
sangue con ardentissima carita non
la possono sostenere ma stanno dala
lunga agittare le saette loro E po la
loro guerra 7 le loro grida aquella a
nima non nociono po che anno con
minciata agustare vita eterna sicome
in vnaltro luogo ti dissi Po che con

locchio del intellecto el quale a lapupilla
della santissima fede uede il suo īfinito
et eterno bene el quale aspecta dauere
p gratia ⁊ non pdebito nella uirtu di ꝟ
mio figliuolo Onde distende le braccia
della speranza e colle mani del amore
lo strigne intrando inpossessione prizza
che ui sia come detto to el modo in uno
altro luogo Subbito dunque annegata
nel sangue passando pla porta stretta
del uerbo giunge in me mare pacifico·
che siamo vniti insieme io mare con
la porta · po chio ella uerita mio figlio
lo siamo vna medesima cosa Quanta
allegrezza riceue lanima che tanto

dolcemente si uede giunta aqsto passo
po che gusta el bene della natura ange
lica Et come e vissuta nella carita fra
terna col proximo suo · cossi pticipa
el bene di tucti e ueri gustatori con v
na carita fraterna luno con laltro ·
Questo riceuono generalmente coloro
che passano cossi dolcemente Ma i mi
nistri miei de quali io ti dissi che ermo
vissuti come angeli riceuono molto
magiormente · po che in questa uita vis
sero con piu fame del honore di me et
della salute dellanime Non dico pura
mente del lume della uirtu la quale
generalmente ognuno puo auē · ma

p che questi agiunto al lume del viuere
virtuosamente che e lume sop̄ natura
ebbero el lume della sciencia p la q̄le
sciencia cōnobero piu della mia ūita
et chi piu conosce piu ama · et chi piu
ama piu riceue Onde el merito uostro
ue ministrato secondo la misura del a
more Et se tu mi dimandassi unaltro
che non abbi sciencia puo elli giungere
aquesto amore Si bene chelli e possibile
chemi giunga · ma neuna cosa pticulare
fa legge comune p ognuno · et ioti fa
uello ora ingenerale Riceuono dunq̄
costoro ancora maggiore dignita p lo
stato del sacerdocio · po che ꝓpriamente

lor fu dato lofficio del mangiare a
nime phonore di me. poniamo che a
ogni uno sia dato che tucti douiate
stare nella dilectione della carita del
proximo uostro Ma acostoro e dato
aministrare el sangue e agouernare
lanime. onde facendolo sollicitamēte
et conaffecto di uirtu riceuono piu
costoro chelli altri O quanto e beata
lanima loro quādo uengono alla ex
stremita della morte. po che sono stati
annuntiatori e difenditori della fede
al proximo loro Essi se lanno īcarna
ta intro le mirolla dellanima. et con
essa fede ueggono il luogo loro in me.

Et la speranza diloro medesimi cioe di nõ
sperare nel lor propio sapere. et perche essi
perderono la speranza diloro non puosero
affecto disordinato inueruna creatura
pero che vissero poueri uolontariamente.
dico che questa speranza essi cõ grande
dilecto la distendono in me El cuore
loro che fu vno uasello di dilectione el
quale portaua el nome mio et con cari
ta lanunciauano con exemplo dibuona
et santa uita et doctrina al proximo
loro. le uasi dunque questo cuore con
amore ineffabile et stringe me per affecto
damore che sono suo fine. recandomi
la margarita della giustitia pero che la
porta sempre dinanzi a se facendo giusti

cia

adognuno e rendendo aciascuno el
debito suo Et po rende ame giustitia
con uera humilita gloria e loda al
nome mio · po che retribuisce auere a
uuto dame gratia dauere corso eltēpo
suo conpura q santa conscientia Et ad
se rende indegnatione reputandosi in
degno dauere riceuuto tanta gratia ·
la conscientia sua lui rende buona
testimonanzia Et io allui rendo laco
rona della giustitia adornata delle
margarite di uirtu · cioe del fructo
chella carita atracto delle uirtu Oan
gelo terrestre · beato ate che nonse sta
to ingrato debenefitij riceuuti da
me · et non ai conmessa negligentia ·

ne ignorancia· ma sollicito con uero luze
tenesti locchio tuo apto sopra isubditi
tuoi Et come fedele ꝛ virile pastore ai
seguitata la doctrina del buono pastore
xp̄o unigenito mio figliuolo Et po tu
passi pliu bagnato e anegato nel san
gue suo con la torma delle tue pecorelle
le quali p la santa doctrina tu ai condocto
alla vita durabile ꝛ molte nai lassate
in stato di gratia O figliuola carissima
acostoro non nuoce lauisione delle de
monia· po chella visione di me la q̄le
p fede ueggono ꝛ pamore tengono et
p che inloro none veleno dipeccato la
obscurita ꝛ terribilezza loro non lor
da noia ne alcuno timore· po che iloro

non anno

non anno timore servile anche timore santo Onde non temeno i loro ingannipo che collume sopra naturale et colla santa scrittura conoscono linganni suoi siche non riceuono tenebre ne turbatione di mente Or cosi dunque passano bagnati nel sangue di xpo· tucti affocati nella carita del proximo· passati per la porta del uerbo e entrati sono in me· et dalla mia bonta sono collocati ciascuno nello stato suo secondo la misura che anno recata a me della affecto della carita· Della morte de peccatori et delle pene loro nel inferno·

Non e tanta la excellencia di costoro o carissima figliuola· che de non abbino molta piu miseria i miseri tapinelli·

de quali io to narrato Quanto e terri
bile et obscura lamorte loro · po che nel
punto della morte le demonia lacusa
no con tanto terrore mostrando la fi
gura loro Che sia che e' tanto orribile
che ogni pena de questa uita si potesse
sostenere elegerebbe la creatura īnāçi
che uederlo nella visione sua E anche
se rinfresca lo stimolo della consciencia
sua · po che miserabilmēte el rode nella
consciencia · le disordinate delicie et la
propia sensualita la quale si fece signore
et la ragione fece serua e lacusano mi
serabilmente Po che allora connosce la
uerita di quello che imprima nō cōnos

ceua · onde uiene agrande confusione
del errore suo Po che nella uita sua vis
se come infedele amc · po chellamore pro
prio li uelo la pupilla dellume della scā
fede · onde el demonio il molesta dinfe
delita pfarlo venire indisperatione O
quanto li e dura questa battagha · po
chel troua disarmato ⁊ nolli truoua lar
me dellaffecto della carita · po che itucto
come menbri del diauolo ne sono stati
priuati Onde non anno lume sopra na
turale · ne quello della scientia · po che
non la intesero pche le corna della su
pbia non lassano lor intēdere ladolceça
del suo mirollo Onde ora nelle grandi

battaghe non sanno chessi fare. Po che
nella speranca essi non sono notricati
po che non anno sperato in me. ma solo
anno sperato in loro medesimi e nelli
stati e delitie del mondo. Et no vedeua
el misero demonio incarnato che ogni
cosa li staua adusiira. et come debito
re li conueniua rendere ragione di
nanci a me. Ora si truoua nudo sença
niuna uirtu. et da qualunque lato
elli si uolge non ode altro che rimpro
uerio con grande confusione. La in
giusticia sua la quale elli a usata nel
la uita la acusa alla consciencia. on
de non sardisce di domandare altro

che giustitia Et dicoti che tanta e qlla
uergogna et confusione che se non che
essi sanno preso nella uita loro p uso
disperare nella mia mia. bene che philo
zo difecti ella e grande presumcione.
Po che collui che offende col bractio del
la mia innelfecto non si puo dire che
questa sia speranza di mia ma piu to
sto e presupcione. ma pur apso lacto
della mia. Onde uenendo alla extremi
ta della morte. et connoscendo el difecto
suo et scarricando la consciencia pla sca
confessione e leuata la presumcione po
che none offende piu et rimane la mia
Et con questa mia possono pighare

atacto disperança se essi uoghono Che
se non fusse questo dico che tanta e q̄lla
uergogna et confusione che neuno sarebe
che nonsi disperasse · et conla disperatione
giungerebe colle demonia al eterna dan
natione Questo fa la mia mīa difarli
sperare nella vita loro nella mīa Bene
chio non lodo p che essi offendono con
la mīa · ma pche si dilatino in carita
et inconsideratione della bonta mia ·
Ma essi lusano tucta incontrario · po
che con la sperança che essi anno p̄sa
della mia mīa moffendono Et nō di
meno io li conseruo nella sperança
della mīa · adcio che nel ultimo della
morte essi abbino ache atactarsi et al

tucto non uengono meno nella re
prehensione et non giungano adispe
ratione Po che molto e piu spiacteuole
ame e danno alloro. questo ultimo
peccato del disperarsi che tucti haltri
mali che essi anno commessi E questa
e lacagione perche elli e piu danno al
loro. et piu dispiace ame. po chelli
altri peccati essi li fanno conalcuno
dilecto della propria sensualita. ealcuna
uolta sene dolgono. onde sene possono
dolere permodo che per quello dolere ne
riceuono mia Ma al peccato della di
speratione nonuelli muoue fragilita. po
che non ui trouano alcuno dilecto ne
altro che pena itollerabile Et nella

disperacione sprezza la mīa mia facēdo
magiore el difecto suo chella mīa mia·
Onde caduto chelli e inquesto peccato
nonsi pente delloffesa mia come sideba·
Duolsi bene del danno suo ma nonsi
duole delloffesa che afacta ame · et cossi
riceue leterna damnacione Bicche ue
di che solo questo peccato el conduce
al inferno Ma se elli si fusse doluto 7
pentuto delloffesa che auea fatta ame
e auesse sperato nella mīa auerebbe
trouato mīa po che senza ueruna
cōperacione si come io ti disse e magio
re la mīa mia che tucti i peccati che si
potesse cōmettere Et po molto mi dis
piace che elli pongano magiori i defetti

loro chella mīa mia Et questo e qllo
peccato che none pdonato ne di qua ne
di la Nel punto della morte poi che la
vita loro e passata disordinatamēte · in desperatione
p che molto mi dispiace la dispatiōe
uorrei che pigliassero speranza nela
mīa mia · i po nella vita loro io uso
questo dolce inganno · cioe di farli
sperare nella mīa mia Po che quan
do uisono notricati dentro inqsto
speranza giungendo alla morte nō
sono cossi inchineuoli alalassarla p le
dale demonia
dure reprehencioni che odono Tucto
questo lor da el fuoco della carita mia ·
Ma p che essi lanno usato conla tene
bre dellamore propio dal qle peccono

ogni difecto non lanno conosciuto·
Et po le reputato agrande psumtione
Et questa e unaltra reprehensione ch
loro da la conscientia nella aspecto
delle demonia Rinprouerando che
il tempo della mia nella quale elli
sperava si doueua dilatare i carita
et inamore delle virtu· elli col tepo
e con larga speranza della mia mof
fendono miserabilemete O cieco sop
cieco· tu sotterraui la margarita e
il talento chio ti missi nelle mani·
p che tu guadagnassi connesso· e tu
come presumtuoso non uolesti fare
la uolonta mia· anche el sotterrasti
sotto la terra del disordinato amore

propio dite medesimo el quale ora ti
rende fructo di morte. Omiso te quãto
e grande la pena tua. la quale tu ora
nella extremita riceui Et nonti sono
occulte le tue miserie. po che il uermi
ne della conscientia ora non dorme.
anche rode. Le demonia ti gridano e
rendonti el merito chessi usano di
rendere ai serui loro. cioe confusione
et rimprouerio. e adcio che nel pũto
della morte tu non lesca delle mani
uoghiono che tu giunga alla dispera
cione. e po ti danno la confusione. a
cio che poi con loro ĩsieme ti rendano
di quello che essi anno ploro Omiso
la dignita nella quale io ti puosi ti sara

presenta lucida come ella e ꝑ tua uergog
na· cōnoscendo che tu lai tenuta e usata
intanta tenebre di colpa La substancia
della santa chiesa ti pone innanzi che
tu se ladro ꝛ debitore· el quale doueui
rendere el debito apoueri e alla chiesa·
Onde allora la consciencia tua ti rapre
senta che tu lai speso e dato alle mere
trici ꝛ nutricati ifigliuoli ꝛ ai īrichiti
iparenti tuoi e atelo cacciato giu ꝑla
gola· ꝛ ꝑ adornamenti di casa et con
molti uasi dargento cola doue tu do
ueui viuere con pouerta volōtaria·
Loffitio diuino ti rapresenta la tua
consciencia· che tu lassaui ꝛ non ti
curaui· ꝑ che tu cadesti ī peccato mor

tale

et se tu el diceui conla bocca el cuore tuo
era dilunge dame La carita et la fame
che tu doueui auere uerso de subditi
tuoi di nutricarli in virtu dando loro
exemplo di vita di misericordia et de giustitia.
et tu facesti el contrario Et se tu prelato
ai dato le prelatione e cure danime
ai tuoi subditi. i giustamente tu lai
dato senca uedere come e acui tu lai
dato. Et per maggiore tua pena et confu
sione ai dinanci alla conscientia quello
che tu ai fatto che non doueui fare et
quello che tu doueui fare nolai fatto.
Essendo el vitio allato alle virtu con
nosce per la uirtu meglio el difecto. et
quanto piu el connosce maggiore uer

gogna

na Et cossi plo difetto suo cōnosce mel
gho la pfectione della uirtu · onde a
maggiore dolore · po chessi uede nella
vita sua essere stato fuore dogni uir-
tu Or uedi quanta e la secchita deluo
mo ꝛ specialmente di questi miseri
po che tanto quanto anno riceuuto
piu dame · ꝛ piu sono illuminati nel
la santa scrittura · piu sono obligati ·
Et p che piu cōnobbero della santa
scrittura nella vita · piu cōnoscono
nella morte loro i grandi difecti che
anno conmessi · ꝛ sono collocati ī ma
giore tormenti chelli altri · si come i
buoni sono collocati in maggiore ex
cellencia Onde acostoro adiuiene

come al falso cristiano el quale nel
inferno e posto in maggiore tormēto
che un pagano · po chelli ebbe lume
della fede · e el pagano non lebbe Co
si questi miseri averanno piu pena
duna medesima colpa chelli altri
cristiani · plo misterio chio lor dici
dando lor aministrare el santo sa
cramento E anche p che ebbero luze
della sciencia a potere discernere
la verita ꝗ ploro ꝗ p altrui si avesse
ro voluto · e po giustamente riceva
no maggiori pene Ma i miseri non
connoscono · che se essi avessero pūto
di consideracione dello stato loro nō

uerrebbero intanti mali· ma sarebbero
quello che debbero essere Et essi nō sono
anche tucto el mondo e corrotto facen
do molto peggio essi che seculari nel
grado loro Onde p loro disordinato
vita corrompono i subditi loro Onde
p la loro mala vita uengono i secola-
ri adinreuerentia della sctā chiesa·
bene che essi nol debbeno fare· ꝛ nō e
scusato el difecto loro p lo difecto de
ministri Repetitione breue sopra
molte cose gia dette· e come dio uieta
che i sacerdoti nō siano toccati dise-
culari· ꝛ come ī vita la pretta aīa apian-
gere sop̄ essi miseri sacerdoti·
Molti difecti taueremo adire ma nō

uoglio piu apuççare loreccħie tuo Otti
narrato questo ꝑsatisfare al desiderio
tuo · ⁊ ꝑche tu sia piu sollicita aofferire
amorosi orationi ⁊ pianti dinançi a
me ꝑloro Otti dunqꝫ contato della ex
cellencia nella quale io li oe posti · et
del tesoro cheue ministrato ꝑle mani
loro · cioe del sc̃o sacramẽto tucto dio ⁊
huomo · dandoti la similitudine del
sole adcio che tu vedessi che ꝑli loro di
fecti non diminuisse la uirtu di q̃sto
sacramento · et ꝑo non uoglio che di
minuisca la reuerencia uerso di loro ·
Fotti mostrata quanto me spiaceuole
loffesa che fanno · e ꝑsecutori della sc̃a
chiesa ⁊ la ireuerencia che essi anno

al sangue · po che pseguitando loro el re
puto fatto al sangue e none alloro · po
chio lo uetato che non tocchino i xpi
mici Ora ti dico da capo che con tutti
iloro difecti · io non uoglio che neuno
secolare sinpacci di punirli Et se essi el
faranno non rimarrano inpunita
la colpa loro · se gia nolla puniscano
con la contritione del cuore amēdā
dosi de difecti loro Ora īuito te carissima figliuola e tucti pserui mici apiā
gere sop̈ q̄sti morti e astare come pecorelle nel giardino della sc̄a chiesa apascere con cōtinue orōni offerendole dinanzi ame ploro · po chio uoglio fare
miā al mondo Et non ui ritracte da

q̄sto pascere · ne p̱ iguria ne p̱ alcuna
prosperita. Cioe che nō uoglio che alçia
te el capo ne p̱ impaciencia ne p̱ disordi
nata allegreçça. Ma humilemēte attē
dete allonore di me e alla salute della
nima e alla reformaçione della chiesa ·
et q̄sto mi sara segna che tu elli altri
mamiate ī ueritā. Tu sai chio ti mani
stai chio uoleuo che tu elli altri fuste
pecorelle · le q̄li sempre pasceste nel giar
dino della santa chiesa sostenendo con
fatica ifino al ultimo della morte · et
cossi facendo adempiero el desiderij tuoi ·

Come q̄sta deuota anima laudando
e ringratiando idio fa oratione p̱ la
santa chiesa con gran deuotione ·

Allora quella anima come ebra anxie
tata et affocata damore ferito el cuo
re di molta amaritudine si uolgeua al
la somma et eterna bonta dicendo O dio
eterno. o luce sopra ogni luce. per che da te
esce ogni luce. o fuoco sopra ogni fuoco.
per che tu se solo quello fuoco che ardi
et non consumi Et consumi ogni pec
cato e amore propio che trouassi nel
anima. et nolla consumi afflictiuamente.
ma ingrassila damore insaciabile. per che
saciandola nonsi sacia ma sempre ti desi
dera Et quanto piu ta piu ti cerca. et
quanto piu ti desidera piu ti truoua.
et piu gusta di te sommo eterno fuoco
abisso di carita O sommo eterno bene

ch a mosso te dio ĩfinito a illuminarẽ
me tua creatura finita dellume della
tua uerita. Tu esso medesimo fuoco
damore ne se cagione. po che sempre
lamore e q̃llo che a cõstretto te a crear
ci alla imagine ⁊ similitudine tua ⁊
e a farci mĩa donando ĩsimisurate et
ĩfinite gratie alle tue creature O bon
ta sop̃ ogni bonta. tu solo se collui che
se sommo buono. e nõ dimeno tu do
nasti il uerbo del unigenito tuo fig
liuolo a conuersare con noi puççã ⁊
pieni di tenebre Di q̃sto chi ne fu ca
gione. lamore. O buona ⁊ eterna gran
deçça tu ti facesti basso e picciolo p fare
luomo grande Da qualunque lato io

mi uolgo non trouo altro che abisso 7
fuoco della tua carita Et saro io qlla
misera che possa restituire alle gratie
e alla affocata carita che tu ai mostra
ta e mostri con tanto amore i pticu
lare ame oltre alla carita comune 7
al amore che tu mostri alle tue crea
ture. No. Ma solo tu dolcissimo padre
sarai qllo che sarai grato e conoscente
p me Cioe che laffecto della tua carita
medesima ti rendera gratie. po che io
son colei che non sono nulla Et se io
dicesse dessere alcuna cosa pme io mē
tirei sop el capo mio. 7 sarei mēdace
et figliuola del demonio el quale e

padre delle bugie. po che tu se solo
colui che se uerita. Onde lessere et
ogni gratia che ai posta sop̃ lessere
io lo date che mel desti. e dai p amore
et non p debito. O dolcissimo padre
quando lumana generacione giace
ua īferma plo peccato dadam tu le
mandasti el medico tuo figliuolo.
Et ora quando io giaceua īferma
de negligencia e ignorancia. et tu
medico dio eterno mai dato una
dolce e amara medicina. adcio ch
io guarisca dalla mia īfermita.
Soaue e ame che ai manifestato te
ame Dolce sop̃ ogni dolce ame po che

ai illuminato lintellecto mio collume
della sc̄a fede Nel quale lume, so che te
e piaciuto di manifestare· cōnobbi la
excellentia ꝛ la gratia che ai data
al umana generatione ministrādo
tucto dio ꝛ huomo Et cōnobbi ladig
nita de tuoi ministri i quali ai posti
che ministrino te anoi Jo desideraua
che tu satisfacessi alla promessa la
quale facesti ame· et tu desti molto
piu dando q̄llo chio non sapeua a
dimandare Onde io cōnosco ī uerita
chel cuore delluomo non sa tanto a
dimandare quanto tu piu dai E cosi
ueggo che tu se colui che se infinito
et eterno bene· et noi siamo coloro che

non siamo mente sença te Et ꝑ che
tu se ĩfinito · ⁊ noi finiti po dai tu
q̄llo che la tua creatura che a ĩse ragone
non puo ne sa tanto desiderare · ne per
q̄llo modo che tu sai puoi ⁊ uuoli satis
fare allanima ⁊ saciarla di q̄lle cose
che ella non tadimanda · ne ꝑ quello
modo tanto dolce ⁊ piacevole quanto
tu le dai Et po oricevuto lume nelle
grandeçça ⁊ carita tua · ꝑlamore che ai
manifestato che tu ai a tucta lumana
generatione · ⁊ singularmẽte alli unti
tuoi iquali debbono essere angeli ter
resti inquesta vita Mostrata ai ancora
la uirtu ⁊ la beatitudine di q̄sti tuoi
unti iquali sono vissuti come lucerne

ardenti con la margarita della giustitia nela
sca chiesa Et p qsti meglio o conosciuto el di
fecto di coloro che misabilemente viuono On-
de o conceputo grandissimo dolore dello
offesa tua et del danno di tucto el mondo·
po che fanno danno al mondo essendo spe
chio di misa doue essi debbono esse spechio
di virtu Onde pche tu ame misa cagione
di molti difecti ai manifestate le loro iniqta
lamentandoti di loro ame o trouato dolo
re itollerabile Tu amore i extimabile lai
manifestate dandomi la medicina dolce
et amara adcio chio itucto mileui dalla
ifermita del ignorancia· et cosollicitudie
et anxietato desiderio ricorra adte· con
noscendo me e la tua bonta et loffese che

sono fatte adte da ogni gente · et spetialmēte
da ministri tuoi · adcio chio distilli uno
fiume dilagrime sop̄ me misabile tracen
dole del cōnoscimento della tua infinita
bonta · et sop̄ q̄sti morti iquali tanto mise
rabilemente viuono Onde io nō uoglio
o padre eterno che il desiderio mio si stan
chi mai de desiderare el tuo honore et la
salute dellanime Et li occhi miei non si
restiano ma dimandoti p̱ gratia chsiano
fatti due fiumi dacqua che esca di te mare
pascifico Gratia sia adte padre el quale sa
tisfacendo ame di q̄llo chio ti dimanda ·
et di q̄llo chio non cōnosceuo et nonti di
mandai · tu mai īuitata dandomi lama
teria del pianto et dofferire dolci et amorosi

et anxietati desiderij dinanzi adte con hu-
mile et continua oratione. Onde io orati di-
mando che tu facci misericordia al mondo e alla
sancta chiesa tua. Et pregoti che tu adempia
quello che tu mi fai adimandare. Oime mi-
sera dolorosa lanima mia/ e cagione dogni
male. non e indugiare piu a fare misericordia al
mondo. ma conscende/ e adempie el desi-
derio de servi tuoi. Oime tu se colui che lli
fai gridare. adunque odi la uoce loro la
tua uerita disse che noi chiamassimo
et sarebbeci risposto. bussassimo et sa-
rebbeci aperto. chiedessimo e sarebbeci
dato. O padre eterno i servi tuoi chia-
mano adte misericordia. rispondi loro adunque

io so bene chella mia te propia e po non la
puoi stollere che tu non la dia achi tel adimā
da Essi bussano alla porta della tua uerita·
po che nella uerita tua cōnoscono lamore
che tu ai aluomo Sicche bussano alla porta
onde la tua carita nonsi debba ne puo tene
re che tu non apra achi bussa cō pseuerātia·
Adunq apre diserra espezza icuori īdura
ti delle tue creature· non ploro che nō bussa
no ma fallo pla tua īfinita bonta e pamore
de servi tuoi che bussano adte ploro Da loro
padre eterno che uedi che stanno alla por
ta della uerita tua Che chieggiono elsangue
di qsta porta uerita tua· po che nelsangue
tu ai lauate le iniquita del peccato dadam
El sangue dunq enostro po ch cenai fatto

bagnio. onde nol puoi ne uuoi disdire achi
te la dimanda i uerita Da dunq̄ delfrutto
del sangue alle tue creature. pone nella
bilancia el prezzo del sangue del figliuolo
tuo adcio chel dimonia nō portino le tue
pecorele O tu se pastore buono pero chessi
desti el pastore uero tuo figliuolo. elquale
p obediencia tua pose la vita ple tue peco
relle e del sangue suo ciferte bagno Questo
e qllo sangue che tadimandano come af=
famati ifsui tuoi che tu facci mia almōdo.
Et rifiorisca la santa chiesa di fiori oderi
feri di buoni e sci pastori. siche cōlodore
loro spenga la puzza di fiori delīiquitadi
del mondo Tu dicesti padre eterno che p
lamore che tu ai alle tue creature che anno

ĩ loro ragione · che con loratione de serui
tuoi ⁊ col molto loro sostenere fatica sença
colpa faresti mĩa al mondo reformeresti
la chiesa tua · ⁊ cosi ci daresti refrigerio ·
Adunque non ĩdugiare a uolgere locchio
della tua mĩa · ma rispondi p̱o che uuogli
rispondere prima che noi chiamiamo cõ
la uoce della tua mĩa / Apre la porta della
tua carita la quale ci donasti p̱ la porta
del uerbo Si so io che tu apri prima che
noi bussiamo · p̱o che con laffecto ⁊ amore
che tu ai dato a serui tuoi bussano a dte
cercando lonore tuo ⁊ la salute dellanime ·
Dona loro el pane della uita cioe el fructo
del sangue del unigenito tuo figliuolo
el quale ti dimandiamo p̱ gl̃a e loda del

nome tuo pero che piu gl'ia e loda pare che
torni adte a saluare tante creature che
allassarele ostinate permanere nella du
rezza loro. Adte padre eterno ogni cosa
e possibile. et poniamo che tu ci creasti
sença noi. questo non uuoli fare. pregoti
dunque chessforzi la uolonta loro. et dispon
gali aduolere quello chessi non uoglhono.
et questo ta dimando per la infinita tua misericordia.
Tu ci creasti di non e nulle. adunque ora che
noi siamo. facci misericordia. Erifa i uaselli che
tu ai creati alla imagine et similitudine
tua. reformandoli a gratia nella misericordia e nel
sangue del tuo figliuolo xpo dolce iesu.

Qui cominicia il tractato della prudentia di dio et prima della prouidentia

generale. come puide creādo creando
luomo alla imagine 7 similitudine
sua. 7 come poi prouide cōla īcarnaci-
one del figliuolo suo essendo serrata
la porta del padiso plo peccato dadam.
7 come puide dandosi ī cibo nel altare.

Allora el sommo eterno padre cōbe
nignita uolgeua locchio della sua
clementia uerso di lei quasi uolendo mo
strare che intucte le cose laprouidentia
sua non mancaua mai aluomo pur che
elli la uoglia riceuere. manifestandolo
con vno dolce lagnarsi delluomo ī q̄sto
modo dicendo O carissima figliuola si
come ī piu luoghi io to detto io uoglio
fare mīa al mondo e ī ogni necessita p
uedere alla mia creatura ch̄ a ī se ragone.

Ma lo ignorante huomo piglia in morte
q̃llo chio do ĩ vita. ⁊ cosi si fa crudele a se
medesimo Io sempre ꝓueggio et con pro
uidencia el crear. po che quando ragguar
dai ĩ me medesimo minnamorai della
mia creatura. et piaquemi di crearla al
la imagine ⁊ similitudine mia cõmol
ta ꝓuidencia Onde ꝓuiddi di darle la
memoria ꝑche ritenesse i beneficij miei
facendole ꝑticipare della potencia di me
Diedile lo ĩtellecto ad cio che nella sapi=
encia del vnigenito mio figliuolo ella
ĩtendesse la uolonta di me padre eterno.
donatore delle gratie allei cõtãto amor.
Diedile la uolonta ad amare ꝑticipando
la clemencia dello spõ sc̃õ. ad cio ch potesse

amare q̄llo chel ītellecto vidde ꝛ conobbe
Questo fece la dolce mia prouidentia·
solo p che ella fusse capace ad ītendere e
gustare me ꝛ godere della mia visione
Et si come ī molti luoghi io to narrato·
p che giungesse aq̄sto fine essendo ser-
rato el cielo p la colpa dadam el q̄le nō
cōnobbe la sua dignita rraguardando
con quanta prouidentia e amore io
lauevo creato Onde p chelli nō cognobbe
po cadde nella disobedientia et alla
ī mondicia con superbia uolendo piu to
sto contendere ꝛ piacere alla cōpagna
sua· poniamo che non credesse pero allei
q̄llo chella diceua· consenti piu tosto
di trapassare lobedientia mia che cō
stristarla Cossi p questa disobedientia·

uennero poi tutti i mali ꝛ contrarieta di
q̄sto ueleno Onde ꝑ tollere uia questa mor
te adcio ^[la sua] giungesse al fine suo alla eterna
mia visione · io ꝓuidi al huomo dandoui
el mio figliuolo con grande prudentia
prouidendo alla uostra necessita · io p̄-
si el demonio il quale non pote conoscere
la mia uerita ī carnata · venne a consu
mare la sua bugia cōla quale aueua ī
gannato lhuomo · Pensa carissima figlio
la che maggiore ^[amore] nō potea usare che dar
ui el mio figliuolo vnigenito Onde a lui
posi la grande obedientia ꝑ trarre el
ueleno che ꝑla disobedientia era cadu
to nel humana generatione Onde elli
come ī namorato e uero obediēte corse
alla obprobriosa morte della sc̄a croce·

Et con la morte uidde vita i uirtu della
mia deita la quale p mia prouidentia
vnij con la natura vmana p satisfare al
la colpa che era facta contra di me · bene
i finito la quale richiedeua satisfacioĕ
infinita · cioe che la natura vmana che
aueua offeso la quale era finita fusse
vnita con cosa i finita · adcio che infi
nitamente satisfacesse a me infinito ·
et alla natura humana / a passati a pre
senti e a futuri Et tanto quāto offen
desse luomo uolendo tornare a me ·
nella vita sua trouasse pfecta satisfa
cione E po vnij la natura diuina cō
la natura humana · p la quale vnione
auete riceuuta satisfatione perfecta ·

Questo a fatto la mia providencia · onde
con lopacione finita che e finita fu la
pena della croce · nel verbo avete rice
vuto fructo īfinito Questa infinita
providencia di me dio padre eterno
provide di rivestire luomo el quale
avendo pduto el vestimēto della ī
nocencia · et essendo denudato dogni
virtu · perina di fame e moriva di
freddo ī q̄sta vita · et era sotto posto a
ogni miseria Et la porta del cielo
era serrata · onde pduta avea ogni
speranza · la quale speranza selavesse
potuta pigliare li sarebbe stata uno
refrigerio ī q̄sta vita Non laveva et
po stava ī grande afflictione Ma io

prouidi aqsta necessita · onde non con
stretto dalle uostre giustitie ne virtu
ma dalla mia bonta ui diei il uestim̄
to p meзzo di qsto mio figliuolo xp̄o
spogliandose della uita riuesti uoi di
inocencia et di graзia La ql inocencia
et grā riceuete nel sc̄o battesimo inuirtu
del sangue lauando la macchia del peccato
originale · nel quale sete acceputi dal pa
dre et dalla madre uostra E po la mia pro-
uidencia prouidde · non con pena di cor
po si come era usanзa nel testamento
uecchio quando erano circuncisi · ma
con dolceзза del sc̄o battesimo si chelli
e riuestito Et ancho manifestandoui
lunigenito mio figliuolo p la mia carita ·

et prouidentia mia li o ancora dato elcibo
p confortarlo mentre chelli e peregrino e
uiandante inqsta vita Io fatto idebilire
i nemici suoi siche neuno li puo nuocere
se non esso medesimo la strada e battuta
nel sangue della mia uerita adcio che
possa giungere al termine suo plo qle
io el creai Et che cibo e qsto E il corpo
el sangue di xpo crucifixo tutto dio et
tutto huomo cibo delli angeli e cibo
di uita eterna et cibo che satia ogni af
famato che di qsto pane si dilecta Ma
non satia colui che non a fame po che
elli e vncibo che uuole essere preso con
scō desiderio e gustarlo p amore Siche
uedi che la mia puidētia aprouceduto di

darli conforto. Come dio prouide dando
la speranza nelle sue creature. et chi piu
perfectamente spera. piu gusta la prouidentia

Io li o dato ancora el refrigerio sua
della speranza selli col lume della fide
raguarda el prezzo del sangue che e
pagato per lui. el quale li da speranza
ferma della salute sua Nelli obprobrii
di xpo crucifixo li e renduto lonore. per
che se con tucte le menbra del corpo suo
elli offende me et xpo figliuolo mio chi so-
stenne per uoi morte crudele. per la quale o
bedientia aleuata la uostra disobedien
tia Questo ua proceduto la mia prouidentia
la quale dal principio del mondo insino
al di doggi o proueduto et prouedero infine

al ultimo alla necessita del salute del huo-
mo secondo chio veggio che e dibisogno
alla uostre ifermita prenderli sanita.
La prudencia mia non manchera mai
acchi la uorra ricevere sperando i me.
Et chi spera i me. bussa e chiama i ue
rita non solamete con parola. ma conaf
fecto e con lume della fede gusteranno
me nella prudencia mia. Lanima che
spera i me e serve me contucto elcuo
re suo. subito si dispera dise e del modo.
Questa e vera speranca damare me
~~me~~ e osservare icomandameti miei.
Do carissima figliuola come possono
essi credere chio sommo eterno bon-
ta possa volere altro che illoro bene.
nelle cose piccole che tucto di io permetto

ꝑ salute loro quando ꝓuano cho
non voglio altro che la loro sãtificatiõe·
Che con tutta la loro cechita nõ pos
sono fare che almeno che nõ veggono
la mia bonta e il benefitio della mia
prudentia· laquale truovano et non
la possono dinegare nella prima cre
atione· et nella recreatione che a ric
euuto luomo nel sangue ricreandolo
a gratia Questa e cosa si chiara et si
manifesta che non possono dire di no·
poi mancano et vengono meno alom
bra loro E q̃sto e ꝑ che q̃sto lume na
turale non e stato exercitato ĩ virtu·
Onde el matto huomo non vede che
di tempo ĩ tempo io oprouceduto gene-

-ralm̃te

al mōdo q ī ꝑticulare adognuno, so el suo stato Et ꝑ che neuno e ī q̄sta uita che stia ferma ma sempre si muta di tēpo ī tempo ī fine chelli e giunto allo stato suo· 7 io sempre el prouegggo di q̄llo chelli bisogno nel tēpo chelli e· Come dio prouide nel testamēto uecchio con la legge 7 co profete et poi cōmandare el uerbo· e poi cōli apostoli e martori e altri sc̄i· e come nulla adiuiene che tutto siano proueduto·

Io prouiddi ī generale cōla legge da dio chio diei amōse nel testamēto uecchio et con molti altri sc̄i ꝓfeti Et āche inā̄ci ladueni mento del mio figliuolo poco stette el populo giudaico sença profeta ꝑ confortare el populo colle profetie· dando loro

speranza che la mia uerita ꝓfeta deꝓfeti·
li traſſi della ſeruitudine ⁊ fece lor liber·
et diſaſſe el cielo col ſangue ſuo el quale
tanto tempo era ſtato ſerrato Ma poi che
venne el uerbo mio neuno ꝓfeta ſileuo
traloro· ꝑcertificarli· che q̄llo che aſpecta
uano laueuano auuto· onde nō biſogna
ua che piu profeti lannūtiaſſero· bene
che eſſi non cōnobbero ꝑla ciechita loro·
Dopo coſtoro ꝓuidi venendo el figliolo
mio el quale fu uoſtro tramezatore tra
me dio eterno e uoi· ꝓuidi dopo lui li a
poſtoli e martiri· ⁊ doctori· e ↄfeſſori· e mol
ti ſcī Onde ogni coſa afacto la mia ꝓuidē
tia· ⁊ coſſi dico che īfino alultimo ꝓuidero

Questa e generale data a ogni creatura
che a in se ragione che di questa providencia
uorra riceuere el fructo In particulare che
io lo do ogni cosa per mia providencia. et
vita et morte per qualunque modo io la dia.
fame sete perdimento di stato nel mondo.
nudita. freddo. caldo. ingiurie. scherni.
et villanie Tucte queste cose permetto che
siano loro facte o decto dali huomini.
Non chio facci la malicia della mala
uolonta di colui che fa el male ella in
giuria. ma el tempo elessere chelli a
auuto da me El qual essere li diei non
perche offendesse me ne il proximo suo.
ma perche seruisse me et lui con dilectione
di carita Ma io permetto quello acto o per

pruouare la virtu della patientia in
q̄lla anima dicolui che rictue· o per
farlo richonoscere se. Alcuña uolta p̄mect-
tero che al giusto tucto el mōdo li sara
cōtrario· e nel ultimo fara morte laq̄l
dara grande amiratione alli huomini
del mondo Onde parra alloro una co-
sa ī giusta diuedere perire un giusto
quando ī acqua quando ī fuoco quā̃do
strangolato da animale ꝛ quando p̄
cadimēto di casa sop̄ dilui· nel quale
p̄dera la uita corporale O quanto pa-
iono fuore di modo q̄ste cose aq̄lli che
non anno lume della s̄cĩssima fede. ma
none al fedele· p̄o chel fedele atrouato
e gustato p̄ affecto damore nele cose

grande sop̃ dette la mia ꝓuidencia Et cossi
uede ⁊ tiene che con prouidencia io fo cio
chio fo ⁊ solo ꝑ la salute delluomo Et po
a ogni cosa ĩ reuerencia· ⁊ nõ si scanda-
ligça nel opationi mie· e ogni cosa trapas
sa con uera pacjençja Alcuna uolta io
ꝑmette grandine· o tempesta· o saetta
chio mandi sop̃ el corpo della creatura·
chella sia crudelta· quasi giudicando ch
io non abbi ꝓueduto alla salute dicolui·
et io lo facto ꝑ camparlo della morte e
ternale ⁊ elli tiene el ↄtrario Et cossi li
huomini del mõdo ĩ ogni cosa uogliono
cõtaminare le mie opationi fo elloro
basso intẽdimẽto Cio che dio ꝑmette

e solamente

e solamente p nostro bene e salute e coze sono ciechi qlli che iudicano el cõtrario·

Dilectissima fighuola io uoglio che tu uegga con quanta paciencia a me conuiene sẽ portare le mie creature le quali io oe create con tanta amore E po apri locchio e raguarda i me ponendoti io uno caso pticulare auenuto· del qle se bene ti ricorda tu mi pregasti che io puedesse Et io puidi si come tu sai· e sen ça picolo di morte riebbe lo stato suo· Et come elli e qsto pticulare cosi e ge neralmente i ogni cosa Allora quella anima aprendo locchio collume della fe de nella diuina maiesta cõ anxietato desiderio· po che ple parole dette piu con nosceua della sua uerita nella dolce pui

denca

sua pubidire al cōmandamēto suo spe=
culandosi nella abisso della sua carita
uedeua come elli era somma bonta et
come p solo amore ciaueua creati et
ricōperati del sangue del suo figliuolo
Et come p q̄sto amore medesimo da-
ua cio chelli daua et pmetteua tribu-
lationi e consolationi ogni cosa era
dato p amore e psalute dellanime del
huomo Allora diceua el sommo eterno
padre Questi sono acecati plo propio
amore di loro medesimi et po si scanda
lizzano con molta ī paciençia Joti plo
ora ī pticulare et ī generale ripigliādo
q̄llo chio ti diceuo Dico dunq3 che essi

giudicano ĩ male ĩ loro danno ĩ ruina·
et ĩ odio q̃llo chio fo p amore p cauarli
delle pene eternali· et p darloro vita eter
na· et p che dunq̃ si lagnano di me· per
che odiano q̃llo che debbono amare· et co
me superbi uogliono giudicare li oculti
miei giudicij iquali sono tutti diritti·
Ma essi fanno come el cieco el quale
col tasto della mano· o alcuna uolta
col sapore del gusto· e quando col sono
della uoce uorra giudicare ĩ bene et
ĩ male, fo el suo basso sapere· et non si
uorranno atenere ame· che sono uero
lume et sono colui chelli notrico spiri
tualmẽte et corporalmẽte· e senza me ne=

=una

cosa possono fare Et se alcuna uolta so=
no fatti dalla creatura · io sono collui
che do loro la uolonta el potere el sape
re fare Ma come matto elli uuole an-
dare col sentimento suo propio e non
a lume p discernere el bene dal male·
Et cosi el gusto singanna po che non
uede lanimale i mondo che si pone al-
cuna uolta i su el cibo· Lorecchie anche
i gannata nel dilecto del suono pero
che non uede collui chi canta· el quale
con q̃llo suono se non si guardasse da
lui p lo dilecto elli li puo dare lamorte·
Cosi fanno costoro iquali come aceati
e pduto ellume toccano colla mano

del sentimēto sensitiuo Onde idilecti
del mondo lor paiono buoni· ma p
che essi non ueggono nonsi guardino
Onde se non ua collume della sctā fede
apurificarla nel sangue· ua morte eter
nale Ludire e, lamore propio di se elq̄le
li pare che faccia dolce suono Ma p che
lanima corre dietro allamore ꝓpio
e ĩgannato dal suono· Chi ua colluce
non puo essere ĩgannato po che ua p la
ua della mia uerita· E neuno puo ue
nire ame se non p lui· po chelli e, una
cosa con meco· Et gia ti disse chio ue
naueuo fatto ponte adcio che tucti po
teste uenire al termine uostro Et nō

dimeno con tucto q̄sto nonsi fidano
dime · el quale non uoglio altro chela
loro santificatione Et p̄ q̄sto fine, cō
grande amore lor do ⁊ p̄mecto ogni
cosa Et essi sempre si scandaliççano ī
me · Et io con patiença li sostengo ·
p̄o chio li ami sença essere amato dal
loro Ma essi sempre mi p̄seguitano cō
molta īpaciencia · ⁊ odio · ⁊ mormora
cioni · et con molta īfidelita · uolendo
si ponere ai uestigare s'o elloro cieco
uedere li occulti miei giudicij iquali
sono facti tucti giustamēte, e p̄amore
et non cōnoscano ancora lor medesimi
⁊ p̄o ueggono fallsamente · p̄o che chi nō

cõnoscie semedesimo· non puo conoscere me nelle giusticie mici in uerita· Come dio prude ĩ alcuñ caso pticulare alla salute di q̃lla anima acui adiuẽne il caso·

Uoglioti mostrare figliuola quanto el mondo e ĩgannato de misterii mici Or apri locchio, e ragguarda in me· et mirando uedrai el caso pticulare del quale io ti dissi come q̃sto cossi ti potrei contare deli altri Allora q̃lla anima p ubidire al sommo eterno padre ragguardaua ĩ lui con anxietato desiderio Allora dio eterno di mostraua la dãnatioẽ di colui p cui era uenuto el caso dicẽdo· Jo uoglio che tu sappi che p campãlo di q̃sta dannatione nella q̃le tu uedi chelli

era. io pmissi q̃sto caso adcio che col san
gue suo nel sangue della mia uerita a-
uesse uita. Po che non aueuo dimen
ticato la reuerentia et lamore chelli aue
ua alla dolcissima madre maria del
mio figliuolo. Alla quale e dato q̃sto
p reuerenza dalla mia bonta. cioe
che qualunq; sara colui o giusto o in-
giusto che labbia idebita reuerentia nõ
sara tolto ne deuorato dal demonio
Ella e come una esca posta dala mia
bonta apigliare le creature che anno
i loro ragione Siche p mia o fatto q̃llo
cioe chello pmesso non facta la mala
uolonta delli iniqui chelli huomini tẽ

gono crudelta Et tucto q̄sto ladiuiene
plamore propio diloro medesimi· el q̄le
latolto ellume· ⁊ po non connoscono
la uerita mia Ma se essi siuolessero le
uare da uicio la cōnoscerebbeno e cossi
auerebbeno ogni cosa ī reuerencia nel
tempo della ricolta riceuerebbero el
fructo delle loro fatiche Ma nō dubi
tare figliuola mia che di q̄llo che tu
mi prieghi io adempiro idesiderij tu
oi ⁊ deserui miei Jo sono lodio uostro
remuneratore dogni fatica· pur chio
trouasse chi ī uerita bussasse alla por
ta della mia mīa· collume· adcio che
non errassero ne mancassero īni spe
rança della mia prouidencia· Qui nar=
=rando

idio la prudencia sua verso le sue creature et si lagna della infidelita loro E exponendo una figura del vecchio testamento da una utile doctrina·

Oti narrato di questo caso particulare· Ora ti ritorno al generale· tu non potresti mai uedere quanta e lignorancia del huomo e sença conoscimento auendoselo tolto per isperare in se et confidarsi nel suo propio sapere O stolto huomo non uedi tu chel sapere tuo tu non lai date· ma dalla mia bonta che provide al tuo bisogno te lai dato· provi in te medesimo· che tal ora voglli fare una cosa che tu nol puoi fare Alcuna uolta aurai el sapere e non el po-

tere· et quando el potere e nō el sapere·
Alcuna uolta non auerai el tēpo ꝛ se
auerai el tempo ti manchera el uolere·
Tucto qsto te dato dame ꝑ prouidere
alla salute tua· e ꝑ che tu connosca
te non essere nulla senza me· ꝛ abbi ma
teria dumiliarti e non īsuꝑbire Onde
ī ogni cosa truoui mutacione· ꝑo che
non stanno ī tua liberta Solo e la
gratia mia el quale e ferma ꝛ stabile
et che non ti puo essere tolta ne mu
tata cioe di farti ꝑtire da essa gratia ꝛ
tornare alla colpa se tu medesimo nō
tela muti Dunque come puoi leuare
el capo contra alla mia bonta· non
poi se tu uuoli seguitare la ragione·

ne poi sperare ĩte ne confidarti nel tuo sa
pere Ma ꝑche se facto animale senza rago
ne non uedi che ogni cosa si muta excet
to la grazia mia Et ꝑche nonti confidi
di me che sono el tuo creatore· ꝑ che ti cõ
fidi ĩte Non son io fedele ⁊ leale ate Certo
si e· q̃sto nonte nascoso po che ꝯtinua mẽte lai
ꝑ pruoua O carissima figliuola luomo
non fu leale ne fedele ame· trapassando
lobediencia chio li aueuo ĩposta per la
quale cade nella morte Et io fu fedele al
lui attenendoli q̃llo ꝑche io laueuo crea-
to uolendoli dare el sommo ⁊ eterno bene·
Et ꝑ compiere q̃sta mia uerita vnij lade
ita mia somma altezza colla bassezza del
la sua vmanita essendo ricõprato ⁊ resti

tutto a gratia col mezzo del sangue del
mio figliuolo · siche elli la prouonato Ma
pare che essi non credano chio sia potē
te apoterli souenire ꝛ adiutare ne difen
dere da nemici loro · ne sapiente ꝑ illumi
narli locchio del ītellecto loro · ne chio ab
bi clementia auolere lor dare ꝗllo che
e de necessita alla salute loro · ne chio sia
ricco ꝑ poterli aritenere Loperationi lo
ro mi manifestano chessi non credano ·
Et non dimeno prouano chio difendoli
da nemici loro · ꝛ ueggono che neuno
puo ricalcitrare contra di me Con la mia
sapientia o io ordinato ꝛ gouernato tut
to el mondo con tanto ordine cheueruna
cosa ui mancha · ꝛ nulla ~~ne uno~~ si puo apponere ·

nellanima ⁊ nel corpo i̅ tucto o ꝓueduto
alla necessita delluomo El cielo adornato
delli uccelli · laterra germina i fructi cō
molti ⁊ diuersi animali ꝑla uita delluo
mo · e il mare adornato de diuersi pesci ·
Ogni cosa o fatto con ordine ⁊ ꝓuidētia ·
et poi chio ebbi fatto ogni cosa buona
et ꝑfecta · ⁊ io creai luomo al ymagine
⁊ similitudine mia et missela in questo
giardino El quale giardino ꝑlo peccato
dadam germino spine doue prima e
rano fiori oderiferi di i̅nocētia ⁊ sua
uita Ogni cosa era obediente alluomo ·
Ma ꝑla colpa e ꝑla disobediencia com
messa trouo poi luomo rebellione inse

et ĩ tucte le creature · onde ĩ saluatichi
el mondo ꝛ luomo Ma io prouidi po
che mandando nel mondo la mia ueri
ta elli tolse el saluaticume ꝛ trassene le
spine del peccato orriginale et fecelo ũ
no giardino del sangue di xp̃o crucifix
o · piantandoui le sette doni dello spirito
santo ꝛ traendone el peccato mortale ·
Et q̃sto fu dopo la morte del mio figliolo
Si come fu figurato nel uecchio testa
mento quãdo fu pregato eliseo che ri -
sussitasse el giouane che era morto · eli
seo allora non uando elli · ma mandoui
gezi col bastone suo dicendo chelli el
ponesse sopra del garzone E andando
gezi ꝛ faccendo q̃llo che eliseo li disse · et

non resuscitato po Et uedendo eliseo chelli
non era resuscitato· siuando elli ĩpsona
et conformossi tucto col garzone· cioe
con tucte le membra sue ꝗ spiro soffiã
do sette uolte nella bocca sua e ilgarzo
ne respiro sette uolte ĩsegno chelli era
resuscitato Questi fu figurato ꝑ moy
se el quale io mandai col bastone della
legge sopra el morto dellumana gene
ratione ma ꝑ qsta legge nõ aueua vita
Onde io mandai poi el mio figliuolo
el quale fu figurato ꝑ eliseo el quale
si conformo con qsto figliuolo morto·
ꝑ lunione della natura diuina vnita
con la natura nostra vmana Cõ tucte

le menbra suni qsta natura divina·dio
e colla potencia mia· e colla sapiencia
del figluolo e colla clemencia dello spo
sco· tucto me dio abisso di trinita con-
formato e vnito colla natura nostra
Dopo qsta vnione fece laltra correndo
il figluolo mio come inamorato alla
obprobriosa morte della croce Et dopo
qsta dono i sette doni dello spo santo·
a questo figluolo morto soffiando nel
la bocca del desiderio dellanima e tol
gendole la morte nel sco battesimo·
Onde elli spira i segno chelli avita git
tando fuore dise i sette peccati mortali
Sicche vedi chelli e fatto giardino ador
nato

di dolci e suaui fructi. Vero è che lortolano di questo giardino, cioè el libero arbitrio, el può insaluatichire e dimesticare so chelli piace. Onde se elli ci semina el ueleno dellamore propio disè onde nascono i sette peccati mortali, e ne caccia i sette doni dello sancto spirito e priuasi dogni uirtu. Po che ine none fortezza però chelli è indebilito nonue temperanza però chelli a perduto el lume col quale elli usaua la ragione. None fede ne speranza ne giustitia, po chelli è fatto ingiusto, e spera in se, e crede e confidasi delle creature et non di me suo creatore. None carita ne pieta ueruna, po che se la tolta

collamore propria disse Elli e fatto cru
dele a se. onde non puo essere pietoso
al proximo suo elli e priuato dogni
bene Onde dunque puo riauere la uita.
da qsto medesimo dilecto uerbo ĩcarna
to unigenito mio figliuolo In che modo.
ĩ qsto cioe che qsto ortolano diuella
queste spine della colpa con odio dise.
Et con amore corra a conformarsi colla
doctrina della mia uerita ĩ affimandola
col sangue El quale sangue lie gittato
sopra el capo suo dal ministro andã
do alla confessione et contritione di
cuore e con dispiacimẽto della colpa
e con satisfactione e con proponimẽto

di none offendere piu. Or per questo modo
puo dimesticare questo giardino dellanimo
mentre che viue. ma passata questa vita
nona piu remedio ueruno Come dio

prouede che noi siamo tribolati per la
nostra salute. et della miseria di quelli
chessi confidano i se. et no nella prudentia
sua. et della excellentia chi si confidano i

Vedi dunque carissima fi dio
gliuola che con la mia prudentia
io raconciai el suo mondo. cioe luogo
Al primo non fu tolto che no germi
nasse spine di molte tribulatione et
che i ogni cosa luomo non truouasse
rebellione Questo none fatto senza pro

nidencia ne sença uostro bene · ma cō
molta puidencia p uostra utilita per
torre la speranga del mondo al luomo ·
et p farlo correre i diriggare anne che
sono sue fine · si che al meno p īportuni
ta di molesthe elli ne leue el cuore i laf-
fecto suo Et de tanto e ignorante luo-
mo che non cōnosse la uerita · i dilettarsi
nel mondo piena di spine i de tribulaci
oni chelli citruoua · non pare che sene
uoglia leuare et tornare alla patria
sua Or sapi figliuola qllo che farebbe
selli trouasse nel mondo pfecto dilecto
et riposo sença ueruna pena Et po
pmetto i do chel mondo lor germini le
molte tribulacioni p prouare in loro

la uirtu Et pla pena. forza e uiolencia
che fanno alloro medesimi abbi di che
remunerarli Siche uedi che i ogni cosa
o prouceduto con grande sapiencia po
che selli uuole belegga. Jo sono beleçça.
selli uuole bonta Josono bonta. Jo sapi
ẽcia Jo benigno Jo pietoso. Jo giusto et
misericordioso dio Jo largo e nõ auaro
Jo sono colui che do achi madimãda
Jo apro achi bussa i uerita e rispondo
a chi mi chiama Non igrato ma gra
to e conoscente aremunerare chi per
me sa fatichera. cioe p glã e loda del
nome mio Jo sono giocondo. po che
tengo lanima che si ueste della mia

uolonta ī sommo dilecto Jo sono pro
uidencia che nō manco mai a suoi miei
che sperano ī me Et come puo crede
re luomo che mi uede pascere e nu
tricare el uermine ī nel legno secto.
et pascere li animali brutti. e pesci
del mare. tucti li animali della ter
ra. elli uccelli dellaire. et sopra le piāte
mi uede mandare el sole ella rugiada
che ī grassa la terra. et nutrica lui
e tucte le creature create al imagine
e similitudine mia. concio sia cosa
che tucto q̄sto e fatto dalla mia bōta
ī seruicio delluomo Onde da qualū que

lato elli si uolge non truoua altro che
il fuoco ꝛ labisso della mia carita Ma
elli non uede · po chesa tolto ellume · ꝛ po
si scandaliçça e restringe la carita uerso
del proximo suo Et con auaritia pensa
del di didomane el quale li fu uetato
dalla mia uerita dicendo Nō uoghate
pensare del di didomane · basti al di la
sollicitudine sua Riprendendoui della
uostra īfidelita · ꝛ mostrandoui lamia
prouidencia · et la breuita del tempo di
cendo · Non uoghate pensare del di di
domane Quasi dica la mia uerita · nō
pensate di q̃llo che non sete securi da
uere · basta el presente di Einsegnaui
adimandare prima el regno del cielo ·

cioe la buona ꝛ sca uita ꝑo che di qste
cose minime bene so io uostro padre
di cielo che esse ui bisognano· ꝛ ꝑo lo
facto e comandato alla terra che ui do-
ni de fructi suoi Ma qsto miserabile
che ꝑla sconfidencia sua aristretto el
cuore elle mani nella carita del proxi
mo non a lecta qsta doctrina chelli a
data el uerbo mio· ꝑo che nō seguita
le uestigie sue Elli si fanno giudici
della uolonta delli huomini et non
ueggono chio lo agiudicare La mia
uolonta non itendono ne giudicano
i bene se non quando si ueggono alcūa
prosperita diletto o piacere del mōdo
Et uenendo lor meno qsto ꝑch laffecto

loro con speranza era tucto posto ine
non pare loro sentire ne riceuere ne p-
uidentia mia ne bonta alcuna et pare
loro essere priuati dogni bene et ma per
che sono accecati dalla propia passione
nonui cõnoscono la richezza che ue den
tro · ne il fructo della uera patientia ·
anche ne traggono morte et gustano
in qsta uita larra del iferno Et io con
tucto qsto non lascio pla mia bonta
chio nolli proueggo Onde comanda
alla terra che dia de fructi al peccato
re come al giusto Et cossi mando el so-
le ella pioua sop el capo suo · come sop
qlla del giusto Questo fa la mia bonta
p dar piu apieno delle richezze spiri

tuali nellanima del giusto el quale p
mio amore se spogliato delle tẽporale
renunciando al mondo ⁊ la ꝓpria uolõta·
Questi sono qlli che i grassano lanima
loro dilatandosi nella abisso della mia
carita ⁊ pdono ĩ tucto la cura di loro
medesimi· che non tãto delle mondane
richeçe· ma di loro non possono auere
cura Onde allora io sono facto elloro
gouernatore· e uso con loro una proui
dencia pticulare oltre alla generale· po
che la clemencia mia dello spo sco si fa
loro fuo chelli fue Questo sai se bene ti
ricorda dauere lecto nella uita di sci
padri Che essendo ĩfermato quello so

litario

huomo sco el quale aueua lassato tucto se p
gla et loda del nome mio. Et io li mandai un
angelo chel gouernasse alla sua necessita.
Onde el corpo era proueduto nel bisogno
suo. et lanima staua i mirabile allegrezza.
pla conuersatione del angelo. Lo spo sco
ancora li nutrica della diuina carita mia.
Elli la facto libero tollendoli la seruitudie
dellamore propio Po che doue e il fuoco
della mia carita nonui puo essere dolore
ne tristicia Questo spo sco chio lodato p
nutricarlo dalla somma ricchezza mia.
Onde p che chi tucto lassa. tucto truoua. per
che si spoglia del mondo. si truoua uestito
tucto di me Et disperandosi di se. e corona
to di pfecta speranza. onde gusta uita eter
na. O quanto e bta qsta anima la quale

essendo ancora nel corpo mortale gusta il
bene imortale Ella a ogni cosa ĩreueren
cia · et tanto li pesa la mano manca quã
to la ritta · tanto la tribulacione quanto
la consolatione · tanto la fame ella sete
quanto el mangiare e il bere · tanto il fre
do quanto el caldo · et la nudita quanto
el uestimento · tanto la uita quanto la
morte · tanto lonore quanto el uitupero
tanto laflictione quanto la recreatione ·
In ogni cosa sta sodo e fermo · ꝑche e fon
dato sopra la pietra viua Et a cõnosciuto
chio do ogni cosa ꝑ salute nostra Et auedu
to chio prouegggo che nella grande fatica
io do la grande fortezza · et nõ põgo magioᷤ

pretiosa
peso chessi portare pur chessi disponga
auolere portare p lo mio amore. Jo non
uogho la morte del peccatore. ma uogho
chessi conuerta et uiua Questo aueduto
lanima che e spogliata dise. e po gode.
et non dubita che uengono meno le
cose chelli sono di bisogne O quanto e
glorioso e q̄sto lume della santissime fede
col quale uide e conosce la mia uerita.
Questo lume a dal sudore dello sp̄o
sc̄o chio li o dato. el quale e uno lume
sopra naturale chellanima a quista p
la mia bonta. exercitando ellume natu
rale chio li o dato. Come dio prouede
lanime dandoli isacramēti asserui
suoi affamati. e come prouidde piu

uolte uerso dun ãīa affamata del sacra-

Sai tu carissima figliuola come | mēto
io prouegigo aquesti servi miei che spe
rano inme. In due modi. cioe che tucta la
prouidencia chio uso uerso diloro. Et cio
chio adopero di prouidencia nel corpo e
fatto ī seruitio dellanima p farla crescere
nellume della fede e p farla sperare ī me.
et pdere la speranza di se. e p che uegiga
e cōnosca chio sono colui che posso et so
souenire al suo bisogno e salute. Tu uedi ch
nellanima pla uita sua io lo dato i sacra-
menti della chiesa. po che sono suo cibo.
none suo cibo el pane. po che e cibo cor
porale e. po e dato al corpo. Po disse xpo
che di solo pane non uiua luomo. ma dogni
parola che procede dame. Cioe di seguitare

la doctrina della mia parola ĩcarnata·
la quale ĩ uirtu del sangue suo uida vita·
Alcuna uolta percosterla ĩ fame et santo
desiderio li faro desiderare· ꝛ non potra
auerli· ꝛ non potendoli auere cresce la
fame· e nella fame el cõnoscimẽto di se·
reputandosene ĩdegna phumilita Et io
allora la fo degna prouedendo spesse uol
te ĩ diuersi modi Po che la clemencia
mia dello spõ scõ ĩspira lamẽte dalcuño
ministro chella adare qsto cibo· ꝛ e con
stretto della mia carita a pascere lafame
el desiderio di quel anima E alcuña uolte
faro ĩdugiare ĩsula extremita· ꝛ quan
do ĩtucto auera pduta la speranza· et
ella auera qllo che desidera Et nõ poteua

io cossi prouedere nel principio come
nel ultimo Si bene. ma fallo perseuerlo
nella fede. adcio che mai non manchi
chella non isperi nella mia bonta. et per
farla cauta e prudente. adcio che non
uolga el capo adietro allentando la faze
del suo desiderio Si come di quel anima
la quale giungendo nella chiesa con grande
desiderio della comunione. e truouando
el ministro al altare ella dimando el
corpo de xpo Et elli rispuose che non uo-
leua darle. onde in lei crebbe il pianto. et
in lui quando uenne a offerire el calice on
de fu costretto dallo spo suo el quale pro
uedeua a quella anima. dimanda se ella
si uoleua comunicare chio li daro uolontieri.

Onde se ella aueua vna sprizza di fede et
damore · crebe i grande desiderio in tanto
che pareua che la uita si uolesse ptire dal
corpo Et po laueuo io p messo p farla cresce
i desiderio · e discettare ogni amore propio
dise · Jo prouidi allora · ma vnaltra uolta
prouedera lo spo sco · si come piu uolte a
molte psone e auenuto e auiene tutto di
asserui miei Ma tra laltre due amirabili
si come tu sai tene narraro p farti dilata
re i fede e acomendatione della mia pro
uidencia Ricordati dauere udito di qlla
anima la quale stando nel templo mio
nella chiesa el di della conuersione del
apostolo mio paulo con tanto desiderio
di giungere aqsto sacrameto pane diuin
cibo delli angeli che e dato auoi huomini ·

chella prouo quasi aquanti ministri uē
nero acelebrare ⁊ da tucti le fu dinegato
p̲ mia dispensatione · po che uolsi chella
cōnoscesse che mancandole li huomini
non le mancauo io suo creatore Et po
alultima messa io tenni questo modo
chio ti diro e vsai vno igamno dolce p̲
farla iebriare della prouidentia mia lo
ingamno fu q̄sto che auendo ella detto
di uolersi cōmunicare colui che diuia
non uolse dire al ministro onde uedeto
ella chelli non rispondeua del no aspet
taua con grande desiderio di potersi
cōmunicare Detta la messa ⁊ trouando
si di no · crebe ī tanta fame ⁊ desiderio
che quasi non poteua capere ī se mede
sima ⁊ con uera humilita sene reputaua

ĩdegna reprendendo la sua presũctione
parendole dauere presumto di giungere
atanto misterio Onde io che exalto li hu-
mili trassi ame el desiderio ⁊ laffecto di q̄l
la anima dandole conoscimẽto nello abis
so della trinita di me dio eterno Illumi
nando locchio del ĩtellecto suo nella po
tencia di me. nella sapiencia del figliolo
mio ⁊ nella clemencia dello spõ santo
equali siamo vna medesima cosa Et in
tanta ꝑfectione suni quel anima che
il corpo si sospendeua della terra Po
che come nello stato vnitiuo dellaniza
era piu ꝑfecta lunione che lanima
aueua facta ꝑaffecto damore ĩme che
non era lunione tra lanima elcorpo suo.

Et in q̄sto abisso grande p satisfare al
desiderio suo riceuette da me la santa
comunione Et ī segno di cio laueuo
satisfatto p piu admirabile modo nel
gusto corporale il sapore ⁊ lodore del
sangue ⁊ del corpo di xp̄o Onde ella
tucta si rinnouello nellume della
mia prouidentia auendola gustata
cossi dolcemēte Tucto q̄sto fu visibile
allei · ma fu ī visibile alli occhi delle
creature Ma la seconda uolta che io
ti dixi · ora fu visibile al ministro a
cui aduenne el caso · el quale fu ī q̄sto
modo Che essendo quel anima con
gran desiderio dudire lamessa ⁊ della
comunione p passione corporale nō era

potuta andare alla chiesa aq̄lla hora
che bisognaua · ma pur giunse essendo
lora tardi alla consecratione giunse Et
essendo elli dalluno capo della chiesa ·
et elli si puose dallaltro · p̱o che lobedi-
entia nolle concedeua chella stesse me-
cioe doue el ministro celebraua Onde
ella si puose con gran pianto ⁊ diceua ·
O miserabile anima mia · nō uedi tu
quanto di gratia tu ai riceuuto · po
che tu se nel templo di dio · ⁊ ai uedu
to el ministro che se degno dabitatiō
nel īferno p̱li tuoi peccati Ma el de
siderio p̱o nōsi quietaua · ma quāto
piu si profundaua nella humilita ·
tanto piu era leuata īsu dandole a

cōnoscere confede ⁊ sperança la mia
bonta· confidandosi chel sudore dello
spō sco notricasse la fame sua Onde
io allora le diei q̄llo modo che non sa
pea desiderare El modo fu qsto· che ue
nendo el sacerdote adiuidere lostia p
cōmunicarsi· nel diuidere lostia ne
cadde vno pezzuolo el quale pma dis
pensatione e uirtu· cioe q̄lla particella
chessene era leuata si parti dal altare et
ando nel laltro capo della chiesa doue
ella era· et credendosi ella che non fusse
cosa visibile· ma ī visibile sentendosi con
municata pensossi con grande desiderio
come piu uolte lera aduenuto io lauesse
satisfatto ī visibilmēte Ma non parue
cossi al ministro· po che nō trouandola·

el pezzuolo del hostia sentiua grande
dolore. se non che el sudore della mia
clementia li manifesto che laueua a-
iuta. sempre po dubitando isine che
essi fu dichiarata con lei. Et nō poteuo
io tollerle lo ipedimento del difecto
corporale. et farla andare a ora datio
siche ella auesse potuto riceuere el
sacramēto dal ministro. Si bene chio
poteuo. ma uoleuo farle prouare che
col mezzo della creatura et senza el mez
zo della creatura i qualūque stato et i
qualūqz tēpo si sia et sa desiderare io
le posso so et uoglio satisfare con ma
rauighosi modi Et qsto ti basti auerti

narrato della prouidencia mia la q̃le
io uso allanime affamate di questo
sacramento Et cossi i tucti li altri casi
so che alor bisogna Ma ora tiuoglio
dire alcuna cosa come io luso dentro
nellanima · la quale senza el mezzo del
corpo · cioe con istromẽti di fuore Ben
che non tandoti li stati dellanima io
tene parlasse · non di meno anche tene
diro alcuna cosa · Della prouidentia di
dio uerso ipeccato mortale ·

Lanima o ella e istato dipeccato
mortale · o ella e iperfecta i gratia
o ella e pfecta · e iognuno uso lamia
prouidencia i diuersi modi so che io
ueggo che alor bisogna Onde li huomini

del mondo che gustiono nella morte io li
destero conlo stimolo della conscientia
o con fatica che sentiranno nel cuore p
diuersi modi Onde p qsta iportunita
delle pene che dentro nellanima spesse
uolte si partono dal peccato mortale Et
alcuna uolta po chio delle spine uostre
traggo la rosa concependo el cuore del
luomo amore al peccato mortale o alla
creatura fuore della mia uolonta io li
torro il tempo che non potra copiere
le uolonta sua In tanto che p la pena
del cuore che a aquistata psuo difecto·
non potendo copiere le sue uolonta tor
na ase medesimo con copunctione di
cuore ꝛ conesse gitta aterra el frenetico

suo El quale dirittamēte si puo chiama
re frenetico· ꝑo che credendosi ponere
laffecto suo ī altrui cosa quādo viene
auedere non era cauelle Era bene ⁊ de
altrui creatura la quale elli ama· Di
miserabile amore· ma q̄llo chelli ne pi
ghaua era non cauelle· ꝑo chel peccato
none cauelle Di q̄sto spine che pungne
lanima io ne traggo q̄sta rosa ꝑ pro
uedere alla salute sua Chi mi ↄstrigne
afarlo· Non elli ꝑo che non mi cerca
ne adimanda laiutorio mio se non
ī colpa di peccato ī delitie· ricchegça·
⁊ stati del mondo Ma constrignemi
lamore afarlo e anche loracioni desui
mici Onde essi mi constringono con le
lagrime ⁊ continue orationi Chigli fa

gridare. La mia providencia et se tu apri
locchio della mente tua. tu uedrai come
li scelerati huomini giaciono i tanta
miseria. et sono fatti puzza. obscuri.
et tenebrosi. p la privatione dellume.
e po uano cantando. ridendo e spendendo
el tempo loro i uanita disonesta tutti
lascivi. con odio e rancore. con supbia
et con ogni miseria. et non conoscono
lo stato loro. po che uano p la uia della
morte eternale. si nonsi correggono.
Ma i ueri servi miei non allentano an
che crescono di uirtu i uirtu p desiderio
bussano alla porta della mia uerita.
Et io proveggo e procuro la salute loro.
Infiniti sono i modi che io uso nellamza

del peccatore ꝑ tirarlo della colpa del
peccato mortale. Ora ti voglio cõtare
di qllo che fa la mia providentia inco
loro che sono levati dalla colpa et sono
ancora iꝑfecti Non ricapitolando gli
stati dellanima. po che gia ordinata
mente ĩ breve alcuna cosa ti diro. Della
providentia che dio fa acoloro ch sono
ipfecto

Sai carissima figliuola
che modo io tengo ꝑlevare laĩa
dalla sua iꝑfectione. Alcuna volta io
la provegho con molestie di molte et
diverse cogitationi. et conla mente ste
rile et parra che sia tucta abandonata
da me senza alcuno sentimento Onde
nonli pare essere nel mõdo po che non

ebbe sentimento ueruna excetto che
la uolonta sua non uuole offendere
Questa porta della uolonta laquale
e libera non do io licentia a nemici
chelaprano · ma do ben licentia alle
demonia chel percuoteno laltre porte ·
ma q̄sta che e la principale · non po
che confua la citta dellanima E uero
chella a la guardia del libero arbitrio ·
el quale sta aq̄sta porta · e olli dato
libero che dica si e non so chelli piace ·
Molte sono le porte diquesta citta ·
ma le principali sono tre · e una che
sempre si tiene sella uuole ⁊ e guardia
dellaltre Le porte sono q̄ste · cioe lame

moria · lo ītellecto · ⁊ la uolonta O̵n
de se lauolonta consente uentra el
nemico dellamore propio ⁊ tucti li
altri nemici che seguitano dopo lui ·
Lo ītellecto allora subbito riceue la
tenebre · la quale e nemica della luce ·
Ella memoria ritiene ellodio ꝑ ri
cordamēto della īgiuria elquale
odio e nemico della dilectione della
carita del proximo suo · Et ritiene e
dilecti del mondo ī diuersi modi si
come sono diuersi peccati i quali so
no contrarij alle uirtu Subbito poi
che sono aperte le porte saprono li
sportelli del sentimento del corpo
i quali sono tucti sentimēti che rispon
dono ·

225b

allanima Onde tu uedi chel affecto dis ordinato del huomo che a aperte le porte sue· risponde con q̄sti organi on de tucti i suoi suoni sono guasti con taminati· cioe le sue operationi E po locchio non porge altro che morte· po che e posto auedere cosa mota cō disordinato guardare q̄llo che non debba· p la quale guardare disoneste e cagione di dare morte ase· e ad al trui O misero se q̄llo chio to dato p che tu raguardi el cielo ꝛ tutte laltre cose ꝛ bellegza della mia creatura e misterij miei· et tu raguardi i loto et ī miseria· e cossi naquisti la morte·

Cossi ancora

Cossi ancora lorecchia si dilecta ĩ cosa
disoneste ĩ udire ifatti del proximo suo
ꝑ giudicio. La lingua odata ꝑche amũ
cij la parola mia. 7 ꝑche confessi idefetti
suoi 7 ꝑche ladoperi in salute dellanima.
Et elli adopera ĩ bestimiare me che sono
suo creatore. et nutricandosi delle carni
sue mormorando. 7 giudicando lopa
buone ĩ male. 7 le catiue ĩ bene. dādo
falsa testimonança O quanti sono ima
li disonesta. ira. odio. 7 ꝑdimento di
tempo Selli e lodorato ne piu ne me
no offende nel essere suo cō disordina
to piacere nel suo odorare Et selli e el
gusto con golosita 7 ĩ saciabile apetito
uolendo le molte 7 uariate viuande.

non guardano se non adempiere diletto suo Non raguarda la misera anima che apse la porta plo disordinato prende el cibo dilicati viene arriscaldamēto la fragile carne sua condisordinato desi derio dicorrompere se medesimo · Le mani ancora si dilectano ī toller e leco se del proximo suo · ꝛ ī laidi toccamēti · le quali sono fatte p seruire el proximo quando il uede ī ferma souenendolo conla elimosina nella necessita sua Et ipiei li sono dati p che seruino ꝛ porta no el corpo ī luoghi sci p glā ꝛ loda del nome mio · e fanno tucto il contrario andando ī luoghi disonesti facendo le stoltitia ī diuersi modi Tucto questo to detto carissima figliuola p darti materia

di pianto uedendo giunta atanta mi
seria lanima · e pche tu uegga quanto
male esce della principale porta della
uolonta · della quale io nō do licencia
alli nemici dellanima cheuentrino ·
ma io do ben licencia ademonia chelli
peruotano Onde lo ītellecto sostengo ch
sia pcosso da una tenebre dimente E
la memoria sostengo che paia chesia
priuata del ricordimento di me Et
alcuna uolta tucti li altri sentimenti
del corpo · parra che siano ī diuerse
battaglie Onde nel guardare le cose
et toccandole ⁊ udendole ⁊ odorādole
e andandoui ogni cosa parra chelli
dia mutacione disonesta · ma tucto
q̄sto none amorte · po chio non uoglio

la morte sua · guarda gia chelli non fusse si stol
to chelli aprisse la porta della uolonta Po
chio pmetto che essi stiano di fuore · non
possono entrare · se non quando la propia
uolonta uuole ⁊ consente Ma pche tengo
io ītanta pena qsta anima atorniata di
tanti nemici · Dicotelo · Non pche ella sia
ne pda la ricchezza della gracia · sollo per
mostrarle la mia prouidencia acio che
ella si confidi ī me · ⁊ non ī se · et leuisi dala
negligencia sua · et consollecitudine 2 e fug
ga a me che sono suo difenditore E sono
padre benigno · po che procuro la salute
sua · et adcio chella stia humile ⁊ ricōnos
ca chio sono sua uita Onde tal ora lipare
ra essere nel īferno · ⁊ senza neuno suo ex
ercicio che allora facia ne sara priuata ⁊

gusterà uita eterna· et rimane lanima tā
to serena che cio che uede li pare che grida
a dio tutta ī fiammata damoroso fuoco·
p la consideratione che fa allora nella mia
prouidencia P o chessi uede essere usitata de
si grande pelegro· non con suo exercitio·
p o che ellume uenne ī prouiso ꝛ none ex
ercitandosi· ma solo uenne p la mia carita
che uolsi prouedere alla sua necessita nel
tempo del bisogno· p o che quasi allora
non potea piu Ma pche nolle rispose io
nelle exercitio suo quando sexercitaua
alloratione Io nonle risposi· p o che essen
do ancora īpfecta non reputasse in suo
exercitio qllo che non era suo Siche ue
di che lo īpfecto nelle battaglie exercitan
dosi uiene apfectione· P o che ī esse bataglie

pruoua la diuina prouidentia mia Onde
certifichato chio lo con la pruoua elli a cō
ceputo amore pfecto po che a conosciuto
la mia bonta Ancora uso con loro chio fa
zo loro concipere amore ad alcuna crea
tura spiritualmente ī pticulare et oltre
allamore generale Onde con q̄sto mezzo
sexercita alle uirtu · ꝛ leua la sua īpfectio
ne ꝛ falli spogliare el cuore dogni altra
creatura chelli amasse sensualmente di
padre ꝛ di madre · di fratelli ꝛ di suore ne
trae ogni ꝓpria passione e amali pme
dio eterno Et con q̄sto amore ordinato
del mezzo chio li oposto · caccia el disor
dinato col quale ī prima amaua le crea
ture · Ma attendi che unaltra cosa fa q̄sto
amore di q̄sto mezzo · po che elli fa proua

re sella pfectamente ama me o nō Et po
li dici io pchella prouasse adcio ch auesse
materia di cōnoscerlo po che nō cnoscen
dolo ne ase medesimo dispiacerebbe Et
gia to detto chella e ancora ipfecta. Onde
nonne dubio che essendo ipfecto lamore
che a ame e ipfecto. qllo che a alla crea
tura che aise ragione. po che la carita p
fecta del proximo dipende dalla pfecta
carita mia Siche con qlla misura pfecta
che ama me. con qlla ama la creatura.
Come dunque el cōnosce p qsto mezzo
Dico che quando della creatura cui elli
ama di singulare amore elli si uede di
minuito el dilecto & la cōsolazione la
quale elli uolea Et collume uegga chella

virtu p la quale principalmēte la deba
amare. non e diminuita in lui. stando
sempre con desiderio di volere portare
ogni pena p gloria e loda del nome mio.
Et p q̄sto modo adempiera la volonta
mia ī se ricevendo el fructo della pfec
tione. p lo quale io o permesso le batta
glie. e il megço e ogni altra cosa per
che ella venga al lume di pfectione
Or ī q̄sto modo nelli ī pfecti uso la
mia providentia. e ī tanti altri modi
che lingua non sarebbe sufficiente
a narrarli.

Della providentia che dio uso verso di coloro che sono ipfecti cap.

Poi chio to detto delli ī pfecti   rita
ti voglio ora dire come io uso verso ipfecti.

i quali io proueggio p conseruarli ᴛ pprouare la loro pfectione · ᴛ pfarli crescere ī uirtu Po che neuno ī qsta uita sia perfecto quanto uuole che non possa cresce a magiore pfectione Et po io tengo qsto modo trali altri · sicome disse la uerita mia · Jo sono vite uera e il padre mio e il lauoratore ᴛ uoi sete itralci Chi sta ī lui el quale e vite uera · p che procede da me padre seguitando la doctrina sua fa fructo Et adcio chel fructo uostra cresca ī pfectione · io ui poto colle molte tribulationi · con īfamie · ī giurie · schermi · villanie · ᴛ rinprouerio · fame · ᴛ sete · ī detti ᴛ ī facti · so che piace alla mia bōta · Po che la tribulatione e vno segno elq̄le

dimostra laperfecta carita dellanima et la Nel iguirie · e nelle fatiche chio pmetto aserui mei · si pruoua la patiencia et cresce el fuoco della carita in quel anima chelli fa igiuria · po che piu si duole delloffesa che fa ame · e del dãno suo · che della sua iguria Questo fãno qlli che sono pfecti · siche semp crescono di ben i meglio Jo lasso loro vno stimolo di fame delle salute dellanime · che di e notte bussano alla porta della mia niña · i tanto che dimenticano loro medesimi · Et quanto piu abandonano loro piu truouano me Et doue micercano cercami nella mia uerita · andando pla uia della sua doctrina Essi anno lecto i qsto

libro et legendo anno trouato che uoledo
compiere lobedientia mia et mostrare
quanto elli amaua el mio honore. et
lumana generatione. corse con pena et
obprobrio alla mensa della sante croce.
doue con sua pena mangio el cibo del
lanima Dico che qsti dilecti miei sono
giunti alla pfecto stato. con vigilie. cō
humile et continue orationi mi dimostra
no che amino me. Et anno studiato a
seguitare la scā doctrina della uerita
mia. con loro pena et fatica laquale
portano p salute del proximo loro p
o che altro non anno trouato ī cui
possano dimostrare lamore che anno
ame se non qsto. anche ogni altro meç
ço che si fusse apotere dimostrare che

amino sic posto sopra q̄sto principale
mezzo della creatura chea ī se ragione·
che neuno bene puo essere fatto se nō
e nella carita mia ꝛ del proximo Joh
purgo p che factino magiore fructo cō
le molte tribulacioni · onde grande odo
re gitta ame la paciencia loro O quāto
e soaue e q̄sto fructo e utile allanima
che sostiene senza colpa Onde io p dare
loro q̄sto grande tesoro li prouegiyo di
ponere loro el peso delle molte fatiche·
adcio che la uirtu della paciencia nō
aruggnisca ī loro · siche uenendo poi
el tempo nel quale loro bisogna proua
re non trouassero ruginosa · trouando
ui p non auerlo abituata laruggine

della ĩ patientia · la quale rode lanima E
alcuna uolta uso vno piaceuole ĩganno
con loro p conseruarli nella uirtu du
milita Lo ĩganno e q̄sto chio lor faro
adormentare el sentimento loro che nō
parra che nella uolonta ne nel senti
mento essi sentino alcuna cosa aduer
sa · se non come psone adormentate · po
chel sentimento sensitiuo dorme nel
lanima pfecta · ma non muore · po che
subbito chelli allentasse lexercitio e
il fuoco del suo desiderio si desterebbere
piu forte che mai E po non sia alcuno
chessene fide · sia pfecto quanto si uuole ·
po che aciascuno bisogno stare nel suo
timore di me · po che plo fidarsi molti

cagiono miserabilemēte Siche alloro pare
che dormano isentimēti · et sostenendo e
portando i grandi pesi non pare che
sentano · e amano amano ī una picola
cosellino che non sara cauelle della q̄le
essi medesimi si faranno beffe poi sisen
tiranno ꝑsi facto modo ī lor medesimi
che diuenteranno stupe fatti Et q̄sto
fa la prouidencia mia adcio che lani
ma cresca · ꝗ ꝑche uada nella ualle del
humilita · et come prudente leua se
sopra se · non ꝑdonandosi · ma cō odio
ꝗ rimprouerio gastiga el sentimento
el quale gastigare e uno ꝑ farlo ador
mentare piu ꝑfectamente Alcuna
uolta prouegho ne serui miei dilasciar
loro uno stimolo · sicome feci io al apos

tolo paulo uasello dilectione el quale
auendo riceuuta la doctrina della mia
uerita· non dimeno li lassai lostimolo
della carne sua Et nō poteuo io fare et
posso a paulo e alli altri ī cui io lasso
lo stimolo ī diuersi modi Fallo q̄sto
ꝑ farli meritare Et anco el fo ꝑ fargli
pietosi uerso del proximo loro ⁊ ꝑ che
siano cōpassioneuoli alle loro fatiche·
ꝑo che molta piu ꝯpassione anno atri
bulati sentendo essi passione ī se mede
simi che se non lauessero Et crescono
ꝑ q̄sto ī maggiore amore uerso di me·
che stando nella carcere del corpo pare
alloro essere di fuore Et ꝑche molto ma
mano· onde a cui cresce amore cresce el

dolore · solo si doghono dellofffese fatte ame·
vedendo e cõnoscendo chio sono degno
dessere amato e seruito · et del danno del
lanime uedendoli stare ĩ tanta cechita·
la mia creatura p amore di me sente in
tollerabile dolore · quando li uede dilun
gare dalla mia bonta Jo ancora li pro
ueggio con la manifestatione di meme
desimo alloro · facendo loro ĩ me vedere
con grande amaritudine le ĩiquita del
mondo · ⁊ la damnatione dellanime·
p farli crescere ĩ amore di me · diman
dando ladiutorio mio inlor necessita
Siche io proueggio con diuina pro
uidentia lassandomi constringere da
penosi e anxietati desiderij de serui miei
Et p o io li purgo dogni propio amore

Et potoli colle molte tribulationi ad
cio che facino maggiore fructo. Et per
modo tanto si curano della tribulatiõe
quanto della consolatione. po che nõ
cercano le loro consolationi ma solo
lonore & gloria & loda del nome mio.
Adunque uedi carissima figliola che
in ogni creatura che a î se ragione io
distendo e uso la prouidentia mia.
î molti modi mirabili. et nõ conosciuti
dalli huomini tenebrosi. po chella
tenebre non puo comprendere la luce.
Ma solo da q̃lli che anno lume sono
conosciuti pfectamẽte, Po dellume che
anno aq̃stata nel conoscimento di se
plo q̃le si leua con odio dala tenebre:-

Repetitione delle p̄dette cose ⁊ delle
pola di x̄p̄o che dice a s̄c̄o pietro q̄n
dice metti la rete dala p̄te destra·

Oti narrato carissima figliuola ⁊ ai
ueduto meno che lodore duna cosa
che e non cauelle a conperatione del mare
come io proueggio uerso le mie creature e a
uendoti parlato ī generale ⁊ ī p̄ticulare. et
ora p̄ q̄sti stati Contandoti prima del sacra
mento come io proueggio ⁊ per che modo
affare cressere la fame dellanima Et come
io procuro dentre nel sentimento dellanime
ministrando loro la gratia col mezzo del s
udore dello sp̄o s̄c̄o allo ī quo pr[illegible]ducerlo
ī stato di gratia e a p̄fectione· ⁊ al p̄fecto p̄
farlo cressere di ben ī meglio Cosi questi

cotali uanno cruciati faccendosi messi con
lorationi et con la parola et con la buona et
scã uita · ponendola p exemplo dinanci al
loro Et riluceno ĩ loro le pietre pretiose por
tando con patientia i loro difecti Essi gitta
no la rete dalla mano dritta · come dice la
mia uerita a pietro e alli altri discepoli do
po la resurrectione po che la mano mãca
del propio amore e morta ĩ loro et la mano
dritta e viua di uero amore col q̃le gittano
la rete del scõ desiderio ĩ me mare pacifico ·
E giungendo la storia che fu ĩnanci alla re
surrectione con quella che fu dopo sappi
che tirando alloro la rete · et rinchiudẽdola
nel cõnoscimẽto di loro pigliano tanta a
bundantia di pesci danime che si cõuiene
chiamare i cõpagno p adiutarli a dtirare la

rete

333

ꝑo che solo non puo ꝑo che nello stringere et
nel gittare li conueniua la compagnia della
uera humilita chiamando el proximo ꝑ
dilectione dimandando chelli aiuti ad
trare q̄sti pesci dellanime Et che q̄sto sia
uero tu el uedi ne serui miei · et pruoui
ꝑo che si grande peso pare loro atirare q̄ste
anime che sono prese nel sc̄o desiderio loro ·
chiamano compagnia Et uorrebbono che
ogni creatura li aiutasse reputandosi per
humilita īsufficienti · et ꝑo chella rete del
desiderio li a ben tucti presi · ꝑo che lani-
ma afamata del desiderio del mio honore
non si chiama contenta a una particella
ma tucti li uuole Siche dunque tucti li
uuole di qualunque stato si siano · ꝑo che

tucti li uede i me et creati dalla mia bon
ta i tanto amore e ricomprati del sangue
di xp̄o mio figliuolo Et tucti li a presi
nella rete del sc̄o desiderio suo· ma molti
si partono dalla rete q della gratia p loro
difecti q stanno i peccato mortale Ma none
po chessi non siano in q̄llo desiderio per
continua oratione Po che quantunque
lanima si parta dame p le colpe sue e dal
amore che debbono auere coserui mei
O figliuola carissima setu considerai latto
che fece sc̄o pietro il quale li fece fare la
mia uerita· si come si legge nel uangelio
quando li commando che gittasse la rete
nel mare· Et pietro rispuose che tucta
la notte sera afaticato e neuno cosa a
uea p̄so ma nella pola tua io la gittero·

334

Et gittandola ne prese ĩ tanta habundantia
che solo non potea trarla fuori · po chiamo
i conpagni che laiutassero Et fotti sapere
che tucti i misterij ꝗ modi che tenne la
mia verita nel mondo co discepoli e sença
discepoli erano figurativi dentro nella
nima de sui miei · et i ogni maniera di gẽ
te · ad cio che i ogni cosa potessero avere
regola ꝗ doctrina lume ꝗ ragione i grossi
et i sottili · e aq̃lli che anno basso ĩtendim̃
to ꝗ alto ogniuno puo pigliare la porta
le parte sua pur che voglia Ioñ dice che
pietro al cõmandamento di xp̃o gitto
la rete · et ꝑ obedientia fatta prese assai ·
ma non nel tẽpo della notte Sai tu qual
e il tempo della notte Ella oscura notte

del peccato mortale quando lanima e pri
uata dellume della gratia In q̄sta notte
neuna cosa si prende. p̲o che gitta laffecto
suo non nel mare viuo. ma nel morto do-
ue truoua che e non cauelle Indarno sa
fatica con pena sença utilita. onde si fanno
martiri del demonio ⁊ non di xp̄o Ma ap
parendo el di cioe quando elli esce della
colpa ⁊ torna allo stato di gratia elli obe-
disca i comandamenti della legge iquali
li comandano che gitti q̄sta rete nela p̲ola
del mio uerbo. amando me sop̄ ogni cosa
el proximo come se medesimo Allora con
obedientia ⁊ con ferma sperāça la gitta
nella pola sua seguitando la doctrina et
le uestigie di q̄sto dolce ⁊ amoroso uerbo

et discepoli Et come elli piglia e cui elli chiama gia telo detto di sop Come la predette rete la gitta piu pfectamente vno che vnaltro· onde piglia piu pesci· e della excellencia di questi perfecti·

Questo to detto adcio che collume del itellecto conosce coquanta prouidencia qsta mia uerita nel tempo che conuerso con uoi elli adopero i misterij suoi· e tucti i suoi atti· adcio che tu conosca qllo che ui conuiene fare e quello che fa lanima che sta i pfecto stato Et pesa che piu pfecto el fa vno che vnaltro· So che ua ad obedire aqsta pola piu pro tamente e pfecto lume· pduta ogni sperança di se ma solo ricolta i me creatore

suo· Onde piu

suo Onde piu pfectamete la gitta colui che
obedisce i comandameti et consigli mētal
mente et actualmēte. che colui ch observa
solo i comandamenti et psigli mētalmēte.
Po che non obsuasse i consigli mētalmē
te gia non obsuarebbe i cōmādamenti
actualmēte. po che sono legati insieme.
sicome anno ordinati li organi loro
p la buona e dolce guardia dellibero arbi
trio alla porta della uolonta Onde tucti
i sentimenti loro fanno vno suono somu.
el quale esce dentro della citta dellanima.
po che le porte sono tucte chiuse e aperte.
Chiuso e lauolonta allamore propio. et
e apta adesiderare e amare elmio honoē
et la dilectione del proximo. Lo itellecto
e chiuso araguardare le delicie et uanita.

del mondo le quali sono tucte vna notte
che danno tenebre al ītellecto chi le ra
guarda Et e apto collume della mia
uerita La memoria e serata nel racor
damento de beneficij miei Laffecto del
lanima fa allora vno suono suauissimo
temperate le corde con prudentia acor
dandole tucte a vno suono cioe a glā e
loda del nome mio E in q̄sto medesimo
suono doue sono acordate le corde. cioe
le potencie dellanima. sono ancora a
cordate le piccole cioe i sentimenti elli
strumenti del corpo Onde ogni mēbra
lauora ellauorāo chelli e dato alauo
rare ognuno nel grado suo. Locchio nel
suo uedere Lorecchie nel suo udire Lodo
rato nel suo odorare El gusto nel suo
gustare La lingua nel suo parlare Lama
no

nel suo toccare e adoperare Epici nellan
dare Sicche tucti sacordano i uno medesi
mo suono aseruire me e il proximo suo·
p gloria e loda del nome mio Tucti isti
anno preso con qsto organo· e il primo
che sonasse i suono di uita fu el dolce e
amoroso uerbo pigliando la uostra hu
manita unita con la deita faccendo uno
dolce suono i su la croce· prese el figliuo
lo del humana generatione· e prese el
demonio· po chelli tolse la singnoria la
quale aueua posseduta tanto tempo p la
colpa sua Tucti uoi altri sonate i parando
da qsto maestro· onde con qsto i parare
dallui presero li apostoli seminando la pa
rola sua p tucto el mondo Poi e martiri·
cfessori· doctori· vergine· tucti pigliaua

lanime col suono loro Raguarda orsina
uergine la quale sono el suo stormento
che congrego undici migliaia et piu
daltretanti daltra gente ne prese con
q̄sto medesimo suono Et cossi tucti gli
altri chi ī uno modo · ⁊ chi ī unaltro ·
Chine cagione la mia prouidencia po
chio o proueduto ī darno li stormēti
et o loro dato lauia el modo con che
possono sonare Et cio chio do ī questa
uita si e uia adaugmentare q̄sti stor
menti si uogliono cōnoscere · cioe che
non si uogliono torre ellume con che
ueggiono con la nuuila dallamore pro
prio ⁊ col piacere di loro medesimi · De la
prouidencia di dio ī generale la q̄le
usa uerso di noi ī q̄sta uita e nelaltra ·

Dilarghisi dunque figliuola mia el
cuore tuo e apre locchio del intel
lecto collume della fede aucdere cõquã-
to amore io o creato e ordinato luogo
adcio che godo nel mio eterno gloria.
Et ĩ tucto o proueduto nellanima et
nel corpo. e ne linpfecti. ꝛ ne pfecti a
buoni ꝛ catiui nel cielo e nella terra ĩ
questa uita mortale Onde ĩquesta uita
mortale mentre che sete uiandanti io uo
legati nel legame della carita e uoglio
luomo o no elli cie legato. onde selli si
sciogli p affecto cioe che sia nella cari
ta del proximo elli cie legato pnecessi-
ta. Onde adcio che ĩ acto ꝛ ĩ affecto usa
ste la carita prouidi di non dare auno
huomo ne adogniuno ase medesimo el

338

sapere fare q̃llo che bisogna ĩ tucto alla
uita del huomo· ma chi na vna parte· et chi
vnaltra· adcio che luno abbi materia
p suo bisogno di ricorrere alaltro Ma se
la podete ĩ affecto ple ĩiquita uostre al
meno sete constretti p uostro bisogno
dusare latto Onde tu uedi chel artefice
ricorre al lauoratore· et illauoratore
al artefice· luno abisogno dellaltro p
che non sa fare luno q̃llo chelaltro Cosi
el cherico el religioso abisogno del seco
lare· el secolare del prete e religioso· et
luno non puo fare senza laltro e cosi
dogni altra cosa Et non poteuo io dare
adognuno tucto· si bene ma uolsi cõ
prouidentia che se humiliasse luno al

laltro · ꝛ fussero costrecti dusare latto
et lafferto della carita īsieme Onde mo
strata oe la magnificencia et bonta ma·
i loro · ma essi si lassano guidare alla
tenebre della propia fragilita Onde le
menbra del corpo uostro ui fanno uer
gogna · ꝑo che usano carita īsieme et
non uoi Onde quando el capo amale
la mano el souiene Et se el dito che e
cossi piccolo menbro amale el capo nō
sela reca asciso ꝑche sia maggiore e piu
nobile che tucta laltra parte del corpo
anche el souiene col udire · el uedere col
parlare · concio chelli a ꝛ cossi tucte lal
tre menbra Non fa cossi luomo suꝑbo
el quale uedendo el pouero menbro suo
īfermo ī necessita nol souiene et non

tanto chelli ama con una minima parola·
anco con rinprouerio· et schifeçça uolta la
faccia adietro· abonda ī richeçça ꝛ lassa
lui morire di fame Ma elli non uede che
la sua crudelita gitta puçça ame· et in
fine al profondo del īferno neua lapuçça
sua Ma io proueggio quel pouerello ꝑo
che ꝑla pouerta sua li sara data somma
richeçça E allui ~~con~~ li sara rīprouerato
dalla mia uerita selli nō si correigge ꝑ
lo modo che dice nel uangelio Io ebbe fa
me e non mi desti mangiare· ebbe sete
ꝛ non mi desti bere· nudo fui e nō mi
riuestisti· īfermo ꝛ ī carcere e non mi
uisitasti Et elli si scusera dicendo Io non
ti uidi mai· ꝑo che se io tauesse ueduto
io lauerei fatto El miso sa bene· et cosi

disse la mia verita· che q̃llo chessi fa a suoi pouerelli si fa allui· ꝛ p̲o li sara da to eterno supplitio colle demonia Siche uedi che nella terra io o prouedu̾to p̲ che non uadano allonferno Et se tu ra guardi nelle uirtu del sangue del angel lo anno auuto uita eterna· io o ordina to con ordine la carita loro Cioe ch̾ io non o posto che luno gusti pur el suo bene propio· nella b̃ta uita chelli a da me· ꝛ che non sia participato dallialtri Nono uoluto cossi· anche e tanta ordi nato la carita loro che il grande gusta el bene del piccolo· e il piccolo q̃llo del grande Piccolo dico quanto amisura non che il piccolo non sia pieno come el grande· p̲o che ognuno e pieno nel grado suo· sicome io to dito disop̃ Oquã

to

e fraterna q̃sta carita· e quanto e vni
tiua ĩme e luno e laltro p̃o che dame
lanno· et dame la ricõnoscono cõ q̃llo
timore sc̃o et debita riuerencia chio
o dato aloro Onde uedendo loro et cõ
noscono la loro degnita nella quale
io lo posti Langelo si comunica con
luomo· cioe collanime de bẽ̄ ı̄ b̄ti
colli angeli Siche ognuno in questa
dilectione della carita godendo elbe
ne luno dellaltro exultano ĩme cõ
giubilo ⁊ allegrezza· p̃o che mentre
che vissero e nella morte loro gusta
rono me p̄ affecto damore nella ca
rita del proximo Chi la ordinato q̃sto·
La sapiencia mia con amirabile pro
uidencia Et se tu ti uolgi alpurgatorio

ui trouerai la mia prouidencia ĩ qlle
tapinelle anime le quali pignorãcia
pderono el tempo · et pche sono separate
dal corpo non anno piu tempo dipotere
meritare Onde io lo proueduto col meȥ-
ȥo di uoi che ancho sete nella uita mor
tale · et che auete el tempo ploro Cioe
che colle limosine e col diuino officio
che faciate dire aministri miei et col
digiuni e orationi facte ĩ istato di gr̄a ·
abreuiate aloro el tempo della pena
mediante la mia m̄ia Tucto q̄sto to det
to el quale saptiene dentro nellanima
alla salute uostra pfarti ĩ amorare et
uestire collume della fede ⁊ cō ferma spe
ranȥa della prouidencia mia Et p che
tu gitti te fiore dite · ⁊ incio ch tu ai asare
speri ĩ me senȥa alcuno timore suile · Della

prouidentia che dio uso uerso de pouer(i) suoi nelle cose temporali.

Ora carissima figliuola ti uoglio dire una piccola particella de modi chio tengo a servi miei che sperano in me nella necessita corporale i quali tanto la riceuono perfectamente. et imperfectamente quanto essi sono perfecti et imperfecti. spogliati di loro et del mondo ma ognuno prouegiggo Onde i poueri el li miei poueri di spirito et di uolonta. cioe molti sono poueri et nõ uorebbero essere poueri Questi cotali sono ricchi. quanto alla uolonta et sono mendichi. per che non sperano ĩ me ne portano uolontariamente la pouerta chio o data aloro per medicina dellanima loro. po

chella ricchezza sarebbe stata lor damna
cione · ma i sui miei fedeli sono poueri
et non mendichi et spesse uolte pate
grande necessita pur a la sua necessita
po chio non li manco mai mentre che
elli spera ī me Conducoli alcuā uolta
ī sula extremita · adcio che meglio con
noscano chio li posso prouedere ⁊ per
che sinamorino della prouidencia ⁊
abraccino la sposa della uera pouerta ·
Onde el fuo loro dello spō scō clemēcia
mia uedendo chessi non abbino q̄llo
lor bisogna alla necessita del corpo ac
cendera uno desiderio con uno stimolo
nel cuore dico loro che possono souenire
chessi andrano ⁊ souerrannoli de loro
bisogni Et tucta la uita di pouerelli si

gouerna p questo modo · cioe con sollicitudine
chio do di loro a servi del mondo Euero che
p prouarli in patientia in fede et perseueran
tia io sosterro che lor sia detto rimproue
rio · ingiuria et villania · et non dimeno
quello medesimo che lor dice et fa ingiuria
e costretto dalla mia clementia di dar
loro la limosina et souenirli ne loro biso -
gni Questa e prouedentia generale da
ta amici pouerelli Ma alcuna uolta
lusero ne grandi servi mici senza el mez
zo della creatura · cioe solo per me medesi
mo Et ancora ai udito del padre tuo
santo domenico el quale nel principio
dellordine essendo i frati in necessita
in tanto chessendo uenuta loro del man
giare et non auendo che · el dilecto mio

suo domenico col lume della fede spe-
rando chio prouiderei dice figliuoli
poneteui amensa Et obediendolo i
frati alla parola sua si posono amensa.
Allora io che proueggio achi spera i
me mandai due angeli con pane bian-
chissimo. i tanto che nebbero grande
abundancia per piu uolte Questa fu
prouedencia non con mezzo duomi-
ni. ma facta dalla clemencia mia del-
lo spirito santo Alcuna uolta proueggio mol
tiplicando una piccola quantita la
quale non era basteuole alloro Sico
me tu sai di quella uergine santa agnesa
la quale dalla sua puericia infine al
ultima fu ame con uera humilita
et con speranza i tanto che non pensaua

di se ne della sua famiglia cō dubitatione
Onde ella con una fede p comandamēto
di maria si mosse pouerella et sença alcu
na substantia temporale afare elmoni
sterio che sai che q̄llo luogo era di pec
catrice Et non penso come potro io
fare q̄sto · ma sollicitamēte colla mia
prouidencia ne fece luogo sc̄o et moni
sterio ordinato areligiose E ine con
grego nel principio circa adiciotto fā
ciule uergini sença auere cauelle senon
come io la prouedeuo Onde tralaltre
uolte io sostenni che tre di stessero sen
ça pane et uissero solamēte derbe Et se
tu mi dimandassi pche le tenesti aq̄llo
modo · conciosia cosa che di sopra mi
dicesti io non manchi mai asui miei

che sperano ī te· che essi anno la loro
necessita· et ī q̄sto mi pare che mācas
se ī loro bisogña· po che pur derba nō
viue el corpo della creatura parlādo
comunemente ī generale dicho nō
e pfecto· po che se agnesa era pfecta
ella non erano laltre ī q̄lla pfectiōe·
Jo ti risponderei chio el feci p farla in
ebriare della prouidencia mia E q̄lle
che erano ī pfecte· p lo miracolo che
seguito auessero materia di fare il
fondamento loro ī lume della fede·
Et in q̄lla erba o ī altro cibo adiue
nisse simile caso op alcuno altro mo-
do· daua do vna dispositione a quello
corpo humano ī tanto che meglio stara
con q̄lla poca derba e alcūa uolta sença cibo·

344

che inanzi non facieua col pane et laltre co
se chessi danno per la uita delluomo Et tu
sai che lai prouato in te medesima Dico che
io proueggio col multiplicare la piccola co-
sa · uolgendo ella locchio della mente sua
ame dice cossi Padre et signor mio sposo
eterno · or auui tu facte trare queste figliuole
delle case de padri loro perche esse periscano
di fame · prouedi signore alla loro necessi
ta Io ero colui che la facieua adimandare
et piacieuami di prouare la fede sua el
umile oratione sua Distesi la prouiden
cia mia allei che staua dinanci ame et
costrinsi una creatura per ispiratione nel
la sua mente chella portasse cinque pa
ne e manifestandolo io allei nella sua

mente· et ella uolgendosi alle suore dice·
Andate figliuole mio e rispondete alla
ruota et toghete quel pane Et recadolo
si posero amensa· et io le dici tata uirtu
nello spezzare del pane che tutte sene
saziarono apieno· et tanto ne leuarono
della mensa che pienamēte unaltra uol
ta nebbero habondantemēte alla neces
sita del corpo loro Questo sono lo proui
dentie chio uso col fiu miei iquali sono
poueri uolontariamente p spō che senza
spirituale ītentione nulla uarrebbe loro·
Si come adiuiene afilosofi iquali p la
more che anno alla scientia p uolonta
dinpararla dispregiauano le ricchezza
et facceuansi poueri Conoscendo chella
solecitudine delle mōdani richezze hauea

ad ĩpedire di non lassarli giungere al termi
ne loro della scientia· el quale poneuano
p̱ uno loro fine dinanzi allocchio del i
tellecto loro Ma p̱ che q̃sta uolonta della
pouerta non era spirituale ne fatta p̱
glã e loda del nome mio· po nõ aueano
uita di gratia ne p̱fectione ma mor
te eternale:- De mali che procedono
dal tenere disordinatamẽte le cose tẽpa-
li·
Raguarda carissima figliuola quã
ta uergogna amiseri huomini ama
tori delle richezze et p̱dono da sommo be
ne di uita eterna· Onde se tu raguardi
bene ongni male nasce di q̃sto disordina
to desiderio della richezza· po che elli
nesce la supbia· escene la ĩgiusticia· escene
lauaritia· po che plapetito della pecu

ma non si cura di rubare el fratello suo·
ne di togliere q̃llo della s̃ta chiesa el q̃le
e aquistato col sangue del figliuolo mio·
Essene anche riuenderie delle carni del
proximo suo ꝛ del tempo·sicome sono
li usurai iquali come ladri uendono
q̃llo che none loro Essene golosita per li
molti cibi disordinati·essene omicidij·
odio·rancore·crudelita·ĩfedelita·ꝑdo
no la speranza di me·sperando solo nelle
loro richezza La quale ꝑdono ĩ q̃sta uita
alcuna uolta ꝑ dispensatione mia o elli
le ꝑdono col mezzo della morte·e allora cõnos
cono chel erano vane ꝛ none stabili·
Onde elli ꝑde el gusto della uirtu e lodo
re della uera pouerta facendosi suo dele
ricchezza A quanti picoli ĩ pene simette

346

luomo p mare et p terra p aquistare richeç
ça. et p tornare poi nella citta sua con
delitie et con stati. et nonsi cura daquista
re le uirtu p auere la richeçça diuina e
eterna. Nedi i quanta miseria essi sono
po che oggi sono ricchi et domane poue
ri. Ora sono i alto. et ora sono in basso.
ora sono tenuti e auuti in reuerentia
dal mondo pla loro richeçça. et ora e
fatto besse diloro auendola pduta con
uergogna sono tractati. po chessi face
uano amare et erano amati ple richeçça
et non p uirtu che fusse i loro Ma se fus
sero stati amati ple uirtu che fussero
state i loro. non sarebbe leuata lareue
rentia ne lamore p che la sustantia te
porali fusse pduta e no laricheçça delle

uirtu. Et come e grave a portare nella
consciencia loro q̄sti pesi ī q̄sto cammino
della pregrinacione. non possono cor
rere ne passare p la porta stretta Nel
sc̄o evangelio dice chelli era piu ī possi
bile a entrare uno riccho ī vita eterna.
che uno camello p una cruna dago.
Sono molti poveri che non possono
entrare nel regno del cielo come i richi
po che sempre con disordinato desiderio
davere la richeçça del mondo Questi
cotali non possono passare p la porta stret
ta Unde se non gittano el carico ī terra
e ī chinano el capo p humilita non po
tranno passare. et nonce altra porta che
clli conduca a vita se non q̄sta Ecci ben
la porta larga chelli mena al eterna dā
nacione. ꝛ come ciechi nō veggiano la loro

247

anima. Et in q̄sta uita medesima gustano
larra del i(n)ferno. p(er)o che i ogni modo ane-
uono pena. Onde desiderando q̄llo che
non possono auere. non auendolo ãno
pena. (et) se essi p(er)dono. p(er)deno cō dolore.
Et con q̄lla misura anno el dolore che
essi possedeuano con amore (et) p(er)dono la
dilectione del proximo. Offiaci di me
del mondo i loro p(er)o che ogni cosa creata
buona. ma fracido e colui che con disor-
dinato amore le tiene ocerto. Ma non
potresti colla lingua tua narrare quãti
sono i mali che nescono e prouanne tut-
to di. (et) non uogliono uedere ne cõnoscie-
re el damno loro. Della excellencia de
poueri e come xp̄o ci ammaestro di
q̄sta pouerta e della prouidēcia di dio

uerso di q̄lli

uerso di q̄lli che q̄sta pouerta amano

Otti toccato alcuā cosa dicoloro
che possegono e cercano le richeç
ça mondane con disordinato amore·
adcio che tu meglio cōnosca el tesoro
della pouerta uolontaria p̄ ispirito·
Chi el cōnosce q̄sto tesoro· idilecti fu
mici pouerelli· iquali p̄ potere passare
q̄sto cammino ⁊ entrare p̄la porta strecta
anno gittato aterra el peso delle richeça
Ma alcuni lo gitta actualmēte e mētal
mente e q̄sti sono q̄lli che osseruano i
comandamenti e iconsigli actualmē
te ⁊ mentalmēte E altri sono che ob
seruano iconsigli solo mentalmente
si sispogliano laffecto delle richeça·

cioe che non le possegono cō disordina
to amore ma con timore sctō Unde q̄sto
none possessore ma dispensatore apo
ueri Questo e buono · ma el primo e
p̱fecto ī cui si uede piu relucere la mia
prouidencia Della quale p̱uidencia
īsiememente comendando la pouerta ·
luno e laltro anno chinato el capo fa
cendosi piccoli p̱ humilita Ma p̱ che
ī unaltro luogo di q̄sto fo alcūa cosa
ti p̱larō po ti diro di q̄sto primo Io to
mostrato che ogni male dāno pena
ī q̄sta uita e nellaltra p̱che esce dal amore
disordinato delle ricchegge · E p̱ cōtrario
che ogni bene esce della uera pouerta ·
Guarda pur laspecto deueri pouerelli ·
cō quanta allegregga stanno Mai nō si

contristano se non delloffesa mia la
quale tristicia non affligge ma igrassa
lanima Onde essi pla pouerta anno
aquistata la somma ricchezza plassa
re la tenebre si truouano pfecte lume
P lassare la tristicia del mondo si pos
segono allegrezza e consolacione Et
sono sempre i carita con ogni creatu
ra che a ise ragione e non sono pfun
mici fuore delle ricchezza del propio
sentimento Si come fece sco matheo
apostolo el quale saltando el banco las
so le ricchezza e seguito xpo il quale
ui insegno el modo e la regola damare
qsta pouerta E non uela isegno cō
pole solo ma con exēplo Onde dal

349

principio della sua natiuita i fine al
ultima della uita sua p exemplo ui n
segno qsta doctrina Elli sposo p uoi
la uera pouerta concio sia cosa chelli
fusse sõma ricchegça p unione della
natura diuina· po chelli e una cosa
connecto ꝛ io conlui· Et aui data la
regola di pouerta Onde pla dilui la
scritura lamentandosi i sua psona le
uolpi anno tana elli uccelli anno el
nido· E il figliuolo della uergine nõ
a doue riposare el capo suo Chi cõnos
ce qsto se non colui chea lume della
uera fede· In cui truoui qsta fede· Ne
pouerelli che anno presa p sposa le scã
pouerta p conquestare uita eterna·

Raguarda li apostoli pouerelli pietro·
paulo· stefano· lorenço· el quale non
pareua che stesse sopral fuoco· ma sop
fiori di grande odori· Et diceua qsto
lato e cotto uolgilo i cominciato amã
giare El fuoco della diuina carita spẽ
geua ĩ lui ogni pena Elle pietre a
stefano li pareuano rose Chi nera ca
gione· lamore col quale aueua preso
p isposa la uera pouerta p glã e loda
del nome mio Questi anno la morte
ĩ desiderio i la uita i dispiacere· nõ
temeno la morte pche la sposa la qle
anno presa cioe la pouerta li a fatti si
curi tollendo loro lamore di se i delle
ricchezze E come potra luomo richo che e ĩ
qsto stato dolersi della morte sua el qle

desidera dilassare la uita elle pena a
portarla quande la uede tato prolun=
gare. po che daqualunque lato tuti
uolgi truoui iloro miseria. Et chi
non aurebbe giudicato che lazzaro
pouero fusse stato isomma miseria.
e il ricco dannato chera itanto ric
chezze i riposo Et non dimeno non
era cossi. po che sostenea quel ricco
gran pene colle sue ricchezze. E lazza
ro pouerello cruciato di lebra. po che
i lui era uiua ime. i po nella pena
aueua refrigerio i. consolacione. es
sendo cacciato dalli huomini i max
imamente dal ricco dannato nō
forbito ne gouernato dalloro io pro

uedeuo che lanimale che non a ragone
leccasse le piaghe sue E nel ultimo del
la loro uita laggaro merito entrare
ī vita eterna· e il ricco nel inferno·
Sicche i ricchi stanno ī tristicia et i
miei pouerelli ī allegrezza Jo melli tē
go al pecto mio dando loro del lacte
delle molte consolationi· ꝛ pche tucto
lassarano e tucto mi possegono Jo spō
sō si fa balia dellanime ꝛ del corpo loro·
ī qualunq; stato esiano E alli animali
alcuna uolta li fo prouedere ī molti
modi so che anno bisogno E allinfer
mi solitarii faro uscire laltro solita
rio della cella pandare asouenirlo·
Et tu sai che molte uolte tadiuenne
chio ti trassi di cella ꝑ satisfare alla
necessita delle pouerelle che aueuano

351

bisogno Et alcuna uolta tela feci pro
uare ite q̃sta medesima prouidencia·
faccendoti souenire alla tua necessita·
et quando mancaua la creatura non
ti mancauo io tuo creatore· in ogni
modo li prouegho Et onde uerra che
luomo stando nelle ricchezza del mõ
do et sempre stara ĩ fermictio Et poi
spregiando se ⁊ abracciãdo la pouerta
p amore di me· diuentera forte e samo·
et neuna cosa parra chelli sia nociua·
che q̃llo corpo non pare chelli faccia
danno ne freddo ne caldo ne grossi
cibi Onde uiene q̃sto se non della mia
prouidencia· po chio li tolse p auere
cura di loro Adunq̃ uedi figliuola ĩ
quanto riposo ⁊ dilecto stanno questi

mici dilecti pouerelli· Repetitione
i somma della pdette prouidentia·

Ora io narrato figliuola mia
alcuna pticella della prouidē
tia mia ī ogni creatura mostrādoti
che dal principio chio creai elmon
do primo e il so mondo cioe la mia
creatura dandole lessere alimagine
et similitudine mia ī fine alultimo
io o usato con prouidencia lasalute
uostra· po chio uoglio la uostra san
tificacione Questo non uegono li
iniqui huomini del mondo po che
non cōnoscono si scandaliççano ī
me Non dimeno io con patiencia
li porto aspectandoli ī fine alultimo
procurando sempre aloro bisogni

Anco to contato la iperfectione delle
ricchezza · e otti detto della excellē
cia della pouerta · Anco to mostrato
quanto ella e piacteuole ame e core
io la prouegyo con la prouidencia
mia E tutto q̄sto uirtu della santa
fede col quale giunse alla pfecto
stato · et pfarti crescere ī fede ⁊ in
speranza · ⁊ pche bussi alla porta
della mia mia E tieni con fede chel
desiderio tuo et de fui miei io la
dempiero col molto sostenere īfine
alla morte Ma conf
ortati ī me · po ch
io sono tuo difenditore · Ora o sa
tisfatto al plare della prouidēcia
della quale tu mi pgasti dicendo
chio prouedesse alla necessita delle

mie creature e ai neduto chio non
sono spregiatore de sci desiderij·
Come qsta diuota aia laudando
idio el pricgha che esso li ph della
uirtu della obbediencia·
Allora qlla anima come ebra e
i amorata della uera pouerta
dilatata nella somma eterna gran
decca e transformata nella abisso
della somma prouidencia itato
che stando nel uasello del corpo· si
uedeua fuori del corpo pla obum
bratione e plo rapire che facto a
ueua el fuoco della sua carita ilei·
teneua locchio del itellecto suo fixo
nella diuina maiesta dicendo O
padre eterno o fuoco e abisso dica
rita· o eterna belecca· e sapiencia·

O eterna bonta · oterna clementia ·
o speranza et refugio de peccatori ·
O largheza et infinito bene · o padre
damore a tuo bisogno della tua crea
tura · Ei pare ame · po che tu tieni
modi come se senza lei tu non potessi
viuere · con cio sia cosa che tu sia
uita dal quale ogni cosa a uita · et
senza te neuna cosa viue Perche dun
que se cossi inpazato dalei · perche tu
tinamorasti della tua factura · et
dilectastiti in te medesimo di lei Et
come ebro della sua salute ella ti
fugge · et tu lauai cercando Ella si
dilunga date · et tu tapressimi alei ·
Piu presso non poteui venire che
uestirti della sua humanita Et che

dunq̄ dirò · farò come troglio et
dirò · a · a · a · po che non so che mi dire
altro · po che la lingua finita nō
può exprimere laffecto dellanima
la quale īfinitamente desidera te ·
Parmi dūq̄ chio possa dire la parola
di paulo quando dice Ne lingua po
plare · ne orecchio udire · ne occhio ue
dere · ne cuor pensare q̄llo chio uidi ·
Et che uedesti · vidde arcana dei · Et
io che dico che non ciagiungo cō
q̄sti sentimenti grossi · ma tanto ti
dico Che ai tu gustato e ueduto
anima mia · labisso della somma
eterna prouidencia Ora rendo grā
adte padre eterno della smisurata
tua bonta mostrata ame miserabile

et īdegna dogni grā. Ma pche io ue
gio che tu se adempitore de sci desideri.
et pche la tua uerita nō puo mētire.
e p che io desidero che tu ora mi ph
della uirtu dellobbediencia et della
excellencia sua si come tu mi promet
testi che mi narresti. et adcio chio del
la uirtu minamori. et mai nonmi
pta dalobbediencia tua. ti priego
che ti piacci pla tua īfinita bonta di
dirmi della sua pfectione. et doue io
la posso trouare et quale e la cagione
che mela tolle. et chi mela da. et q̄le e
il segno chio labbi o non labbi:-

Dellobediencia doue si troua e qllo
che ci la toglie e q̄le e il segno chel
huomo labbia o no et chi e sua cōpagni-

gnia e da lui e notificata.

Allora el sommo eterno padre et pietoso uolse locchio della misericordia sua uerso di lei et diceua. O carissima figliuola mia. el tuo desiderio e giuste petitioni debbono esser exaudite. Et pero io somma uerita adempiero la uerita mia satisfaciendo la promessa chio ti feci e al desiderio tuo. Onde se tu mi dimandi doue truoui lobediencia. et quale e la cagione che tela tolle. e quale e il segno che labbia o no. Io ti rispondo che tu la truoui nel dolce e amoroso uerbo figliuolo mio e fu tanta pronta in lui questa uirtu che per compierla corse alla obprobriosa morte della croce. Chi tela tolle Ragua

Lda

355

nel primo homo i uedrai la cagione
chelli tolse lobediencia iposta allui
da me padre eterno. La supbia chausa
e fu producta dallamore propio et
dal piacimēto della conpagnia sua.
q̄sta fu q̄lla cagione chelli tolse la p
fectione del obediencia Onde li tolse
anche la uita della gr̄a e dieli lamor
te la inocencia e cadde in in mōdicia.
et i miseria Et non tanto elli ma e
uinorse tucta lumana generacione
El segno che tu abbi di q̄sta uirtu e la
paciencia. et none auendola ti dimo
stra che tu non lai. la obedientia ipaciencia.
Onde contandoti di q̄sta uirtu tro
uerai che e cossi Ma adtendi che i due

modi sobsua obedientia · luna e piu
pfecta che laltra et non sono po sepa
rate ma vnite · Et neuno e che possa
giungere aulta eterna senza obediē
tia · po che io poi fu cōstretto dala mia
bonta uedendo chel luomo che io
tanto amaua non tornaua ame tol
si le chiaui della obedientia et posselle
i mano della mia uerita Et elli coze
portinaio della porta del cielo E senza
qsta chiaue e portinaio la mia uerita ·
neuno puo uenire ame E po dice el
li nel uangelio che neuno potera
uenire ame padre senon plui Elli
ui lasso questa chiaue del obediētia
quando elli ritorno ame exaltando

incielo p la ascensione. Onde xp̄o lasso
al uicario suo interra acui uoi sete
tucti obligati dubidire. et che e fuori
del obediencia sua sta istato didan
natione. Ma io uoglio ora che tu con
nosca q̄sta uirtu nel humile agnello
i maculato che fu tanto obediente
p lamore e honore mio e p la salute
uostra. Unde procedette lamore. dal
lume et chiara visione che uedeua la
nima sua essere ladiuina essencia et
la trinita eterna. et cosi semp uedeua
me dio eterno. Onde q̄sta visione a
doperaua pfectamēte ilui. Et p o corse
p la uia del obediencia p amore e cari
ta. la qual e il mirollo suo. et e segno
dimostratiuo chella sia nellanima p

cõnoscere sella e i gratia e amia in
uerita o no Et po la madre della ca
rita la data p sorella alla uirtu del
obediencia 7 ~~allesi~~ sono vnite insieme·
che mai nonsi pde luna sença laltra
Questa uirtu a vna nutrice· cioe
la uera humilita· Onde tanto e ob
bediente quanto e humile Questa
humilita e balia e nutrice della ca
rita e del obediencia El uestimẽto
suo che da q̃sta nutrice sie lauilire se
semedesimo· uestirsi dobprobrij 7
dispiacere asemedesimo· 7 solo pia
cere ame· In cui el trouoi q̃sto· In
xp̃o gesu mio fighuolo Echi fauuli
piu di lui· Elli si satollo dobprobrij·

di scherni · e di villania · e dispiace
a se la vita sua corporale per piacere
a me Et chi fu piu paciente di lui ·
non fu udito el grido suo per mor
moratione · ma con paciencia in
bracciando le igiurie come inamo
rato con me lobediencia mia iposta
a lui da me suo padre eterno Adun
que i lui latrovarete la virtu che
vi lasso la regola della obediencia
ella e via diritta · Pero dice che elli e
la via verita e vita · e chi va per
essa va per la luce · colui chi va per la
luce non puo offendere ne essere
offeso chelli non se ne avegga · pero
che a tolto da se la tenebre della a
more propio no cade nella disobe

dientia Et la sorella che e data al amore propio alla disobedientia e la impatientia · et la superbia la nutrica · et con tenebre dinfedelita corre per la uia tenebrosa chelli da morte eternale · Tutti ui conuiene leggere in questo libro doue uoi trouate scritta questa e ogni altra uirtu :-

Come lobedientia e una chiaue per entrare in cielo et delle excellentia sua ·

Poi chio to mostrato doue tu la truoui questa obedientia e onde ella uiene · ti parlero ora de obedienti insieme co disobedienti Tutta la fede nostra e fondata sopra lobedientia · pero che nel obedientia mostra essere

fedeli Et po uidiede comandamēti
delle legge atucti · Et il principale e
damare me sop̄ ogni cosa · el secōdo
amare il proximo come uoi medesi
mi Et sono si legati īsieme collialtri
che non si puo osseruare luno che nō
osseruino tucti E po e obediente et
fassi subdito a comandamēti della
legge p̄me · et con humilita ꝛ paci
encia porta ogni fatica ꝛ detrarioe
dal proximo Questa obediencia fu
ꝛ e di tanta excellencia che tucti
ne contraeste la grā · si come pla di
sobediencia tucti auate tracti la
morte Ma elli non basterebbe sella
fosse stata solo nel uerbo ꝛ ora non
lu saste uoi Et se luomo collume nō

et p lo proximo

ua pla uia del obedientia adiserare
con questa chiaue laporta delcielo
giamai non entrera, nel cielo nõ ostante che
ella sia apta plo uerbo Po chio ui
creai sença uoi et non mene pregaste
mai. po chio uamai prima che uoi
fuste, ma nonui saluero sença uoi A
dunq3 uicõuiene portare lachiaue
ĩ mano andando pla uerita delmio
figliuolo et pla sua doctrina Elli ti
conuiene esse sciolto del peccato mor
tale p sca confessione et cõtritione et
satisfactione conpropõnimẽto di non
offendere piu Et allora correrai cola
chiaue del obedientia adiserare la
porta lega qsta chiaue col funicello
della uilta e del dispiacimento di te

et del mondo. et atactala al piacere di
me tuo creatore Obediencia che nō
uicta sença fatica ꝛ ꝑicolo giungi
aporto di salute. tu ti conformi col
mio figliuolo. ꝑo che tu sali nella
nauicella della sctā croce recādoti
asostenere ꝑ non trapassare lobedi
encia del uerbo Tu se unta di uera
humilita e ꝑo non apetisci le cose
del proximo Tu se diritta sença
tortura. tu se uno sole che scaldi ꝑ
carita il proximo Tu fai germina
re la terra e strumenti dellanima
et del corpo tucti producono frutto
di uita ī se e nel proximo suo Tu se
tucta gioconda. ꝑo che nō ai turbata

la faccia

la faccia p ipaciencia. Tu se tucta se
rena di forteçça. tu se grande cōlun
ga pseuerancia e con essa apri el cie
lo Tu se vna margarita nascosa nō
cōnosciuta calpestata dal mondo ⁊
auilendo te medesima ti sotto poni
alle creature Elli e si grande la tua
signoria che neuno e cheti possa
signoreggiare. po che tu se uscita dela
mortale seruitudine della propria
sensualita la quale ti tollea la dig
nita tua Et po ai morto qsto nemico
con lodio e col dispiacimēto del pro
pio piacere e ai riauuta la tua libta.

Qui si pla della misera delli inobedienti
⁊ della excellencia delli obedienti.

Figliuola mia tucto qsto chio to
detto a fatta la bonta mia po che

prouidi che il uerbo rachonciasse la
chiaue di q̃sta obediencia Ma li huo
mini del mondo priuati dogni uirtu
fanno tucto el contrario di quello
chio to detto ora ꝑo che essi come
animali sfrenati uanno di male
ī peggio e di tenebre ī tenebre Et
poniamo che anche possono ripiglia
re lobediencia· ma lo propio amore
loro non lassa entrare al obediencia
Onde si nonsi correggono uanno i
sieme colloro signori demoni allo
eterno supplicio· Elli uerī obedienti
godono nella eterna mia visione cō
li angeli miei e tucti i sc̃i· e anno pa
ce sença guerra e ogni bene sença al
cuno male· anno sicurta sença timore

richeçça sença pouerta· sacieta sença
fame· luce sença tenebre· ⁊ uno sõmo
bene con tucti gli ueri gustatori Siche
lobedientia ĩ uirtu del sãgue di xpo cela
diserrata la porta Tollete dunque le chiaue del
obedientia collume della fede· ⁊ non
andate piu con tanta cechita ma cõ
fuoco damore ꝑuate lobedientia acio
che ĩsiemente colli obꝑuatori della le
ge abbiate uita eterna :- Di q̃lli che
pongono lamore del obedientia cum
che pigliano lobedientia particulare·

O dilectissima figliuola mia e sono
alcuni che tanto cresciera ĩ loro
lamore del obedientia· et ꝑche fuoco
none sença odio della propia sensuali
ta· crescendo el fuoco cresce lodio· on
de ꝑodio ⁊ ꝑ amore nõsi chiamano

contenti allobedientia generale de
comandamenti della legge ma pi
gliano la particulare cioe lobedientia
particulare che ua dietro alla grande
perfectione Onde si fanno obseruatori
de consigli atualmente e mentalmente
et uoglionsi questi cotali per odio diloro
per uccidere la loro uolonta legarsi
piu corti E po o essi si legano fuore
della religione adalcuna creatura
sotto mettendo la loro uolonta in
essa per andare piu expediti adiser(r)a
re el cielo · o uero silegano algiogo
del obedientia nella santa religione ·
Et ora to detto della generale obe
dientia · ma perche io so chella tua uo
lonta e chio parla dellobedientia piu

pticulare pfecta. ora di qsta sa laqle
nonsi pte po dalla prima. ma e piu
pfecta. ~~po che~~ Ora tidiro del pticula
re non tracendoti di qsto principio

P che modo si uiene dallobedientia ge-
nerale alla pticulare e delle uirtu de religi

L anima dunqꝫ che a con lone
amore presa el giogo dellobedi
entia de comandamenti seguitando
la doctrina di xpo exercitandosi
i uirtu del obedientia generale uer
ra alla sa con qllo lume medesimo
che uenne alla prima po che auera
conosciuta la mia uerita Et po cer
ca i che modo possa rendermi el de
bito e conculcare la propia fragilita
e uccidere la uolonta sua Et raguar
dando a trouato elluogo col lume

della fede cioe la sc̄a religione laq̄le
e facta dallo sp̄o sc̄o · e posta come
nauicella p̱ riceuere lanime che
uoglhono correre aq̄sta p̱fectione
et conducerlo aporto di salute El
padrone di q̄sta nauicella e lo sp̄o
sc̄o · el q̄le ĩse non manca mai p̱ de
fecto dinniuno subdito religioso che
trapasse lordine suo · onde nõ puo
offendere q̄sta nauicella ma offen
de se medesimo Bene uero che p̱ difecto
di colui che tenesse el timone la
fa andare a onde e q̄sti sono icatti
ui pastori et p̄lati posti dal padro
ne di q̄sta nauicella Ma ella in se
medesima e di tanto dilecto chela
lingua tua nol potrebbe narrare ·

Dico che qsta anima poi che a cre
ciuto el fuoco del desiderio e cō odio
sco di se auendo trouato elluogo
collume della fede uentra dentro
morta selli e uero obediente Onde
chi uentra con pfectione· chi uētra
p fanciullezza· chi uentra p timore·
chi p uno modo chi p unaltro
chi p pena· chi p lusinghe· e po ogni
cosa ista poi i exercitarsi nela virtu
di pseuerare infino alla morte po
che plo entrare neuno giudicio si
puo ponere· ma solo nella pseuerā
cia Po che molti sono pariti che
siano andati pfecti che anno poi
uoltato el capo adietro· o sono stati
nellordine con molta ipfectione·
Siche dunq el modo elatto cō che
entrano nella nauicella iqli sono

ticti ordinati daine· chiamandoli
idiuersi modi· nonsi possono iu
dicare· ma solo laffecto di collui
chi pseuera con uera obediencia p
che e proueduto dallo spo sco Truo
uaci anche la ricchezza delle sce
ordinacioni poste con tanto luze
da colloro cherano facti tempio
del spo sco Raguarda· benedetto
con quanto ordine ordino lana
uicella sua· Raguarda frãcesco
con quanto pfectione dipouerta
ordino la nauicella sua· elli fu il
primo chela fece e prouo ise dãdo
lor p sposa la uera pouerta la
quale aueua presa pse medesimo·

abbracciando le uilta (e) spiacendo a
semedesimo · e non desideraua di
piacere auerruna creatura · anche
desideraua dessere auilato nel mō
do macerando el corpo suo essendo
uestito dobprobrii e uitupeiii p
amore di xpo col quale elli sera cō
ficto e chiauellato p affecto damore
ī su la croce Intanto che p gratia
singulare nel corpo suo apparuero
le piaghe della mia uerita · mostrā
do nel corpo quel chera nelaffecto
dellanima sua Siche elli fece loro
la uia Ma tu mi dirai Et non sono
fondati ī qsto medesimo laltri Si
bene ma in ognuno nō e principale
poniamo che tutti siamo fondati

in q̄sto ma aduiene come delle uir
tu· Po che tucte le uirtu anno uita
dalla carita· et nō dimeno acui e
propia luna· e acui e propia laltra
⁊ non dimeno tucti stanno icarita·
Cosi francisco pouerello li fu pro
pia la uera pouerta facendo ilsuo
principio della nauicella p̱affecto
damore i essa pouerta cō ordine
molto stretto da gente ~~comune~~
p̱fecta ⁊ non dagente comune po
chi dico p̱che nō sono molti che e
leggano q̄sta p̱fectione Ma pli di
fecti loro sono moltiplicati ĩgēte
e uenuti meno ĩ uirtu· nō p̱difecto
della nauicella· ma pli disobedien
ti subditi e pli catiui gouernatori·

Et se tu raguarda la nauicella del
padre tuo domenico uedrai chelli
lordino pfectamēte et uolse che
attendessero solo al honore di me
e al salute dellanime · e amaua la
pouerta · et aueua ī dispiacere il
contrario · lasso p testamēto a figlio
li suoi p heredita la maladictione
sua e lla mia se elli posseggono o
tengono possessione ī pticulare o
ī generale E q̄sto fu insegno chelli
aueua electo p sua sposa la pouerta ·
ma p piu proprio suo obiecto p̄se
el lume della sciencia p istirpare
li errori che ī quel tēpo era leuati ·
Onde elli p̄se loffitio del figliuolo
mio e pareua nel mōdo uno apostolo

365

con tanta uerita seminando la parola
mia leuando la tenebre e donando
la luce Elli fu vno lume chio porsi
al mondo col meço di maria. messo
nel corpo mistico della sc̃a chiesa co
me estirpatore delle heresie ꝑ che
dici col meço di maria. pch̃ maria
li die labito comesso lofficio da lei
dala mia bonta. E fa mangiare isuoi
figliuoli collume della scientia ala
mensa della croce ꝑ honore di me.
E adcio che non attendano adaltro
tolse loro la cura delle cose tẽporali.
et uuole che siano poueri Vero elli
mancaua ĩ fede temendo che non
fossero proueduti Nõ mancaua po
chelli sera uestito della fede. ma cõ
ferma sperança nella prouidentia

mia E uuole che obs(er)uino lobedie(n)tia
et fare q(ue)llo p(er)che sono posti a fare. Bene che
al di doggi male sobs(er)ua. anche la
luce della scientia p(er)uertono i(n) tenebre.
p(er) la sup(er)bia loro. Et trapassando el uoto
del obediencia rade uolte e che non
trapassi q(ue)llo della continencia o
mentalme(n)te o actualme(n)te. Sicchelli
a ordinata la nauicella sua al obedi
encia · continencia · (et) pouerta. Elli
la fece tucta none stringe(n)dola a col
pa di peccato mortale · onde allumi
nato da me · uero lume co(n) prouiden
tia prouide a q(ue)lli che fossero meno
p(er)fecti. Che bene tucti q(ue)lli che obs(er)uano
lordine siano p(er)fecti · no(n)dimeno an
che i(n) vita e piu p(er)fecto vno che unal
tro · et p(er)fecti e non p(er)fecti tucti cistanno

bene in q̃sta nauicella Elli facosto
con la mia uerita· mostrando dinõ
uolere la morte del peccatore ma ch
essi conuertisse ꝛ viuesse Onde tucta
e larga· gioconda· odorifera· et e
giardino dilectissimo ĩ se Ma mi
seri non oſſuano lordine et lanno
tucto ĩsaluatichito· con poco luze
discienciaNon era cosi nel princi
pio suo· ꝑo cheramo huomini di
grande pfectione· che pareuano
vno santo paulo non era errore
che nonsi dissoluesse Raguarda
pietro uergine ꝛ martire il quale
col sangue suo die lume nelle te
nebre delle molte heresie· tãto ebbe

ī odio chessene dispose dilassare la
uita Et mentre che uisse loexerci
tio suo era semp̱ orare · p̄dicare · di
sputare colli heretici · e cōfessare ·
anūciando lauerita · dilatando la
fede Et non tanto chelli ↄfessasse
nella uita sua · ma ī fine ala morte
Onde nella extremita della morte
venendoli meno la uoce elonchio
stro auendoli gia riceuuto il colpo ·
ī tinse il dito nel sangue suo e nō
auendo carta sissina e scriue ī ter
ra credo ī deum cōfessando la fede
El cuor suo ardeua nella fornace
della mia carita e p̱o nōe allento
e passi uoltando el capo adietro sapē
do

che douea morire · po che prima chelli
morisse io li reuelai la morte sua ·
Ma come uero caualiere senza ti
more suuli usci fuori isul campo
della battaglia Et cossi molti altri
p che non auessero el martirio at
tualmente · laueuano mentalmte ·
si come ebbe domenico Odi dunq
lauoratori · che qsto padre misse nel
la uigna sua alauorare adestirpa
re le spine de uicij e aplantare le
uirtu Ueramete domenico e fran
cesco sono stati due colonne nella
chiesa · francesco colla pouerta · p
che principalmete li fu propia co
me decto e e domenico colla scientia :-

Della excellentia delli obedienti e della miseria delli inobedienti nella

Poi che i luoghi sono religione
provati cioe inavicelli ordinati
dallo spo sco plo mezzo di questi
padroni queste navicelle sono fonda
te collume della fede · conoscendo
che la clementia mia dello spirito
sco ne sarebbe governatore · Or ti
ti voglio mostrare insiememente
el difecto del disobediente con la
virtu del obediente adcio che me
glio conosca luno p laltro · mostrā
do come debba andare e entrare
nella navicella dellordine a perfec
ta obedientia particulare debba andare

368

collume della fede et uccidere la pro
pria uolonta pigliando la sposa ella
sorella chelli dara la carita La sposa
dico della uera obedientia humili
ta et patientia e amare le uilta et
dispregiare il mondo et se medesimo
Cossi morto debba andare alla [na] navicel
la dellordine collui che e i eta da
cio Ma per qualunque modo elli uen
tra debba. aquistare in se questa perfecti
one del obedientia dellordine per la
qual apre la porta del cielo Questa
chiaue del obedientia debbono te
nere poi che lanno presa et nõ gittar=
la dalloro · ueri obedienti anno
ueduto che col carico delle richegge
e col peso della loro uolonta non

possono passare p q̃sto sportello sen
ça grande fatica che nonui lassino
la uita ne andare col capo alto che
non selo rompano chi nandolo/uo
gliano essi pono conloro pena/pero
gittano uia el carico delle richeçe
e/ella propria loro uolonta ossuãdo
la pouerta· il pfecto obediente leua
se sopra dise E leuandosi isentimẽti
suoi con lodio di se come suo i catti
el nemico del amore propio P(er)o che
non uuole che la sposa sua del obe
diencia sia offesa/Allora q̃sta sposa
entra nellanima colla paciencia i
humilita· acom pagnita colla uilta
e/dispiacimẽto dise E poi chella e
entrata ella possiede lapace i quiete·

po chea messi di fuore i nemici suoi·
Esta nel giardino della uera ɔtinēcia
Quali sono i nemici suoi che stāno
di fuore El principale e lamore p
prio el quale produce la supbia che
e nemica della carita e humilta·
la ipaciencia e ɔtraria ala paciēcia
la disobediencia e ɔtraria ala ue
ra obediendiencia· la ifedelita cō
traria alla fede Onde p che cōnobbe
che q̄sti erano tucti nemici i quali
uoleuano acontaminare la sposa
sua della sctā obediencia· po mādo
lodio chelli cacciasse· e lamore che
mettesse dentro li amici suoi Et
elli della cella si fa vno cielo dilec
tandosi di plare e di cōuersare i me-

sõmo eterno padre cõ affecto damo
re fuggendo locio con humile e cõ
tinua oratione E quando i pẽsieri
p illusione del del demonio li abõ
dano ĩ cella nõsi pone asedere nel
lecto della negligentia e otio ne
uuole ĩuestigare p ragione le co
gitationi del cuore ne isuoi pare
ri ma fugge locio leuando se sopra
di se con odio di se · con uera humi
lita e patientia a portare le fatica
che sente nella mente sua · E pero
resiste colla uigilia e humile orã
tione leuando locchio del ĩtellecto
suo ĩ me · uedendo collume della fe
de chio sono suo souenitore e ue
de chio apro le braccia dele mia benig
nita

370

po le precetto adocio che sia piu sollecito di fugire dase et uenire ame Lobedi ente uuole essere el primo chentri i coro et lultimo che nescia et quādo elli uede el frate piu obediente et piu sollicito di lui elli piglia alora una santa inuidia furandoli qlla uer tu non uolendo po chella diminu ista i collui po che se elli uolesse sarebbe separato dalla carita del proximo suo Lobediente nō aban dona el refectorio anche el uisita continuamēte et dilectasi di stare alla mensa co pouerelli Et i segno chelli sene dilecta p nō auere ma teria di stare di fuore atolta dase la sustantia tēporale osseruando el uoto della pouerta Onde la cella e

piena del odore della poverta· et
non di panni· e p̲o nona p̄siero
che iladri vengono p̲ī volarli· ne
che la rugine o le tignole liroda no
i vestimenti suoi. Esselle donato
alcuna cosa nona pensiero diri
porerla· ma liberamēte la comu
nica cofratelli suoi· nō p̄sando
del di didomane· ma solo nel di
presente tolle la sua necessita· p̄e
sando solo del reame del cielo· ⁊
della vera obediencia· ⁊ ich̄ modo
meglio la possino osservare Et p̲
che p̲la via del humilita meglio
si conserva elli si sottemette al pic
colo come al grande· e al povero
come al ricco· ⁊ di tucti si fa servo·

371

non rifiutando mai labore· ma ognuno
fue caritatiuamente lobediente non
uuole fare lobediencia amodo suo·
ne eleggere tempo ne luogo ma amo
do dellordine e del prelato suo Etutto
qsto el uero obediente fa senca pena
et tedio di mente Elli passa con qsta
chiaue in mano plo sportello stretto
dellordine agiatamente e senca uio
lencia· p chea osseruato e osserua el
uoto della pouerta· obediencia· et
continencia Elli aleuata laltecça
della supbia e a ichinato el capo
allobediencia phumilita· e p non
rompe el capo p i paciencia ma e
paciente con fortecça e lunga pseue
rancia le quali sono amici delobediẽcia·

Elli passa

Elli passa lasedio delle demonia mortificando et macerando la carne sua spogliandola delle delicie et dilecti e uestendola delle fatiche del lordine con fede sença sdegno Et come paruolo che non tiene amente la battitura del padre· ne ingiuria chelli fusse facta· cosi qsto paruolo obediente non tiene amente ingiuria ne fatica· ne battitura che riceuesse nellordine dal prelato suo· ma chiamandolo humilemente torna alui· non passionato dodio· dira· ne dirā core· ma con mansuetudine ebeniuolencia Questi sono qlli puoli de quali dice la mia uerita· quādo dice adiscepoli che contendeuano īsieme·

quale di loro fusse el magiore· onde sa
cendosi uenire uno fanciullo disse las
sate i puoli uenire ame· po che di q̃sti
cotali e il reame del cielo· ꝛ chi non
si humiliera come q̃sto fanciullo nõ
entrera nel reame del cielo ꝑo che
chi sa humiliera sara exaltato· ꝛ chi
si exaltera sara humiliato· ꝛ anche
disse Questi ꝑuoli humili iquali
ꝑ amore se sono humiliati et facti
subditi con uera obediencia non
ricalcitrando allordine ne al p̃lato
loro sono exaltati da me padre etno
co ueri cittadini della uita btã doue
sono remunerati dogni loro fatica·
e i q̃sta uita gustano uita eterna·

Come i ueri obedienti riceuono per
vno cento et vita etna.

In costoro si conpie la pola che dice
nel euangelio il mio figliuolo quā-
do rispose apietro che laueua dimā
dato quando dice Maestro ecco che
noi abbiamo lassato ogni cosa plo
tuo amore ꝛ noi medesimi et seguita
mo te. che ci darai. Allora rispose la
mia uerita. Darouui p vno cento et
uita eterna possederete. Di quale ītese
ꝛ dice la mia uerita. Intese di q̄llo che
da la propria uolonta sua. la q̄le uolon
ta e vna. et io p q̄sta vna nelli rendo
cento. Ma p che ti pongo io numero
di cento. Pongolo pche cento e numēo

pfecto ⁊ non puoi agiugnerui piu se
tu nonti ricominci al primo Cossi co
me qsto e numero pfecto · cossi la ca
rita e pfecta sop̃ tucte laltre uirtu ·
et si puo salire auirtu piu pfecta ri
cominciti beni al cõnoscimẽto di te ·
et cresci ĩ numero di centinai in me
rito · ma tu pur giugni al numero
del cento Or qsto e qllo cento che e
dato aqlli che anno dato vno cioe
la loro uolonta nel obediencia gene
rale ⁊ ĩ pticulare E con qsto cẽto aue
te poi vita eterna · po che solo la carita
e qlla chentra dentro come donna ·
menandone seco · el fructo di tucte
laltre uirtu · ⁊ esse rimangono di
fuore Menandone dico el fructo ĩme

uita durabile ī cui essi gustano vita
eterna · po chio so esso uita etna Dico
dunq; che nonci sale la fede poche es
si anno q̄llo ꝑ pruoua e ī essentia ch
essi anno creduto ꝑfede Nonci sale la
sperança ꝑo che essi sono ī possessione
di q̄llo che anno sperato ⁊ cossi tucte
laltre uirtu Solo dūq; lacarita en
tra dentro come reina ⁊ possiede
me suo possessore Vedi che q̄sti par
uoli riceuono ꝑ vno cento ⁊ vita
eterna · riceuendo qui el fuoco del
diuina carita posta ꝑlo numero del
cento Onde ꝑche dame anno rice
uuto q̄sto cento · stanno ī amirabile
allegreçça cordiale Onde lanima ch
e ferita di q̄sta dolce saetta nō mos
tra vna ī faccia e vnaltra in cuore ·

et p̲o lanima chela possiede non cade
ī pena ne ī tristicia affligitiua ne si
scorda dallobediencia ma e obediēte
īfine alla morte :- Delle misfabili fructi
che procedono dalla in obediencia·

El misfabile disobediente sta tuc
ta el cōtrario di qsti chio to det
to· p̲o che sta nella nauicella dellordi
ne con tanta pena ī se ꝛ ī altrui che
ī qsta vita gusta larra del inferno
Elli sta sempre ī tristicia ꝛ ꝯfusione
di conciencia con dispiacimēto del
lordine ꝛ del p̄lato suo Or che auede
re q̄llo che presa la chiaue delobedi
diencia dellordine uederlo ī obedi
ente· ꝛ īpaciente· superbia p̲lo propio
amore di se Onde tucto si riuolge in

contrario di q̃llo .i. uera obedientia Et
come puo q̃sto miso stare altro che ĩ
pena che e priuato della carita mia
et conuienli ĩ chinare el capo della
uolonta sua p forza . ꝛ la supbia li tien̄
ritto Onde tucto le sue uolonta si
discordano dellordine del obedientia
Comandali lobedientia ꝛ nõli piace .
Comandali la pouerta et elli la fugge
desiderando la ricchezza . uuole chelli
abbia continentia . ꝛ elli uuole ĩ mõ
ditia Et trapassado q̃sti tre uoti ca
de ĩ ruina ĩ mano del demonia Et
sappi che q̃sto miso e ĩgannato . p
che li pare fatica lobedientia . ꝛ pur
obedire li conuiene op forza opamo
re . meglio li era e meno fatica a fare
lobedientia p amore che senza amore .

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MSS

e neuno longinano se non se medesizo.
onde uolendo piacersi e elli si dispiace.
loperacioni sue medesime chelli fara
p lobediencia chelli e i posta Elli uuo
le stare i dilecto e farsi vita eterna.
i qsta uita. e lordine uuole chelli sia
pegrino che quando elli se posto in
vno luogo asedere doue elli uorebe
stare p piacere pdilecto chelli si troua et elli emutato apena po chella
uolonta sua anon uolere mutarsi.
et cossi sta i continuo tormento Vedi dunque che singanna po ch uolendo
fugire le pene cade entro le pene. po
che le cechita sua nolli lassa conos
cere la uia della uera obediencia il
quale e vna uia diuerita fondato.

nel obediente unigenito mio figliolo
chelli tolle la pena · e per via pla via
della busia · et credendovi trovare
dilecto e elli vi trova amaritudine ·
Chi vuel guida · lamore chelli a p la
propria passione adisobedire Onde
qsti come stolto vuole navicare in
qsto mare tepestoso sop le braccia
sue fidandosi nel suo sapere · enon
vuole navicare sop le braccia del
lordine e del plato suo Et po qsto
cotale sta bene nella navicella del
lordine corporalmēte · ma nō men
talmente · anche ne e uscito p desiде
rio di non ītre voti premessi i qli
promesse nella sua professione dob
servare Onde elli sta nel mare della

376

tempesta pcosso daventi contrarij al
la navicella · et sta atactato solamente
pli panni portando labito in su el
corpo · ma non i cuore Questo cotale
none frate · ma e peggio ch animale
Et non vede chelli e piu fatica ama
ritare colle braccia sue ch colaltrui ·
E non vede chelli sta apericolo di
morte eternale plo disobedientia
e privato dellume po non vede il
guai suoi · Et vuole i vestigare et
giudicare il plato suo Et non con
porta el fratello suo ne puo soste
nere una piccola pola ne repren
sione chelli fusse fatto · ma subito
trae fuore el fructo avelenato
della ipatientia col ira e odio ver
so el fratello suo · cosi scadaligato

viue ī pena lanima el corpo p che
e dispiaciuto al fratello suo. Bene
fecero li obedienti che uolsero obs
uare el uoto della pouerta p non
auere che spendere. adcio ch nolli
tracsse della mensa del refectorio.
doue lobediente notrica in pace
et ī quiete lanima el corpo. et non
a pensiero da parecchiare ne di
prouidersi come el misero al gusto
suo el refectorio li pare amaro et
po el fugge. Al coro sempre uuole
essere lultimo adentrare e il pimo
che nesca. El capittolo p timore
della penitencia el fugge quando
elli puo. Elli non uigilia. non ora
cione. et spesse uolte nō dira loffi
cio. Elli non a carita fraterna. po

377

chelli non ama altro che se Onde tan
to sono i mali al disobidiente e tanti
sono i dolorosi fructi suoi che la lin
gua tua non li potrebbe narrare.
O disobedientia che spogli lanima
dogni virtu. et privi lanima dalla
pace e dale la guerra. tollile la vi
ta e dale la morte. traendola della
navicella dellordine e afogala nel
mare Tu la fai morire di fame. tol
lendole el merito del obedientia. e
dali continua amaritudine Tu
la privi dogni dilecto e dolcezza e
dogni bene. e fala stare ĩ ogni male
Onde in q̄sta vita le fai gustare lar
ra del ĩferno E selli non si corregge
ĩ nanzi che i panni si stacchino da

la nauicella col mezzo della morte
Tu disobedientia conduci lanima
al eterna dannatione Cossi tu diso
bediente p che se stato ribello Et p
che qsta chiaue del obedientia col
quale doueui aprire la porta del
cielo ai gittata date. et colla chiaue
della disobedientia ai apto linferno.
Di qlli che tepidamēte viuono aueg
na chessi guardano dal peccato mor
tale et dusscire della tepidade nōse cura.
O Carissima figliuola. et quāti
sono qsti cotali miserabili diso
bedienti. che al d' doggi si pascono
i qsta nauicella Sono molti. ma
pochi sono ueri obedienti Eucro
che tra ipfecti sono assai chviuono

nellordine comunamēte et nō sono
po pfecti come debbono esse · ne nō
sono cattiui · cioe che pur cōsuano
la consciencia loro che nō peccano
mortalmēte · ma stanno tiepida di
cuore Onde se essi non exercitano
vnpocco la uita loro colobsuāgie
dellordine · stanno agrani pericolo
Et po li bisogno molta sollicitudīe
et non dormire · ma leuarsi dalla
tiepidegga loro · po che se essi uiper
mangono sono atti acadere Et se
pur non cadessero starānno con
vno loro parere ⁊ piacere humano
col colore dellordine · studiandosi
piu ī obsuare le cerimonie dellordi
ne che propia mēmēte lordine · Et

spesse uolte p poco lume saranno at
ti acadere i giudicio i qlli che piu
pfectamente di loro obs(er)uano lordi
ne cũ meno pfectione leccremo
nie. delle quali elli si fanno obser
uatori Siche i ogni modi e loro
noctiuo apmanere nel obedientia
comune p che passano lobedientia
loro con molta fatica e pena Onde
portano fatica assai con poco frutto
e offendono la loro pfectione Et
poniamo che factino meno male
chelli altri. pur mal fanno. po che
nonsi ptirono dal secolo p stare
nel obedientia Onde chi el diman
dasse. e non fatu male difare qsto.
Risponderebbe si. mae tanta la mia

fragilita che non pare chio ne possa
uscire Ben chelli non dice el uero pro
che con laiutorio mio ne puo uscire
se uuole. nō dimeno pur cōnosce
che fa male. col qual cōnoscimeto
li e ageuole a uscire se uuole Ma
q̄sti tiepidi iquali nō fanno niu
no grande male. ne neuno grande
bene. p non cōnoscere lo stato loro
onde non si curano dileuarsene.
Che modo dunq̄ ci sara ī costoro
afarli leuare. El modo e questo.
chessi tolgano la loro propio pia
cimento e metterle nella diuina
mia carita. spogliandosi di nuouo
come se allora entrassero nelordine

della uera obediencia · ꝛ no dormia
no piu i q̄sto stato · po chelli e piu
spiacceuole ame e danno alloro ·
E diritta mēte si potrebbe dire alloro
q̄lla pola Maledetti tiepidi che al
meno fuste pur fredi · ꝛ se uoi non
ui correggiete sarete uomicati da
la mia bonta E po i nanzi uorrei
che fuste giaci · cioe che i nanzi ui
fuste stati nel secolo con obediencia
generale Otti dichiarata q̄sta pola
adcio che ite non cadesse errore di
credere chio el uolesse piu tosto nel
giaccio del peccato mortale chnella
tepidezza della i pfectione · no · po
chio non posso uolere colpa di pec-
cato · po che ime none q̄sto ueleno ·

anche mi dispiaque tanto neluomo che
io non uolse che passasse senza puni-
cione E non essendo luomo sofficiẽte
a portare lapena chelli seguitaua
dopo la colpa. mandai el uerbo mio
figliuolo unigenito. et elli colobedi
encia la fabrico sop̃ el corpo suo Le
uinsi dunq; con exercitio ⁊ uigilia
et con humile oratione ⁊ specchinsi
nellordine loro e ne padroni di q̃sta
nauicella i q̃li sono stati huomini
come ellino. nutricati duno mede
simo cibo. nati ĩ uno medesimo
modo. e q̃llo dio sono ora chio ero
allotta. ꝑo che la potentia mia nõ
e ĩfermata. la mia uolonta none
diminuita ĩ uolere lasalute uostra.

nella sapiencia mia ī darui lume
adcio che conosciate la mia uerita·
Adunque possono si uoglhono pur
chesse la rechino dinanci dallocchio
del itellecto priuandosi della nu
uila e amore propio e collume cor
rono copfecti obedienti Con q̄sto
dunque ci giungerano ma ialtro mo
do no Siche uedi che il remedio ec.·-
De beni che da achi ī uerita obedisca
Questo dunque chio to detto e
q̄llo uero remedio che tiene
el uero obediente collume della fede
desiderando sempre scherni · ouilla
nie chelli siano ī posti · et grandi pesi
dal p̄lato suo · adcio che la uirtu dello

381

obediencia ꝛ paciencia nõc irrugínisca
no adcio che nel tẽpo chelli bisogniano
adoperare elle non uenissero meno
Epo cõtinua desidero adoperare e nõ
lassa passare el tẽpo po chena fame·
Ella e vna sposa sollicita che nõ uuole
stare ociosa O obediencia dilecteuo
le· obediencia piaceuole· obediencia
suaue· obediencia illuminatiua po
che ai leuata la tenebre del propio
amore O obediencia che uiuifichi
lanima· tu se larga· po che aogni
creatura che a ĩse ragione ti fai sub
dita· Tu se benigna e pietosa che
porti ogni gran peso po tuse acon
pagnata colla fortegga della uera
paciencia Tuse coronata della pse·

uerancia · tu non uieni meno per
ĩportunita del p̄lato ne pli igrandi
pesi chelli ti ponesse sença discreci
one Tu se si legata col humilita che
neuna creatura la puo trare della mano
del scõ desiderio dellanima cheti possiede·
Ella fa nauicare lanima sop̃ le braccia
dellordine ⁊ del p̄lato · ⁊ non sop̃ le sue
po che il uero obediente nona arendere
ragione di se ame · ma il p̄lato di cui
elli e stato subdito El uero obediente
collume della fede agiudicata lauolõ
ta del suo p̄lato ĩbene · e po nõ cerca
la uolonta sua · ma ĩchina el capo cõ
lodore della uera obediencia p mio a-
more E quanta piu ama e piu schum
ha etmito e piu obediente Collobediẽcia

et patiencia dimostrano selanima cuesti
ta del uestimēto nuptiale della carita col
quale uestimēto debbe entrare ī uita eter
na. Onde lobediencia diserra el cielo et
entra dentro col fructo del obediencia
Po che ogni uirtu delobediencia e apro
priato chella e chiaue che apre. Po ch cō
la disobediencia del primo huomo fu
serrato el cielo. e con lobediencia del
humile et imaculato agnello unigenito
mio figliuolo fu diserrata uita eterna
la quale tanto tēpo era stata serrata:-

Distinctione di due obediencie di q̄lla de religiosi e dalcuna ꝑsona fuore della religione ꝑ amore di dio.

Si come to detto carissima figliuola

io uilasso p regola e doctrina qsta obe
diencia p chiaue col quale potete aprire
el cielo· et lassouela p comādamēto nela
generale obediencia· et consigliādoui
se uoi uolete andare alla pfectione et
passare p lo sportello stretto dellordie
e anche di qlli che non anno ordine·
et non dimeno sono nella nauicella
della pfectione sono qlli che obseruano
la pfectione di consiglio fuori dellordi
ne· et anno refiutate le ricchezze del
mondo e obseruano continencia Ande
chi sta nello stato uirginale e chi nel
odore della continencia essendo pri
uati della uerginita Obseruano an
cora lobediencia sottomettendosi ad

altrũa creatura alla quale singegnamo
con pfecta obedientia seruire isine alla
morte Ese tu mi dimandassi · quale e
di magiore merito o qlli che sta nellor
dine o qsti Jo ti rispondo chel merito
dellobedientia none misurato nellat
to ne nel luogo ne ĩ cui · cioe piu ĩbuo
no che ĩ cattiuo · piu ĩ secolare che in
religioso · ma so la misura del amore
che a lobediente con qsta misura li e
misurato Po che al uero obediente la
ĩpfectione del plato cattiuo nolli nuo
ce · anche altrũa uolta li gioua · po che
con la psecutione e co pesi ĩ discreti del
la graue obedientia se questa la uirtu ·
Ne anche illuogo ĩpfecto nolli nuoce ·
ĩpfecto dico pche piu pfecta e piu forza

et stabile cosa e la religione che alcuno
altro stato Et po ti pongo ipfecto el
luogo di qsti che anno la chiaue pciò
la dellobediencia obseruando ipsi gli
fuore dellordine Ma nonti pongo ipfec
ta ne dimeno merito la loro obediencia
po che ogni obediencia q altri uirtudi
sono misurati fo la misura dellamore.
E ben e uero che i molte altre cose si p
lo uoto chelli fa nelle mani del plato
suo q si pche sostiene piu meglio e alui.
Ma qsti none cossi. po chelli se leigato p
amore uolontariamete ma non cō uoto.
Onde sença peccato mortale si potrebe
ptire da quel obediencia auendo legit
time cagioni. cioe che plo suo difecto
non si ptisse Ma se essi ptisse psuo defecto

384

non sarebbe senza graue peccato Ma sai tu quanto a daluno alaltro Quanto da colui che toglie laltrui acolui chea prestato e poi ritolle quello che per amore aueua donato con intentione di non richiderlo · ma certa none sa Ma quelli adonato e enne tracta lacarta nella professione Onde nelle mani del prelato renuntia asemedesimo et promette dobseruare obedientia continentia et pouerta E il prelato promette aliui selli losserua infino alla morte di darli uita eterna Sicche inobseruantia e piu perfecta uita · e questa emeno perfecta Quella e piu secura cadendo e piu atto arileuarsi · pero chea piu aiuto E questa e piu dubiosa et e piu atto selli uiene caduto auoltare el adietro · pero che nolli sente legato

p uoto facto Onde io cui chiamo i uno
stato e cui i unaltro so che ciascuno e
atto a riceuere · ma ogniuno sempre cō
q̄sta misura detta dellamore E po se il se
colare ama piu che il religioso piu rice
ue · et cossi el religioso si ama piu che il
secolare e cossi tucti li altri ∴ Come dio
merita, so lauoranti e ueri obedienti
e de miracoli che dio amostrati p q̄sta

Io uo tucti messi allauorare i uirtu
diuersi modi nella uigna dellobedi
entia · e adogniuno sara dato elprego
so lamore · Cioe che piu abbi colui che
uiene p tēpo · che colui che uiene tardi
Si come si contiene nel uangelio · po
nendoui la mia uerita lexemplo di
q̄lli che stauano otiosi e furono messi
dal signore allauorare nella uigna sua ·
Et tanto die a q̄lli che uenne acompieto
che a q̄lli che uenne aprima · aterço · e sesto

nona·uespro· Mostrandovi q̄sto lamia
uerita p che uoi siete remunerati nō
so el tēpo et opa· ma so lamore Onde
molti sono messi nella puericia lo
ro alauorare i q̄sta uigna· e chi uētra
piu tardi e chi nella sua uecchiezza· 7
andra alcuna uolta con tanto suo
co damore che giungera q̄lli che
entrarono nella loro puericia A
dunqꝫ nellamore del obedientia ri
ceue el merito suo· 7 quiui empie el
suo uasello i me mare pacifico Et
molti sono che tanto lanno la lume
della fede che itendono la itentione
del p̄lato loro Onde el uero obediente
obedisce piu alla itentione che alla p
ola· giudicando chella uolonta del
p̄lato sia nella uolonta mia· 7 pmio
dispensatione 7 uolonta comādi allui·

Bene si lege ī uita patrū che prima obedi-
na collaffecto · po che essendoli comādato
dal plato suo vna obedientia · 7 auendo
elli ī quel ora comintiato ascriuere vno
O · non die tanto spatio ase medesimo che
elli el uolesse compiere quel o masubito
fu pronto al obedientia Onde p mostrare
quanto mera piaceuole ui fece el segno 7
cōpie laltra meta scritta doro Questa uir-
tu e tanto piaceuole ame che ī neuna
altre uirtu · che tanti segni di miracoli sia
no dati dame quanti ī essa · Et p mostrare
quanto ella me piaceuole laterra e obe-
diente aq̄sta uirtu · elli animali 7 laqua
sostiene lobediente Sicome e scrito ī uita
patrū di q̄llo discepolo al quale fu dato
vno legno secco dal suo abate · ponendoli
p obedientia chel douesse piantare ītra ·

et ĩ aquarlo ogni di tanto che facesse
fructo Et elli come uero obediente nõ
si pose a dire come sarebbe possibile·
ma sença uolere sapere la possibilita
cõpie lobediencia sua In tanto che el
legno secco rinuerdi ⁊ fece fructo In
segno che quel anima era leuata ĩtut
to della ĩfidelita et rinuerdita suo
fructo del obediencia Onde el fructo
di quel legno era chiamato fructo del
obediencia Onde quel altro che fu mã
dato p obediencia· p la purita sua prese
vna leonessa et menolla allabate suo·
ma labate come uero medico adcio
chelli non auesse uana glã· ⁊ p prouar
lo nella paciencia el caccio da se con
rinprouerio dicendo· tu bestia ai me
nata e legata la bestia E se tu ragiuarda

el fuoco che molti p non trapassin lobe
diencia mia prontamēte essendo messi
nel fuoco· el fuoco non noceua loro·
Siccome qlli tre fanciuli iqli stauano
nella fornace e il fuoco non noceua
loro e molti altri de qli si potrebe dire·
Laqua sostēne mauro essendo man
dato p obediencia a campare quello
disscepolo chessene andaua giu p laqua
Onde non penso dise· ma penso a con
piere lobediencia del plato suo· ando
sopa laqua come sopa laterra et cāpo
el disscepolo· po si debba lassare p lobe
diencia Et pensa che dal oratione tu
nonti debbi mai leuare quando elli
e ora· senon p necessita· o p carita o p
obediencia Lobediente dunqe collume
della fede nella uerita arso nella for
nace della carita unto dumilita ine
breato di sangue con la sorella della

patientia e colla uilta auilendo se me desimo con fortezza et con pseueranza et con tucte laltre uirtu · cioe col fructo delle uirtu aricevuto el fine suo da me suo creatore

Questa e una repetitione i sōma di tucto questo libro ·

Ora to satisfatto carissima figliola al desiderio tuo dal principio insino al ultimo dellobedientia · Onde se bene ti ricorda nel principio mi dimandasti con anxietato deside rio sicome io ti feci dimandare per farti crescere el fuoco della mia carita nellanima tua mi dimādasti quatro petitioni luna delle quali fu pte ala quale io o satisfatto alluminandoti della mia uerita · et mostrandoti i che modo tu cōnosca qsta uerita laquale

desideravi di conoscere · cioe che colcō
nostimēte dite ꝛ di me collume della
fede ti spianai in che modo tu venuti
a cōnoscimēto della verita le seconda
che tu dimandasti fu chio facesse mīa
al mondo · La tercia fu ꝑlo corpo misti
co della santa chiesa · pregandomi ch
io le tollesse la tenebre ella ꝑsecucioē ·
volendo tu chio punissi le iniquita
loro sopꝰ di te Onde in qsto ti dichiarai
che neuna pena chessia data ī tempo
finito puo satisffare alla colpa comes
sa contra ame · bene ī finito puramē
te pur pena · ꝛ satisffa se la pena e vnita
col desiderio dellanima ꝛ cola ꝯtricioē
del cuore el modo io telo dichiarato
Anche to dichiarato chio voglio fare
mīa almondo mostrandoti chella mia

me propia Onde p mia ꝛ pamore chio
ebbi aluomo mandai el uerbo delun
igenito mio figliuolo el quale p mo
strartelo chiaramēte telo posi īsimi
litudine dun ponte el quale tiene
dal cielo alla terra plunione della na
tura uostra humana / Anche ti mostrai
p illuminarti piu della mia uerita-
come el ponte si saliua con tre scaloni·
cioe con le tre potentie dellanima
et di q̄sto uerbo ponte mostrato ate·
Anche q̄sti tre scalloni ti figurai nel
corpo suo si come tu sai pli piei plo
costato · ꝛ pla bocca · ne quali posi tre
stati dellanima · cioe lo stato īpfecto ·
lo stato pfecto · ꝛ lo stato pfectissimo ·
doue lanima giugne del lume tuo a
more E ī ogni uno to mostrato q̄lla
cosa chelle tolle la īpfectione ꝛ falla

giugnere alla pfectione · ꝛ pche uia
si ua · et delli occulti īganni del de
monio ꝛ del propio amore spūale
E otti plato ī qsti tre stati di tre reprē
sioni che fa la mia clemētia Delle q
li luna ti posi facta nella uita · laltra
nella morte · ī qlli che senza sperāza
muoiono ī peccato mortale De qli io ·
ti posi che andauano di sotto al pon
te pla uia del demonio Ella terza re
prehensione ti posi facta nelultimo
giudicio generale Et parlati alcuna
cosa della pena de dannati · ꝛ della
glā de bti · quando aura riauuto ogni
uno la dota del corpo suo Anche ti pro
missi che col molto sostenere de sui
mici io reformaro la sposa mia In
uitandoui asostenere ꝛ lamentarmi

tero delle īiquita loro Et mostrandoti
la excellencia de ministri nelle q̄le io
li o posti Et la reuerēcia chio richieg
gio che i secolari abbino alloro Et
dissiti della uirtu di q̄lli che uiuevano
come angeli Anche sop̄ i detti stati
uolendo tu sapere delli stati delle la
grime donde pcedono Et detto to ch
tutte le lagrime escono della fonta
na del cuore Et dissiti come sono
cinque stati di lagrime Otti anche
risposto alla quarta petitione di
q̄llo che mi p̄gasti · cioe chio prouedes
se al caso pticulare · onde io puidi
E sop̄ q̄sto to dichiarata la prouidē
tia mia · faciendomi dal pricipio del
la creatione del mondo ifine alul
timo come ogni cosa o fatta cōdiuina

prouidencia · dando ꝛ pmettendo cio
chio do · ꝛ tribulationi · ꝛ cõsolationi ·
tẽporali et spirituali · ogni cosa per
nostro bene Po che la uerita mia
fu p che io ui creai p darui uita eter
na · la quale uerita ue facta mani
festa col uerbo del sangue del mio figl
iuolo Anche to narrato della
pfectione del obediencia · ꝛ della
ipfectione della disobediencia · ꝛ
onde ella uiene ꝛ che uela tolle Et
otti posta p vna chiaue E otti detto de
pfecti · ꝛ de iperfecti dellordine et de
qlli di fuori dellordine E otti detto del
la pace che da lobediencia · ꝛ della guer
ra che da la disobediencia Ora io pa
dre eterno ti cõchiudo ch nelobedien
tia del mio figliuolo auete lauita Onde

come tucti dal primo huomo con
tracte lamorte · cossi tucti chi uole
portare la chiaue delobedientia a
uete contracta la uita da luomo
nuouo, xp̄o ihū dicui io facto põte·
p che era rocta la strada del cielo On
de passando uoi p q̄sta mia diuerita
colla chiaue delobedientia diserrate
el cielo Ora tin vito apianto te 7 li
altri fiii miei 7 col humile 7 conti
nua oratione uoglio fare al mondo
mia Corri dunq; p q̄sta strada acio
che tu non sia poi ripresa andā
do tu lentamēte· po che piu ti sara
richiesto da me ora che prima po
che o manifestato me medesimo a
te nella uerita mia· Guarda dūq;
che tu non esca mai della cella et
spendi el tesoro chio to dato cioe

doctrina di uerita fondata in su la
uiua pietra xpo ihu · e uestita di
luce la qle discerne la tenebre. Di qsta
dunqz ti uesti dilectissima fighuola
i uerita :- Come qsta diuota anima
ringratiando idio fa oratione per tucto
il mondo e per la sua chiesa · e comen
dando la uirtu et fa fine a questa opera ·

Allora quel anima auendo uedu
to con locchio del intellecto e col
lume della fede conosciuta la uerita
e la excellencia del obediencia · e auē
dola udita consentimento per affecto
con desiderio speculandosi nella di
uina carita rendeua gratie a dio
dicendo Gratia sia a te padre eterno
che non ai spregiata me factura tua
ne ai uoltata la faccia tua da me ne

spregiasti i miei desiderij Onde nō ai
riguardato alle graue mie isermi
tadi Tu purita eterna nō ai raguar
dato a me che son piena diloto et
di molte miserie ꝑtucti questi ⁊
ꝑ molti altri īfiniti mali ⁊ difecti
che sono ī me · la tua sapientia et
bonta nō ma spregiata · nella tua
carita o cōnosciuto la tua miā īfi
nito Dami che la memoria sia ca
pace aricceuere i beneficij tuoi la
uolonta arda nel fuoco della tua ca
rita Questo medesimo tadimādo
cordialmēte ꝑ ogni creatura che a
īse ragione · ⁊ ī comune ⁊ ī ꝑticulare ·
et ꝑlo corpo mistico della sča chiesa
Io confesso ⁊ nō niego che tu mama
sti prima chio fusse O trinita etña

o deita la quale deita natura tua
diuina fece ualere el pregio del
sangue del tuo figliuolo Si come
desidera el ceruio la fonte delaqua
viua· cossi desidera lanima mia
duscire della carcere del corpo p̃te
uedere i uerita O quanto tẽpo sta
ra nascosa la faccia tua dalocchio
miei O trinita fuoco di carita di
solui oggimai lãiã del corpo mio Po
che il cõnoscimẽto che mai dato di
te mi costringe adesiderare aue
dere la belegça della faccia tua Tu
trinita eterna se factore· ⁊ io sono
tuo factura Nel lume della fede spe
ro che nõmi lassi uenire meno nel

cammino Questo lume minsegna lavia.
q̃sto lume e vno mare ꝑo che nutrica
lanima ĩte mare pacifico trinita eterna.
lacqua di q̃sto mare none turbida. ella
e silatata ꝑo che manifesta le cose oc
culte In q̃sto lume cõnosco te sommo
e ĩfinito bene. Bene sop̃ ogni bene fe
lice ĩ cõprehensibile. ĩ extimabile. Bel
lezza sop̃ ogni bellezza. tu se sapientia
sopra ogni sapientia Tu se cibo delli
angeli. tu se uestimẽto che ricuopri
ogni nudita. Tu pasci li affamati nel
la dolcezza tua tu se dolce senza al
cuno amaro O dunq̃ trinita eterna
nellume tuo el quale desti ame rice
uendolo collume della fede oc̃onos
ciuto ꝑ molte dichiarationi spianã
domi la uia della ꝑfectione. acio che
collume ⁊ nõ con tenebre io serua ate.
et sia specchio di buona uita ⁊ leuinni

dalla miserabile vita mia · po che sempre
plo mio difecto so stato intenebre
Non o cōnosciuta la tuo uerita · et po
nōlo amata · p che nonti cōnobbi · p
che nonti uidi collume della fede · p
che lamore propio obfusco locchio
del itellecto mio · et tu trinita eterna
collume tuo dissoluesti la tenebre ·
Et chi potra agiugnere al altezza
tua et renderti gratie di tanto dono
et benefitij quanti tu ai dati ame
delle doctrina che tu mai data · la
quale e una gratia particulare oltre
alla generale che tu dai alaltre crea
ture Tu uolesti codiscendere ala mia
necessita · et dellaltre creature che den
tro ci specchierāno Tu dunque rispōdi

333

signore · tu ai dato et tu medesimo ri
spondi e satisfa Infondendo uno lu
me di gratia i me · adcio che con esso
lume io ti renda gratie Vesti me di
te uerita eterna · si che io corra q̄sta
vita mortale cō uera obediencia et
col lume della sctissima fede del q̄le
lume pare che di nuouo inebri lani
ma mia :- Deo grās · Ad btā caterina
vergine de senis ·

O spem miram quam dedisti ·
dum uiristi e dum trāsisti ·
filiis quos dilexisti · dum te ipīs pro
futuram · post morte promisisti · Nos
tuis viuans precibus iple mater qd
dixisti ℣ Que tot signis claruisti ·
nobis opem feras xpi · Nos tuis vi
uās precibi iple mat̄ qd dixisti · Glā ·

pr̄i ꝛ filio ꝛ spūi scō· Nos tuis uiuan-
precibꝰ iple mat̄ q̄ dixisti ℣ Ora pro
nobis btā mat̄ caterina ℟ Ut digni
efficiamur ꝑmissiōibꝰ xp̄i ℣ Dn̄e ex
audi orōnē meā ℟ Et clamor meus
ad te ueniat· Orō·

Dn̄e ihū xp̄e filij dei uiui qui
sponsam tuam btām caterinā au
reola triplici mirabilē dotare dig
natus es: concede ꝓpicius· ut cuiꝰ
memoriam facimꝰ eius apud te
semp patrocinia senciamus· Qui
uiuis ꝛ regnas cū deo pr̄e i unitate
spūs sci deus· p oīa scl'a scl'oꝝ· Amē·

Memoria como Joseph Joseph de

MSS

mte dne speram

+

A xxv de nouiembre dia di Sancta
catarina martir anyo 1568 co
mence yo fray francisco casal daguila
la prouacion de nouicio en ste sa
cro hermo di camaldoli dios me
dexe perseuerar hasta la muerte
Amen Ihs

dia segundo de março del anyo 1569 començe
las misas de paraçuellos de xiloca

cc. III, 395 numerate da 1 a
394 essendo stata ripetuta
nella numer. la c. 323.

maggio 1971 MR

S. Camaldulensi eremi.

Inscrip. Catal.° S.E.C.
II O 4

ihū

Aue maria gracia plena dominus tecum·
Cominçia il libro facto et compilato p la
veneramdissima uergine fidelissima sua et sposa di ihū
xpo crucifixo caterina dassiena uestita dellabito
di santo domenico sotto gli anni del signore ·1378· del mese de otobre al tpo di scisma [illegible] decimo al thu xpo crucifixo in dulce. Come lanima poro=
ne sunisce con dio· et come q̄sta anima
della quale qui si parla· Essendo leuata i=
contēplaçiōe faceua adio quatro petiçioni·

Leuandosi una aīa assetata di grandissimo de=
siderio ī uerso lonore di dio et salute
dellanime· Exercitauasi p alcuno spa=
çio di tēpo nella uertu habituata
et abitata nella cella del cognoscimēto di se p
meglio cognoscere la bonta di dio inse· p che
al cognoscimento seguita lamore· Amando
cerca di seguitare ι uestirsi della uerita de et p
che ī neruno modo gusta tanto et e alluminata

S.ta Cater

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze MSS

1